FERRERO E IL SENSO DI DONARE AGLI ALTRI

VITO MANCUSO

Sento in me la necessità crescente di spiegare le parole, di ricondurre il pensiero agli elementi primordiali. Dopo la decostruzione del Novecento è il momento della ricostruzione. – PAGINE 24-25

LO SCRITTORE SCOMPARSO

DOMANI NELLA BATTAGLIA PENSIAMO A JAVIER MARÍAS

DIEGO DE SILVA

Il primo capitolo di "Domani nella battaglia pensa a me" (Einaudi) di Javier Marías l'ho letto in piedi, in una Feltrinelli. Mi aveva attratto il titolo, una citazione dal Riccardo III. – PAGINA 25

LA STAMPA

LUNEDÌ 12 SETTEMBRE 2022

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

1,70 € II ANNO 156 II N.251 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GNN GEDI NEWS NETWORK

CONTINUA L'AVANZATA DI KIEV A EST, MA BIDEN AVVISA: "TROPPO PRESTO PER GIOIRE"

Ucraini al confine russo Macron chiama Putin

Parigi spinge il negoziato: via le armi da Zaporizhzhia, rischio incidente nucleare

IL CREMLINO

LA RABBIA DI MOSCA "PUNIRE I COLPEVOLI"

ANNA ZAFESOVA

«Fermate la ruota insanguinata!»: sul sito della ruota panoramica "Il sole di Mosca" gli "hacker russi" chiedono di "punire i responsabili" della ritirata. – PAGINA 3

FRANCESCA SFORZA

Macron è tornato a chiamare Putin, e il servizio stampa del Cremlino ha sottolineato che la telefonata è avvenuta «su iniziativa francese». Dettagli, ma il messaggio sottostante non è secondario: nel momento più difficile per l'andamento della guerra, i russi ci tengono a precisare che non hanno bisogno di parlare né di consultarsi con nessuno. – PAGINA 2 SERVIZI – PAGINE 2-5

L'ANALISI

ORA LO ZAR FERITO MINACCIA IL MONDO

DOMENICO QUIRICO

La ruota della prima guerra russo-americana ha ripreso a girare, dopo esser rimasta per un poco apparentemente immota. Ci stavamo quasi abituando a tutto. – PAGINA 5

GLI AZZURRI DEL CT DE GIORGI PIEGANO LA POLONIA E CONQUISTANO IL TITOLO MONDIALE DOPO 24 ANNI

Volley, Italia sul tetto del mondo

ANGELO DI MARINO

JANEK SKARZYNSKI / AFP

Non è un sogno. L'Italia vince i Mondiali di pallavolo per la quarta volta nella sua storia, 24 anni dopo l'ultimo successo iridato. In Polonia una impresa che riscrive la storia del volley italiano e non solo. È quella dei ragazzi di Fefè De Giorgi, la nuova Generazione di fenomeni. – PAGINA 33

LA POLITICA

Letta contro Meloni "Sei una maschilista" E lei attacca l'Ue "È finita la pacchia"

Enrico Letta attacca Giorgia Meloni: «Meglio un premier uomo della tua politica maschilista». La leader di FdI, dal palco di Piazza Duomo a Milano, sfida l'Unione europea: «La pacchia è finita, difenderemo l'Italia». Orlando rilancia il campo largo: «Se vinciamo, faremo un governo con M5S e terzo polo». SERVIZI – PAGINE 8-11

IL RETROSCENA

FLIRT COSTITUENTE TRA CONTE E GIORGIA

ILARIO LOMBARDO

Sono passati 25 anni dalla bicamerale di Massimo D'Alema e i partiti ci riprovano. Riformare la Costituzione e cambiare l'assetto istituzionale dell'Italia è il grande tabù che ora prova a infrangere Giorgia Meloni, lanciata verso la probabile vittoria alle urne del 25 settembre. Non ci sono accordi, né "patti delle crostate", come quello siglato da D'Alema e Silvio Berlusconi nel lontano 1997, ma segnali lanciati da lontano, piccoli indizi nascosti. – PAGINA 11

IL COMMENTO

LA GUERRA RIMOSSA DAI PARTITI IN GARA

ALESSANDRO DE ANGELIS

La contorsione verbale più spettacolare è dell'avvocato del popolo: «L'Italia non è in grado di sopportare un nuovo sforzo bellico, perché siamo in recessione». Così Giuseppe Conte, dopo il blitz al festival "no war-no base" a Colato. Realizzato poi che la resistenza ucraina funziona perché nei cannoni non ci sono fiori, si corregge un po': «Sono orgoglioso – due ore dopo a In mezz'ora in più – del sostegno all'Ucraina». – PAGINA 23

LA SCUOLA

Il merito e il desiderio salgano in cattedra insieme ai nostri prof

MASSIMO RECALCATI

La Scuola italiana riapre senza mascherine, senza distanziamento, senza più angosce. – PAGINA 23

IL COLLOQUIO

"Morta di sete in mare così l'Europa ha spento il sorriso della mia Loujin"

FILIPPO FEMIA

Loujin sorride dalla foto profilo WhatsApp di mamma Tasmin. Quel sorriso non c'è più. – PAGINA 19

LA POLEMICA

Se la fatica delle madri non si può raccontare al tribunale dei giusti

ASSIA NEUMANN DAYAN

Ieri mi sono svegliata con un plotone di gente che voleva mandarmi gli assistenti sociali. – PAGINA 23

IL CASO

Lasciarsi fa molto rumore Totti e Ilary, due come noi

SANDRO BONVISSUTO

Tutto finisce. Così dicono quelli che se ne intendono, le persone anziane o esperte, chi comunque ne ha viste tante nella vita. Anche i matrimoni finiscono, certo. A volte perché si estingue il sentimento, oppure perché muore qualcuno dei protagonisti. SCIANDIVASCI – PAGINA 21

IL CALCIO

Juve, una rimonta amara la Var annulla il gol vittoria

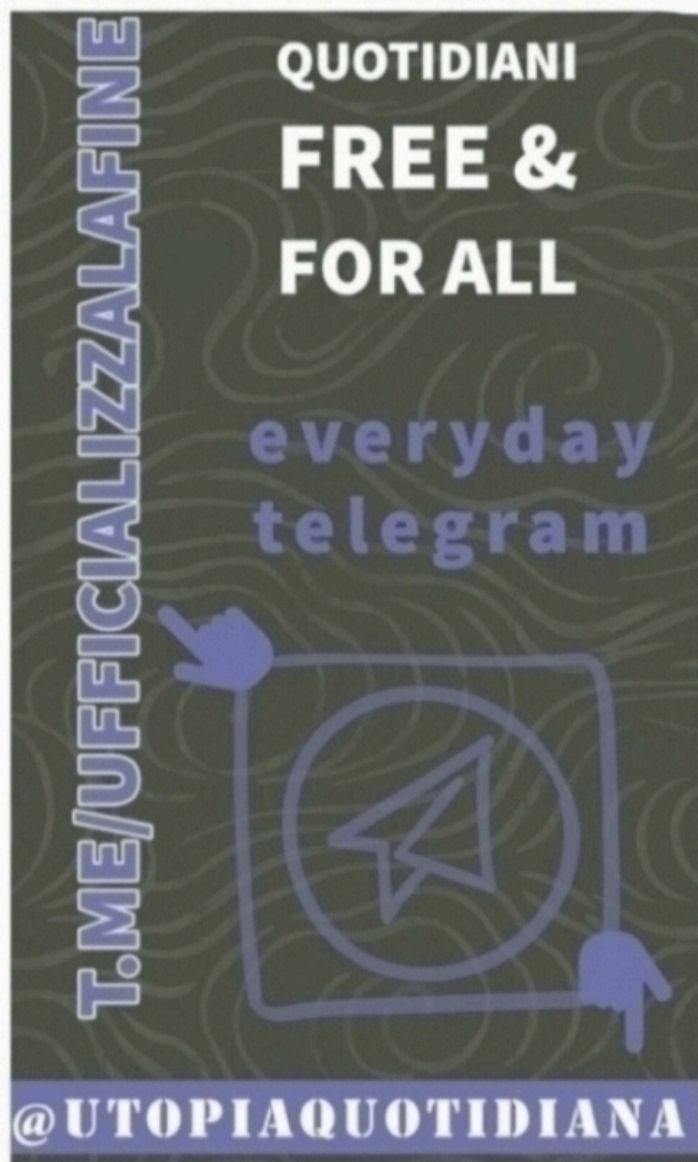
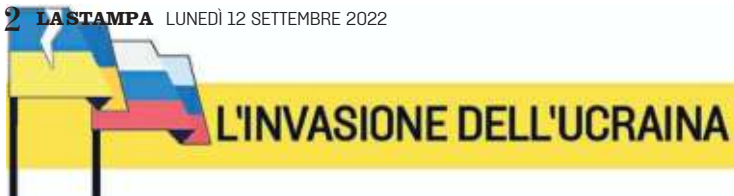
ANTONIO BARILLÀ, GIGI GARANZINI, GIANLUCA ODDENINO

Finisce con una rissa e quattro espulsi, con la Juventus avvelenata per la vittoria sfilata dalla Var – fuorigioco di Bonucci sul gol di Milik al 94' – e la Salernitana rincuorata per aver schivato una beffa dopo essere rimasta in vantaggio fino al terzo minuto di recupero. – PAGINE 30-31

@UTOPIAQUOTIDIANA
UTOPIA
U
L'INIMITABILE

RIVISTE IN VISTA
RiV
@UTOPIAQUOTIDIANA

T.ME/UFFICIALIZZALAFINE
QUOTIDIANI
FREE &
FOR ALL
everyday
telegram
@UTOPIAQUOTIDIANA

I WANT YOU

Biden: "La ritirata delle truppe russe? È ancora troppo presto per parlarne"

Joe Biden non vuole ancora esprimersi sulle notizie che arrivano dall'Ucraina di una controffensiva delle forze di Kiev che avrebbe costretto alla ritirata i soldati di Mosca. «Le cose sono in corso, è presto per parlare», ha detto.

L'Aiea sulla centrale nucleare "Abbiamo ripristinato l'elettricità"

L'Aiea sostiene che la linea elettrica di backup per la centrale nucleare di Zaporizhzhia è stata ristrutturata, fornendo così all'impianto l'elettricità esterna necessaria per il raffreddamento del reattore e altre funzioni di sicurezza.

La diplomazia

Macron riapre i canali con Putin "Scongiurare l'incubo nucleare"

Il presidente francese chiama il capo del Cremlino: via le armi da Zaporizhzhia
Lavrov non chiude ai negoziati con Kiev: "Ma più si rinviano più saranno difficili"

FRANCESCA SFORZA

La riconquista
Bandiere ucraine sulle statue in una piazza di Balakliya, nella regione di Kharkiv
A sinistra, tank russi abbandonati in strada

REUTERS

EMMANUEL MACRON
PRESIDENTE FRANCESE

È il momento di porre fine all'operazione militare in Ucraina e avviare i negoziati

SERGEJ LAVROV
MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI RUSSO

Non rifiutiamo il dialogo con Kiev ma alcuni ritardi complicano le trattative

Il presidente francese Emmanuel Macron è tornato a chiamare Vladimir Putin, e il servizio stampa del Cremlino ha sottolineato che la telefonata è avvenuta «su iniziativa francese». Dettagli, si dirà, ma il messaggio sottostante non è secondario: nel momento più difficile per l'andamento della guerra sul campo, i russi ci tengono a precisare che non hanno bisogno di parlare né di consultarsi con nessuno. Sono gli altri, casomai, a sentirne l'esigenza. La conversazione tra i due leader si è concentrata in particolare sulla sicurezza della centrale nucleare di Zaporizhzhia, che secondo i russi sarebbe oggetto di «regolari attacchi ucraini carichi di conseguenze catastrofiche». Ed è proprio questo il punto, e probabilmente la ragione che ha spinto Macron a riallacciare dei contatti interrotti un mese fa e, prima di allora, nel maggio scorso: le conseguenze catastrofiche legate a un incidente nucleare.

Non è solo la situazione della centrale a preoccupare, ma in generale il possibile innalzamento del livello di scontro – tramite armi nucleari appunto – a cui la Russia potrebbe far ricorso per frenare la controffensiva ucraina. Nella situazione di sbando in cui versano le forze russe, unita all'euforia di quelle ucraine, gli ingredienti per un super pasticcio atomico ci sono tutti: poi ci penserà la propaganda a gestire colpe, responsabilità, e a ideare trucchi e trucchetti per rendere impossibile decifrare l'accaduto. E' su questo sfondo infatti che va interpretata la dichiarazione del Cremlino secondo cui «la parte russa ha richiamato l'attenzione sui regolari attacchi ucraini alle strutture di Zaporizhzhia, compreso lo stoccaggio di scorie radioattive, che è irto di conseguenze catastrofiche. Il presidente della Russia – continua la nota - ha informato delle misure adottate dagli specialisti russi per garantire la protezione fisica dell'impianto e ha sottolineato la necessità di influenzare le autorità di Kiev affinché le stazioni venissero immediatamente interrotte». Come dire, se succederà l'inferno, la colpa sarà degli ucraini.

Si capisce dunque che Macron abbia sentito l'esigenza di riallacciare i contatti con Mosca: un isolamento totale di Putin in questo momento non può che costituire la premessa per decisioni sconsiderate da parte russa, là dove un inizio di scambio può invece restituire il messaggio che la comunità internazionale c'è, ha una voce, non resta muta in un angolo ad attendere che il peggior scenario possibile si realizzi (e forse sarebbe bene che in questa circostanza Macron non rimanesse isolato a sua volta, in Europa). Per questo si è parlato anche dei carichi di cereali, di sicurezza alimentare globale, dell'importanza che la Commissione Europea non freni la fornitura dei fertilizzanti russi ai Paesi in via di sviluppo. Tutte argomentazioni apparentemente secondarie – anche se in assoluto no, non lo sono – il cui senso è: parliamoci, non lasciamo che la divergenza di opinioni getti tutti di fronte a rischi incalcolabili.

Macron non ha mancato di ricordare la responsabilità dei russi nell'attacco all'Ucraina e le violazioni commesse, ma allo stesso tempo ha giocato l'unica carta politica a sua disposizione, quella dell'internazionalizzazione della crisi attraverso il sostegno all'intervento dell'Aiea (Agenzia Internazionale dell'Energia Atomica) per garantire la sicurezza delle infrastrutture nucleari. Niente di rivoluzionario, per carità, ma comunque un modo per non inasprire le posizioni, prendere tempo, scommettere sul fattore «mediazione terzi».

Mosca, in questa delicata congiuntura, non ha mancato di mandare in campo anche il poliziotto buono – si fa per dire – Sergej Lavrov, che dopo settimane di silenzio è tornato a ribadire, sul canale televisivo Rossia1, l'importanza di riprendere i negoziati con l'Ucraina. Al solito, con i tempi e i

IL PUNTO STRATEGICO

ANDREA MARGELLETTI

Le difese aeree ucraine neutralizzano l'aviazione russa

1 Prosegue la controffensiva ucraina lungo la direttrice di Kharkiv, nella parte nord-orientale del Paese. Nel corso delle ultime ore, le truppe di Kiev sono riuscite ad avanzare nella regione a nord della città, riconquistando diversi insediamenti precedentemente sotto controllo russo. Nello specifico, nella fascia di territorio a nord di Kharkiv, gli ucraini avrebbero ripreso il controllo di Lyptsi, Tokarivka e di Kozacha Lopan. Di fatto, sembrerebbe che i russi abbiano completamente abbandonato l'area, ritirandosi oltre il confine, all'interno del territorio della Federazione Russa.

2 Ad est rispetto a Kharkiv prosegue l'avanzata ucraina, con le truppe di Kiev che avrebbero liberato oltre 2000 km quadrati di territorio nel corso degli ultimi giorni. In particolare, prosegue la riconquista ucraina di ulteriori villaggi nei distretti di Kupiansk e Izyum, tra cui la città di Dvorichna, situata a nord di Kupiansk, a poche decine di chilometri dal confine russo-ucraino. In tale area, sembrerebbe che la linea difensiva russa si stia attestando lunga la sponda del fiume Oskil, il quale può costituire in questa fase una barriera naturale a protezione delle linee russe, le quali dovranno essere senza dubbio riorganizzate e rinforzate.

3 Nel complesso si segnala l'incapacità da parte degli apparati di intelligence militare russi di sviluppare una valutazione realistica circa le capacità e le intenzioni delle forze ucraine nella regione. Spostando numerosi reparti a sud, per opporsi alla controffensiva ucraina in corso lungo la direttrice di Kherson, i russi hanno scoperto le proprie linee difensive nella regione, sottostimando le capacità ucraine e non prevedendo il contrattacco da parte di Kiev. Dall'altro lato gli ucraini sembrano aver condotto un'efficace operazione militare coordinando sapientemente le diverse unità e impiegando in maniera sinergica reparti di fanteria, artiglieria e cavalleria, in aggiunta a unità di difesa aerea che hanno limitato le sortite dei velivoli russi. —

LA BATTAGLIA NELLE CITTÀ

Mosca frena sulle restrizioni ai visti Ue "Non rispondiamo con la stessa stupidità"

Mosca ritiene inopportuno introdurre restrizioni sui visti per i cittadini dell'Unione europea come ritorsione. Lo ha affermato il ministro degli Esteri russo, Serghei Lavrov: «Riteniamo inappropriato rispondere con la stessa stupidità».

Il Cremlino ribadisce all'Occidente "Niente gas e petrolio con il price cap"

La Russia non ha nessuna intenzione di vendere gas o petrolio ai Paesi occidentali che decideranno di imporre un tetto ai prezzi: lo ha ribadito il ministro dell'Energia russo Nikolaj Shulginov, riporta la Tass.

La Russia

I fedelissimi dello Zar in rivolta "Punire i responsabili della ritirata"

La base del regime chiede di giustiziare colonnelli e generali mentre il Cremlino tace Il leader ceceno Kadyrov: "Troppi errori, ora l'esercito di Mosca cambi strategia"

ANNA ZAFESOVA

«Fermate la ruota insanguinata!»: il messaggio sul sito della ruota panoramica "Il sole di Mosca" è firmato da "hacker russi" che chiedono di «punire i responsabili» della ritirata e di fermare la «intellighenzia liberale marcia che lancia fuochi d'artificio mentre i nostri ragazzi muoiono al fronte». La ruota, alta 140 metri, era stata inaugurata sabato da Vladimir Putin in persona, un regalo per il compleanno di Mosca, e si era subito bloccata. I malcapitati clienti sono stati rimborsati, tra mille ironie sulla disastrosa inefficienza di tutto quello che viene toccato dal presidente russo. Ma se il messaggio degli "hacker russi" fosse vero, la ruota bloccata diventerebbe una rappresentazione fisica del momento in cui il motore del consenso putiniano si è inceppato.

La "ruota insanguinata" e i fuochi d'artificio erano i due spettacoli che Mosca aveva regalato sabato al popolo, in quella tradizione del panem et circenses che si ispira ancora ai riti sovietici: il primo "salyut" venne sparato nel 1943 per celebrare la liberazione proprio di quella Belgorod che oggi è sul ciglio del fronte. Un rito che richiama decine di migliaia di moscoviti, e che ieri, per la prima volta, ha suscitato rabbia: nel giorno della disastrosa fuga dell'esercito russo, i fuochi sono apparsi una celebrazione della trionfale avanzata ucraina.

Il ministero della Difesa russo insiste su una manovra di "ri-raggruppamento", e qualche esperto da talk show cerca addirittura di presentarla come frutto di una trattativa con gli ucraini, ma la verità irrompe perfino dai canali di propaganda: decine di carri armati, obici e droni abbandonati, centinaia di automobili in coda al confine, migliaia di collaborazionisti fuggiti che vengono già accolti in territorio russo. I numeri della disfatta sono ancora da scoprire, ma appaiono devastanti, e il Cremlino tace in un silenzio che non si capisce se sia più minaccioso o sgomento. In un giorno, la finzione di una guerra vittoriosa è andata in frantumi. Perfino il sostenitore più agguerrito del presidente, il leader ceceno Ramzan Kadyrov, minaccia: «Se non verranno tratte conclusioni, nei prossimi giorni sarò io a spiegare alla dirigenza suprema la situazione». Il volto della propaganda televisiva Vladimir Solovyov pubblica e poi cancella un post nel quale invita a «fucilare» i responsabili della ritirata da Kharkiv, e sui social contrassegnati dalla lettera Z – il simbolo della "operazione militare speciale" in Ucraina – gli appelli a giustiziare colonnelli, generali e ministri piovono a raffica, mischiandosi alle sempre più frequenti e feroci critiche al finora intoccabile comandante supremo.

Sotto accusa Per la prima volta anche il presidente russo Vladimir Putin (in foto) è finito nel mirino dell'ala più revanscista, militarista e nazionalista del Paese per la disfatta in Ucraina

VIA REUTERS

È la rivolta del popolo di Putin, dell'elettorato più revanscista, militarista e nazionalista, quello nutrito per due decenni a colpi di nostalgia per l'impero e odio per le libertà democratiche. Sono in tanti a chiedere ritorsioni immediate contro Kiev, a invocare bombe atomiche e chiamate alle armi. «Dobbiamo tornare alla logica del 1941, tutto per il fronte, tutto per la vittoria», sintetizza il leader del partito Russia Giusta Sergey Mironov. Quanti siano questi «nemici dei fuochi d'artificio», come sono già stati battezzati dai politologi, non è dato sapere: come tutti gli elettorati del genere, sono composti in gran parte da guerrieri della tastiera, ma proprio in quanto rumorosi e aggressivi possono essere meno numerosi, ma più incisivi della maggioranza silenziosa. Che però non ha nessuna intenzione di prendere in mano i fucili: «Dai sondaggi risulta che la popolazione è stanca della guerra, e quindi il messaggio resterà quello di far vivere alla gente una vita normale», spiega i margini di manovra risicati del Cremlino il politologo putinista Sergey Markov.

La "marcia intellighenzia liberale" contro la quale si scagliano gli hacker patriottici non è più rappresentata dai dissidenti (ormai quasi tutti in esilio), bensì dai fan moderati di Putin, dall'establishment di oligarchi e burocrati, e da quella massa che ha amato la retorica di grandeur imperiale e i petrolrubli da spendere in mutui agevolati. Non a caso il ministro degli Esteri Sergey Lavrov ieri è tornato all'improvviso a chiedere negoziati che «più si rinviano e più saranno difficili». Il Cremlino è ora stretto tra due alternative impraticabili: iniziare una guerra totale significa perdere subito il consenso apatico dei russi, ignorare il disastro significa mettersi contro i più passionali, tra cui molti militari e poliziotti, la base del regime. Ricordandosi che nel 1917, a far cadere Nicola II – un altro zar convinto di avere una missione speciale, che insisteva a comandare personalmente le sue truppe, con risultati disastrosi – non furono i liberali e i socialisti, già critici dei Romanov – ma i nazionalisti e i monarchici più oltranzisti, delusi da un sovrano ritenuto troppo debole e corrotto. —

IL PRESIDENTE HA VOTATO IN ANTICIPO ONLINE

Elezioni amministrative in tutto il Paese è il primo test dallo scoppio della guerra

I russi sono stati chiamati alle urne per la prima volta da quando è cominciata la guerra in Ucraina; può darsi che se ne possa trarre qualche indicazione sullo stato d'animo del Paese, anche se questo è poco probabile, vista la gabbia di ferro in cui si è votato, e anche il fatto che la tornata è stata solo amministrstativa. Si è votato in tutta la Russia; erano in lizza oltre 31mila cariche da eleggere in 82 regioni, compresi 14 governatori. È stato possibile votare online già nei due giorni precedenti, e presidente Vladimir Putin ne ha approfittato per contribuire in anticipo con il suo voto all'elezione dei 1.417 membri dei consigli comunali di Mosca. È la seconda volta che Putin vota online; l'anno scorso lo aveva fatto a causa del Covid, mentre in precedenza il leader del Cremlino si era sempre recato di persona in un seggio del Sud Ovest di Mosca. In un commento alla Tass, Putin ha detto ai concittadini che «il voto da remoto è conveniente e affidabile. Lo raccomando». —

JUAN BARRETO / AFP

modi di un disco rotto, il ministro degli Esteri russo non ha modificato la consueta posizione russa – «non rifiutiamo i negoziati, ma gli ucraini dovrebbero capire che più a lungo ritardano questo processo, più difficile sarà per loro negoziare con noi» – ma il messaggio mostra comunque l'esistenza di un'attitudine distensiva (il fatto che non si sia fatto parola della schiacciante vittoria ottenuta dagli ucraini sul campo è indicativo di quanto la cosa sia grave, agli occhi dei russi, e di quanto sia importante negarne l'evidenza).

Poi però ci sono i fatti, come quelli raccolti da media indipendenti come Meduza, secondo cui le autorità russe hanno rinviato a tempo indeterminato lo svolgimento di referendum sull'«adesione alla Russia» delle autoproclamate Repubbliche di Donetsk e Lugansk e dei territori occupati di Zaporizhzhia, Kharkiv e Kherson. In ciascuno di questi le autorità russe avevano dato vita a una «amministrazione militare-civile», e l'organizzazione del voto, previsto per il 4 novembre, è stata accantonata senza troppe spiegazioni. «I piani per il referendum sono stati rinviati», avrebbero detto fonti russe. E no, non c'è un'altra data. —

L'isolamento totale di Mosca potrebbe portare a scenari peggiori

La denuncia di Kiev: 10 civili morti negli attacchi russi sul Donetsk

«I russi hanno ucciso 10 civili nella regione di Donetsk: quattro a Pokrovsk, tre a Krasnohorivka, due a Bakhmut e uno a Raihorodok. Altre 19 persone sono rimaste ferite». Lo annuncia Pavlo Kyrylenko, capo della regione di Donetsk.

Il capo di Stato maggiore ucraino "Riconquistati 3 mila km² di terreno"

Il capo di Stato maggiore ucraino ha dichiarato che Kiev è riuscita a riconquistare ben 3 mila chilometri quadrati di terreno dall'inizio di settembre con la controffensiva contro le forze di Mosca.

L'Ucraina

L'avanzata di Kiev continua "Siamo arrivati alla frontiera"

La controffensiva-lampo ha riconquistato più di 30 località I profughi tornano a popolare le terre liberate da poche ore

FRANCESCO SEMPRINI

IL REPORTAGE

BARVINKOVE

«Siamo giovani soldati, questo lo abbiamo costruito noi». Sulla strada della libertà, le tracce dell'infanzia rubata hanno il volto di quattro bambini che giocano a fare la guerra. Hanno in mano armi di legno, un kalashnikov, una pistola e alcuni bastoni. Piantonano quel tratto di strada facendo sventolare la bandiera ucraina su una casupola a due piani, mentre i mezzi militari sono protagonisti di caroselli clacson senza sosta. Si dirigono a Izium, lo snodo strategico appena liberato dalle truppe di Kiev nella controffensiva lampo in corso da cinque giorni. Ogni passaggio è celebrato da una suonata, alcuni si fermano alla vista dei fanciulli travestiti da guerrieri, ad ogni soldato i piccoli fanno dono di cioccolatini: «Siamo troppo felici di essere di nuovo liberi». Negli ultimi quattro giorni la bandiera ucraina è tornata a sventolare in tante località situate nella regione di Kharkiv, a pochi chilometri dal confine russo. A volte sono gli stessi residenti a issarla per celebrare l'arrivo delle truppe di Kiev e la liberazione da quelle di Mosca. È successo a Kozacha Lopan, a cinque chilometri dal confine orientale, occupata dai russi da marzo. Così come a Tokarivka, un altro insediamento di frontiera.

«Il villaggio è stato liberato questa mattina. I russi hanno iniziato a radunarsi al mattino e hanno cominciato a fuggire», racconta Viktoriya Kolodochka, capo del distretto. Le forze armate ucraine sono arrivate anche a Hoptivka, un valico di frontiera sul confine nel distretto di Dergaci sempre nella regione di Kharkiv, dove sono oltre quaranta gli insediamenti ripresi, dice il governatore Oleg Sinegubov. Dell'Oblast fa parte anche Izium, riconquista vitale per la breccia nel Donbass. «Dobbiamo aspettare l'annuncio ufficiale del governo, ma vi posso confermare che la nostra bandiera è tornata a sventolare in città», spiega Max Strelnik, numero due del consiglio comunale di Izium. Da mesi non mette piede nella sua città, per lui la libertà ritrovata è un momento di gioia, ma c'è anche un po' di amarezza. «Rivengono in mente i momenti drammatici vissuti in questi sei mesi, e quanto è stato alto il prezzo che abbiamo dovuto pagare per la libertà, un tributo di vite, rinunce, privazioni, sofferenze». Per ora rimane a Lozava dove lo incontriamo, prima di ritornare a Izium serve il via libera delle autorità. «Sfortunatamente ci sono stati collaborazionisti, stanno cercando di individuarli e di non farli scappare come hanno fatto gli occupanti». Sugli insegnanti russi fatti arrivare su ordine di Mosca durante l'occupazione per consolidare l'opera di indottrinamento nelle scuole, spiega: «Di loro non c'è traccia, sono andati via ad agosto». A conferma che forse la grande fuga era stata pianificata. Strelnik teme invece che i russi abbiano lasciato una spietata testimonianza della loro presenza. «Sappiamo che sono stati commessi crimini di guerra, detenzione arbitraria, torture, e casi di violenza su donne e bambini, temiamo l'esistenza di fosse comuni, di casi come Bucha, le autorità indagheranno su fatti e responsabilità».

Ci spingiamo ancora più a ridosso di Izium, a Barvinkove dove il sindaco Oleksandr Balo sino a qualche giorno fa girava in mimetica e Kalashnikov. Ora ci accoglie in abiti civili. «Qui erano rimaste meno di mille persone, ora siamo già a duemila, in tanti stanno tornando, ricostruiscono e ripuliscono le loro case, è un nuovo inizio». Il primo cittadino ci porta nella biblioteca bombardata, la città è sempre stata una roccaforte ucraina e i russi si sono particolarmente accaniti. All'interno della carcassa di cemento gli scaffali rimasti in piedi sono scheletri deformi riempiti di volumi inceneriti: «Anche la cultura ha pagato il prezzo di questa occupazione, questa è la casa di tutti, la ricostruiremo». Per le strade di Barvinkove la gente ancora deve fare i conti con la libertà ritrovata. «Siamo stati fuori per cinque mesi, siamo tornati qualche giorno fa, abbiamo trovato la casa in questa condizione e abbiamo iniziato a pulirla, a mettere a posto», dice Galina mentre il marito guarda con sospetto dalle grate del cancello. «Quando abbiamo saputo della notizia di Izium siamo scesi in strada per abbracciarci, poi ho chiamato mia sorella, vive a Kramatorsk, e abbiamo brindato assieme al telefono». «Aspetto prima di festeggiare, ho paura che i russi possano tornare», dice invece Alyna mentre in bicicletta attraversa il ponte sul Karpenka.

La prudenza è d'obbligo, come ricordano i presidenti ucraino Volodymyr Zelensky e americano Joe Biden. L'inquilino della Casa Bianca non vuole ancora esprimersi sulle notizie in merito alla controffensiva lampo che ha messo in fuga le truppe di Mosca. «Le operazioni sono in corso, è troppo presto per parlare», chiosa durante le commemorazioni degli attacchi dell'11 settembre 2001 al Pentagono. «Oggi rendiamo omaggio alle vittime dell'11 settembre. È uno dei giorni più tragici nella storia degli Stati Uniti e del mondo - scrive invece Zelensky su Twitter -. Affrontando quotidianamente attacchi missilistici, l'Ucraina sa bene cos'è il terrorismo e simpatizza sinceramente con gli statunitensi. Il terrorismo è un male che non ha posto nel mondo moderno!». Per il capo di Stato ucraino la Russia potrebbe prendere di mira «le società e le infrastrutture che forniscono riscaldamento» proseguendo la guerra con l'aiuto di uno storico alleato naturale di Mosca, il Generale Inverno. L'operazione lampo che sembra segnare un cambio di passo decisivo, potrebbe infatti essere una ritirata funzionale a una nuova strategia che vedrebbe l'uso dilagante dell'aviazione da parte di Mosca, assieme ai sabotaggi su larga scala. Ieri sera un'allerta aerea è stata lanciata in molte zone dell'Ucraina: dopo le segnalazioni di esplosioni, diverse regioni sono rimaste senza elettricità o hanno avuto perduranti problemi di alimentazione elettrica, soprattutto nell'Est del Paese. Per Zelensky non ci sono dubbi, Mosca punta all'oscuramento per colpire di nuovo l'Ucraina. —

Check point Immagini di sollievo e devastazione: ragazzini ucraini brandiscono armi giocattolo per festeggiare la vittoria della controffensiva, in un territorio costellato di mezzi militari russi distrutti

FRANCESCO SEMPRINI

JUAN BARRETO / AFP

AFP

Il sindaco filorusso della città di Izyum fugge in Russia prima dell'offensiva

Il sindaco filorusso di Izyum nella regione di Kharkiv è fuggito in Russia prima dell'offensiva delle forze ucraine, che hanno rivendicato di aver riconquistato la città. Lo ha annunciato un ex membro del consiglio comunale di Izyum.

L'ex capo dell'intelligence di Kharkiv accusato di "alto tradimento"

L'ex capo dei servizi di intelligence ucraini (Sbu) nella regione di Kharkiv, Roman Dudin, è stato arrestato con l'accusa di «alto tradimento» dopo che le truppe di Kiev hanno riconquistato l'area. Lo riportano i media locali.

IL COMMENTO

Se il crollo del fronte russo ci porta al punto più pericoloso della guerra

Kharkiv perduta, gli ucraini a cinquanta chilometri dal confine, la Crimea quasi assediata. Nessuna autocrazia è mai sopravvissuta a una sconfitta, e ora Putin è un uomo perduto

DOMENICO QUIRICO

La ruota della prima guerra russo-americana ha ripreso a girare, dopo esser rimasta per un poco apparentemente immota. Ci stavamo quasi abituando a tutto. Senza scomodare Caporetto, ottanta, novanta chilometri di avanzata in due giorni significa che il fronte russo nel Donbass ha ceduto: di schianto. Il collage di tecnologia bellica made in Usa, dalle armi al controllo del campo di battaglia, e di fanterie ucraine spronate da un nazionalismo novecentesco, sembrano in grado di determinare la sconfitta putiniana. Come porzioni di sangue in una vena sempre nuovi convogli vengono sospinti verso Est guidati dagli aerei spia americani. E rischiano di confondersi con la baraonda di folle filorusse spaventate ed esauste in fuga con i loro involti e valigie verso Belgorod. Questo significa che siamo giunti non all'imprevedibile lieto fine ma semmai al punto più pericoloso di questa guerra. Perché da questo momento Putin è un uomo perduto.

Nella battaglia tra super-potenze per il vinto c'è solo umiliazione

Nessuna autocrazia nella Storia è mai sopravvissuta a una sconfitta. E questo è ancor più vero per il sistema putiniano, regolatore di ogni volontà, soffocatore di ogni differenza piramidale, fosco, senza nessuna luce di speranza, che si è retto per ventidue anni soprattutto su una promessa di potenza, anzi di superpotenza riparatrice dei torti subiti ai tempi della novecentesca catastrofe dell'Unione sovietica. Poiché non ha reso i russi più ricchi né ha creato delle classi riconoscenti salvo una oligarchia di funzionari a cui ha delegato l'amministrazione della cleptocrazia e (si pensava) l'esercito e la sicurezza, la scoperta che quella vantata potenza ha fallito significa la rottura del patto sottoscritto al debutto del nuovo millennio con 150 milioni di russi. Pensate: da un lato questo ometto in cui nulla è vistoso eccetto forse la sua mancanza di vistosità. E dall'altro 150 milioni di russi derubati di tutto anche delle bugie, umiliati, offesi, i miseria. Ora la promessa si insabbia. Nelle autocrazie tra satrapo e sudditi non sono consentiti reciproci perdoni.

Avanzata e ritirata
A sinistra, le truppe ucraine entrano a Izyum dopo averla riconquistata; a destra, un blindato russo abbandonato durante la ritirata dalla regione di Kharkiv

Propaganda e disinformazione funzionano in questi casi fino a un certo punto. Inutile lanciare dal Cremlino ordini come saette e sguardi furiosi tutto intorno. La sconfitta perfora la dura crosta delle bugie e dell'indifferenza, perfino della paura. I russi vivono e soffrono il tracollo del loro esercito e dello Stato che l'aveva creato come una malattia mortale. Kharkiv perduta, gli ucraini a cinquanta chilometri dal confine, la Crimea quasi assediata: molti certo continuano a credere ma già cominciano anche a non credere. Le altisonanti promesse e spacconate di questi duecento giorni, le maldestre fandonie della propaganda che prima sembravano un po' sospette ora appaiono disgustose, un inganno criminale. È l'ora dell'agonizzante disinganno.

Il dittatore è dunque solo di fronte alla concreta possibilità di essere sconfitto, sente la stretta angosciosa della irrimediabilità del proprio stato di vinto. In fondo anche essere considerato una enigmatica personificazione dell'inumano come ha azzardato qualche approssimativo in cerca di iperboli può essere lusinghiero. Ma un vinto è solo umiliazione. E per questo che il pericolo non è mai stato così grande. Questa non è una guerra tradizionale, è una guerra tra potenze atomiche. Fino ad alcuni giorni fa le condizioni della vittoria per Putin ancora esistevano, anche se le sue truppe non avanzavano più neppure al rallentatore e i bombardamenti sulle città ucraine sembravano una scalcinata confessione di impotente vendetta che una strategia militare. Ma fino a allora a Putin poteva bastare questa condizione di stallo, un piccolo capitale di territori occupati a caro prezzo per affermare che la Russia aveva resistito all'attacco non degli ucraini ma dei quaranta Paesi più ricchi del mondo, aveva respinto "l'imperialismo"'.

L'atomica che ieri era deterrenza astratta ora diventa arma per rovesciare tutto

Ma ora? Quella condizione di vittoria non esiste più. Impossibile chiedere un nuovo assegno in bianco che copra crimini ed errori. E allora quello che fino a ieri era deterrenza, ovvero una possibilità evocata ma in fondo astratta, l'Atomica e l'Apocalisse, diventa di colpo arma, un'arma come le altre, l'unico modo per rovesciare tutto e sfuggire al vergognoso destino di vinto. Che cosa è una possibilità anche se mostruosa che non si incarna? Niente. E i vivi riservano sempre sorprese. Con i morti si sta tranquilli. —

Oggi il vertice per l'accordo sul superbonus. Entro venerdì il nuovo decreto

Aiuti, intesa vicina credito per le bollette esteso al commercio

IL CASO

LUCA MONTICELLI
ROMA

Comincia la settimana decisiva per il via libera alle misure anti-rincari in favore di famiglie e imprese. Il governo a fine corsa e i partiti in campagna elettorale dovranno superare un doppio snodo: il decreto Aiuti bis bloccato al Senato e l'approvazione in Consiglio dei ministri di un terzo provvedimento entro venerdì, prima del viaggio negli Stati Uniti di Mario Draghi.

Oggi pomeriggio è attesa a Palazzo Madama una riunione di maggioranza per trovare l'intesa sugli emendamenti del decreto aiuti bis. Il punto più complicato riguarda la richiesta del Movimento 5 Stelle sulla responsabilità relativa alla cessione dei crediti del superbonus. Giuseppe Conte vuole allentare le maglie delle regole sui bonus edilizi «per evitare il fallimento di 40 mila imprese», mentre l'esecutivo fa muro perché teme truffe e spese incontrollate ai danni dello Stato. La mediazione proposta dall'esecutivo intende sollevare dalle responsabilità i soggetti (probabilmente solo le banche) coinvolti in eventuali violazioni in modo inconsapevole, così da punire solo chi si macchia di dolo o colpa grave. La materia è molto complessa e i relatori insieme ai tecnici e ai gruppi hanno limato fino a ieri sera l'emendamento. «Le ipotesi di riformulazione sono un passo in avanti, ci auguriamo che il M5S voglia davvero mettere da parte le bandierine elettorali», sottolinea Simona Malpezzi del Pd.

Il Movimento 5 Stelle non arretra ma annuncia che voterà il decreto, quindi l'intesa appare vicina. La tabella di marcia prevede domani l'approdo in aula del provvedimento e giovedì il passaggio a Montecitorio. Una tempistica che si sovrappone con il voto sulla relazione del governo che destina l'extragettito fiscale di 6,2 miliardi di luglio e agosto a copertura del decreto Aiuti ter, che Palazzo Chigi spera di varare in Consiglio dei ministri tra giovedì sera e venerdì. Questo terzo pacchetto di norme, chiamato ad alleviare il salasso che famiglie e imprese si trovano a dover pagare a causa dell'inflazione, dovrebbe superare di poco i 13 miliardi di euro. Tuttavia il menu dei possibili interventi resta ancora molto ampio, perché finché il Tesoro non avrà un quadro certo e definitivo delle coperture non potrà pronunciarsi su tutte le proposte sul tavolo.

Il presidente del Consiglio, Mario Draghi, con il ministro dell'Economia e delle Finanze, Daniele Franco, stanno lavorando ai sostegni

Il terzo pacchetto va approvato prima del viaggio del premier negli Usa

Il tema più complicato riguarda il credito d'imposta in scadenza il 30 settembre per le aziende che hanno subito un aumento delle spese dell'energia superiore al 30%. L'idea è prorogarlo al 31 dicembre e alzarlo al 40% sia alle imprese gasivore (attualmente al 25%) sia a quelle energivore con consumi sopra i 16,5 chilowattora (oggi al 15%). Ma si ragiona anche sull'estensione del credito ai piccoli esercizi con contratti inferiori, dai 4,5 kw o dai 6 kw in su. Il problema di questa misura è il costo. Stesso discorso per il rafforzamento del bonus sociale per le utenze di luce e gas delle famiglie a basso reddito: la platea interessata è già salita fino ai 12 mila euro di reddito Isee (dagli 8.265), e ora si vorrebbe assicurare il sostegno anche ai nuclei che arrivano a 15 mila euro.

Sembra invece ormai esclusa la cassa integrazione scontata per le fabbriche che rischiano di fermare l'attività perché non riescono ad affrontare i rincari alle stelle.

Infine, si ragiona su un piano di rateizzazione delle bollette per le famiglie e le piccole imprese. Ma le risorse a disposizione non bastano per fare tutto, considerando che il governo in un anno ha già speso 50 miliardi di euro per la crisi energetica. —

OGGI L'ASSEMBLEA

Confindustria ospite del Papa e senza politici

Oltre 5mila imprenditori, grandi e piccoli, manager, giovani e il pianeta delle start up – insieme alle loro famiglie – oggi incontrano il Papa per l'assemblea di Confindustria. Non ha invece ricevuto inviti da viale dell'Astronomia la politica, a maggior ragione con le elezioni alle porte. Quest'anno dunque l'assise dell'associazione degli industriali si svolge Oltretevere – nell'«Aula Paolo VI» – e non nelle consuete sedi. Il motivo lo ha spiegato il numero uno Carlo Bonomi (che parlerà verso le 11,15): evitare che l'appuntamento «diventi motivo per tirare la giacchetta al presidente, al sistema industriale». E magari anche a Francesco, che terrà un discorso (verso le 12). Considerate le difficoltà del momento storico, con il mondo colpito da pandemia e guerra, «si impone un tempo di riflessione e unità», trapela dal cuore dell'industria italiana. L'udienza sarà l'opportunità per «riflettere sul valore dell'impresa e del lavoro lontano dai riflettori e dalle polemiche della campagna elettorale», con il Pontefice, che spesso ha richiamato l'importanza della responsabilità sociale e dell'etica dell'occupazione. DOM. AGA. —

LE SFIDE DELL'ECONOMIA

Il ritorno del legno

Famiglie e imprese a caccia di alternative al gas: boom per le vecchie stufe e costo del pellet alle stelle deforestazione nell'Est Europa e in Trentino si tagliano gli alberi pregiati. Ma le forniture sono a rischio

350
Gli euro necessari per acquistare un bancale di ceppi da ardere

25
I milioni di tonnellate di pellet consumato dall'Europa da inizio anno

353mila
Gli ettari di bosco scomparsi dalle foreste rumene nell'ultimo anno

Una segheria a Ziano di Fiemme, in Trentino-Alto Adige. La domanda di legname, anche pregiato, è aumentata in tutte le località dell'arco alpino e appenninico. Secondo gli analisti finanziari potrebbe salire anche del 78% rispetto al 2021

FOTIA/AGF

IL DOSSIER

FABRIZIO GORIA

Quando alla lavanderia di via Rivarolo a Mappano, prima cintura di Torino, è arrivato un carico di legna da ardere, pochi giorni fa, diverse persone si sono chieste cosa stesse accadendo. La risposta è semplice: con il caro-bollette, meglio riattivare la vecchia caldaia a legna. Come tanti anni fa. Intanto in tutte le zone di produzione - da Belluno a Tarvisio, passando per Bormio, Balme e Tesero - il legname è sempre più richiesto. L'inverno sta arrivando. E con le bollette del gas alle stelle, per attività commerciali e famiglie è difficile resistere. La prima conseguenza è la deforestazione: in Romania, che rifornisce tutta l'Europa, addio a circa 353 mila ettari nell'ultimo anno. La domanda nella sola Val di Fiemme è cresciuta del 29% rispetto allo scorso autunno. Il consumo di pellet, cioè i trucioli utilizzati come combustibile per il riscaldamento, in Europa è schizzato a 25 milioni di tonnellate. A salire saranno anche le emissioni di anidride carbonica, perché le stufe sono a legna sono altamente inquinanti. Ma se bisogna le alternative sono stare al freddo o non far quadrare i conti, la scelta diventa inevitabile.

I rivenditori "Chi può compri ora perché in inverno sarà molto peggio"

Corrono anche i prezzi: «L'anno scorso un bancale di legna da ardere (circa 7-8 quintali di faggio o quercia) costava 200-220 euro – afferma Adele Chiara Cangini, responsabile Adiconsum Emilia Centrale, l'associazione consumatori della Cisl che sta ricevendo segnalazioni sul tema –. Prima di Ferragosto lo stesso bancale veniva offerto a 280-300 euro. Ora il prezzo è arrivato a 350 euro».

Un aumento ancora più pesante riguarda il pellet. «Fino all'anno scorso un sacco da 15 chili costava 5-6 euro, adesso si compra a 12-15 euro», dice Cangini. Nei negozi di bricolage la conferma: all'Obi di Bolzano siamo sui 12, idem nella cintura di Torino e a Milano. I venti euro, avvertono, rischiano di essere raggiunti entro pochi giorni. «Chi può, compri adesso», suggerisce un commesso del Leroy Merlin di Genova, a ridosso del Polcevera.

L'industria
Legname pregiato, confermano dalla Provincia autonoma di Trento, adesso è utilizzato per soddisfare anche le richieste industriali. Stessa dinamica per quanto riguarda le valli delle Alpi Cozie e Graie. Idem per quelle della Lombardia. Tiziana Stangoni, direttrice di Aribl (Associazione regionale imprese boschive lombarde), ha notato la tendenza. «Da gennaio a maggio abbiamo avuto un incremento dei prezzi della legna da ardere di circa il 10%, dopo anni in cui non registravamo variazioni. E il prezzo è ancora in aumento: negli ultimi mesi sta salendo nell'ordine del 25-30%», ha spiegato. Da Leroy Merlin a Torino pellet e legna ci sono ancora, ma «conviene affrettarsi», spiega un'assistente alle vendite. Di contro, all'Agro Center Bozen di Cardano, verso la val d'Ega, è tutto finito: «Impossibile che arrivi prima di inizio ottobre, specie per i grandi quantitativi».

I commercianti
Il problema è andare avanti. E ci sono società che sono più energivore di altre. Secondo l'Aiel (Associazione italiana energie agroforestali) siamo vicino a una "tempesta perfetta". Altro che Vaia, che flagellò le valli dolomitiche a fine ottobre 2018 e di cui ancora adesso sono visibili le cicatrici. Secondo il rapporto statistico «Il legno nel riscaldamento domestico e commerciale», presentato lo scorso giugno dall'Aiel, in Italia le biomasse legnose - legna, pellet e cippato (legno ridotto a scaglie utilizzato prevalentemente nelle grandi caldaie industriali) - alimentano oggi complessivamente circa il 15% dei sistemi prevalenti di riscaldamento domestici e commerciali, grazie soprattutto al boom del pellet passato dall'8% dei consumi nel 2010 al 21% nel 2021: +121%. Le aspettative sulla domanda, secondo la banca olandese Rabobank, sono in aumento. «I volumi delle richieste di legno per uso commerciale sono previste in rialzo del 78% nell'ultimo trimestre dell'anno, rispetto allo stesso periodo del 2021», fanno notare gli economisti della casa d'affari. Chi abitualmente viaggia a legna, come pizzerie e ristoranti, si è portato avanti facendo scorte. «Non abbiamo problemi, per ora, ma temiamo per i prossimi mesi», dicono da Sorbillo e Starita a Torino. Si spera in un inverno mite.

Anche l'ambiente paga il conto per le emissioni di anidride carbonica

Le famiglie
La richiesta di pellet, così come di legno cippato, resta elevatissima anche per i nuclei familiari. «In alcuni casi il prezzo del pellet si è quintuplicato. E siamo soltanto a inizio settembre», avverte Paolo Fantoni, vicepresidente di Federlegno. Il quale, dal suo punto di osservazione, nota che c'è stato un incremento «esponenziale» della domanda di legname a partire dall'autunno 2021. La guerra in Ucraina, con le conseguenti difficoltà nelle forniture, ha peggiorato la situazione.

La prospettiva
Il timore, secondo la banca scandinava Nordea, è che il prezzo del legname europeo subisca un ulteriore aumento del 25%, su base annua, in vista dell'autunno. «Il settore manifatturiero sta facendo scorte da inizio giugno e chi può si è già accaparrato le forniture migliori da un punto di vista energetico», spiega un report di Nordea di fine luglio. Mercoledì prossimo il Parlamento europeo deciderà se interrompere i sussidi ai produttori di biomassa forestale. Le Ong protestano: «Il legno è più inquinante delle fonti fossili». Ma di fronte allo shock derivante dall'invasione russa in Ucraina, l'urgenza è un'altra. Ovvero quella di far rimanere in vita imprese e famiglie. —

Politica e imprese a favore del raddoppio della centrale slovena

L'atomo non spaventa il Nordest "Sì alla centrale anche in casa"

La centrale nucleare di Krško

LE REAZIONI

TRIESTE

«Io direi sì anche se l'impianto si trovasse nel giardino di casa mia». Bastano le parole di Rodolfo Ziberna, sindaco di Gorizia, per capire che nell'estremo Nord-est non fa paura il raddoppio di una centrale nucleare a due passi da casa. Troppa la sete di energia di imprese e famiglie. Le reazioni al progetto che unisce Federacciai e Ansaldo Nucleare sono perlopiù favorevoli, al di là dei distinguo sulla necessità di garantire la sicurezza. Il piano, che come ha spiegato ieri al nostro giornale il presidente di Federacciai Antonio Gozzi prevede la costruzione di un nuovo nucleo dell'impianto di Krško in cambio di un terzo dell'energia, sarà discusso domani dal consiglio generale delle imprese siderurgiche.

Per il presidente di Confindustria Alto Adriatico Michelangelo Agrusti si tratta di un «investimento necessario». Pieno appoggio dal sindaco di Trieste Roberto Dipiazza, che ritiene l'accordo «una buona soluzione per fronteggiare il caro bollette».

«Ne beneficeremo tutti, in particolare l'industria», dichiara Agrusti. «Io per primo, quando si profilò l'idea di un possibile ampliamento della centrale, proposi che Regione e industria entrassero in affari con Krško. Parliamo di un momento antecedente l'attuale fase di instabilità geopolitica: si sarebbe potuto instaurare un rapporto strategico che avrebbe arginato la crisi attuale». Il progetto, inoltre, secondo Agrusti potrà essere punto di partenza per una più ampia riconversione energetica: «In futuro la sola energia rinnovabile non sarà sufficiente. È chiaro che il nucleare sia necessario allo sviluppo industriale: dobbiamo iniziare a pensare a degli impianti nucleari nel nostro territorio, mettendo da parte i dubbi e affidandoci alla scienza».

Prudente sul tema, tra i rappresentanti istituzionali, solo l'assessore regionale all'Ambiente Fabio Scoccimarro, esponente di Fratelli d'Italia, che annota come «continueremmo a dipendere dall'estero e a comprare energia, non a produrla, sì all'energia nucleare pulita, no alla vecchia Krško 2, posta peraltro su una falda sismica a medio-alto rischio», dice Scoccimarro, annotando come nell'attuale crisi energetica «sembra si stia imbastendo una gara a chi prima realizza progetti finora bloccati da forze politiche per qualche voto in più». Ora in fretta e furia si vuole invertire la rotta. Ma vanno studiate soluzioni a medio-lungo termine e di certo non sarà il caso della vecchia centrale slovena». F.C. —

VERSO LE ELEZIONI

La rincorsa di Letta tra operai e docenti "Raccolgo i cocci di Renzi e del Jobs Act"

L'attacco alla leader FdI: "Sarebbe una premier maschilista, meglio un uomo femminista"

ROMA

«Da Meloni e dal suo partito, sempre politiche maschiliste. Meglio un premier uomo che fa politiche femministe». Nella strategia della rimonta inseguita da Enrico Letta, per convincere quel 42 per cento di indecisi, la «polarizzazione» della sfida tra il Pd e Fratelli d'Italia riveste un ruolo centrale. Su ogni tema possibile. Anche su quello insidioso della prima premier donna, suggestione che può far presa sull'elettorato. Se la Meloni parla dei vantaggi che comporterebbe per l'Italia avere una donna premier, Letta replica che «loro hanno votato contro la legge sulla parità uomo-donna» e che «un primo ministro donna che fa politiche maschiliste sarebbe la cosa peggiore per le donne italiane».

Ma questo sforzo di ridurre a due i contendenti nel teatro di battaglia si sta rivelando improbo, visto lo spazio che conquistato in questa campagna dai vari Calenda, Renzi e Conte. E in più, Letta deve fare i conti con le categorie storicamente vicine alla sinistra, che hanno il dente avvelenato con il Pd. È un fattore che condiziona molto, ammettono al Nazareno: «Su tanti argomenti chiave, l'argomento di Enrico è dire "guardate che quando furono fatte queste cose io non c'ero". Purtroppo, gli insegnanti capiscono che il nostro progetto è serio, ma ci rinfacciano "la buona scuola" di Renzi, gli operai ci rinfacciano il "jobs act" e tutti gli altri di aver varato il "rosatellum", la peggiore legge elettorale». Ergo, il segretario è costretto «a prendere i cocci lasciati da Renzi e a dare nuova vita ai progetti rinnovati del Pd».

Il segretario del Pd Enrico Letta a Torino sabato in campagna elettorale

È un handicap cui prova a rimediare remando controvento. La responsabile scuola dei dem, nell'ultima riunione di Direzione avvertiva che «gli insegnanti ci ascoltano, ma sono molto molto diffidenti...». Da Taranto, dove ha presentato il Manifesto per il sud, Letta ha rilanciato un piano di 900 mila assunzioni nella pubblica amministrazione entro il 2029. E anche il salario minimo, la lotta al precariato, la difesa del reddito di cittadinanza, che «va tenuto ma rinnovato». E per scrollarsi di dosso il peso del passato, si circonda di una serie di candidati non compromessi con l'era Renzi come Elly Schlein, Carlo Cottarelli, Roberto Speranza e Peppe Provenzano. Ora però si tratta di risalire la china e per questo il segretario annuncia «uno sforzo enorme per parlare al 42 per cento di indecisi».

Stamani il leader riunirà in una call lo stato maggiore del partito. Appuntamento che si ripeterà ogni mattina alle nove, «a scopo motivazionale e di indirizzo». Coinvolgendo tutti, visto che in questa campagna elettorale alcuni si muovono più di altri: i cinque governatori, Emiliano e De Luca (insieme ai quali ieri Letta ha lanciato il manifesto per il sud), ma anche i presidenti di Toscana, Lazio, Emilia Romagna, (Giani, Zingaretti e Bonaccini); i sindaci come Nardella, Ricci, Gori e Decaro; le capigruppo Malpezzi e Serracchiani e i vicesegretari Tinagli e Provenzano. Il partito è mobilitato, «certo qualcuno ci crede più di altri...» dicono dalle parti del segretario. CAR.BER. —

Il voto utile non decolla, il ministro del Lavoro riapre alle alleanze dopo le urne
"Dopo servirà una rifondazione dei progressisti, non un nuovo segretario"

Orlando e il campo largo "Se vinciamo un governo con M5S e Terzo polo"

In tour Il ministro del Lavoro Andrea Orlando in due giorni ha visitato Spezia, Crevari, Novara e Cossato (Biella)

PAOLO.MIGLIAVACCA

IL RETROSCENA

CARLO BERTINI
ROMA

«Enrico e tutti noi dobbiamo trasmettere l'idea che la partita è riaperta e che si può formare una maggioranza per governare alternativa a quella di centrodestra». Nei continui scambi di questi giorni tra i big del Pd e il segretario, il capo della sinistra interna Andrea Orlando va ripetendo che sarebbe il caso di indicare una prospettiva chiara agli elettori: che, malgrado tutto, «un campo largo, dal terzo polo ai 5stelle, si può realizzare in una maggioranza di governo dopo il voto». Un segnale che andrebbe trasmesso ora, per dare ai cittadini un'alternativa concreta rispetto a quella di un governo Salvini-Meloni.

In caso di sconfitta nessun addio a Letta "Con quelli al governo facciamo le primarie?"

Certo, nessuno sottovaluta le enormi distanze tra i vari antagonisti di centrosinistra, sancite in questa campagna elettorale: i colpi bassi tra Calenda e Conte, quelli di Conte verso Letta (e viceversa).

Il "voto utile" non decolla

Ma il flop del messaggio del voto utile (quello al Pd) confermato dai gradimenti in crescita per il terzo polo e i 5stelle, è il segnale che gli elettori sono propensi a scegliere la forza in cui più si riconoscono. Un atteggiamento svincolato da altre considerazioni, «con uno spirito proporzionale e non maggioritario», come va dicendo Letta quando prova a convincere i suoi del pericolo di questo trend. Purtroppo per i dem, non passa il messaggio che per vincere quei 221 collegi uninominali bisogna votare solo per il Pd e non per altri partiti, altrimenti vincono i candidati di destra.

Il ministro del Lavoro, nelle conversazioni con i suoi colleghi, ma anche in recenti interviste sul web, ha fissato due paletti: «Qualsiasi campo alternativo alla destra passa per la sconfitta della destra e per una vittoria netta del Pd». Con un rilancio delle parole d'ordine di questa campagna: «Il Pd vuole battersi per il salario minimo, per migliorare le condizioni salariali, per la transizione ecologica. E il voto al Pd è lo strumento per realizzare un'agenda progressista».

Non dare l'idea di aver perso

Per Orlando, meglio andarci piano con le previsioni, «perché nell'ultima settimana cambieranno i numeri e il voto al Pd può essere una scelta fatta all'ultimo momento. Ma non bisogna dare l'idea che la partita è persa, se no ognuno vota chi gli sta più simpatico». Messaggio simmetrico a quello lanciato da Letta a più riprese.

L'idea: "Bisogna interrogarsi più a fondo su cosa fa e dove va la sinistra in Europa"

Ma nel caso si realizzasse la sconfitta annunciata dai sondaggi andati in onda fino al 9 settembre, Orlando – come anche Dario Franceschini – garantisce che non chiederà una defenestrazione di Letta. In realtà pensa più in grande: «Ma se ci troviamo con quelli al governo, ci mettiamo a fare le primarie per il segretario?», ha detto il ministro in una recente intervista. E se un congresso sarà d'obbligo, «ci sarà da discutere su come farlo. A quel punto andrebbe organizzato un evento rifondativo del campo progressista. Non un congresso del Pd per scegliere un nuovo segretario, magari tra tesi contrapposte: tra chi vuole allearsi con Calenda e chi con i 5Stelle. Quella sarebbe una manifestazione di subalternità e sarebbe il modo per far estinguere il Pd. Bisognerebbe invece interrogarsi più a fondo su cosa fa e dove va la sinistra in Europa o nel mondo».

Il "like" di Zingaretti a Conte

Non è solo Orlando a paventare una fine del Pd. Sono in molti a temere uno scontro esiziale se si celebrasse un congresso tra due fazioni contrapposte, tra la sinistra dem con Provenzano candidato e i riformisti con Bonaccini. Al Nazareno nessuno dà per scontato che Letta si dimetterà in caso di sconfitta e tantomeno un congresso anticipato. Ma tra i parlamentari dem, circola la preoccupazione che la sinistra del partito possa meditare di staccarsi dalla casa madre. Verso lidi più di sinistra, magari in combutta con Conte per una «cosa rossa» nel segno di Mélenchon, patrocinata magari da personalità come Goffredo Bettini e da Speranza, Bersani e compagni.

Non è passato inosservato un «like» di Nicola Zingaretti ad un video di Conte su Instagram, seppur accompagnato subito dalla smentita del suo staff che «è stato un errore». Molti ricordano le parole del governatore, che ha ammesso giorni fa di «non aver gioito per la rottura con i 5stelle», pur definendo «inevitabile lo strappo con il Pd...». Segnali di fumo che fanno tremare chi è ostile alla ricucitura con i 5stelle... —

ANDREA ORLANDO
MINISTRO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

La partita è riaperta e si può formare una maggioranza alternativa a quella della destra

Nell'ultima settimana i numeri cambieranno Votare i dem può essere una scelta fatta all'ultimo

Scegliere una guida tra chi vuole allearsi con Conte e chi con Calenda farebbe estinguere il Pd

Salvini ad Arcore, pressing su Giorgia "Basta tentennamenti sulle bollette"

Il leghista rilancia sui 30 miliardi contro i rincari: "La sinistra non sia nemica degli italiani"

FEDERICO CAPURSO
ROMA

Deve aver fatto uno strano effetto a Matteo Salvini l'immagine di Giorgia Meloni che arringa una folla nella "sua" piazza Duomo, a Milano. È il simbolo dello sbarco di Fdi al Nord, e forse un pizzico di amaro lo lascia in bocca. Il leader della Lega le fa comunque il suo «in bocca al lupo» quando la incrocia in mattinata al Gran premio di Formula 1, a Monza, eppure si "dimentica" di avvisarla che sta andando ad Arcore, a villa San Martino, per incontrare Silvio Berlusconi e «fare il punto della situazione, in un clima affettuoso», come faranno sapere più tardi dalla Lega. Meloni cade dalle nuvole: «Non sapevo che si sarebbero visti». Poi cerca di rimediare: «Ci incontriamo random. La coalizione sta lavorando bene, stiamo facendo una campagna serena». Così «serena» che Salvini in serata, in piena sintonia con Berlusconi, rilancia il tema dello stop agli aumenti delle bollette e alza il tiro: «Spero che nel centrodestra non ci siano più prudenze e tentennamenti, perché rischiamo di perdere un milione di posti di lavoro, adesso», avverte parlando al Tg3. Cita tutto il centrodestra, ma chi tentenna è Meloni, che ha già bocciato la proposta di fare uno scostamento per un decreto da 30 miliardi. Unaposizione che la leader

Il leghista Matteo Salvini ieri a Monza per il Gran Premio

di FdI ribadisce in serata gli studi di Rete 4: «Le risorse credo ci siano anche senza uno scostamento di bilancio». Salvini, poi, avrebbe potuto pungere l'alleata dal palco del comizio di Varese, da cui era sceso poco prima, e invece sceglie la televisione e l'edizione serale, fanno notare da Fdi, dove però cercano di minimizzare: «Ora siamo in campagna elettorale, tutto normale, ma da 26 settembre poi dovremo trovare altri modi per discuterne».

Di fronte ai militanti della Lega riuniti a Varese, Salvini rilancia il tema dei 30 miliardi per un decreto anti rincari, ma stavolta agita la teoria del complotto del centrosinistra. «Sarebbe gravissimo», dice, se il Pd fosse contrario «perché più gente perde il posto di lavoro, più complicato sarà per noi governare. Chi la pensa così è un nemico del popolo italiano e non merita neanche mezzo voto». Invita Enrico Letta, Luigi Di Maio, Matteo Renzi e Giuseppe Conte ad appoggiare la proposta, «ma Letta e il Pd dicono di no, perché magari qualcuno non vive nel mondo reale, ma soprattutto – sottolinea – il mio dubbio è che siccome Pd e Cinque stelle hanno già capito che hanno perso le elezioni, vogliono lucrare sulla pelle dei lavoratori, dei commercianti, degli artigiani italiani, rischiando di mandarli in rovina». Una strategia, li accusa Salvini, «per dire che poi, fra un mese, con la Lega al governo, ci sarà il casino in tutta Italia, facciamo un bello sciopero generale di un milione di persone a Roma, con la Cgil, e chi se ne frega se un milione di italiani per colpa delle bollette hanno perso il loro posto di lavoro». Perché, conclude Salvini, «noi vinciamo le elezioni e di là non staranno a guadare». —

Berlusconi l'illusionista

Dal "dolce stil novissimo" di TikTok ai classici di repertorio anni '90
L'uomo col sole sempre in tasca dopo le promesse ai pensionati va sui "mille euro al mese ai giovani"
Ma è un tesoretto che non c'è

MASSIMILIANO PANARARI

L'ANALISI

Abracadabra, a me gli occhi! Si sta celebrando, per l'ennesima volta, la «discesa in campo» di Silvio Berlusconi, l'«Illusionista Supremo». A schermi unificati, compreso il «dolce stil novissimo» di TikTok(Tak), come lo ha ribattezzato l'ultraottuagenario fondatore del primo partito personale italiano. Piattaforma nella quale il dominus nazionale della «neotelevisione» postmoderna si è infilato sulla scorta del motto «bene o male, purché se ne parli», puntando al rimbalzo comunicativo sui media mainstream. "Missione compiuta" da questo punto di vista, mentre non si può dire altrettanto dei contenuti programmatici e dello stile comunicativo, che paiono arrivare per direttissima da un'altra era. Praticamente quella del suo trionfale debutto elettorale, quasi che il tempo sia stato congelato. D'altronde, una delle parole che possiamo oggi più agevolmente associare al berlusconismo è quella di consuetudine, un pezzo del paesaggio e dell'arredamento (della vita pubblica). Se in queste ore di lutto i sudditi di sua maestà britannica realizzano che Elisabetta II è stata la Regina per antonomasia, e per molti decenni del Novecento una figura sempre presente (in senso letterale), noi italiani abbiamo, invece, il Cavaliere, al punto che per certe generazioni risulta impossibile immaginarsi una politica "deberlusconizzata".

E, dunque, sui social il Berlusconi degli anni Venti del Duemila si propone con una propaganda marcatamente vintage, come se fosse appena uscita dalla macchina del tempo. Non essendo comunque il solo, ma ritrovandosi in abbondante compagnia, dal momento che – verosimilmente anche a causa della repentinità con cui siamo stati gettati in pasto al clima della competizione elettorale – molti partiti sembrano avere attinto in maniera massiccia ai propri temi e annunci «sempreverdi». E hanno così finito per scodellare altrettanti "grandi classici" del loro repertorio, che si rivelano anacronistici e stridenti al cospetto del contesto politico-economico emergenziale in cui ci troviamo immersi.

Peraltro, come documentato su queste pagine, il 96% delle promesse dei leader nella campagna odierna risulta privo delle relative coperture di bilancio. Pura prestidigitazione, in un Paese dove la tentazione di affidarsi con aspettative salvifiche all'uomo (o la donna) forte si rivela inesauribile. E dove il «pensiero magico», che prescinde dai numeri – i quali, poi, da ostinati disturbatori del manovratore arrivano sempre a presentare il conto (specie economico) –, è stato sparso a piene mani dai vari populismi. Di cui, il berlusconismo, non per nulla, è stato l'incubatore e la start-up. Pertanto, il presidente di Forza Italia estrae dal suo cilindro di prestigiatore della politica quella che spera essere una gallina dalle uova d'oro (elettorali). Ovvero, la ricetta dei mille euro (almeno...) di stipendio mensile per «i giovani» (verosimilmente le stesse generiche fasce anagrafiche a cui su TikTok si rivolge con l'ineffabile tono di voce infantile del baby talk). E, dunque, riecco l'«uomo col sole in tasca», in abbinata – ci si aspetterebbe – con un (gigantesco) tesoretto. Il quale, però, non c'è. Prima gli "impegni" e le promesse ai pensionati, ora alle generazioni più giovani, e una posizione fattasi più titubante rispetto all'abolizione del "reddito di cittadinanza" grillino. Siamo, appunto, di fronte all'iperottimistico libro dei sogni degli esordi, ma nel quadro di una finanza pubblica che non può minimamente permettersi di realizzarlo. Si potrebbe sostenere che la vita politica sia "inevitabilmente" fatta anche di corsi e ricorsi storici, ma qui si va parecchio oltre, con la campagna elettorale di Forza Italia che non si ferma a un nostalgico "ritorno alle origini" degli anni Novanta. Ma compie un ulteriore, e retrotopico, grande balzo all'indietro, direttamente agli anni Ottanta dell'esplosione del debito pubblico, a cui tanto contribuì quel Bettino Craxi che era allora il riferimento politico di Berlusconi.

«Se potessi avere mille euro al mese»... Solo che qui – a differenza di quanto evocava la canzone – non c'è nessuna «eredità di uno zio lontano, americano». Bensì un'Unione europea alla quale si deve rendere conto di un debito (sempre più) monstre, che ricade proprio sulle spalle dei più giovani. —

I video sui social
Un frame tratto dall'ultimo video del profilo Twitter di Silvio Berlusconi, dove ha parlato della difesa dell'ambiente come grande «scommessa per il futuro»

Il boom sull'app

Il profilo di TikTok di Silvio Berlusconi (silvio.berlusconi), aperto il primo settembre per questa campagna elettorale, ha già raggiunto i 521 mila followers e oltre un milione e mezzo di "mi piace" con 14 video

VERSO LE ELEZIONI

La leader Fdi sfida l'Ue "La pacchia è finita difenderemo l'Italia"

A Milano la candidata premier attacca Olanda e Germania "Gli amici di Calenda e Letta non vogliono il tetto al gas"

Il selfie in piazza Duomo
La leader di Fratelli d'Italia ieri in piazza Duomo, a Milano, in occasione del comizio nel capoluogo lombardo. Prima era stata, da spettatrice, ospite del circuito di Monza per il Gran Premio di Formula 1 italiano

FRANCESCA DEL VECCHIO
MILANO

«Gli olandesi, amici di Calenda, e i tedeschi, alleati di Letta, sono quelli che in Europa non vogliono il tetto al prezzo del gas. Sarebbe l'unico modo per fermare la speculazione. Ma in Europa è finita la pacchia». A dirlo è Giorgia Meloni dal palco di Piazza Duomo a Milano allestito ieri per il comizio meneghino, al termine di una domenica tutta lombarda per la presidente di Fratelli d'Italia. Prima il Gp di Formula 1 a Monza, poi l'incontro con Matteo Salvini, prima che lui andasse – da solo – ad Arcore da Silvio Berlusconi.

Nel salotto buono di Milano, Meloni prova a scaldare la piazza puntando su energia e caro bollette. Ma mentre stila l'elenco dei contrari al *price cap* europeo dimentica l'Ungheria dell'amico Viktor Orbàn, stimato anche dai suoi alleati. Meloni porta a termine l'invettiva contro l'Unione europea a suon di grida. A tratti, sembra di essere tornati al congresso di Vox. «In Europa sono tutti preoccupati per un eventuale governo Meloni. Ma è finita la pacchia: anche l'Italia inizierà a difendere i propri interessi, come gli altri. Cosa che finora non ha fatto per colpa del Pd che, in cambio di pacche sulle spalle di francesi e tedeschi, decideva che non dovevamo tutelarci». Meloni dà poi appuntamento ai partiti mercoledì in aula «per il dl Aiuti, altrimenti rischiamo che non si arrivi al numero legale. Poi proveremo a discutere di quello che si può fare». Tiepide le reazioni della piazza.

Critiche alla sinistra «l'immigrazione di massa riduce i diritti dei lavoratori»

Applausi e grida di apprezzamento delle prime file, invece, quando sfodera l'asso nella manica: l'immigrazione. Si rivolge alla sinistra chiamandoli «compagni» e ricordando che «l'immigrazione di massa, illegale e incontrollata, è un modo per ridurre i diritti dei lavoratori». Resta ancora sugli «extracomunitari» parlando di tasso di natalità: «Questa nazione è destinata a scomparire: non è un inverno demografico, ma una glaciazione. Voglio che i figli li facciano le nostre famiglie, non gli stranieri, come dice la sinistra». E a proposito di donne, torna a parlare della sua premiership, che i sondaggi sembrano confermare fotografando uno stacco netto di Fdi nella coalizione di centrodestra. «Se una donna arrivasse per la prima volta alla guida del governo, sfido chiunque a dire che non significherebbe rompere un tetto di cristallo che in Italia penalizza le donne», aggiunge («Se gli italiani daranno questa indicazione e il presidente della Repubblica dovesse accoglierla farò del mio meglio come sempre», dirà più tardi a "Zona bianca"). Poi torna sulle accuse che le erano state mosse nei giorni scorsi in merito all'applicazione della legge 194, che regola l'interruzione di gravidanza. Norma scarsamente applicata, secondo le percentuali, nelle regioni amministrate da Fdi: «Non è affatto vero che la voglio abolire. Non l'ho mai detto. Anzi, ho sempre detto il contrario e cioè che voglio applicarla nella sua interezza, dato che – sottolinea – c'è una parte che riguarda la prevenzione che non è mai stata adeguatamente applicata. Garantiremo il diritto all'aborto, ma anche il diritto di non abortire come unica scelta possibile».

Poi ancora contro i dem: «Non vengano a raccontarmi di governi di unità nazionale perché non c'è alcuna possibilità che Fdi partecipi ad alleanze arcobaleno. Abbiamo la possibilità di avere una maggioranza di centrodestra alle urne». I toni sono già da vincente, anche se «si combatte fino al 25 settembre»: «I sondaggi? Mi interessa battere gli avversari non gli alleati e vorrei che tutti i partiti della coalizione crescessero in questa campagna». —

L'INTERVISTA

Guido Crosetto

"Il Paese rischia di diventare Gotham City l'opposizione ci aiuti, ma niente inciuci"

Il consigliere di Fratelli d'Italia: "Larghe intese? Una bestemmia, governeremo per 5 anni Letta è come il barboncino di mia moglie, è davvero difficile spacciarlo per un rottweiler"

ANTONIO BRAVETTI
ROMA

A ottobre a palazzo Chigi ci sarà Giorgia Meloni: «Stavolta governa il centrodestra», dice il cofondatore di FdI Guido Crosetto. L'Italia rischia di vivere un autunno difficile, da "Gotham City"». Per superarlo servirà l'aiuto dell'opposizione, ma niente governo di larghe intese: «È una bestemmia, lei non ne ha mai parlato».

A due settimane dal voto, Giorgia Meloni apre a un governo di larghe intese?

«Non ne ha mai parlato, per lei la parola "larghe intese" è una bestemmia, come inciucio. Il centrodestra ha la possibilità di governare 5 anni, sarebbe stupido la sprecasse».

Quindi Meloni non chiamerà Letta o Calenda dopo il voto?

«Ci sarà un governo di centrodestra, fatto dalle migliori energie del centrodestra italiano, dei conservatori. Pur consapevoli della contrapposizione politica, ci saranno momenti in cui quel governo dovrà chiamare l'opposizione a un senso di responsabilità istituzionale per affrontare situazioni drammatiche che il Paese vivrà in autunno. Tutti dovranno aiutare, buttare acqua sul fuoco. È tutta un'altra cosa dal governo multicolore, di larghe intese».

Cosa la preoccupa?

«Sento parlare imprenditori che negli ultimi 50 anni non hanno mai avuto problemi dire "chiudiamo e mandiamo in cassa integrazione i dipendenti". Mi preoccupa perché ho presente come e quanto le crisi si moltiplichino in modo esponenziale. Rischiamo di veder morire pezzi interi di economia. Aggiungiamo l'inflazione che ha impoverito in modo drammatico le famiglie italiane. Poi ci sarà l'impatto di quanto ci diranno di risparmiare su luce e gas. La somma di tutte queste cose mi fa pensare che se la politica è irresponsabile ci ritroveremo in uno scenario da guerra civile. Sarà Gotham City. E in una persona vedo molta voglia di far scoppiare l'incendio...».

Di chi parla?

«Di Giuseppe Conte. Il suo comportamento in questa campagna elettorale è inconcepibile, getta benzina sul fuoco. Sarebbe accettabile da un populista scemo, ma lui non lo è, lo fa scientificamente per giocare su questo risentimento collettivo che sta crescendo. Così fa male al Paese. Come chi fa promesse irrealizzabili».

"Renzi, l'avversario più intelligente, si è fatto trasparente Conte è il più furbo e spregiudicato"

"Mi preoccupa sentire imprenditori solidi dire "chiudiamo e mettiamo in cassa i dipendenti""

Fratelli d'Italia può arrivare al 30%?

«Do per scontato che ci sia già, sono due mesi che lo dico».

Avrà più voti di Forza Italia e Lega messa insieme?

«Mi auguro che entrambe mantengano delle percentuali significative perché fanno parte della coalizione e portano un approccio diverso al centrodestra. Sono partiti che dialogavano con parti precise della società, rappresentavano determinate istanze...».

Perché usa l'imperfetto?

«Perché leggo i sondaggi e vedo i mal di pancia all'interno di quei partiti».

Dove finiscono i voti che perdono Forza Italia e Lega?

«Qualcosa può andare a Calenda, ma non tanto. Molti di quei voti, quelli dell'imprenditoria veneta in particolare, stanno andando a FdI».

Che voto dà alla campagna elettorale di Meloni?

«Nove e mezzo, non le posso dare 10 perché io che la conosco vedo nei suoi occhi ogni giorno di più la sofferenza e il peso della madre. La conosco come una sorella, vedo nei suoi occhi quell'ombra, da madre che si sente in colpa».

Non sarà peggio se sarà premier?

«Sarà innovativa anche lì: già vedo Ginevra correre per i corridoi di palazzo Chigi».

Cosa pensa dei parlamentari di FdI che attaccano Peppa Pig?

«Lo chiede alla persona sbagliata, se rispondessi cosa penso mi farei qualche nemico più. Ne ho già abbastanza».

Degli avversari chi se la cava meglio?

«Quello più intelligente mi sembra Renzi, che per la prima volta in vita sua parla po-

L'ATTACCO

Emiliano (Pd): "In Puglia la destra sputerà sangue"

Botta e risposta a distanza tra Pd e Fdi ieri dopo una dichiarazione di Michele Emiliano, governatore dem della Puglia, in un comizio a Taranto: «La Puglia è una Stalingrado e da qui non passeranno, non abbandoneremo il campo. Sputeranno sangue». La replica di Giorgia Meloni arriva da Milano: «Sono arrabbiata per le parole di Emiliano alla presenza del segretario Letta plaudente. Voglio sapere da Letta se questi sono toni degni da campagna elettorale. Dalla sinistra ormai parole violente e continui tentativi di creare un mostro al giorno». In serata, poi, nel corso di un'intervista a "Zona Bianca" su Rete 4 aggiunge: «La campagna d'odio portata avanti dalla sinistra sta raggiungendo livelli mai visti prima. È irresponsabile e indegno di una forza politica democratica». «Frase strumentalizzata – controreplica Emiliano – "Sputare sangue" sta per "impegnarsi e affaticarsi molto". Ciò che la destra in Puglia prova a fare da anni per vincere le elezioni, ma senza riuscirci». F.D.V. —

chissimo. Ha capito che farsi trasparente è meglio. Il più furbo e spregiudicato di tutti è Giuseppe Conte, ma ho già detto cosa ne penso».

Enrico Letta?

«È un uomo di governo, da istituzioni. Il segretario di un partito deve essere più guerriero. Lui è più ambasciatore che guerriero. È una maschera con gli occhi di tigre. Anche mia moglie ha un barboncino toy, ma è difficile spacciarlo per un rottweiler».

Una bicamerale per le riforme?

«Io ci credo, ma servono dei tempi per arrivare a un testo base da discutere in Parlamento, non a babbo morto. Credo al semipresidenzialismo e non capisco i timori visto che in Francia ha fatto vincere Macron e con un sistema come il nostro governerebbe da anni Le Pen».

Su diritti civili e fascismo Meloni può dare rassicurazioni?

«Il fascismo è morto decenni fa e Mussolini non c'è più. Meloni ha un approccio democratico. Lei si batte per salvare la centralità del Parlamento, in mezzo a persone che lo hanno umiliato per anni».

Addirittura?

«Con la crisi che stiamo vivendo e l'autunno che si annuncia ci sarebbero le condizioni per uno stato di emergenza. Ci fosse Conte governerebbe con i dpcm, esautorando il Parlamento, ma stavolta al governo ci sarà una persona che si è opposta a quel modo di fare politica. Sarà libera e senza paura». —

Meloni-Conte flirt sulle riforme

Semi-presidenzialismo, premierato e sfiducia costruttiva, Fdi vede il dialogo con il M5S
L'avvocato: "Può essere una legislatura costituente". Su bicamerale ok di Renzi e Calenda

IL RETROSCENA

ILARIO LOMBARDO
ROMA

Sono passati 25 anni dalla Bicamerale di Massimo D'Alema e i partiti ci riprovano. Riformare la Costituzione e cambiare l'assetto istituzionale dell'Italia è il grande tabù che ora prova a infrangere Giorgia Meloni, lanciata verso la probabile vittoria alle urne del 25 settembre. Non ci sono accordi, né "patti della crostata", come quello siglato da D'Alema e Silvio Berlusconi nel lontano 1997, ma segnali lanciati da lontano, piccoli indizi nascosti sotto il diluvio di dichiarazioni giornaliere. Altro non ci potrebbe essere al momento, perché suonerebbe come un assist all'avversario.

Faccia a faccia Giorgia Meloni, presidente di Fratelli d'Italia, ha intensificato il dialogo con il leader del Movimento 5 Stelle, Giuseppe Conte. A destra una foto del 2019

MIMMO FRASSINETI / AGF

Da Fratelli d'Italia hanno notato un atteggiamento poco oppositivo da parte di Giuseppe Conte. E in effetti, andando a sondare dentro il M5S, la percezione dei meloniani trova un certo riscontro. Conte considera la prossima come una potenziale «legislatura costituente». Convinto che, se il Movimento farà un risultato sopra le attese, e avrà una discreta pattuglia di uomini in Parlamento, potrà giocare un ruolo in asse con Meloni, scalzando il Pd che al momento si è detto contrario a convergere su una Bicamerale. Non si parla di inciuci, né di governare assieme. Non ci pensano né l'avvocato, né la presidente di Fdi. Si tratta di un flirt, concentrato sulle riforme, che offrirebbe una sponda a Meloni per dimostrare che erano reali i suoi propositi di non cambiare la Costituzione a colpi di maggioranza.

> **Il senatore Fazzolari "Solo Letta ci dice di no, perché il Pd è arrogante"**

Fratelli d'Italia ha proposto luogo e obiettivo: una commissione parlamentare da mettere al lavoro per rendere il sistema politico e istituzionale più stabile. Meloni punta al presidenzialismo, che in realtà sarebbe il semi-presidenzialismo alla francese, quello introdotto da Charles De Gaulle con la Quinta Repubblica. Il segretario del Pd Enrico Letta ha detto di no, nonostante fosse stato proprio il suo partito in passato a formulare la stessa proposta. Conte, invece, si è mantenuto più cauto nelle reazioni. D'altronde, come ricordano diversi deputati del M5S, meno di un anno fa, nel dicembre 2021, proprio ad Atreju, la festa di Fdi animata da Meloni, a domanda diretta l'ex premier non bocciò il presidenzialismo. Disse semplicemente che il momento non permetteva sfide «tanto ambiziose» né di aprire «una fase costituente», e che dunque era meglio limitarsi a lavorare su obiettivi più facili come la sfiducia costruttiva, da sempre un pallino del leader del Movimento (per disinnescare i veti dei piccoli partiti, in sostanza, si dovrebbe proporre una maggioranza alternativa al momento della sfiducia).

Con cinque anni di legislatura nuova di zecca davanti, ora, di tempo e di spazio ce ne sarebbe. Per questo Conte non vuole precludersi nessuna interlocuzione. Ancora quattro giorni fa, la sua risposta sul presidenzialismo non era di chiusura: «Ma da Fdi parlano per suggestioni, senza un modello chiaro – precisava –. Qualsiasi sistema necessita di pesi e contrappesi». Non è il «no» netto di Letta. Una risposta che ha lasciato stupiti i vertici di Fdi.

Giovambattista Fazzolari, senatore e uomo di fiducia di Meloni non crede che dopo il voto, quando le ragioni elettorali svaniranno, il segretario del Pd si siederà al tavolo delle riforme: «Trovo incomprensibile l'atteggiamento di Letta – risponde – Dopo averci accusato di voler cambiare la Costituzione da soli, il centrodestra propone la bicamerale, così da condividere un percorso comune e portare il coinvolgimento al massimo livello, e il Pd che fa? Respinge il dialogo. È la solita arroganza della sinistra. Sarà un caso ma tutte le riforme costituzionali sono state fatte da loro. Magari credono di avere un diritto di natura».

Dunque, ben venga, dice Fazzolari, se altri come Conte invece approfitteranno di questa disponibilità. Il presidenzialismo, anzi il semi-presidenzialismo, aggiunge, «è un punto di partenza», non per forza di arrivo. «L'importante per noi è dare un sistema finalmente stabile all'Italia, alle istituzioni, al governo. Certo fa sorridere che proprio il partito della vocazione maggioritaria dica no al semi-presidenzialismo. Eravamo sicuri che gli sarebbe andato bene: era stata la bicamerale di D'Alema a proporlo nel 1997, e in archivio si ritrovano facilmente dichiarazioni a favore di Romano Prodi e di altri esponenti del Pd quando era Letta a guidare il governo».

> **Il capo dei grillini pronto a mediare sulla proposta della destra**

Anche il premierato è un'alternativa su cui Fdi «è pronta a ragionare». Avrebbe il vantaggio di mantenere una divisione istituzionale più simile a quella attuale, perché resterebbe la figura del presidente della Repubblica. Era stato Matteo Renzi a lanciare il sindaco d'Italia e dunque si dà per scontato che il leader di Italia Viva non si sfilerà. E infatti ha già accolto bene l'idea di Meloni, definendola «tutt'altro che disprezzabile», tanto più ora che, come vuole fare Conte, può approfittarne per isolare il Pd. Alla fine anche il leader di Azione Carlo Calenda ha detto sì. Dopo una stroncatura un po' troppo frettolosa, l'altro inquilino del cosiddetto Terzo polo, ha corretto il tiro: «Una commissione bicamerale è una buona proposta di metodo. Basta che non rimanga una boutade da campagna elettorale. Se si farà ci impegneremo». —

I PM: ARCHIVIARE IL RAPPER SU VILIPENDIO

Fedez: "A 18 anni insultavo i carabinieri Meloni invece apprezzava Mussolini"

A 18 anni definiva i carabinieri "infami e figli di cani" nella canzone "Tu come li chiami", ma alla stessa età Giorgia Meloni «non diceva cose più intelligenti, nelle trincee del movimento sociale italiano a dire che Mussolini ha fatto anche cose buone». Così Fedez, su Instagram, commenta la richiesta d'archiviazione della Procura della Repubblica di Milano del procedimento contro di lui per vilipendio delle forze armate dello Stato. Una decisione che Cinzia Pellegrino, coordinatore nazionale del Dipartimento tutela Vittime di Fratelli d'Italia, definisce «un vero e proprio schiaffo all'Arma dei Carabinieri». «Se potete accettare senza indignazione le dichiarazioni della Meloni potete accettare che anche io a 18 anni sparavo stronzate e io - dice Fedez nel video - non ricoprirò nessun ruolo istituzionale in questo Paese». Il rapper ha poi sottolineato come la canzone oggi non rispecchi il suo pensiero:

Ieri Fedez, la moglie Chiara Ferragni a Monza con Mattarella

«Non biasimo chi si indigna. Trovo inutili i procedimenti giudiziari volti a finire nel nulla e solo a creare indignazione a chi ha la bandierina italiana nel profilo di twitter ma viviamo in Italia dove chi ricoprirà alte cariche di governo nel futuro brevissimo potrebbe essere Meloni». —

Scuola al via tra le proteste "Mancano gli insegnanti i concorsi sono fatti male"

Partenza per oltre sette milioni di alunni: non c'è più l'obbligo di mascherina
Flash mob al ministero: "Cento proposte per la politica che non ci considera"

SERENA RIFORMATO
ROMA

Nelle intenzioni del ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi dovrà essere l'anno scolastico del "ritorno alla normalità". Da oggi – e nei giorni successivi in base ai calendari regionali – oltre 7 milioni di studenti torneranno sui banchi, per la prima volta dal 2020 senza l'obbligo di mascherina

Sindacati all'attacco "Oltre 150 mila cattedre affidate ai precari"

e senza didattica a distanza. La prima campanella suonerà stamattina in Abruzzo, Basilicata, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte, Veneto e nella Provincia di Trento, il 13 settembre in Campania, il 14 settembre in Calabria, Liguria, Marche, Molise, Puglia, Sardegna, Umbria. Dal 15 toccherà a Emilia Romagna, Lazio e Toscana. Il 19 settembre, per ultime, Sicilia e Valle d'Aosta.

Mentre gli istituti scolastici cercano di lasciarsi alle spalle le anomalie di due anni e mezzo di pandemia, secondo i sindacati rimane irrisolto un problema strutturale sempreverde: le cattedre vuote, inevitabilmente coperte in maniera discontinua dai precari e stimate per i prossimi mesi fra le 150 e le 200 mila. Così, se Bianchi garantisce l'avvio di «un anno scolastico in cui non mancano i docenti», da Flc Cgil il segretario nazionale Alessandro Rapezzi parla di «mistificazione» perché «gli insegnanti saranno perlopiù supplenti e non ci saranno nemmeno tutti», alla partenza delle lezioni.

Secondo la segretaria nazionale di Cisl Scuola, Ivana Barbacci, il «dato più preoccupante è che non sia stato possibile completare le 94 mila assunzioni a tempo indeterminato autorizzate per il 2022-2023 dal ministero dell'Economia». Il ministero di viale Trastevere ha immesso in ruolo solo 50.415 docenti (a cui vanno aggiunti 9.021 Ata e 317 dirigenti scolastici), quindi altri 40 mila incarichi andranno comunque assegnati ai supplenti. I sindacati puntano il dito contro i concorsi «fatti male» dai quali si è ottenuto un numero di candidati idonei inferiore ai posti a disposizione.

7.286.151
Gli alunni delle scuole statali che tra oggi e lunedì prossimo iniziano il nuovo anno

50.415
I docenti immessi in ruolo, oltre a 9.021 addetti Ata e 317 dirigenti scolastici

7
Le regioni al via oggi: Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli, Basilicata, Abruzzo e P. A. Trento

51,1%
Oltre la metà degli iscritti alle superiori ha scelto i licei: seguono gli istituti tecnici (31,8%)

Il presidente dell'Associazione nazionale presidi Antonello Giannelli vede invece una «patologia che affligge il sistema da anni» e non permette di rispondere al reale fabbisogno degli istituti: «Il ministro Bianchi si è impegnato per risolvere il problema – sostiene Giannelli – ma non cambierà davvero qualcosa finché non si darà alle scuole, tramite gli organi collegiali già presenti, la facoltà di assumere direttamente gli insegnanti».

Gli studenti, intanto, reclamano l'attenzione della politica. Con un flash mob davanti al ministero ieri sera e questa mattina all'entrata di cinquanta scuole, la Rete degli studenti Medi e l'Unione degli Universitari annunciano la pubblicazione, nei prossimi giorni, di un manifesto di cento proposte da contrapporre a una «campagna elettorale in cui si parla di Peppa Pig anziché di temi ben più importanti come il diritto allo studio e il benessere psichico», spiega Tommaso Biancuzzi di Rete degli studenti medi. «In testa alla nostra "contro-agenda" c'è anche la gratuità dei libri di testo – aggiunge Biancuzzi –, studiare è sempre di più un lusso». Gli danno ragione i dati divulgati ieri dal Codacons: una famiglia, quest'anno, potrà arrivare a spendere fino a 1.300 euro fra zaini, astucci, libri di testo, strumenti tecnici e dizionari. Cifra su cui peserà l'aumento dei prezzi generalizzato con un incremento medio del 7% sul costo del materiale legato alla scuola. Le disparità economiche influiscono sottotraccia anche e soprattutto sul fenomeno della dispersione scolastica. Se-

Il flash mob degli studenti davanti al ministero dell'Istruzione

L'INTERVISTA

Paolo Limonta
"Il Covid ha accelerato l'abbandono i prof non sanno più accogliere"

Il maestro dalla parte dei più deboli: "È facile fare i docenti quando gli studenti sono bravi
Al rientro dopo la Dad molti ragazzi si sono trovati davanti un muro respingente"

PAOLO COLONNELLO
MILANO

Paolo Limonta è il maestro di scuola che tutti avremmo voluto avere, un eroe del quotidiano che ha insegnato e ancora insegna in quella che è sempre stata considerata scuola di frontiera e al tempo stesso di grandi speranze: «il Trotter», un plesso scolastico inserito in un parco a sua volta incastonato come un gioiello tra viale Monza e via Padova, due strade di Milano che da sempre sono sinonimo di immigrazione, disagio, povertà ma anche ricchezza sociale, densità umana, voglia di riscatto. Limonta è talmente conosciuto tra genitori e bambini di Milano da essere diventato a un certo punto assessore all'edilizia scolastica con Beppe Sala e ora presidente del Ciai, una delle associazioni più importanti per le adozioni. Una vita dedicata ai bambini, che lo ricambiano con adorazione e affetto anche quando diventano uomini, Limonta ha uno sguardo acuto sui problemi della scuola il cui tasso di abbandono elevatissimo rappresenta una spia preoccupante dello stato di salute del Paese. Di cui però si parla pochissimo.

Non si direbbe un grande primato il nostro.

«No, assolutamente, e dimostra che la scuola non è sicuramente al centro dell'attenzione della politica e dell'amministrazione in Italia. Abbiamo continuato a operare tagli mentre bisognava fare esattamente il contrario. La scuola è la prima comunità sociale in cui bambine e bambini si trovano a entrare e dove devono essere accolti. Qui deve essere privilegiata la relazione più di ogni altro elemento che poi concorre alla crescita educativa dei ragazzi. Per banalizzare, la relazione è cento volte più importante della didattica per quanto riguarda la loro crescita educativa».

Cosa sta succedendo nella scuola italiana?

«L'abbandono era già in essere anche prima del Covid, che ha accelerato questa tendenza con la chiusura delle scuole da un giorno all'altro. Io ricordo perfettamente il venerdì 21 febbraio 2020, quando alle quattro e mezza di pomeriggio ho salutato i miei bambini. Li ho rivisti solo a giugno. Nessuno ci ha saputo dire cosa sarebbe successo, ci siamo inventati la didattica a distanza, una forma di scuola che non può assolutamente sostituire quella in presenza. La didattica a distanza ha aumentato le diversità e le discriminazioni».

Silvia Vegetti Finzi ha detto che la scuola è respingente. È d'accordo?

PAOLO LIMONTA
PRESIDENTE DEL CIAI
EX ASSESSORE A MILANO

Alla politica la scuola non interessa abbiamo continuato a tagliare ma serviva fare il contrario

Per la crescita dei bambini la relazione è cento volte più importante rispetto alla didattica

«In molte situazioni è così e lo diventa assolutamente quando non è più in grado di essere essa stessa una comunità, di salvaguardare gli elementi deboli della comunità oppure quando si affida a test impersonali come l'Invalsi. È molto facile fare gli insegnanti con i bambini e i ragazzi "bravi", con alle spalle famiglie che gli consentono di vivere un percorso educativo adeguato. Ma la scommessa deve essere salvaguardare nella comunità i bambini e i ragazzi che vivono in famiglie o in situazioni disagiate. Prima della pandemia, nella ricca Milano c'erano 25 mila minori che vivevano in famiglie in povertà e

In Sicilia il record di giovani che lasciano gli studi: "Legame con il reclutamento da parte della criminalità organizzata"
Pronta una task force: stop al reddito di cittadinanza e segnalazione per i genitori di chi somma troppe assenze

Catania, la grande fuga dai banchi “Gli istituti vuoti iniziano a chiudere”

ANSA

LAURA ANELLO
CATANIA

Tre settimane fa, nella città che celebrava in grande stile la sua patrona Sant'Agata dopo due anni di Covid, con la processione in piazza e migliaia di fedeli a indossare il «sacco» - la lunga tunica bianca della devozione -, è stato il vescovo Luigi Renna a tuonare: «I nostri genitori – ha detto - avevano forse solo la quinta elementare, ma ci hanno tenuto a mandarci a scuola, anche se qualche giorno eravamo svogliati, per farci il dono di un futuro da persone libere». E ancora: «Tu, caro devoto, hai portato a Sant'Agata il tuo bambino vestito con il sacco e hai fatto una cosa bellissima. Ma mi chiedo se fra qualche settimana gli metterai il grembiule scolastico e gli darai lo zaino con i libri».

Parole taglienti come lame, qui a Catania, la città che quest'anno detiene il record italiano della dispersione scolastica, più del 25%, oltre il doppio del 12,7 della media nazionale. Significa che uno su quattro dei ragazzi tra i 6 e i 16 anni non vanno a scuola, percentuale che in quartieri difficili come Librino e San Giovanni Galermo sale fin quasi a raddoppiarsi.

Un ragazzo su quattro non va in classe Nei quartieri difficili si arriva a uno su due

E basta venire in queste periferie avvolte nell'afa, dove si sente solo lo sfrecciare degli scooter truccati, per toccare con mano l'allarme. San Giovanni Galermo, comune autonomo e rurale fino al 1926, scelto negli anni Sessanta per insediamenti popolari, poi travolto dall'abusivismo e oggi quartiere-dormitorio per 14 mila abitanti. E poi Librino, ideato come new-town modello da Kenzō Tange, a due passi dall'aeroporto di Fontanarossa che trabocca di turisti stranieri, diventato in breve un'esemplare incompiuta aggredita dalla criminalità. Quartieri dove lo Stato è un'astronave che di rado emette qualche segnale di esistenza, sin dai primi vagiti dei bambini che vi nascono. «A San Giovanni Galermo non esiste nessun asilo nido, a Librino ce ne sono due, decentrati, ma è in tutta Catania che la situazione è drammatica per i bambini da zero a 3 anni, solo il 5% trova posto, cioè 300 su circa 6.500», spiegano gli attivisti di una rete di associazioni ed enti (tra cui Save the children) che ha costituito un coordinamento di iniziative e monitoraggio del Pnnr per far sì che i fondi europei servano a cambiare le cose. Disegnano campi sportivi, parchi, strutture ricreative dove oggi vedi solo asfalto e cemento.

Aula deserta Catania vanta il poco invidiabile record di abbandono scolastico tra 6 e 16 anni: il 25% degli alunni lascia gli studi, ma nelle periferie più disagiate come San Giovanni Galermo e Librino si arriva anche a toccare il 50%

AGF

Ma non va meglio per la scuola dell'obbligo. Oggi, mentre otto milioni di studenti tornano in classe in tutta Italia (in Sicilia, regione a statuto speciale, si ricomincerà tra qualche giorno), c'è un quarto dei futuri cittadini di Catania che manca all'appello. Banchi vuoti, classi decimate, ma schiere robuste di giovani utilizzati dalla criminalità per spacciare, lavorare in nero, partecipare al grande business della corse clandestine. «Vede questa strada? Qualche mese fa un ragazzino di origine kosovara che non andava a scuola per le corse è finito in ospedale perché un cavallo gli ha dato un calcio sulla schiena e per poco non restava paralizzato», racconta camminando Emiliano Abramo, presidente della Comunità di Sant'Egidio, oggi candidato per il Pd alla Camera.

È lui a rilanciare un allarme che già l'anno scorso, nell'aprile 2021, ha spinto il presidente del Tribunale dei minorenni, Roberto Di Bella, a promuovere la costituzione dell'Osservatorio metropolitano per i minori a rischio, una cabina di regia di cui fanno parte tutte le istituzioni locali, dal prefetto Maria Librizzi (che lo coordina) al sindaco (che, dopo le dimissioni di Salvo Pogliese candidato alle politiche per Fratelli d'Italia, l'altro ieri è stato sostituito da un commissario), dalla procura alle forze dell'ordine, dall'Ispettorato del lavoro all'Ufficio scolastico.

Una task force poco burocratica e molto operativa che ha portato al traguardo due provvedimenti concreti: la sospensione del reddito di cittadinanza

Accorpate due scuole rimaste senza iscritti “Porte dello Stato che non si aprono più”

per i genitori che non iscrivono o non mandano i figli a scuola, con un accordo che coinvolge l'Inps, e la segnalazione diretta della scuola all'autorità giudiziaria, nel caso di un certo numero di assenze dal banco: Di Bella, che nel suo precedente incarico a Reggio Calabria ha realizzato il progetto «Liberi di scegliere» (l'allontanamento in altri contesti dei minorenni dalle famiglie di 'ndrangheta, un progetto che ha salvato più di ottanta ragazzi), spiegava alla vigilia del provvedimento la lentezza delle procedure ordinarie: «C'è un vecchio decreto legislativo il quale prevede che la scuola segnali ai servizi sociali. I servizi sociali contattano la famiglia: si prova ad esperire un tentativo di avvicinamento alle istituzioni e, se questo fallisce, la segnalazione deve essere fatta al sindaco che può contattare l'autorità giudiziaria». Tempi biblici, che adesso vengono notevolmente ridotti: «Dopo la segnalazione scattano provvedimenti progressivi, con delle prescrizioni nei confronti dei genitori. Se non vengono rispettate, arriviamo alla decadenza della responsabilità genitoriale e all'inserimento dei ragazzi in comunità».

Perché una cosa è chiara a tutte le istituzioni: il travaso dai banchi di scuola alle file della criminalità giovanile, dove Catania raggiunge pure tassi da record. La dice lunga il fatto che la Commissione antimafia del Parlamento regionale a lungo presieduta dal deputato etneo Claudio Fava ha appena pubblicato un rapporto sulla dispersione scolastica in Sicilia (regione che ha tutta il record negativo in Italia, 21,1 per cento), frutto di otto mesi di lavoro e di 65 audizioni, realizzato in collaborazione con l'ex magistrato Teresa Principato. «C'è un legame preciso – si legge – tra l'evasione dell'obbligo di frequenza e il reclutamento dei giovani da parte delle associazioni criminali».

Ma proprio a San Giovanni Galermo e a Librino – racconta ancora Emiliano Abramo della Comunità di Sant'Egidio – «due istituti comprensivi sono stati accorpati per mancanza di studenti, due porte dello Stato che si chiudono, e questo è un pessimo segnale, i bambini bisogna andare a prenderli uno per uno a casa». Ci provano in Comunità nei pomeriggi di laboratorio, dove vedi i bambini che imparano di nuovo a scrivere, a leggere, a contare, «bambini che lo hanno dimenticato negli anni di didattica a distanza, che nelle periferie è stata sostanzialmente impossibile da seguire, senza dispositivi digitali e senza genitori che si occupassero dei figli». Ma provano anche a seminare speranza in questi padri e madri che non vedono per i loro bambini altro destino che il proprio. «Quartieri dove - conclude Abramo - un ex comandante dei carabinieri diceva che le mamme con una mano accarezzano i figli e con l'altra spacciano la droga».—

condo il rapporto “Alla ricerca del tempo perduto” di Save the Children, in Italia il 12,7% degli studenti italiani non arriva al diploma. A questo dato va aggiunta, altrettanto allarmante, la percentuale di dispersione «implicita»: quasi il 10% dei diplomati, uno su dieci nel 2022, finisce il percorso di studi senza le competenze minime necessarie per entrare nel mondo del lavoro o dell'università. —

mangiavano solo una volta al giorno nelle mense delle scuole. Le associazioni ci dicono ora che il numero di questi minori dopo la pandemia è come minimo raddoppiato. E un minore che vive in una famiglia in povertà, vive automaticamente una condizione di povertà educativa e rischia tantissimo di avviarsi all'abbandono scolastico».

È la scuola che abbandona i giovani o sono i giovani ad abbandonare la scuola?

«Faccio questo esempio: sono andato a fare alcune assemblee nelle scuole medie superiori nella primavera del 2021, appena erano state riaperte dopo il lockdown. Ragazze e ragazzi denunciavano il fatto che il rientro era stato molto negativo perché erano stati subissati di interrogazioni e verifiche. Cioè nessuno o quasi dei professori si era preoccupato di capire cosa avesse voluto dire per loro la chiusura della scuola. E una parte consistente dei professori non si era nemmeno preoccupata di capire se a qualcuno dei loro allievi fosse mancato qualcuno in casa, un parente, un genitore. Questa per i ragazzi è stata la cosa più terribile: erano rientrati a scuola con grandissima gioia perché rientravano in una comunità fatta di abbracci, confidenze, parole, e si erano trovati davanti un muro respingente».—

Antigua e Barbuda riconosce il Re ma vuole diventare una Repubblica

Antigua e Barbuda, Stato del Commonwealth e che ha riconosciuto come capo di Stato Carlo III, indirà un referendum per trasformarsi in Repubblica: «Saremo una nazione sovrana» dice il premier Gaston Browne.

I due amati cani di Elisabetta affidati al principe Andrea e a Sarah Ferguson

I due amati cani di razza "corgi" di Elisabetta II, Muick e Sandy, saranno affidati alle cure del principe Andrea e della ex moglie Sarah Ferguson. I due, divorziati dal 1997, vivono ancora a Royal Lodge a Windsor.

IL REPORTAGE

Elisabetta l'omaggio della Scozia

La salma della regina a Edimburgo per l'ultimo saluto dei sudditi la premier Sturgeon: "Momento triste"

MARIA CORBI

INVIATA A LONDRA

La Scozia piange la sua regina. È il momento del dolore, non delle rivendicazioni. La premier Nicholas Sturgeon, fiera indipendentista, ieri ha accolto il corteo funebre al suo arrivo Holyroodhouse, il palazzo reale che sorge proprio di fronte al nuovo Parlamento scozzese. «Un momento triste e toccante in quanto Sua Maestà, la Regina, lascia per l'ultima volta il suo amato Balmoral. Oggi, mentre si reca a Edimburgo, la Scozia renderà omaggio a una donna straordinaria». Più di due milioni di persone si calcola abbiano atteso il passaggio della macchina che portava la regina, nella bara di quercia coperta dallo stendardo reale scozzese.

Il corteo esce dal castello alle 10 in punto, quando il sole si fa strada tra le nubi che hanno coperto il cielo in questi giorni. Per Elisabetta una corona di fiori della tenuta di Balmoral. Sei ore per percorrere 176 miglia attraversando il Royal Deeside, nel cuore delle Highlands scozzesi. Passando per i villaggi abituati, d'estate, a vedere la regina con i suoi cani corgi, la giacca da caccia, il foulard a coprirle la testa. Il carro funebre rallenta davanti alla Crathie Kirk, la piccola chiesa di granito che Elisabetta II frequentava la domenica durante le vacanze. E dove la principessa Anna ha sposato Timothy Laurence nel 1992. Sono loro che accompagnano Elisabetta nel lento addio a questi luoghi.

Nel piccolo villaggio di Ballater nessuno è rimasto a casa. Questo è forse l'unico posto al mondo dove la regina poteva avere l'ebbrezza della libertà, passeggiando, entrando nei negozi, fermandosi a chiacchierare con la gente del posto che è sempre stata molto riservata e protettiva con quei vicini così speciali. «Ci mancherà», dicono con la consueta riservatezza scozzese. «Quando passerà il feretro di qui sarà dura», ha detto il reverendo David Barr, ministro della chiesa di Glenmuick a Ballater, tornato di corsa dalle vacanze quando ha appreso la notizia, per suonare le campane della chiesa 70 volte. A Balmoral la regina si sentiva libera, conosceva tutti i 60.000 acri della tenuta, amava viaggiare con la sua Land Rover attraverso le colline coperte di erica dove spesso gli escursionisti la hanno incontrata. E anche questa ultima estate ha insistito per esserci nonostante i consigli dei medici. Era addolorata di non aver potuto presenziare al raduno di Braemar agli Highland Games, giochi in cui anticamente i membri dei clan mostravano le loro capacità atletiche eleggendo il re capo dei giochi. Elisabetta sapeva come fosse importante esserci, farsi vedere dagli scozzesi, mantenere un dialogo, soprattutto negli ultimi tempi, quando gli animi dell'indipendenza si sono accesi dopo la Brexit. In un sondaggio del 2020, il 70% degli scozzesi di età compresa tra 16 e 34 anni auspicava una rottura con il Regno Unito. E come scrive il Time, un sondaggio indipendente del think tank British Future del maggio scorso ha rilevato come più di un terzo degli scozzesi pensa che quel momento sarebbe arrivato con la fine del regno della regina Elisabetta II, l'occasione per abolire la monarchia e diventare una repubblica. Alan MacDonald, professore di storia scozzese all'Università di Dundee spiega che questa è ben più di una preoccupazione: «Potrebbe accadere». E l'hashtag diventato virale su Twitter #isnotmyKing potrebbe essere un indizio. Anche se il fatto che la regina sia morta proprio in terra di Scozia in qualche modo rallenta le rivendicazioni, con il dolore per una perdita che unisce e sollecita emozioni comuni.

Ieri un'ennesima cerimonia ha proclamato Carlo re di Scozia. Oggi, invece, ci sarà la "Cerimonia delle Chiavi": un'usanza antica che prevede la consegna delle chiavi di Edimburgo al nuovo re il quale le restituisce alla città affinché le custodisca al meglio.

Elisabetta II ha avuto un rapporto forte con la Scozia anche perché la madre, Elizabeth Bowes-Lyon era cresciuta nel castello di Glamis, nell'Angus, da una antica famiglia dell'aristocrazia scozzese. Il sindaco di Edimburgo, Lord Provost Robert Aldridge, ha sottolineato questo legame e «il grande rispetto della gente per lei». Mentre Carlo non è considerato «uno di qui» ed evidentemente non lo è, visto che ha scelto come luogo delle sue vacanze Restormel Manor nell'estremo Sud dell'Inghilterra. «Charles è un falso scozzese» secondo Clive Irving, autore della biografia non ufficiale di Elisabetta II "The Last Queen". «Si mette un kilt ma non sembra mai davvero a suo agio in Scozia». Sarà perché il periodo peggiore della sua vita Carlo lo ha passato proprio in Scozia, nello stesso collegio del padre, Gordonstoun, nella regione della Moray, una boarding school che si vantava di temprare i ragazzi alla durezza. E dove Carlo ha subito atti di bullismo. Ma adesso che è re qualcosa si dovrà inventare per ricucire un rapporto con questa parte del suo regno.

Cresciuta nell'Angus ha avuto un rapporto forte con il Paese per tutta la sua vita

Quando il corteo funebre arriva a Edimburgo moltissime persone si affollano ai lati della strada e davanti al castello per portare un fiore, rendere omaggio alla regina. Il portone di Holyroodhouse si apre per l'ultima volta al passaggio della sua regina che qui passava una settimana all'anno, prima di andare a Balmoral, per presenziare a eventi e ricevere persone.

Oggi la bara sarà portata nella cattedrale di St Giles con una processione che attraverserà il Royal Mile. Domani sarà invece a Londra, esposta nella cattedrale di Westminster dove lunedì prossimo si terranno i funerali solenni. —

In viaggio La vettura con il feretro di Elisabetta, avvolto nel drappo con i simboli della regalità scozzese, davanti al palazzo di Holyroodhouse a Edimburgo Nella foto in basso, la folla che applaude al passaggio delle spoglie della regina in città

AFPAFPAFP

1926–2022

Due milioni di persone in strada per rendere omaggio alla regina

La polizia di Londra prevede che ogni giorno 2 milioni di persone scenderanno nella strade della capitale per rendere omaggio a Elisabetta II. Secondo il Sunday Times un milione andrà all'esposizione della salma.

Hillary Clinton: "Grande conversatrice era molto interessata agli Stati Uniti"

L'ex segretario di Stato Usa Hillary Clinton (nella foto, col marito Bill e la regina) ha ricordato Elisabetta definendola «una conversatrice coinvolgente e vivace, interessata agli Stati Uniti e al resto del mondo».

L'INTERVISTA

Sarah Jessica Bennett

"La monarchia ha visto periodi bui non sarà questo il colpo fatale"

La scrittrice: "Il Paese si è ripreso dopo ogni crisi, meglio Carlo dei leader banderuole"

CATERINA SOFFICI

«Quando scrivo, io vivo nella testa della regina, perché la regina è un personaggio reale, almeno nella mia mente. Quindi io mi calo completamente nei suoi panni. Sono lei in persona. A parte il dolore che provo in questo momento, per la morte di una donna che ho studiato e ammirato per tutta la vita, ci vorrà del tempo perché possa riprendere a scrivere. In questo momento sono costretta a interrompere il quarto volume».

S.J. Bennett è una scrittrice inglese. Bennett di cognome, come il più celebre Alan, l'autore del delizioso e indimenticabile "La sovrana lettrice" (Adelphi), dove si immagina una Elisabetta ossessionata dai libri. Ma Sarah Jessica Bennett fa un'operazione diversa. Nei suoi gialli, la sovrana è una detective, una sorta di adorabile Miss Marple, che risolve casi grazie all'acume e al senso di osservazione maturati in anni di vita di palazzo, nei quali ha visto e vissuto di tutto. La regina detective agisce per interposta persona, la sua segretaria personale, usando intelligenza, diplomazia e saggezza.

Sono già usciti i primi tre volumi di una serie che si annuncia molto lunga, perché ripercorrerà a ritroso tutta la vita di Elisabetta II. In Italia il primo volume "Il Nodo Windsor" è uscito per Mondadori. S.J. Bennett studia la sovrana, i palazzi e i dettagli della vita reale da quando ha 11 anni. Un'ossessione trasmessa dal padre, ufficiale di marina, che ha incontrato la regina varie volte in giro per il mondo. I racconti paterni la affascinavano, insieme a quel sapore tipicamente britannico del cosmopolitismo da Commonwealth. Un mondo ormai passato, ma che riprende vita nelle pagine dei suoi libri.

E ora? Elisabetta II ha scelto proprio il momento sbagliato per morire, con la crisi economica ed energetica, la guerra, il cambio di guardia a Downing Street…

«Non è quello che ci voleva. Ma io sono positiva. Avvenimenti come questi sono un'occasione di unità della nazione e di un popolo. La gente si stringe nel dolore comune, che è reale, basta vedere le manifestazioni di affetto di queste ore. I giovani sono i più spaventati da momenti come questi, dove tutto sembra andare storto. Ma noi che abbiamo una certa età ne abbiamo già viste tante e sappiamo che tutto passa».

> Certo è la fine di un'era, ma credo che gli inglesi siano fieri della monarchia

> La lezione della regina è questa: credete in voi stessi e state uniti

Ma i tempi sono cambiati. La monarchia ha ancora la forza di tenere unito un Paese?

«Crisi ci sono sempre state. Basta pensare a tutti i problemi che la regina ha superato. Crisi politiche, la dissoluzione dell'Impero, le questioni famigliari. Harry e Meghan e il principe Andrea sono niente in confronto ai problemi che la regina ha sempre avuto con sua sorella e con uno zio che era simpatizzante nazista e che ha abdicato. La lezione della regina è questa: credete in voi stessi e state uniti».

Molti invece credono che la morte di Elisabetta II sarà il colpo fatale alla monarchia.

«Non credo affatto. Nei secoli la monarchia è sopravvissuta a una guerra civile, alla decapitazione di un re e ha attraversato molti altri momenti bui. Ma credo che gli inglesi siano fieri della propria monarchia. Anche quando è morto Churchill si diceva che sarebbe stata la fine di tutto. Ma non c'è mai la fine di tutto. Certo è la fine di un'era, ma dopo questa ce ne sarà un'altra. Il Paese si è ripreso dopo ogni crisi e anche Elisabetta direbbe lo stesso, il suo esempio rimane».

Lei è una fervente monarchica, ma ci sono in Inghilterra molti scettici sulla reale possibilità di Carlo di prendere il posto di sua madre. Lei pensa che Carlo III sarà un buon re?

«Aspettiamo e vediamo. Lui ce la metterà tutta, di questo sono sicura. Sono certa che sua madre gli abbia insegnato come governare questo Paese. Sicuramente la sua sensibilità per i temi ambientali è una cosa molto in linea con i tempi che viviamo e lui è stato un ecologista ante litteram, quando a nessuno interessava parlare di biologico e di sostenibilità. Questo mi fa pensare che sia una persona intelligente e sensibile. La monarchia è più forte dei singoli uomini che di volta in volta salgono sul trono».

La regina era un'icona universale, un mito irraggiungibile. È indubbio che Carlo non abbia lo stesso carisma. Piacerà al popolo britannico?

«Non so se piacerà alla gente. Lo vedremo. Io personalmente, comunque, preferisco una persona come Carlo a molti leader politici che si sono dimostrati banderuole o poco affidabili e che non hanno fatto gli interessi della nazione».

E di Camilla regina cosa pensa?

«Credo che sarà una buona regina. Perché lo ha deciso la regina Elisabetta. È stata lei a decidere che diventasse 'regina consorte' e non lo avrebbe fatto se non credesse in lei. Anche Carlo lo ha voluto fortemente».

La regina se ne va a breve distanza dal principe Filippo, suo compagno di vita per 73 anni. Crede che la morte del consorte sia stato il colpo di grazia, alla sua età?

«Non credo. L'estate scorsa ha passato una estate piacevole e sorridente a Balmoral, sembrava piena di energia, dicevano che stava bene. Credo piuttosto che le sia pesata molto di più la pandemia, il fatto di non poter stare in mezzo alla gente, di essere reclusa nei castelli e nel palazzo, lei che invece ha sempre amato incontrare i sudditi ed era curiosa di conoscere le persone. Poi lo stress per gli impegni del Giubileo, a cui non ha voluto rinunciare. E la caduta e i dolori alla schiena hanno fatto il resto. Sennò credo che sarebbe ancora qui in mezzo a noi». —

SCANDINAVIA

Un seggio divide la coalizione rosso-verde della premier Andersson dai conservatori. Boom dei Democratici svedesi

Socialdemocratici in testa ma l'ultradestra scuote la Svezia

DALL'INVIATA A STOCCOLMA

Le elezioni più drammatiche e combattute della Storia recente della Svezia hanno restituito un Paese diviso come mai prima d'ora, in cui l'unica certezza è che, da oggi, il partito escluso dai tavoli della politica per anni per le posizioni troppo estremiste, è diventato l'ago della bilancia del futuro del Paese.

Se i risultati parziali verranno confermati il partito socialdemocratico al potere della premier Magdalena Andersson ha ottenuto la maggior parte dei voti degli svedesi, con il 30% delle preferenze, ma potrebbe non riuscire a portare a casa abbastanza seggi per formare un governo, visti i risultati degli alleati del blocco di centro-sinistra, che otterrebbe 174 seggi, uno in meno della maggioranza assoluta di 175, contro i 176 di quello della destra-estrema destra. Tuttavia i voti postali e quelli dall'estero saranno contati mercoledì e quindi, con una distanza così ridotta, il risultato definitivo potrebbe riservare ulteriori sorprese. Se questi risultati verranno confermati, Ulf Kristersson, leader dei Moderati, sarebbe il prossimo primo ministro svedese grazie al supporto dell'ultradestra.

La premier socialdemocratica Magdalena Andersson

30,3%
La percentuale di voti ottenuti dal partito socialdemocratico di Andersson

20,6%
Le preferenze conquistate dai Democratici svedesi, partito di ultradestra

Se vittoria a destra sarà, il nuovo governo dovrà fare i conti con l'incredibile ascesa degli ultranazionalisti di Jimmie Akesson che da ieri sono diventati il secondo partito della Svezia, con il 20,6% dei voti. Un risultato storico per il partito di matrice neonazista, con una crescita del 7% rispetto al 2018 e dopo anni passati come paria della politica. Un risultato che sancisce inequivocabilmente il profondo malessere del Paese, diviso dalla paura per la criminalità crescente, dalle ineguaglianze sociali e da una campagna elettorale durissima, che si è giocata tutta tra i due poli antitetici integrazione-esclusione. Dei migranti, ovviamente, che per i Democratici svedesi devono essere ridotti a zero.

Le prime stime lasciano presagire che anche questa volta, come successo 4 anni fa, la formazione di un governo sarà difficile, complicato da uno scenario senza precedenti per il Paese chiamato ad assumere la presidenza di turno dell'Unione europea il primo gennaio e a finalizzare la sua storica candidatura alla Nato. Mai prima d'ora, infatti, la destra tradizionale svedese, guidata da Ulf Kristersson, aveva considerato di scendere a patti con i Democratici Svedesi. Da oggi, invece, l'ascesa di Jimmie Akesson non potrà più essere ignorata. Il partito nato dal gruppo neonazista Bevara Sverige Svenskt, ha ristagnato all'1% per anni, riuscendo a entrare al Riksdag solo nel 2010. Con una retorica xenofoba e anti-immigrazione, ha cavalcato la correlazione tra criminalità, migranti e sicurezza in un Paese attraversato da guerre mortali tra gang, ed è riuscito a poco a poco a fare breccia tra le classi lavoratrici, i pensionati e i disoccupati, in maggioranza uomini. Nessun mistero nemmeno sulle sue posizioni in Europa, dove fa parte del Partito dei Conservatori e dei Riformisti Europei (Ecr) di Giorgia Meloni. Il suo nuovo record, vada come vada, resterà nella storia della patria della socialdemocrazia. MON. PER. —

L'INTERVISTA

Elisabeth Åsbrink

"Il Paese perfetto imprigionato in una favola che non esiste più"

La scrittrice: "Ci aggrappiamo alla nostra immagine di 30 anni fa, il risultato sono forze antidemocratiche"

MONICA PEROSINO
INVIATA A STOCCOLMA

L'esito di queste elezioni dimostra che «la Svezia è rimasta inchiodata alla sua immagine di trent'anni fa, come se questo fosse ancora il Paese dell'uguaglianza economica e sociale, del welfare state perfetto. Ma non lo è, non lo è più, anche se nessuno sembra volersene rendere conto».

Elisabeth Åsbrink è una delle più autorevoli scrittrici e saggiste svedesi (in Italia è pubblicata da Iperborea) ed è una delle poche a essere riuscita a grattare via la patina da favola che avvolge la Nazione dell'utopia realizzata. A Stoccolma c'è il sole, Drottninggatan, la principale via dello shopping, è gremita. Davanti al banchetto di "korv", le salsicce svedesi, c'è la fila, esattamente come nel 2017, quando un terrorista uccise cinque persone gettandosi con un camion sulla folla.

Perché siamo qui?

«Perché questa strada è un simbolo. Trent'anni fa invitai un'amica egiziana a Stoccolma. Mi chiese se gli svedesi l'avrebbero trovata strana, visto che portava il velo. Le risposi che sì, l'avrebbero osservata, si sarebbero girati. Ma oggi guarda, indossare il velo è normale. Riconosci molte nazionalità diverse, senti parlare lingue diverse. La Svezia è ufficialmente un Paese di immigrati, una società aperta e integrata. Almeno questo è quello che si vede se guardi la superficie».

E invece?

«Molti svedesi - non tutti - hanno una crisi di identità, e se scaviamo un po' vedremo che la Svezia negli ultimi 30 anni è cambiata profondamente, mentre la sua immagine è rimasta quella di un tempo. La Svezia oggi è un Paese in cui l'eguaglianza economica e sociale non è più quella del welfare perfetto, la patria dell'equità e della società orizzontale, sebbene nessuno se ne sia pienamente reso conto. Tranne i poveri, loro sì che se ne sono resi conto. Oggi abbiamo svedesi molto ricchi e svedesi molto poveri, e la classe media che non vuole vedere. Il processo è iniziato circa trent'anni fa, con una serie di riforme della società che in parte si ispiravano al modello di Tony Blair e al suo liberalismo di forma capitalista».

La destra punta il dito sulle politiche d'accoglienza troppo morbide?

«Lo Stato sociale c'è ancora, la Svezia è ancora un Paese in cui le tasse vengono trasformate in servizi per i cittadini, ma il sistema ha molti problemi e nessuno ha il coraggio di parlarne, perché bisognerebbe affrontare dei temi che qui sono ancora dei tabù. Vogliamo essere un modello, vogliamo essere buoni a tutti i costi, anche se questo significa evitare esami di coscienza e dibattiti morali».

Made in Sweden
La scrittrice Elisabeth Åsbrink, autrice, tra gli altri, di *1947* e *Made in Sweden* è una delle più autorevoli studiose della società svedese e del mito che l'ha resa un modello in tutto il mondo

ELISABETH ÅSBRINK
SCRITTRICE

Per i Democratici svedesi (di destra) il modello è l'Ungheria e l'unico problema sono i migranti

Quali sono questi tabù?

«Per esempio il modo in cui il sistema welfare possa affrontare i cambiamenti, come l'arrivo di molti migranti, cosa che invece è stata strumentalizzata dall'estrema destra e si è trasformata immediatamente in un tabù per gli altri. I flussi migratori potevano essere l'inizio di un dibattito sull'immigrazione e sul welfare, ma non lo sono stati perché la maggioranza degli svedesi non voleva partecipare a discussioni che vedeva come razziste. Ovvio che il problema non siano i rifugiati, ma su come è costruito il welfare svedese, che si basa sull'assunto che tutti abbiano un lavoro e tutti paghino le tasse. Ne consegue che qualsiasi gruppo che non lavora e non contribuisce diventa un problema per il sistema, che non regge. Quando lo stato sociale era appena nato, ad esempio, il problema erano le donne sessualmente attive e non sposate a essere considerate un problema: facevano molti figli e non potevano contribuire, mentre invece avevano bisogno di sussidi, quindi sono state sterilizzate. Ecco come il welfare state reagì con un gruppo che non stava contribuendo. Oggi, la crisi economica e occupazionale impedisce a rifugiati di lavorare e contribuire, ma il problema non viene affrontato. Il risultato di questo silenzio è che ora abbiamo una forza antidemocratica come secondo partito».

I Democratici svedesi...

«Sì, che non hanno radici democratiche e sono molto espliciti quando definisco i loro modelli: per loro la Svezia dovrebbe essere come l'Ungheria, e hanno legami ambigui con la Russia. Durante un'intervista televisiva è stato chiesto al loro leader, Jimmie Akesson, di scegliere tra Macron e Putin e lui ha risposto: "Non voglio fare questa scelta". Stessa domanda il 17 febbraio, non volle scegliere tra Biden e Putin».

Oggi, con la crisi economica e la carenza di posti di lavoro il problema sono diventati i rifugiati?

«Lo sono in modo strumentale per l'estrema destra, mentre per la maggior parte degli svedesi, che vogliono essere buoni e generosi, perché ne va della loro immagine nazionale, il tema non è semplicemente un argomento di discussione. Invece di dire "ehi, il welfare state ha un problema con questo gruppo che non può contribuire, cosa possiamo fare?" si è preferito tacere, e ora partiti come i Democratici svedesi hanno trasformato un problema che è economico in un problema etnico». —

STATI UNITI

Nell'E-Ring con i testimoni dell'attacco che cambiò la Storia degli Stati Uniti

11/9 Gli eroi del Pentagono

Biden rende omaggio alle vittime: "Continueremo a difenderci dal terrorismo"

IL REPORTAGE

ALBERTO SIMONI
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

Lui non si affibbierebbe mai l'etichetta, ma per gli americani Mark Lewis è "un eroe" dell'11 settembre. Di quelli silenziosi, trovatosi in una mattina di sole di 21 anni fa a raccogliere le vite degli altri, travolte, tramortite e recise nell'attacco al Pentagono da parte di Al Qaeda. Quando ieri, parlando alla cerimonia al Pentagono, il segretario della Difesa Lloyd Austin ha citato i colleghi che hanno portato sulle spalle gli altri, che si sono sostenuti in quel giorno, pensava anche a Lewis. E sugli eroi che «hanno protetto l'America» ha puntato pure Biden sottolineando che «continueremo a difendere gli Usa dal terrorismo» e che quel giorno se «ha cambiato la Storia Usa», non ne ha però alterato il carattere.

Da qui, 21 anni fa, Rumsfeld uscì impolverato, gli occhiali storti sul naso

Veterano della 82esima divisione aviotrasportata, missioni a Granada e in altre zone di crisi, grado di colonnello nel 2001, Mark Lewis siede a capotavola di un tavolo di legno nel suo ufficio nell'E-Ring del Pentagono. Per arrivare nella zona più esclusiva del palazzo-fortezza, si cammina quasi dieci minuti. Sempre scortati.

In quest'angolo dell'edificio ci sono gli uffici della leadership della super potenza. Da qui, la mattina dell'11 settembre del 2001, l'allora segretario della Difesa, Donald Rumsfeld se ne uscì impolverato, gli occhiali storti sul naso e si mise nel piazzale antistante a muovere soccorsi e aiutare i feriti.

Il ricordo Alle 9.37 di 21 anni fa sulla sede del dipartimento della Difesa americana piombò un Boeing 757 dell'American Airlines dirottato dai terroristi di Al Qaeda. Ieri il presidente Biden ha reso omaggio alle vittime e ricordato gli eroi di quel giorno, come il colonnello Mark Lewis (sotto)

Ma prima di lui, lungo i corridoi del secondo piano della facciata occidentale nel cuneo 5, Mark Lewis aveva trasformato l'istinto alla sopravvivenza del soldato in una spinta irrefrenabile all'aiuto degli altri. Ricorda due cose di quel giorno. «Sono freschi nella mia mente il fumo e il fuoco». Il racconto del colonnello tornato al Pentagono con un incarico nella catena di comando civile, però si ferma dopo pochi minuti.

Serve la scenografia, serve vedere, immaginare quel che fu. «Dove siamo seduti io e lei si conficcò il corpaccione del volo 77». Lewis si alza e si accosta alla finestra, l'aereo passò sopra una collinetta e si buttò dentro il Pentagono. «Sono appena cinque piani, colpirlo così... » sospira lasciando capire quanto quei kamikaze fossero preparati per la missione.

Quel giorno Lewis aveva una riunione con il generale Maude, il più alto ufficiale in grado morto l'11 settembre. Era lui ad occupare l'ufficio dove oggi c'è quello dell'ex colonnello, quello di Lewis distava qualche decina di metri. Mentre camminava nel corridoio verso l'appuntamento, arrivò il botto poi il buio e il fuoco. «C'era puzza di cherosene, fiamme e fumo ovunque. Un silenzio spettrale, le porte antincendio si erano chiuse come da procedura». Una trappola per chi era dentro. «L'unico riferimento era il pavimento, si poteva toccare, sentire», ricorda Lewis. Andò a ritroso, recuperò le persone negli uffici, la t-shirt sulla bocca per non inalare fumo. Per aggirare le porte sbarrate, Lewis condusse alla cieca i superstiti, feriti e terrorizzati, lungo un corridoio che portava a una piccola porticina sconosciuta ai più. È diventata la porta per la salvezza. L'aereo si schiantò alle 9,37; 40 minuti dopo Lewis era sul prato del Pentagono fra il frastuono delle sirene, il via vai dei soccorritori. L'angoscia però era per chi era rimasto indietro. «Quanti? E Chi? Quale ufficio è vuoto…». Prese - e con lui altri - ogni telefono possibile, compose ogni numero per rintracciare dispersi. All'appello non tutti risposero. Durò fino alle due di notte questo straziante rito. Allora Lewis tornò a casa: 125 persone al Pentagono erano morte, 184 in totale contando quelle sull'aereo proiettile. Inutile chiedere se dormì, l'America si era già messa in modalità guerra, le unità operative dovevano avviarsi. «E così si fece, bisogna andare avanti». Per cinque mesi fu così, avanti a far girare la macchina già protesa sull'Afghanistan.

Il veterano Mark Lewis : "Sono ancora freschi nella mente il fumo e il fuoco"

Gli occhi di Lewis diventano lucidi. «Accadde a San Francisco, in hotel, qualche mese dopo. La famiglia a fare shopping, io in camera a guardare la Cnn. Un lungo servizio sugli attentati del 11 settembre». E lì lo strazio, il dolore, la presa di coscienza di quel che era successo scoppiarono fragorosi. Il ricordo degli amici.

Lewis cammina lungo il corridoio dell'E-Ring. Fuori dal suo nuovo ufficio c'è una mappa del piano e vi è disegnata la traiettoria dell'aereo. A fianco le foto delle vittime di quella sezione. Lewis li conosce quasi tutti: la soldatessa che doveva sposarsi a giorni; l'amico generale e Max Beilke, fu l'ultimo soldato a lasciare il Vietnam. «Great and honest men», brave persone. Qualcuno anche un eroe americano. —

Nel 2009 Marco Manzini uccise la moglie a Sassuolo
Ora offre 50 euro al mese alla famiglia della vittima

Giulia
L'offesa dopo il delitto

La rabbia dei genitori per la tentata mediazione
"Presi in giro dalla giustizia è un affronto inaccettabile"

LA STORIA

FILIPPO FIORINI
SASSUOLO

Ventotto anni di condanna per omicidio volontario aggravato che diventano 25 e poi 13. Un milione di euro di risarcimento ancora da pagare, che si propone di risolvere in rate da 50 euro al mese per tre anni, «prendere o lasciare». Se la vicenda processuale di Marco Manzini, che l'11 febbraio 2009 attirò in una trappola la moglie 30enne Giulia Galiotto, la colpì a morte con una pietra, la gettò in un fiume e ne inscenò il suicidio, era stata definita «indignante» dalla famiglia della vittima all'indomani della sentenza, la determinazione della

L'uomo è stato condannato a un risarcimento di oltre un milione

sua pena detentiva e pecuniaria sta invece «sconfinando nell'assurdo», sempre secondo le persone che hanno da poco scoperto che l'uomo è in semilibertà da febbraio. Lavora e può andare a trovare i genitori a pochi chilometri dalla loro abitazione, precisamente nella casa in cui ha commesso il delitto nelle colline sopra Modena.

Giovanna Ferrari è un insegnante in pensione. Da quando la sua Giulia è stata uccisa, si spende insieme all'altra figlia, Elena, in tre direzioni: tenerne viva la memoria, ottenere giustizia contro il suo aggressore e migliorare la tutela delle vittime di violenza di genere. Le sono molto chiari i principi del nostro sistema giuridico e i diritti che questi riconosce ai detenuti. Il suo avvocato ha ricevuto una pec in cui

La vittima
Giulia Galiotto aveva 30 anni quando nel 2009 è stata uccisa dal marito Marco Manzini
L'uomo la attirò con una trappola in un garage, la colpì con una pietra e la gettò in un fiume inscenando un suicidio
In Cassazione l'uomo è stato condannato a 19 anni e quattro mesi

l'uomo - che dopo aver commesso il crimine le telefonò dicendosi preoccupato per Giulia, poiché aveva trovato un biglietto (poi risultato falso) che faceva pensare al suicidio - le propone di pagare 600 euro l'anno per il presumibile periodo di tre anni. Questo, a una condizione di «prendere o lasciare», altrimenti donerà la cifra a un'associazione per la difesa dei diritti delle donne. Inoltre, propone un incontro con i genitori della ragazza «affinché lo aiutino a comprendere la gravità del gesto commesso».

Mentre racconta con sdegno quello che definisce «un affronto», Giovanna ricorda come la scelta del rito abbreviato, la mancanza dell'aggravante della premeditazione, il riconoscimento del «discontrollo episodico» (reato d'impeto, ndr) nel frangente di uno «scompenso emozionale» avessero portato, dopo tre gradi di giudizio, al massimo della pena possibile: 19 anni e quattro mesi. La pena sarebbe dovuta scadere nel 2028, ma la buona condotta lo ha ridotto al 2025 e dall'inizio dell'anno c'è la semilibertà. «Hanno processato mia figlia, non il suo assassino. Ci sentiamo presi in giro dalla giustizia. Vediamo riconosciuti i suoi diritti a essere riabilitato, ma noi siamo messi al margine: nessuno ci ha avvertito di nulla, sappiamo che lavora e percepisce un buon stipendio. Ha un divieto di avvicinarsi a noi, ma può andare a trovare i suoi qui a due passi, dove ha ammazzato Giulia. Potremmo anche avere paura». In sede civile, i Galiotto hanno ottenuto un risarcimento da un milione e 200 mila euro: 280 mila sono arrivati dall'esproprio di una casa di proprietà di Manzini, 2.300 dal pignoramento della liquidazione da tecnico professionale (lo stesso mestiere che svolge ora), e per il milione circa che resta, si sono visti proporre la formula di cui sopra.

Di quello che a suo tempo fu ribattezzato dalla stampa come «Il crimine di San Valentino», Manzini fornì una confessione piena il giorno dopo. Sostenne però di aver agito d'impulso, in seguito a una lite. Ecco l'impulso: l'attirò in un garage promettendole un regalo, la uccise, la trasportò fino al fiume Secchia e la gettò da una posizione elevata, lì gettò anche la pietra che aveva usato come arma. Lavò l'auto, la parcheggiò nei pressi del punto in cui aveva buttato il corpo, tornò a casa, nascose gli abiti insanguinati, falsificò un biglietto e chiamò la madre della ragazza. —

GIOVANNA FERRARI
MADRE DI GIULIA GALIOTTO

Marco ha il divieto di avvicinarsi a noi ma va a trovare i suoi genitori, a due passi da dove ha ucciso la nostra Giulia

In questo modo vediamo riconosciuti i diritti dell'assassino a essere riabilitato ma noi veniamo messi ai margini

INVIAVA VIDEO HARD AGLI STUDENTI

Violenza sessuale sugli alunni minorenni a Piacenza arrestato un prof di religione

Due incontri con altrettanti studenti minorenni, attirati lontano dalla scuola, fuori dall'orario di lezione e poi i video e i messaggi erotici inviati nelle chat sui loro telefonini e su quelli di altri tre compagni di classe hanno portato agli arresti domiciliari con l'accusa di violenza sessuale aggravata un professore di religione di Piacenza. L'uomo era stato sospeso l'anno scorso per una decisione dei suoi superiori e il fatto era stato a suo tempo reso pubblico. Ora è stata disposta una misura cautelare che lo obbliga ad attendere il processo senza poter lasciare la propria abitazione. A denunciare è stato per primo uno dei suoi alunni, che nel febbraio 2021 aveva rivelato alla dirigenza dell'istituto superiore di non sopportare più le molestie sessuali subite dal prof. Da qui, la querela della scuola presso le forze dell'ordine, nonché la segnalazione al provveditorato agli studi e alla curia. Immediatamente, era scattato l'allontanamento dalle aule dell'uomo (divenuto definitivo in seguito a un colloquio realizzato dalle autorità scolastiche con lo stesso), proprio per evitare che episodi del genere potessero ripetersi o che tentasse di convincere i ragazzi a ritrattare quanto avevano testimoniato. Parallelamente, l'attività d'indagine condotta dalla Procura della città emiliana e dalla polizia locale aveva portato alla scoperta di nuove vittime, altrii testimoni e alla raccolta di numerose prove. I giovani (in più di un caso incoraggiati dalle rispettive famiglie a farsi avanti e denunciare) sono tutti maschi, minorenni, tutti destinatari di contenuti hard e frasi spinte sul cellulare. Due di loro sono stati anche coinvolti in incontri privati, in un contesto che nulla a che vedere con il normale svolgimento delle lezioni. Per questo viene contestato il reato di violenza sessuale (e non di molestie), aggravato dalla minore età dei soggetti. L'arresto presso la propria residenza è stato convalidato lo scorso giugno, ma trattandosi di un caso delicato, solo ieri il fatto è stato reso noto dal quotidiano piacentino La Libertà. F.F. —

Lasciando un vuoto incolmabile nel cuore dei suoi cari è mancato il

N.H. Marchese
architetto
Ferruccio Clavarino

con infinita tenerezza lo annunciano i figli Annalice con Stefan, Filippo e Alexander, Nicola con Sabrina, la sorella Gingin, le cognate Luisa, Anna e Giuliana e nipoti tutti. Un particolare affettuoso ringraziamento a Viorica, Veronica e Carmela per le amorevoli cure prestate. S. Rosario lunedì 12 ore 19 e funerali martedì 13 ore 11 Parrocchia Gran Madre di Dio.

Torino, 10 settembre 2022

Genta dal 1848 - Torino

FERRUCCIO, lassù, continuerà a realizzare grandi opere d'arte. Sabrina.

La famiglia Ansaldo è vicina al carissimo Nicola.

Teresa e Felice Bollito abbracciano Nicola, Annalice e Gingin.

I nipoti Emilio, Valentina, Paolo, Monica e famiglie ricordano con tantissimo affetto il caro zio FERRUCCIO.

Paolo e Franca Aglietta, con Alessandra ed Adelaide, si uniscono al dolore e allo sconforto di Annalice, Nicola e della Famiglia.

Paolo Rossi e Vilma sono vicini a Nicola in questo triste momento.

Gennaro e Mariella partecipano al lutto dell'amico Massimo per la scomparsa della mamma

Giovanna Lefevre Giannini

La bimba siriana vittima in un naufragio nel Mediterraneo. La denuncia del padre: "Avevano promesso di salvarci, le navi non si sono fermate"

"Loujin morta di sete fra le mie braccia quest'Europa è indifferente e disumana"

IL COLLOQUIO

FILIPPO FEMIA

Loujin sorride dalla foto profilo WhatsApp di mamma Tasmin. Nell'immagine scattata al tramonto indossa un abito bianco da cerimonia, gli occhi felici. Quel sorriso non c'è più: è stato cancellato, spazzato via dall'indifferenza di chi poteva salvarla ma ha scelto di voltarsi dall'altra parte. Questa bimba di quattro anni è morta in mezzo al Mediterraneo, al largo delle coste maltesi. In quell'Europa dove la sua famiglia, siriani rifugiati in Libano, sognava una seconda vita. Le sue ultime parole sono state un'implorazione, l'ennesima, sussurrata ai genitori: «Datemi qualche goccia d'acqua, per favore». Ma sul barchino che trasportava la speranza disperata di sessanta persone non c'era né cibo né acqua, da diversi giorni ormai. È morta di sete, Loujin, la notte dell'otto settembre, tra le braccia di mamma e papà, ancora sotto choc: «Il suo pianto inconsolabile avrebbe commosso anche i sassi – singhiozza il padre, Ahmad Adbelkafi Nasif –. Avete idea di cosa significhi per un genitore vedere morire una figlia in questo modo atroce?».

Il barchino su cui viaggiavano sessanta migranti era partito dal Libano a inizio mese, direzione Italia. Ma da giorni i motori erano fuori uso e lo scafo aveva iniziato a imbarcare acqua. Con un telefono satellitare qualcuno ha mandato un Sos, rilanciato immediatamente da Nawal Soufi, un'attivista catanese di origini marocchine, che da anni si occupa di salvataggi in mare. «La barca si trovava nella zona Sar (Search and rescue, ndr) di Malta e ho subito avvertito le autorità di La Valletta – racconta –. Dopo un giorno di silenzio mi è stato risposto che c'era una nave in avvicinamento: "Il salvataggio è solo questione di tempo", mi è stato detto». Quella nave non è mai arrivata. I testimoni raccontano che ne sono passate diverse, ma nessuna si è fermata. «Svuotavamo lo scafo con i secchi, era evidente che stavamo naufragando – racconta indignato Ahmad –. Alcuni ci hanno anche fotografati e poi hanno continuato». La salvezza si è materializzata sotto forma di un mercantile battente bandiera di Antigua e Barbuda, ma per la piccola Loujin era già troppo tardi.

Ora la famiglia Nasif si trova in un ospedale di Creta, dove Mira, l'altra figlia di un anno, è ricoverata dopo aver ingerito grandi quantità di acqua. «Grazie a dio non è in pericolo di vita – spiega la madre –, ma il nostro cuore è in cenere». Oltre alla speranza hanno perso ogni cosa: «In Libano rischiavamo di vivere di elemosina. Abbiamo provato a partire in maniera legale, ma l'unica via è stata quella del mare – spiega il padre –. Nel viaggio abbiamo investito tutti i nostri risparmi: 12 mila euro».

Dal sogno di una vita, la bandiera con le 12 stelle su fondo blu si è trasformata in un inferno. «Credevamo che l'Europa fosse il continente dell'umanità, ci sbagliavamo. Ci ha strappato nostra figlia. Se potessimo tornare indietro, mangeremmo terra in Libano piuttosto che vivere questa tragedia», mormora il padre. Che però non riesce ad avere rancore. Se avesse di fronte a lui i politici europei, spiega, augurerebbe loro di vedere i figli nella stessa situazione di Loujin, a implorare un po' d'acqua: «Ma io vorrei passare di lì per non lasciarli morire». Sui social sono già iniziati a piovere i commenti contriti per una morte assurda. Scene già viste: c'è da prevedere che l'indignazione duri fino alla prossima tragedia, che anche stavolta non verrà evitata. Questione di ore, secondo Nawal Soufi: «Purtroppo abbiamo notizie di molte imbarcazioni in difficoltà, il prossimo dramma non tarderà ad arrivare. Serve un'operazione di salvataggio coordinata a livello europeo». Perché l'attivista non ha alcun dubbio: «Loujin è morta a causa delle politiche europee». —

Il selfie prima della tragedia
La foto scattata sulla barca da Ahmad Nasif insieme alla moglie Tasmin, che regge in braccio Mira: la figlia di un anno è stata ricoverata in Grecia dopo aver ingerito grandi quantità di acqua
In basso la foto che ritrae Loujin, morta l'otto settembre in mezzo al Mediterraneo

AHMAD ADBELKAFI NASIF
PADRE DI LOUJIN

> Se potessi cambiare le cose, tornerei in Libano a mangiare terra piuttosto che perdere mia figlia

NAWAL SOUFI
ATTIVISTA CATANESE CHE HA LANCIATO L'SOS

> Nuove tragedie non tarderanno ad arrivare Loujin è stata uccisa dalle politiche Ue

IL CASO

Bloccati 26 sbarchi la Tunisia soccorre oltre 400 migranti

Le autorità tunisine hanno annunciato di aver recuperato altri 5 cadaveri dopo il naufragio avvenuto nella notte tra il 6 e il 7 settembre davanti alle coste della città di Chebba. Nella notte tra il 10 e l'11 settembre, invece, le unità della Guardia costiera tunisina sono riuscite a bloccare «26 operazioni di attraversamento del confine marittimo» e a soccorrere 426 migranti. —

L'INTERVENTO

Il tradimento fa parecchio rumore

Totti e Ilary, il modello di una normale coppia in crisi scatena l'opinione pubblica

SANDRO BONVISSUTO*

Tutto finisce. Così dicono quelli che se ne intendono, le persone anziane o esperte, chi comunque ne ha viste tante nella vita. Anche i matrimoni finiscono, certo. A volte perché si estingue il sentimento, oppure perché muore qualcuno dei protagonisti. E quindi, quando una cosa arriva al suo termine, nessuno dovrebbe stupirsi più di tanto; è normale che questo accada, addirittura naturale. E invece adesso che si è concluso anche il legame fra il Capitano e Ilary non si parla d'altro. Per tutta l'estate non si è parlato d'altro. La gente si è indispettita. Amici e amiche che vivono all'estero mi scrivevano per chiedere informazioni. Quelle cose che non ci stanno su internet, o per sapere che ne pensassi io. Perché seguo la Roma. Che c'entra la Roma, il Capitano ha smesso, e sulla fede calcistica della moglie si sono sempre addensate parecchie nubi. Io non ho mai saputo che rispondere, e nemmeno adesso lo so veramente.

Mi sono accorto che nel matrimonio Totti - Blasi ci hanno creduto un po' tutti. Forse perché i ragazzi in questione erano alla fine persone molto normali, che tutti abbiamo sentito vicine, volti familiari, simili in un certo senso, compatibili con il nostro modo di essere, di pensare, e di sentire. E doveva essere vero, perché il loro matrimonio infatti è finito proprio come hanno fatto i nostri, cioè molto male, coi stracci che volano per casa, e gli amici (in questo caso l'opinione pubblica intera) che cominciano a schierarsi da l'una o dall'altra parte, credendo di sapere chi ha sbagliato, chi ha ragione, chi è più adultero, chi è più responsabile. In genere, molto banalmente, le donne sono inclini a sostenere la donna, e gli uomini l'uomo, ma con meno veemenza.

Ma sbaglia sempre chi si pronuncia, primo, perché viene meno alla regola aurea di farsi i cazzi propri nella vita, e secondo, perché al di sopra della verità (e non possiamo escludere che quando letto sui giornali negli ultimi tempi lo sia) un'opinione esterna non aiuta in alcun modo la baracca. Di fronte ad una storia d'amore finita non resta che accettare il triste epilogo del film, tornando tutti a guardare avanti, e ad occuparci delle nostre cose. Anche perché esclusivamente da soli possiamo essere artefici del nostro destino, visto che in un matrimonio si comanda al 50%. Quando va bene.

Quello che resta a questi due ragazzi sono i figli, un patrimonio ingente che gli avvocati sapranno spartire, qualche scampolo di gioventù, ed un futuro con altri compagni al loro fianco. Ma ora che ognuno torna alla propria esistenza singolare, so che per Francesco resta in piedi ancora un legame che non si è sciolto, ed è quello con i tifosi e con la Città Eterna, un legame che le brutte storie della Roma di Pallotta e di Spalletti secondo non sono riusciti a scindere. Perché non tutto finisce, finisce solo ciò che non è vero, che era a tempo o per interesse, che non è abbastanza forte, che non è amore. Francesco ha una menzione sui dizionari di tutto il mondo; al lemma "capitano" c'è scritto: vedi il significato alla voce "Francesco Totti", e un matrimonio con tanta gente disposta a testimoniare il falso in tribunale per lui. Anche a farsi la galera al posto suo. Un uomo, il Capitano, che ai nostri occhi ha una sola ed unica grande colpa di cui è responsabile, di averci fatto alzare dai seggiolini per 307 volte. —

*Scrittore, autore di *La gioia fa parecchio rumore*

Il calciatore e la showgirl
Ilary Blasi e Francesco Totti si sono sposati a Roma il 19 giugno del 2005. Hanno tre figli: Christian (16 anni), Chanel (15) e Isabel (6). Quest'estate le voci di una crisi, poi la conferma della rottura e la separazione

FRANCESCO TOTTI
EX CAPITANO DELLA ROMA

Non sono stato io a tradire per primo Ilary mi ha rubato la collezione di Rolex e mi ha fatto seguire da un investigatore

Le tappe della vicenda

1. **L'11 luglio Francesco Totti e Ilary Blasi hanno annunciato la loro separazione dopo 17 anni di matrimonio**
2. **Nel 2005 le nozze con cerimonia trasmessa in tv. Dalla loro unione sono nati tre figli: Cristian, Chanel e Isabel**
3. **A febbraio le voci di una crisi di coppia furono scatenate dall'allora presunta relazione tra Totti e Noemi Bocchi**
4. **Dopo la separazione in estate, sui social ci sono stati post sulle vacanze di Ilary Totti è rimasto in silenzio**
5. **Gli avvocati sono al lavoro sulle delicate pratiche di separazione: in ballo immobili e rendite milionarie**

IL COMMENTO

METTETE I BAMBINI AL RIPARO DA QUESTI ADULTI

SIMONETTA SCIANDIVASCI

Francesco Totti rilascia un'intervista di due pagine in cui parla di sua moglie, Ilary Blasi, e di come il suo matrimonio si sia sfasciato, e come lei abbia contribuito tradendolo (lei per prima, lui per secondo) e non capendo molte cose (il calcio e la sofferenza di lui nel doversene accomiatare per raggiunti limiti d'età), e come si sia comportata dopo la separazione (rubandogli i Rolex; rifiutando di continuare a vivere nella stessa casa; partendo per la Tanzania con la sorella a spese sue – notevole sottolineatura, molto regale). Non lo avrebbe mai fatto, dice, ma è stato costretto dai pettegolezzi, è stato costretto dall'amore per i suoi figli, dal dovere di salvarli dalla guerra. Ilary Blasi dice che non risponderà, ma in fondo lo fa e dice: no comment, ho sempre protetto i miei figli, continuerò a farlo, ho visto cose che rovinerebbero 50 famiglie. Poi va su Instagram, filma la nonna che prepara le fettuccine, ne mangia un grappolo, scrive che le piace la pasta cruda. Lo spettacolo è servito ed è all'altezza di un episodio dei *Nuovi Mostri*, e di *Brutti, sporchi e cattivi* ma con l'aggravante della ricchezza e anzi della riccanza, della mascolinità tossica e del familismo tossico: è una centrale nucleare di bruttezza, pessimo gusto, devianza. Gli italiani da casa ridotti a utenti si scatenano, ridono, fanno meme, calcolano se le borse di Ilary valgano più dei Rolex di Totti (lui ha detto di avergliele nascoste «sperando in uno scambio»). Lo fanno sobillati da un padre e una madre che dicono di agire in nome dei figli, aggiungendosi alla lunga lista di genitori che in nome della prole giustificano qualsiasi nefandezza e sciocchezza: tenere alla larga gli immigrati, censurare Peppa Pig, picchiare i fidanzatini (specie se omosessuali), trascinarsi in tribunale in mutande.

Quello che so su come si crescono i bambini l'ho imparato da un romanzo di Magda Szabò, *Per Elisa*: «I nostri genitori non ci educarono mai, si limitarono a civilizzarci». E da Nadia Terranova, che ha scritto che i bambini crescono al sole e all'aria, non hanno bisogno di noi, che ne facciamo vessilli usa e getta. O forse sì, forse hanno bisogno di noi per tenersi lontani dagli adulti. Da certi adulti. —

LE REAZIONI SUL WEB

La rabbia dei social dopo le accuse del capitano a Ilary "Hai fatto autogol"

GRAZIA LONGO
ROMA

Francesco Totti parla per la prima volta della separazione dalla moglie Ilary Blasi, in un'intervista al Corriere della sera, e scatena il finimondo sui social. «Non sono stato io a tradire per primo. Quei messaggi sul telefono di Ilary...è stato uno choc» racconta l'ex capitano della Roma e precisa che la sua love story con Noemi Bocchi è incominciata solo dopo Capodanno. Seguono particolari sui dispetti reciproci con Ilary: lei che gli ruba la collezione dei Rolex e lui che le nasconde le borse firmate. Il mondo della rete insorge, dalla vignette con Totti e la maglietta «Ridamme i rolex» alle accuse di aver commesso un passo falso rilasciando l'intervista al vetriolo contro la moglie e madre dei suoi tre figli. La più agguerrita è Selvaggia Lucarelli che prima la butta sull'ironia: «Siamo tutti fermi lì, alla scena in cui Totti apre la cassaforte, non trova più la collezione di Rolex e allora rapisce le Birkin di Ilary chiedendo il riscatto». E poi bolla come un «autogol» le dichiarazioni dell'ex campione: «Non funziona ammettere di aver scoperto tradimenti ma di aver fatto finta di nulla. Non funziona il tono vittimistico da eroe maschio che depone lo scudo e non ha la moglie sufficientemente accudente. Che peccato finire una carriera da calciatore con un autogol così». E Nino Cartabellotta scrive su Twitter che «il primo comandamento per proteggere i figli in caso di separazione è non screditare mai la mamma e il papà». Ma c'è anche chi si schiera dalla parte di Totti. Come Roberto D'Agostino, patron di Dagospia: «Sinceramente ha fatto bene a parlare, perché in qualche modo sinora era lui visto come il traditore. E ha avuto anche molto coraggio. In sostanza ha detto che Totti è cornuto, questo ha detto». E Ilary? Lei, per ora, sceglie la strada del silenzio. Tramite il suo avvocato Alessandro Simeone fa sapere che «non vuole replicare all'intervista ma pensa a proteggere i suoi tre figli». Ma aggiunge: «Se parlo potrei rovinare 50 famiglie». E ad attenderla c'è già Verissimo condotto dall'amica Silvia Toffanin. —

Noemi Bocchi

Mps, il consigliere di Meloni: "Ricapitalizzazione da 2,5 miliardi dopo il voto"

Il Monte dei Paschi di Siena dovrebbe essere ricapitalizzato dopo la tornata elettorale. A chiederlo, come riportato da Bloomberg, è Maurizio Leo, consigliere economico della leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni. Il quale avverte che il rabbocco di capitali, previsto fino a 2,5 miliardi di euro, può attendere. «È un momento difficile ed è meglio aspettare il nuovo governo. Quella del Monte dei Paschi è un'operazione importante, che deve tutelare sia i posti di lavoro sia un asset strategico per l'economia italiana», ha spiegato Leo, lasciando intendere che possano esserci intenzioni diverse per il futuro di Rocca Salimbeni. —

SILVIA CANDIANI L'ad per l'Italia del colosso dell'informatica: "Dal prossimo governo ci aspettiamo che dia continuità alla spinta sul digitale"

"Nel Tech mancano 2 milioni di specializzati Microsoft pronta a scommettere sulla sanità"

L'INTERVISTA

FABRIZIO GORIA

Silvia Candiani, numero uno di Microsoft Italia da un lustro, guarda sempre con ottimismo al futuro. Ma in questa fase storica, specie in vista della imminente tornata elettorale, chiede più certezze. «Noi ci guardiamo intorno, e speriamo che incertezza e paure siano localizzate. Quello che è sicuro è che la digitalizzazione del Paese dovrà andare avanti», spiega mentre riflette sulle sfide che il Paese deve affrontare, anche utilizzando il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Intelligenza artificiale, digitale, medicale, ma anche sicurezza cibernetica sono il suo pane quotidiano. E sua quali sono le priorità per l'Italia. «C'è un grande tema irrisolto sulle competenze: ci può anche essere la tecnologia, ma se la persona non la sa usare è un problema», dice.

Non è la prima volta che si sentono parole del genere: certezze e competenze.

«In base al rapporto che abbiamo presentato al forum The European House-Ambrosetti di Cernobbio, il 70% delle aziende ha rimarcato che proprio la mancanza di competenze (in ambito scientifico e informatico, *ndr*) è il principale freno alla digitalizzazione».

> "L'accelerazione sull'intelligenza artificiale va estesa alle piccole imprese"

Di che numeri parliamo?

«Sono circa due milioni di persone. Sono questi i lavoratori che dovrebbero avere queste competenze profonde al 2026. Ma che mancano sul mercato del lavoro. Questa la prima priorità».

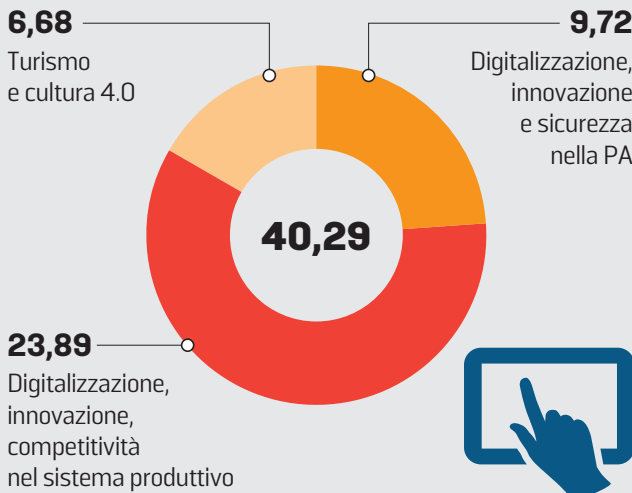
Seconda?

«Investire su quelle tecnologie che possono aiutarti a far la differenza e quindi, per esempio, l'intelligenza artificiale. Ma anche la cybersecurity. Il tutto con l'ottica di favorire la modernizzazione delle imprese. Ma attenzione».

Cosa?

«Non solo le grandi realtà devono essere parte di questo processo, bensì anche le piccole e medie. Cioè il tessuto connettivo del Paese».

Il terzo punto?

«Gli ecosistemi digitali. Ovvero come creare le condizioni per le aziende grandi, quelle piccole, le università o comunque gli attori economici rilevanti che possano effettivamente creare innovazione lavorando insieme».

Vi state guardando intorno per possibili acquisizioni?

«C'è grande fermento. Adesso c'è questo momento di fermo, questa incertezza, questa paura, che speriamo sia localizzata, e soprattutto che si possa superare. Però siamo in una fase in cui la tecnologia sta pervadendo tutti i settori. Tramite questo processo si creano le possibilità di creare nuovi modelli di business, tali da permettere di rivedere il modo di usare le cose che abbiamo intorno a noi nella vita quotidiana. Io penso alla sanità, uno dei segmenti più interessanti».

Cioè?

«Parliamo di come si sta ridisegnando il modo di gestire il paziente, con modalità molto più digitalizzate, per esempio con le visite virtuali, con i teleconsulti. Si creano effettivamente degli spazi per inventarsi nuovi modelli di business e nuove aziende. Questo è molto interessante per noi».

Solo questo?

«No. Dal mio punto di vista, proprio il fatto di creare questa contaminazione tra chi, come noi, è detentore di tecnologie e chi invece si occupa di business, è alla base delle idee virtuose. Si creano sinapsi in grado di produrre idee nuove. Noi lo facciamo con gli "innovation hub", con la collaborazione con enti pubblici e privati, con le università. È uno dei modi in cui si creano le scintille dell'innovazione. Questa è la strada da seguire».

> "Due aziende su tre non trovano personale qualificato"

Quindi qualora ci siano delle opportunità di investimento siete pronti a coglierle?

«Certo».

E cosa chiedete alla politica, che spesso ha dato pochi punti fissi alle imprese, specie quelle internazionali?

«Continuità sull'attuale politica economica, certezze e soprattutto un approccio alla politica industriale anche di apprezzamento del ruolo dell'imprenditore. Che si prende dei rischi e ha bisogno di un contesto in cui lavorare, di regole certe. Gli imprenditori forniscono un contributo fondamentale nella creazione di valore in questo Paese, e quindi per la società. E c'è bisogno di più rispetto del ruolo di chi fa impresa, di chi si spende per fare business per l'Italia». —

PNRR DIGITALE

Componenti e risorse (miliardi di euro)

L'EGO - HUB

SILVIA CANDIANI
AMMINISTRATORE DELEGATO MICROSOFT ITALIA

Digitalizzare le cure apre a nuovi modelli di business in grado di unire settori diversi

Le scintille dell'innovazione nascono con la collaborazione con enti e università

Contatti Le lettere vanno inviate a **LA STAMPA** Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it – Fax: 011 6568924 – www.lastampa.it/lettere

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867
Direttore Responsabile
Massimo Giannini
Vicedirettore Vicario
Andrea Malaguti
Vicedirettori
Annalisa Cuzzocrea, Federico Monga, Marco Zatterin
Ufficio Redazione Centrale
Gianni Armand-Pilon (Responsabile)
Angelo Di Marino (Coordinamento carta-web)
Antimo Fabozzo, Nicolas Lozito (Coordinamento Grafico)
Ufficio Centrale Web
Marianna Bruschi, Paolo Festuccia
Capo Della Redazione Romana
Francesca Schianchi

Capo Della Redazione Milanese
Paolo Colonnello
Italia: Gabriele Martini **Esteri:** Giordano Stabile **Economia:** Giuseppe Bottero **Cultura:** Bruno Ventavoli **Spettacoli:** Raffaella Silipo **Sport:** Paolo Brusorio **Province:** Roberta Martini **Cronaca di Torino:** Andrea Rossi **Glocal:** Natalia Andreani

Gedi News Network S.p.A.
via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino
Consiglio di Amministrazione
Presidente: Maurizio Scanavino
Amministratore Delegato e Direttore Generale: Fabiano Begal
Consiglieri: Luigi Vanetti, Francesco Dini, Corrado Corradi, Gabriele Comuzzo, Gabriele Acquistapace
Direttore Editoriale Quotidiani Locali: Massimo Giannini

C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009 - N. REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di **Gedi Gruppo Editoriale S.p.A.**
Presidente: John Elkann
Amministratore Delegato: Maurizio Scanavino
Direttore Editoriale: Maurizio Molinari

Titolare del trattamento dei dati personali: Gedi News Network S.p.A. Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (Reg. UE 2016/697): il Direttore Responsabile della testata. Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore Gedi News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo.
È possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del Gdpr (regolamento UE 2016697 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a: Gedi News Network S.p.A., via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino; privacy@gedinewsnetwork.it

Redazione Amministrazione e Tipografia
via Lugaro 15 - 10126 Torino, tel. 011.6568111

Stampa
Gedi Printing S.p.A., via Giordano Bruno 84, Torino
Litosud S.r.l. via Carlo Pesenti 130, Roma
Litosud S.r.l., via Aldo Moro 2, Pessano con Bornago (MI)
Gedi Printing S.p.A., zona industriale Predda Niedda Nord Strada n. 30, Sassari

Reg. Telematica Trib. di Torino n. 22 12/03/2018
Certificato Ads 9027 del 06/04/2022.
La tiratura di Domenica 11 Settembre 2022 è stata di 140.671 copie

IL MERITO E IL DESIDERIO SALGANO IN CATTEDRA INSIEME AI PROF

MASSIMO RECALCATI

Dopo due anni di profonda alterazione delle sue pratiche e delle sue abitudini dovuta all'emergenza sanitaria, la Scuola italiana riapre senza mascherine, senza distanziamento, senza più l'angoscia dell'infezione. In campagna elettorale diversi partiti hanno giustamente promesso un aumento degli stipendi agli insegnanti (tra i più sottopagati dell'Unione europea) e un ritorno diffuso al tempo pieno per favorire le classi lavoratrici e i ceti sociali più disagiati. La retribuzione degli insegnanti non è solo un fatto imprescindibile di equità economica, ma anche la giusta e dovuta valorizzazione sociale del loro ruolo. In una società abbagliata dal mito del successo facile, dell'affermazione di sé che prescinde dagli altri, dal misconoscimento dell'importanza della conoscenza, dell'arte malevola della scorciatoia di fronte alla necessità di cammini lunghi, la Scuola ricorda ostinatamente la fatica e la gioia della prova come essenziali in ogni processo di formazione. Nel loro lavoro quotidiano gli insegnanti sono chiamati a fare esistere ancora un discorso educativo che invece il nostro tempo tende a rendere sempre più superfluo schiacciandolo sotto il dominio del culto del denaro e della celebrazione della propria immagine. La fatica e la gioia della Scuola sono invece i fondamenti primi di ogni processo di formazione. La fatica è quella dei nostri figli devono sperimentare: non tutto è possibile, l'esistenza degli altri (docenti e compagni) è costitutiva e non può essere soppressa, ma è fonte di allargamento dell'orizzonte del mondo, la lingua unica della propria famiglia non è la sola lingua possibile ma esistono tante altre lingue. La gioia è quella del riuscire a superare individualmente le prove, dell'acquisire saperi nuovi, nel contribuire a costruire una comunità coi propri pari, a fare esperienza di incontri sorprendenti di amore di e di sapere.

Sappiamo come la comunità della Scuola possa esporre anche alla frustrazione e al disagio, ma questo è ciò che testimonia la dimensione necessariamente collettiva della vita umana. Questa dimensione non è infatti un'astrazione o solo un luogo di alienazione, ma può essere anche una esistenza concreta fatta di incontri che cambiano la vita. È questo il cuore segreto della Scuola, quello che non può apparire nei calendari, nei programmi, nei consigli di classe o nelle procedure di valutazione e nei suoi numeri.

Se per i nostri figli la tentazione più grande può essere quella di considerare la Scuola tempo perso o fatica inutile, se la loro preoccupazione può essere quella di non vedere negli occhi della Scuola, il proprio futuro perché questo futuro appare incerto, pieno di insidie, privo di prospettive, ecc, la tentazione più grande degli insegnanti è quella di farsi consumare dal proprio lavoro, di perdere l'entusiasmo, di smarrire la loro vocazione. Accade talvolta anche ai migliori. Se il lavoro nella scuola diviene un ripiego, una frustrazione di ambizioni differenti, o, più semplicemente, se un insegnante non ritrova più un senso in quello che fa, rischia di venire meno il motore del desiderio che è a fondamento della formazione. Ogni valutazione meritocratica sul corpo docente dovrebbe innanzitutto partire da questo dato: esiste nell'insegnante un desiderio vivo di sostenere il proprio ruolo? Se, per esempio, un docente si limita a seppellire la sua classe di insufficienze, non dovrebbe, anziché lamentarsi dei suoi allievi, chiedersi quale sia la propria responsabilità nel provocare un tale disastro didattico? Solitamente, in questi casi, il desiderio di occupare quella posizione desiderante, ha lasciato il posto ad altri atteggiamenti. Ecco perché il tema della meritocrazia deve trovare posto nella scuola di domani. Certamente esiste un serio problema di come si debba valutare il merito di un insegnante, su quali principi, attraverso quali dispositivi, ecc, ma il tema in sé resta inaggirabile. Diversamente la lotta contro la meritocrazia affossa la scuola verso il basso, la stagnazione, l'immobilità, il tran tran senza passione, la routine senza desiderio. La stragrande maggioranza degli insegnanti italiani interpreta il proprio ruolo con grande responsabilità e passione, ma conosciamo i danni di chi invece parassita impunemente la Scuola. Se il compito più alto della Scuola non è quello di trasmettere nozioni, ma di formare cultura democratica, bisogna ricordare che la democrazia non è l'appiattimento delle differenze, non è cancellazione della fatica della prova, non è soppressione del merito. Tutto il contrario. Esistono figli che vengono parcheggiati nelle nostre scuole e che non hanno alcuna intenzione di applicarsi seriamente allo studio, come esistono insegnanti che si trovano ad insegnare senza averne alcun autentico desiderio. L'incrocio di queste due tendenze genera una miscela fatalmente distruttiva. Si tratta di contrastare attivamente questa doppia inclinazione. Trovare gli strumenti più adeguati senza ignorare il problema e senza arroccarsi in difese corporative. La meritocrazia non è una panacea, ma uno strumento che punta a preservare la possibilità e il rigore simbolico della prova senza il quale non c'è alcuna formazione possibile. Né per gli allievi, né per i loro docenti. —

LA GUERRA RIMOSSA DAI PARTITI IN GARA

ALESSANDRO DE ANGELIS

La contorsione verbale più spettacolare è dell'avvocato del popolo: «L'Italia non è in grado di sopportare un nuovo sforzo bellico, perché siamo in recessione». Così Giuseppe Conte di fronte platea amica della festa del Fatto, dopo il blitz al festival "no war-no base" a Colato. Realizzato poi che la resistenza ucraina funziona perché nei cannoni non ci sono fiori, si corregge un po': «Sono orgoglioso – due ore dopo a In mezz'ora in più – del sostegno all'Ucraina». Insomma, gli ucraini riconquistano spazi di libertà grazie a cannoni senza fiori (evviva!) ma «no escalation, la linea non cambia». Dicono che funziona, anche se non si capisce cosa significhi.

Morale: i fatti, con la loro testa dura (diceva il compagno Lenin), raccontano di una disfatta russa nel Donbass proprio nei giorni Putin ne aveva annunciato la conquista (15 settembre). Ma neanche questo riesce a scalfire una discussione, tutta italiana, che pare separata dal mondo: "autarchica", il cui epicentro è tutto nazionale e tiene fuori la guerra, sia come analisi della situazione sul campo, sia come scossa in termini di emergenza energetica, migratoria, alimentare. E infatti aiuta la Meloni che è autarchica per definizione.

La contorsione verbale di Conte disvela quanta ipocrisia c'è stata e c'è nel variegato mondo del pacifismo nostrano. Qualche tempo fa si teorizzò addirittura il "dovere della resa" degli ucraini per non allungare una inevitabile agonia davanti all'invincibile armata di Putin. I pifferai magici di allora, nelle piazze e nei teatri, oggi invece tacciono, peraltro dopo aver preferito le vacanze all'organizzazione di un partito per far pesare in Parlamento tesi che, si diceva, intercettavano il consenso della maggioranza degli italiani. Però la rimozione riguarda anche, paradossalmente, chi nei fatti con la testa dura potrebbe trovare un assist per rivendicare la giustezza delle proprie convinzioni: un popolo che riconquista spazi di libertà non è un buon motivo per dare agli italiani, angosciati dai sacrifici, quantomeno il senso di una missione alta che li giustifichi?

In questo caso, nella prudenza, pesa la paura dell'impopolarità dei costi da sopportare (e ci risiamo con gli occhiali domestici), in un paese che vota col portafoglio. Soprattutto perché è sempre più vuoto. E le soluzioni sempre più complicate col povero Draghi stretto, dopo essere stato tirato giù, tra richieste di scostamento e logoramento sul decreto Aiuti. Diciamo le cose come stanno: la riconquista ucraina del Donbass rafforza Giorgia Meloni, che sulla collocazione atlantica ha posto in essere un lavorio politico non banale (vedi la visita di Urso a Kiev e in Polonia). E rende più complicato per Salvini, a questo punto, volare a Mosca dal 26 settembre, a spese o meno dell'ambasciatore Razov, nel momento in cui le chiavi del conflitto sono meno saldamente nelle mani di Putin. Per carità, lui continuerà a menare la grancassa sulle sanzioni. Ma il terreno non gioca a suo favore, e non è poco. —

LA FATICA DELLE MADRI CHE NON SI PUÒ RACCONTARE

ASSIA NEUMANN DAYAN

Ieri mattina mi sono svegliata con un plotone di gente che voleva mandarmi gli assistenti sociali a casa in virtù del fatto che ho scritto che mio figlio è un rompicoglioni. Non lui in quanto sé stesso, ma lui in quanto bambino. I bambini non sanno fare niente - sì lo so che i vostri seienni sono tutti dei geni, abbiate pazienza con noi normali - ma il mio non sa farsi da mangiare, non sa scrivere, non sa leggere, non sa guidare, non ha un lavoro, non può andare da solo a farsi la spesa perché l'abbandono di minore non è ancora stato depenalizzato, ditemi voi se non viviamo nel quarto mondo. Mi sono svegliata così, con le amiche che mi mandavano gli screenshot di commenti orrendi al mio pezzo, io che pensavo: «Oddio ma cosa ho scritto, avrò sbagliato i pronomi?». E invece niente, avevo solo scritto che mio figlio è un rompicoglioni. Guardavo questo incidente stradale in cui ero sia vittima sia carnefice sia testimone oculare, e mi sono chiesta: ma sono io o sono loro?

I commenti si dividevano in grandi filoni narrativi: quelli che "nessuno ti obbliga a fare figli", quelli che "non è vero che le scuole erano chiuse" perché evidentemente loro vivono nel 3000 con le scuole aperte anche d'estate, quelli che "spero che a tuo figlio non succeda mai niente che poi piangi" (sicuri? A sentire loro non sembro il tipo), quelli che "poi ci stupiamo delle mamme assassine", e quelli che - lo ammetto, i miei preferiti - "la scuola non è un parcheggio". Vero, perlomeno i parcheggi sono sempre aperti. Signore e signori commentanti, sapete una cosa? Avete ragione voi. C'è un fatto che non ho tenuto in conto: quello che siamo in pubblico non è mai ciò che siamo in privato. Non si può mica dire pubblicamente che passare tre mesi con il proprio figlio sia una seccatura: se consideri le vacanze con tuo figlio un allegro fastidio e non un regalo della vita sarà sicuramente perché non puoi uscire a farti gli aperitivi. Non è un filo classista? Si ragiona sempre meno sul fatto che una persona la consideri una mezza tragedia perché deve lavorare, e lavorare con in casa un bambino non è un dono del cielo, anche perché non vorrai piazzarlo davanti alla tv o al telefonino, mica vorrai sembrare una miserabile, lo devi intrattenere con giochi in legno di quercia, gli devi leggere i romanzi russi, devi andare con lui a esplorare steinerianamente la natura.

Al netto del lavoro, evidentemente mi sono sognata tutto il catalogo moralista e femminista su quanto sia importante essere non solo una madre, ma anche un essere umano con degli interessi, un lavoro, tragedie personali, su quanto sia difettoso cercare di essere sempre all'altezza delle aspettative altrui, e poi però quanto sono spiritose le mamme imperfette su Instagram, quanto bene fanno a cancellare gli stereotipi fatturando i nostri limiti, tra una sponsorizzazione, un libro, un podcast e una morale. Perché un migliaio di persone mi ha scritto che sarebbe stato meglio che non avessi fatto un figlio? Perché si può dire tutto, ma mai niente che riguardi il tempo trascorso con i bambini. C'è questo buco nero nella sceneggiatura della maternità, dove anche se racconti che un po' ti rompi i coglioni, o ti inquadri mentre piangi perché sei esaurita, son tutti lì a dire "poverina" perché comunque i bambini in queste storie sono sempre felici, sorridenti, riempiono la mamma di baci. Nessuno racconta mai il resto, perché il senso di colpa non lo puoi fotografare. Crediamo solo a ciò che vediamo, perché non capiamo ciò che leggiamo. Io ho sempre dovuto lavorare, e non mi vergogno di aver parcheggiato, sì, proprio parcheggiato a spina di pesce mio figlio al nido, alla materna, al campo estivo, con la tata, perché ci si deve vergognare di andare a rubare, mica di andare a lavorare; e se proprio dobbiamo farci venire i sensi di colpa, fatturiamoli. Io sono felicissima che a nessuno di voi pesino le settimane di orari scolastici da licenziamento, perché evidentemente avete tutti grande disponibilità di mezzi e risorse. Sono felicissima che vi divertiate ai gonfiabili e io invece no, ma sarà perché, come dite voi, non ho senso dell'umorismo. Sono altresì davvero lieta che in vacanza nessuno di voi abbia mai pensato "ma perché non mi sono portata un aiuto", spero che qualcuno vi conceda la santità che meritate. Oggi mio figlio inizia la prima elementare, lo dico per gli assistenti sociali qualora non mi trovassero in casa: mi son presa un giorno per stare con lui, non sono forse la madre dell'anno? —

MONICA SERRA

Il 62esimo Premiolino omaggia il giornalismo di guerra

È un omaggio al giornalismo di guerra la sessantaduesima edizione del Premiolino, il più antico e prestigioso premio dedicato al mondo dell'informazione.

Tra i vincitori, nel corso della cerimonia che si terrà questa sera ai giardini della Triennale di Milano, ci sono tre giovani inviati nel conflitto in Ucraina, a partire dal fotoreporter indipendente

LE IDEE

Vito Mancuso

Il dono della gratitudine

Quando agiamo senza interesse aiutiamo gli altri a essere felici e più autentici. Siamo altruisti oppure egoisti intelligenti: il bene per noi stessi serve al prossimo

VITO MANCUSO

Sento in me la necessità crescente di spiegare le parole, di ricondurre il pensiero agli elementi primordiali. Dopo la decostruzione del Novecento è il momento della ricostruzione, e i mattoni di tale impresa edile per ricostruire la fiducia della nostra mente nella vita sono le parole. Anche perché non è rimasto molto altro che ci unisce. Le parole sono il prodotto dell'impatto tra la vita e la mente, quindi rappresentano una genuina rivelazione della vita. Per questo noi, analizzandole, possiamo arrivare alle esperienze originarie della vita e così capirla un po' meglio e interpretarla con più consapevolezza e più responsabilità.

Oggi celebriamo la signora Maria Franca Ferrero, una persona che ha fatto molti doni al suo territorio e ai suoi abitanti e che per questo riceve il Premio Gratitudine, promosso dalla Fondazione Ospedale Alba-Bra nel 2016 e giunto quest'anno alla settima edizione. Grazie a lei celebriamo anche il dono, la generosità che esso esprime, e la possibilità di essere migliori come esseri umani che tutto questo porta con sé. Il titolo assegnatomi dagli organizzatori per dare un contributo a questo evento è "Il valore del dono", quindi io vorrei analizzare la parola dono e la parola valore.

È davvero la manifestazione della capacità di generosità del genere umano?

Dono non ha bisogno di spiegazioni nel significato e anche l'etimologia è facilmente riconducibile al latino donum, dal verbo do, infinito dare. Il dono è qualcosa di dato. Di doni tutti noi ne abbiamo fatti e ricevuti tanti, quindi tutto sembra chiaro: il dono è la manifestazione della capacità di generosità del genere umano. In realtà sappiamo che non è sempre così. Sappiamo che non tutti i doni sono veramente tali né quanto all'oggetto né quanto all'intenzione. Non lo sono quanto all'oggetto ricevuto, perché talora se ne farebbe volentieri a meno, non tutti i doni infatti sono regali (termine da intendere nel senso dell'aggettivo regale, "degno di un re"). E soprattutto non tutti i doni sono tali quanto all'intenzione con cui vengono fatti perché non sempre sono veramente pensati e gratuiti. L'esperienza insegna che vi sono doni inutili che non hanno nulla a che fare con chi li riceve ma sono solo consuetudini; che ve ne sono di fin troppo utili perché fatti per togliersi l'obbligo o per acquistarselo; che ve ne sono di ingombranti, fatti per far pesare la propria potenza; che ve ne sono di sbagliati, buone intenzioni ma pessimo risultato, che finiscono per essere sgraditi o persino offensivi. Ma nonostante tutto ciò il concetto di dono è chiaro nella mente di tutti noi.

L'etimologia

REGALO

Il termine è da intendersi nel senso dell'aggettivo regale, "degno di un re"

VALORE

Dal verbo latino valeo che porta a due significati: essere forte ed essere sano

GRAZIA

Nella definizione scolastica, si chiama grazia "perché è data gratis"

DONO

Il donum viene dal verbo do, infinito di dare. Il dono è qualcosa di dato.

GETTY

Cosa significa invece precisamente valore? Il campo semantico del concetto è molto ampio: può indicare prezzo (il valore di una casa), abilità (un poeta di valore), potenza (il valore del denaro), validità (un documento senza valore), importanza (una questione di immenso valore), idealità (i valori di famiglia) e altre cose ancora. Il sostantivo valore è collegato al verbo valere, dal latino valeo con due significati fondamentali: "essere forte" ed "essere sano". L'etimologia ci insegna così che il concetto di valore deriva dalla condizione di chi è nella pienezza delle forze, fisiche ed economiche, in quanto ha vigore e può manifestare tale sua florida condizione. Il valore del dono quindi (quando si tratta di doni significativi) esprime anzitutto lo stato del donatore: è un'espressione di forza e di superiorità, perché pochi possono donare così.

Naturalmente però non tutti coloro che possono permettersi di donare in modo significativo lo fanno, e meno che mai non tutti quelli che donano lo fanno sempre con pura generosità, senza secondi fini, senza utilizzare i doni compiuti come strumenti per aumentare il proprio potere. Ne viene che chi dona tanto e senza secondi fini, ma solo per pura generosità e volontà di bene, manifesta la presenza di un modo di essere per comprendere il quale occorre convocare un altro concetto, uno dei più belli della nostra tradizione: il concetto di grazia.

La parola arriva tale e quale dal latino con la sola trasformazione della t originaria nella zeta attuale e quanto al significato si tratta di uno di quei concetti che si dominano fino a quando non si devono spiegare, come sant'Agostino diceva del tempo: «Che cos'è il tempo? Se nessuno me lo chiede, lo so; se voglio spiegarlo a chi me lo chiede, non lo so» (cfr. *Confessioni* XI,14). Quello che Agostino dice del tempo vale per altri concetti fondamentali della nostra vita quali verità, bellezza, giustizia, amore, e questo ci fa capire che il nostro linguaggio è più grande della nostra mente. Noi lo riceviamo come un dono dei secoli di cui dovremmo essere molto riconoscenti e a cui dovremmo dedicare molta cura, perché noi siamo le nostre parole, le nostre frasi, lo stile con cui parliamo; e siamo la capacità di ascoltare le parole degli altri, di apprezzare il loro modo di parlare, di capire ciò che dicono e come lo dicono (e ciò che non dicono e perché non lo dicono). Quale grande esercizio spirituale è la cura del linguaggio.

Tornando a grazia, la sua antica definizione scolastica è la seguente: Gratia quia gratis datur, si chiama grazia "perché è data gratis". La parola evoca quindi una dimensione in cui l'interesse economico non c'è più e il do ut des ("io do perché tu dia") viene superato. Nel caso dell'autentico donare io do non perché tu dia, ma perché tu sia: sia felice, stia bene, e io mi rallegro del tuo benessere e della tua felicità. Il donatore quindi è un altruista? Certo. Se ne può parlare però anche come di un egoista intelligente che interpreta il volere bene a se stesso come voler bene agli altri. E forse questa è la maniera migliore, perché supera la distinzione un po' troppo artificiosa tra egoismo e altruismo.

Il dono ci viene dato gratis, e chi lo riceve sente l'esigenza di riconoscere il beneficio ricevuto: da qui il grazie e il ringraziare. Quindi prima il dono o la grazia; poi il grazie o la gratitudine.

Gabriele Micalizzi, 38enne del collettivo Cesura, che con i suoi scatti ha raccontato i più grandi eventi internazionali, dalla Primavera Araba alla guerra all'Isis, sulle più importanti testate del mondo, come il New Yorker e il New York Times. Per tre mesi nel Donbass, «con le sue immagini trasmesse da Piazza Pulita su La7 tra le macerie del teatro e nei sotterranei dell'acciaieria Azovstal – si legge nelle motivazioni – non solo ha confermato coraggio e bravura di testimone sui fronti di guerra, ma resterà nella storia come il cantore dell'agonia e morte di una città, Mariupol».

Con lui sarà premiata Marta Serafini, 36 anni, del Corriere della Sera, «instancabile testimone di una generazione di giovani inviate dallo zaino leggero che ha saputo incrociare la sua passione per le storie delle persone incontrate in guerra con la ricerca del linguaggio più efficace per raggiungere lettrici e lettori su ogni piattaforma». E ancora, il freelance 33enne Luca Steinmann: «Si è mosso con capacità e intelligenza lungo il fronte più caldo dei combattimenti, facendo emergere la capacità di racconto e analisi spassionata, lontana dall'enfasi e per questo più vicina alla realtà della guerra». Tra i vincitori anche Domenico Iannacone di Rai 3, Luigi Garlando del settimanale Oggi, Francesco Costa de Il Post e Silvia Sciorilli Borrelli del Financial Times. Vince il "Premiolino-Bmw SpecialMente" Fiamma Satta di Rai 3. —

L'evento

Oggi a Verduno, l'imprenditrice Maria Franca Ferrero, vedova di Michele Ferrero, riceve il Premio Gratitudine, promosso dalla Fondazione Ospedale Alba-Bra nel 2016 e giunto quest'anno alla sua settima edizione. Alla cerimonia di premiazione, saranno presenti anche il vescovo di Alba, Marco Brunetti e Alberto Cirio, il presidente della giunta regionale del Piemonte.

Il concetto di grazia però va molto al di là dello scambio gratuito, grazia è molto di più di gratis. Lo si capisce andando ad analizzare i tre ambiti concettuali a cui il concetto afferisce: la teologia, il diritto, l'estetica. In teologia, grazia indica l'azione sovrannaturale di Dio che salva indipendentemente dal merito umano. In diritto, la grazia è l'atto mediante cui il presidente della Repubblica libera un condannato dalle conseguenze della condanna graziandolo (il verbo graziare si usa solo in ambito giuridico). In estetica, grazia rimanda alla forma, dice il modo elegante con cui il contenuto si presenta: con grazia cioè aggraziato; senza grazia cioè sgraziato.

L'impulso e il desiderio della gratuità sono per noi l'angelo annunziante

Ma in conclusione occorre interrogarsi sul significato filosofico e spirituale del dono e della grazia chiedendosi che cosa essi manifestino, di cosa siano epifania. Se non tutti i doni sono veramente tali, che cosa dimostra il dono che invece veramente lo è? Mostra che anche noi, come la giovane donna del Vangelo salutata dall'angelo molti secoli fa, possiamo essere "pieni di grazia". L'angelo la salutò dicendo: Ave gratia plena. Ebbene, anche noi, talora, siamo gratia pleni. È questo il significato esistenziale del fatto che possiamo fare e ricevere degli autentici doni entrando in una dimensione diversa rispetto agli scambi ordinari.

L'impulso e il desiderio della gratuità sono per noi l'angelo annunziante. La gratuità annuncia la grazia, e la grazia annuncia un altro modo di essere. E forse anche un altro mondo. —

IL RICORDO

Ho inseguito i romanzi di Javier Marías tutta la vita la sua letteratura era indagine e intuizione

Lo scrittore spagnolo è morto a settant'anni. Ogni suo lavoro aveva il passo dell'opera fondamentale. Assurdo che non abbia avuto il Nobel

DIEGO DE SILVA

Il primo capitolo di *Domani nella battaglia pensa a me* (Einaudi) l'ho letto in piedi, in una Feltrinelli. Mi aveva attratto il titolo, una citazione dal *Riccardo III* (non che l'avessi riconosciuta: m'intrigò il suono). Chi conosce il romanzo sa che quel primo, indimenticabile capitolo conta almeno trenta pagine, il che significa che per leggerlo tutto sarò rimasto nella libreria (in piedi: allora, di poltrone a disposizione della clientela non ce n'erano) almeno mezz'ora; tant'è che quando finalmente sollevai gli occhi dal romanzo mi resi conto che un commesso mi guardava (credo già da un po'), interrogandosi sulle mie intenzioni in merito all'acquisto dell'opera (le poltrone non c'erano ma i dispositivi antitaccheggio sì: chissà, forse temeva che arraffassi e fuggissi a razzo).

Non mi era mai successo – né mi è più capitato – che un libro mi avvolgesse fin dalle prime righe con tanta intensità. Più andavo avanti, più quella prosa spiralica, lucidissima ed esatta, che insieme raccontava e argomentava, rifletteva e divagava, stimolando riflessioni e ricordi, ratificando e completando pensieri che mi pareva di avere avuto in qualcuna di quelle circostanze della vita che ti accendono un'intuizione in cui riconosci un sentore di verità (pensieri che tuttavia erano rimasti monchi e impotenti e ora, d'un tratto, grazie a quella scrittura perfetta acquistavano dignità e corpo nelle parole affilate di un altro), mi teneva inchiodato sul posto come se non avessi mai letto nulla del genere. Come se mi fossi imbattuto in un'opera importantissima, già fondamentale. E nell'ammirazione che cresceva pagina dopo pagina misuravo il valore di uno stile che da quel giorno avrei imparato a riconoscere alla prima frase, in ogni romanzo, racconto o articolo di giornale che quello che fino a ieri (credo, non solo per me) era il più grande scrittore vivente avrebbe dato alle stampe.

Non che la notizia sia così interessante, ma è stato dalla scoperta letteraria di Javier Marías che i miei sogni di scrittore si sono caricati di nuova fiducia. Sono stati soprattutto i suoi libri a rigenerare costantemente l'illusione, a spingermi alla ricerca di una voce. Ancora oggi, quando sono in piena stesura di un romanzo, evito accuratamente di leggere un suo libro perché mi scoprirei colposamente a imitarlo. Perché è impossibile non subire l'influenza del suo stile. La scrittura di Marías ha un'andatura spiralica: punta l'oggetto della sua attenzione da distanze medie e lo avvolge con frasi rampicanti, fino a inchiodare il concetto con la perentorietà dell'autore che controlla la sua scrittura e dunque sa (si fida di) cosa sta facendo e perché.

I libri

Domani nella battaglia pensa a me
Javier Marías, Einaudi
292 pp., 6,99 euro
Il suo romanzo più amato in Italia

Vite scritte
Javier Marías
Einaudi
222 pp., 19 euro
Tra i suoi saggi più importanti

Tomàs Nevinson
Javier Marías
Einaudi
600 pp., 22 euro
Il suo ultimo romanzo, uscito la scorsa primavera

Javier Marías (1950-2022) è stato uno scrittore, giornalista e traduttore spagnolo. È morto ieri nella Clinica Quirón di Madrid, dove era stato ricoverato per una polmonite bilaterale

C'è, in questo movimento circolare, in questo avvitamento delle frasi (la cui lunghezza non dà mai stanchezza) verso il punto d'arrivo, un inseguimento dell'intuizione, una caccia. L'idea che la scrittura sia (anche) un modo per capire quel che si pensa (perché ciò che si pensa non ha alcun senso senza una forma). E che dunque la letteratura sia improvvisazione, ritrovamento, invenzione (nell'etimo). È questo, forse, l'insegnamento che ho ricevuto dai suoi libri.

Anni dopo quel giorno in piedi in libreria, ho avuto occasione di conoscerlo a una festa della nostra casa editrice (l'Einaudi). Balbettavo come avessi avuto davanti Clapton. Lui, per fortuna, parlava benissimo l'italiano. Il buffo è che, emozionato com'ero, non gli ho parlato neanche di *Domani nella battaglia*, ma di un suo breve racconto, *Malanimo*, che anni addietro aveva pubblicato a puntate su una rivista (lo trovate nei *Racconti*, pubblicati, come tutte le sue opere, da Einaudi), che a tutt'oggi trovo un piccolo gioiello in cui il racconto procede per negazioni successive, come se stavolta quelle frasi rampicanti che avvolgono i concetti per stringerli nel finale elencassero gli opposti per pervenire all'affermazione. Gliela esposi, questa mia teoria dei rampicanti, e lui sembrò addirittura condividerla (poi chissà, magari mi assecondò solo per gentilezza). Chiacchierammo a lungo. Era una persona deliziosa, semplice, piacevolissima.

Dopo averlo scoperto i miei sogni di autore si sono caricati di nuova fiducia

Non capisco (non sono il solo) perché non gli abbiano dato il Nobel (né perché non l'abbiano dato a Philip Roth). Non che gli mancasse.

Ci mancherà Javier, invece. E mi consola poco pensare che ci restano i suoi libri. Perché non è solo l'opera che conta, ma la vita di chi la produce. La sua vita in sé, a prescindere dal patrimonio futuro delle sue opere di cui non potremo più egoisticamente fruire. Il sapere che finché quella persona sta al mondo, il mondo è un posto un po' più vivibile. Un po' meno ignorante. Meno cafone. E c'è ancora speranza. Una speranza di cui perdiamo un pilastro, quando uno scrittore vero se ne va. —

L'ATTRICE HA 95 ANNI

Cade e si frattura il femore paura per Gina Lollobrigida oggi sarà operata

Paura per Gina Lollobrigida. L'attrice 95enne è ricoverata in ospedale a Roma per la frattura di un femore dopo una caduta in casa. Le sue condizioni non sarebbero preoccupanti, ma oggi dovrà sottoporsi a un intervento chirurgico. Solo pochi giorni fa il nome della Lollobrigida, vincitrice di sette David di Donatello, è tornato sui giornali per la sua candidatura a Latina al collegio uninominale del Senato, e

IL COLLOQUIO

I dolori del piccolo Spielberg

In "The Fabelmans" il regista fa i conti con il divorzio dei suoi "Durante la pandemia ho deciso di raccontare la mia storia"

MARCO CONSOLI
TORONTO

«Ho passato alcuni momenti molto tristi nella mia vita. Perché quando i tuoi genitori divorziano non puoi non esserne scosso. E ho cercato nel corso degli anni di trasformare quel trauma in qualcosa di creativo, ma era troppo difficile e così la prima volta che ci ho provato l'ho fatto girando E. T. e mettendo un alieno tra me e la realtà. Finché, durante la pandemia, ho pensato che era arrivato il momento di mettere mano a quelle sensazioni e alla storia della mia bizzarra famiglia e realizzarne un film». Steven Spielberg spiega come, dopo aver tentato per tutta la vita di trasferire il proprio dolore e la sua sconfinata immaginazione in altri personaggi, a 75 anni ha deciso di raccontarla in modo diretto in *The Fabelmans*, in prima mondiale al festival di Toronto. «Ho cercato di raccontare una storia che rispecchiasse al meglio i miei ricordi, per quanto accurati possibile, in modo da riflettere le mie esperienze di crescere insieme alle mie tre sorelle, ai miei genitori e a mio zio Benny», dice il regista, tornato a scrivere (con Tony Kushner), anche la sceneggiatura di un proprio film, oltre 20 anni dopo A. I. – Intelligenza Artificiale.

Il film si apre con Burt (Paul Dano) e Mitzi (Michelle Williams) Fabelman, che cercano di convincere il figlioletto Sammy (da adulto lo interpreta la vera scoperta Gabriel La Belle) ad andare a vedere *Il più grande spettacolo del mondo* di Cecil B. DeMille, nonostante il bambino sia spaventato dal buio della sala e da attori, descritti dal padre, come «veri giganti». Convinto a sedersi nel cinema, il piccolo alter ego di Spielberg resta impressionato a tal punto dall'incidente tra il treno e l'auto, da provare e riprovare a metterlo in scena prima e filmarlo poi, usando il modello di treno regalatogli dai genitori per il Natale ebraico («Il mio primo approccio al cinema è stato per controllare la paura», dice). È l'inizio di un viaggio di due ore e mezzo, sincero, divertente e commovente, lungo i due temi dell'autobiografia. Da una parte c'è la relazione tra il padre e il madre: lui ingegnere, incline ai trasferimenti per favorire la carriera, lei pianista, che dopo avere sacrificato la carriera per la famiglia, finisce per scivolare tra le braccia di Ben (Seth Rogen), migliore amico e collega del marito, chiamato addirittura zio da Sammy e le sorelle, con cui la donna condivide il senso dell'umorismo e i comportamenti stravaganti. Dall'altra c'è l'amore crescente di Sammy/Steven per il cinema, che dopo aver esorcizzato con la cinepresa del padre la paura, ne scopre la magia, coinvolgendo le sorelle e poi i compagni di liceo nella realizzazione di film amatoriali sempre più ambiziosi. «Ho cercato di riprodurre nel modo più fedele possibile le modalità e i trucchi che usavo quando giravo i miei film in 8 millimetri. Per esempio un giorno ho scoperto che facendo saltare le comparse su una leva appoggiata in una buca, si alzava un mucchio di polvere e la caduta così sembrava essere causata da un'esplosione. In questo modo ho girato a 16 anni il mio primo war movie, *Escape to Nowhere*, anche se ammetto che ricreandolo ho usato qualche trucco imparato in *Salvate il soldato Ryan*, perché l'originale, rivisto a distanza di tempo, non era poi granché», ride Spielberg. «Di quell'epoca rimpiango oltre alla giovinezza il fatto che fare film fosse un mestiere artigianale. Pur apprezzando gli strumenti digitali di oggi, mi mancano moltissimo quelli di ieri, come la moviola, in cui amavo tagliare la pellicola per incollare i vari spezzoni e capire come dare il senso alle scene. Oppure il proiettore in cui bisognava infilar-

Una scena da "The Fabalmans", con Michelle Williams, Paul Dano e al centro il piccolo Mateo Zoryon Francis-DeFord, alter ego di Steven Spielberg bambino. Sopra, il piccolo è con Spielberg e con Gabriel LaBelle, alter ego di Spielberg adolescente

MERIE WEISMILLER WALLACE/UNIVERSAL PICTURES AND AMBLIN ENTERTAINMENT

MADRE E FIGLIA NELLA SERIE "GUTSY" SU APPLE+

Il viaggio di Hillary e Chelsea Clinton "Raccontiamo il coraggio delle donne"

TORONTO

«Sono addolorata per la scomparsa della Regina Elisabetta. L'ho incontrata varie volte e mi ha sempre colpito per il suo coraggio: non solo incarnava un incredibile modello di leadership e senso del dovere, ma non aveva paura della sua esposizione pubblica e condivideva anche le sue passioni, come per i cani o il giardinaggio. Non delegava mai, come quando guidò personalmente per far visitare la tenuta di Balmoral Castle al re dell'Arabia Saudita e quest'ultimo disse all'interprete di chiedere a Sua Maestà di pigiare meno sull'acceleratore». Hillary Clinton, 74 anni, ex First Lady e Segretario di Stato americano, ha ricordato così Elisabetta II nell'incontrare pubblico e stampa al Festival di Toronto, dove ha presentato con la figlia Chelsea la serie tv su Apple+ *Gutsy* («coraggioso»): le due donne compiono un viaggio attraverso l'America alla ricerca di donne che non si sono tirate indietro, diventando un esempio. «Ce ne sono alcune molto famose nella serie (come Kate Hudson, Kim Kardashian, Jane Goodall, ndr) e abbiamo cercato di parlare con loro di questioni che le hanno toccate nella loro vita al di là della loro celebrità - spiega Hillary - ma la maggior parte delle donne con cui abbiamo parlato non sono conosciute, e speriamo che troverete le loro storie di grande ispirazione come lo sono state per noi. Ogni persona ha raccontato la propria battaglia con gioia. Persino una madre che si batte per porre fine alla diffusione delle armi da fuoco in America dopo aver perso il figlio. Per sopravvivere a questi tempi difficili, oltre a essere determinate, dobbiamo affrontare i problemi con quello spirito positivo».

La serie, ha detto Chelsea, dovrebbe essere guardata non solo da un pubblico femminile. «Spero che lo guardino le madri con i figli maschi, che devono imparare attraverso il dialogo ad amare le donne nella loro vita da adulti, così come amano madri e sorelle. Io ho una figlia femmina e due maschi, e se mi è più facile trasmettere alcuni valori alla bambina, ho avuto grande soddisfazione quando mio figlio, ossessionato da Batman, un giorno mi ha detto che il suo supereroe preferito era Wonder Woman. L'importante è non aspettarsi risposte dai giovani a pro-

Chelsea Clinton (32 anni) e la madre Hillary (74), nella serie "Gutsy"

in altre circoscrizioni nel plurinominale proporzionale, per la lista «Italia sovrana e popolare», che riunisce Partito comunista, Patria socialista, Azione civile, Ancora Italia e Riconquistare l'Italia. Un'esperienza, quella politica, già tentata dall'attrice alle Europee del 1999, nella lista dei Democratici. Lo scorso 4 luglio la «bersagliera» del cinema italiano ha spento 95 candeline annunciando di essere al lavoro su un libro di disegni. Dopo l'epoca d'oro negli anni' 50 e '60 l'attrice si è dedicata alla fotografia e all'arte. Dal 2021 ha un amministratore di sostegno nominato dal Tribunale per tutelare il suo patrimonio, come richiesto nell'azione legale dal figlio Andrea Milko Skofic. A preoccupare la famiglia è la figura dell'ex manager dell'attrice, Andrea Piazzolla, rinviato a giudizio per circonvenzione di incapace. Con lui è finito a processo anche Antonio Salvi, che avrebbe fatto da intermediario con una casa d'aste per la vendita di circa 350 beni di proprietà della Lollo. «Ho diritto di vivere ma anche di morire in pace», disse in lacrime l'attrice in diretta televisiva. —

"

Ho sempre cercato di trasformare la tristezza in qualcosa di creativo: con E.T. ho messo un alieno tra me e la realtà

Apprezzo il digitale ma rimpiango il fare cinema in maniera artigianale E quanto mi manca l'odore della celluloide

la, stando attenti di farvi combaciare bene i fori laterali».

È attraverso la manipolazione della celluloide («quanto mi manca quell'odore») che il giovane Sammy, lavorando a un filmino di famiglia su una vacanza tra i boschi dell'Arizona, scopre la relazione segreta tra Mitzi e Benny, rivelandola poi alla madre e scoprendo così il valore del cinema nel riflettere storie personali. In un film pieno di trovate visive, momenti comici (il fidanzamento con una ragazza innamorata di Gesù), e rivelazioni sul proprio rapporto con l'ebraismo («sono stato bullizzato al liceo da due ragazzi e volevo ricordarlo, anche se non è il tema principale del film»), forse uno dei momenti chiave della trasformazione psicologica di Sammy in artista è l'incontro col prozio Boris (un fantastico Judd Hirsch), che in un monologo folgorante gli ricorda cosa si debba essere disposti a fare per seguire la propria arte, magari a dispetto di chi, come suo padre Burt, vorrebbe per il figlio un lavoro più concreto. «Zio Boris mi intimidiva, per quanto l'abbia incontrato solo due volte, perché faceva il domatore di leoni presso il circo Barnum», ricorda il regista. «Aveva questo strano accento perché aveva origini ucraine, e la personalità più ingombrante di tutta la famiglia, tanto da spaventare anche mia madre. Ha avuto una vita e una carriera incredibile e mi ha trasmesso il suo coraggio».

Nel caleidoscopio di ricordi che si fanno cinema, c'è anche spazio, sul finale, per l'incontro con John Ford, che nella divertente incarnazione affidata a David Lynch, regala uno dei momenti più divertenti: «Un orizzonte in basso nell'inquadratura è interessante. Un orizzonte in alto nell'inquadratura è interessante. Un orizzonte nel mezzo dell'inquadratura è dannatamente noioso. E adesso ragazzino levati dalle palle!», dice il regista di *Sentieri selvaggi* a Sammy, quando quest'ultimo approda alla Cbs, per lavorare in tv. «Ford, dopo Disney, è stato per me fonte d'ispirazione agli inizi della mia carriera», dice Spielberg. «E anche se nella scena ho mescolato ricordi e immaginazione, posso confermare che il nostro incontro è avvenuto così come l'ho raccontato. Parola per parola». —

blemi troppo grandi per loro, come il cambiamento climatico. È compito degli adulti prendersi le responsabilità di cambiare il mondo per il meglio». Se il mondo è in crisi, ha concluso Hillary, è anche per una carenza di leadership: «Viviamo un momento storico in cui la gente rimpiange il passato perché è insicura quando pensa al futuro. E quando questo si verifica c'è bisogno di leader che rassicurino le persone e guardino al domani in modo positivo. Nel mio Paese abbiamo fatto questo esperimento con un leader che è stato premiato per avere insultato il prossimo, avere usato capri espiatori e diffuso paura e odio, e questo ha diviso più che mai le persone. E per unirle ora c'è bisogno di atteggiamenti positivi e di coraggio. Come quelli messi in atto dalle donne che abbiamo incontrato». M. CON. —

L'INTERVISTA

Vera Gemma

"Una vita all'ombra di papà Giuliano insultata, bullizzata, mai all'altezza"

Premiata a Venezia per il ruolo nel film sulla sua storia: "È il mio riscatto"

FULVIA CAPRARA
VENEZIA

Per tutta la vita si è sentita ripetere le stesse parole, per tutta la vita ha portato sulle spalle il peso del confronto con il genitore venerato, da cui, puntualmente, usciva a pezzi. Il ritornello era sempre lo stesso: «Dicevano "non è bella come il padre, è brutta, è rifatta, è una "burina", una coatta». E poi "è raccomandata, superficiale, stupida". Non è divertente essere giudicati in questo modo. Stavo male, ma pensavo anche: un giorno ve la farò vedere». Il riscatto è arrivato sul palco della Mostra, dove Vera Gemma, figlia di Giuliano, è salita due volte, la prima, da sola, per ricevere il premio «Orizzonti» per la migliore attrice nel film *Vera*, la seconda insieme ai due registi, Tizza Covi e Rainer Frimmel, premiati per la regia dell'opera: «Quando ci hanno chiamati per dirci che dovevamo tornare al Lido, non capivo, è stata la mia amica Asia Argento a spiegarmi che, se ci chiedevano di tornare tutti, voleva dire che avevamo vinto tutti e tre». La dedica del premio non poteva che essere una: «A mio figlio Massimo e al mio bellissimo papà Giuliano Gemma».

Come è nato il film?

«Ho conosciuto Tizza e Rainer al circo, loro stavano girando un film, *Mister Universo*, e io stavo preparando un documentario. Mio padre è sempre stato appassionato di circo, ha imparato lì molte cose che gli hanno permesso di interpretare film senza controfigure. Il primo impatto, mi ha poi raccontato Tizza, non è stato positivo, le ero sembrata un po' eccentrica. Poi abbiamo parlato, ha cambiato idea. Dopo tre settimane mi ha chiamata per dirmi che stava scrivendo un film su di me: sulle prime non capivo, mi ha spiegato che voleva raccontare il mio senso di inadeguatezza, la mia purezza, la mia anima».

Nella finzione c'è la sua vita reale. È stato difficile interpretare *Vera*?

«Fare se stessi è sempre difficile e doloroso, bisogna conoscersi bene, accettarsi, mettersi a nudo, essere più veri di qualsiasi verità, senza valorizzarsi troppo né scimmiottarsi, insomma ci vuole un grande equilibrio attoriale. Ho dovuto scavare dentro dolori che ho veramente vissuto, in certi momenti non ce l'ho fatta, mi sono messa a gridare sul set che mi ero stufata, era la mia sofferenza che veniva fuori in quel modo».

Vera Gemma premiata alla Mostra del cinema

ANSA

VERA GEMMA
ATTRICE

Dicevano che non ero bella come mio padre, che ero burina, rifatta, coatta E pensavo: un giorno ve la farò vedere

Da piccola mi mettevo con la baby sitter in coda al cinema per i film di papà Lo vedevo come una creatura stupenda

Da dove nasce questo disagio così forte?

«Ho perso mia madre a 18 anni, mio padre è morto all'improvviso in un incidente stradale. Dal punto di vista artistico non sono mai stata capita, mentre penso di avere un mondo interiore meno semplice di quello che mi viene attribuito. Ho fatto provini per anni, non mi prendevano mai, le uniche critiche positive, anche meravigliose, mi arrivavano dal teatro, dagli spettacoli di nicchia che scrivevo e interpretavo. Ho fatto la gavetta, nei teatrini romani da 200 posti, ma non riuscivo mai a fare il salto. Nel cinema mi scartavano puntualmente, dicevano "il padre è bello, lei è un cesso", la mia non è stata una vita piacevole, si è parlato di ricchezza, ma quella c'era fino a quando c'è stato mio padre e si facevano tanti film di quel genere, poi basta, è finita».

Cosa era per lei suo padre?

«Un mito. Le figlie tendono a mitizzare il padre, lo vedono stupendo anche quando è brutto, calvo e fa un lavoro qualunque. Di mio padre ero innamorata, lo vedevo come una creatura stupenda, facevo la fila con la baby sitter per andare a guardarlo nei cinema strapieni dove proiettavano i suoi film. E poi c'era il suo modo di essere padre, ci accompagnava a scuola, era molto presente. Da una parte ho vissuto la sua paternità con grandissimo amore, dall'altra con sofferenza perché non mi sentivo mai all'altezza. E poi ha pesato la perdita di mia madre: ero molto giovane, mi è rimasta per tutta la vita la gelosia per chi aveva una mamma, una cosa normale, che a me era stata tolta».

Ha mai recitato accanto a suo padre?

«No, sono l'unica figlia d'arte che non ha mai lavorato con il padre. Nel film si capisce tutto bene, nei miei confronti c'è stato un atteggiamento prevenuto, una bullizzazione, anche su Instagram sono diventata un caso, le mie apparizioni tv hanno scatenato commenti tremendi, mi hanno scritto di tutto, anche "devi morire, fai schifo". Ho un figlio, è stato difficile insegnargli l'autostima, mentre cercavo di non perdere la mia forza e la mia personalità. Che poi è spaccata in due: da una parte la donna che soffre, dall'altra la leonessa che combatte».

Asia Argento è sua grande amica, vi siete sentite dopo il premio?

«Per me è come mia sorella Giuliana, in questo periodo ci siamo sentite tutti i giorni, l'altra sera mi ha chiamata piangendo, è una fan del film, la sua felicità mi ha commossa».

Se dovesse scegliere uno fra i tanti ricordi che ha di suo padre, quale sceglierebbe?

«Il gioco che facevamo da piccole. Lui chiudeva gli occhi, toccava le mani mie e di mia sorella, e ci riconosceva. A me diceva sempre "ti riconosco perché tu sei più morbida". Si divertiva un sacco, era tenerissimo». —

IL PRESIDENTE DELLA MOSTRA DI VENEZIA

Barbera: "Se la proposta è forte e ricca anche i ragazzi tornano al cinema"

«Un festival può fare poco verso un pubblico che appare distratto e interessato a scelte comode da fare a casa. Non è vero che i ragazzi non sono interessati al cinema: quando la proposta è forte e ricca il loro interesse c'è. Noi possiamo contribuire ad alimentare la curiosità degli spettatori, a riaccendere il desiderio di cinema per far tornare il pubblico nelle sale, per provare l'emozione, il piacere collettivo di vedere un film insieme agli altri. E un piccolo segnale lo abbiamo dato». Così il presidente della Mostra del Cinema di Venezia alla fine della rassegna che ha dato il Leone d'Oro a Laura Poitras regista dell'unico doc in concorso: «È il secondo doc che vince a Venezia - ha commentato Barbera - ma ha la stessa forma di un film di finzione narrativa». —

Alberto Barbera

L'INTERVISTA

Nicola Savino

"Conoscere gli italiani è un gioco niente sondaggi, solo leggerezza"

Da stasera su Tv8 il game show che indaga le abitudini del Belpaese

ADRIANA MARMIROLI

Nicola Savino approda per la prima volta al classico quiz delle 20,30. Per la prima volta conduttore di un programma quotidiano. Per la prima volta a Tv8, rete free emanazione del mondo Sky. Dopo lustri trascorsi in un periodico rimpallo tra i due big dell'etere – Rai e Mediaset – iniziato ai tempi di *Quelli che il calcio* gestione Simona Ventura, da stasera sarà alla guida di *100% Italia*, game show prodotto da Banijay Italia che sonda le opinioni e le abitudini degli italiani. Ogni sera due squadre composte da due persone si fronteggiano cercando di indovinare il parere degli italiani sui più disparati argomenti (politica esclusa). A fare da campione statistico in presa diretta 100 italiani selezionali dall'Istituto Piepoli in modo da rappresentare la popolazione italiana.

Con che animo ha intrapreso questa nuova avventura?

«Di grande leggerezza. In tempi gravi, di elezioni, sondaggi politici e statistiche elettorali, li scansiamo. Uno dei nostri quiz chiedeva di cosa si evita di parlare a tavola. Di politica, è stata la risposta più votata».

Altre domande bizzarre o risposte insolite, finora?

«L'ultima cosa che fai prima di addormentarti? Guardare il cellulare, non più lavarsi i denti. Il conduttore tv che vorresti officiasse il tuo matrimonio? Maria De Filippi. Se dico Parigi, Tour Eiffel a parte, a cosa pensi? Vince Louvre, ma uno ha risposto topi (pensava a *Ratatouille*?). Ecco, cose così».

In un panorama tv molto bloccato, come mai lei è così ballerino?

«Sono fedele in amore: sposato da 23 anni. Ancora più stabile in radio: a Deejay sono entrato nel 1989, e con Linus a *Deejay chiama Italia* sono dal 1996. La tv è la mia trasgressione, dove amo cambiare e sperimentare. La molla forte questa volta è stato entrare ogni giorno nella casa degli italiani, poter diventare uno di famiglia».

A Deejay non è stanco di fare la stessa cosa da più di 25 anni, per 11 mesi all'anno, sempre con la stessa persona?

«Dovessi cambiare radio sarei sempre quello di Radio Deejay. Una volta in effetti, molti e molti anni fa, ci fu una piccola diaspora – Io e Amadeus –, al seguito di Cecchetto, a Radio Capital: durò una stagione, o poco più. Deejay è una famiglia, non è un posto di lavoro. Dove resterò finché resterà Linus: se smetterà lui, pure io».

C'è un segreto o una regola per il vostro affiatamento?

«Da una parte l'estrema leggerezza quasi fanciullesca, e dall'altra la capacità istantanea di cambiare registro, di cogliere al volo ogni notizia possa incuriosire o interessare, fosse anche quello che ci è capitato la sera prima».

Agli inizi a Deejay chiama Italia, incarnò un personaggio, l'Uomo Della Strada: veniva interpellato per dire cosa pensava sui temi più disparati l'italiano medio. Cosa che ci riporta a 100% Italia. Cosa ne pensa UDS, l'Uomo della Strada, dell'Italia oggi?

«UDS non andrebbe a votare. O lo farebbe decidendo all'ultimo momento per chi. UDS è sempre più arrabbiato e disilluso, con poche speranze nel cambiamento».

Nicola Savino conduce "100% Italia" ogni giorno alle 20,30 su Tv8

E Nicola Savino?

«Si tiene per sé le proprie opinioni. Ma di certo andrà a votare: l'ho sempre fatto. Libertà è partecipazione, come diceva (e condivido) Giorgio Gaber. Votare è una cosa meravigliosa a prescindere dalla situazione rocambolesca che ci ha portati a questo punto».

Si parla molto di diritti civili. C'è una causa per cui metterebbe la faccia?

«Sono temi importanti, ma tutti troppo strumentalizzati dalla politica, da destra come da sinistra. Il mio pensiero politico preferisco riservarlo alla cabina elettorale. Però un tema c'è, trascurato da tutti: l'educazione stradale. Io sono pedone, ciclista e scooterista. In ogni caso specie a rischio e utenza debole in quanto minoritaria rispetto agli automobilisti, quindi politicamente non interessante».

Domanda inevitabile: fino a fine luglio era all'Isola dei famosi con Ilary Blasi. C'era sentore di quello che stava accadendo con Totti?

«Non me l'aspettavo assolutamente. Tra noi si parlava delle cose di famiglia in modo normalissimo. La scorsa estate eravamo stati in vacanza insieme, io e mia moglie con Ilary e Francesco e figli assortiti. Invidiavamo l'educazione che avevano dato ai ragazzi, il senso di famiglia che avevano. Sembravano innamorati. Erano belli e perfetti. È stata una brutta notizia sapere della separazione. La fine di un amore è sempre triste». —

S

LA GUIDA PER TAGLIARE I COSTI

Dalla luce alla spesa di tutti i giorni

Risparmi d'autunno

Così funzionano le comunità energetiche per produrre corrente elettrica "fai da te" Bollette, le nuove regole in vigore dal 1° ottobre

MASSIMO RIGHI

La corsa ai ripari è affannosa, assediati in un quadro di difficoltà che rimbalzano impietose dai numeri. E non solo gli importi delle bollette di luce e gas, ma anche quelli delle statistiche, delle indagini sociali, dei consuntivi periodici. Due esempi: una ricerca Nomisma dimostra che il 65% delle famiglie italiane giudica il proprio reddito non più adeguato a far fronte alle necessità primarie. E se delimitiamo il campo delle utenze attingendo all'attività di Arera - l'Autorità di regolazione dell'energia che ha il compito di tutelare gli interessi dei consumatori per la fornitura di luce, gas e acqua - scopriamo che il bonus sociale oggi viene garantito a oltre tre milioni di nuclei familiari: prima dell'automatismo, scattato nel 2021, erano 700 mila.

Gli impianti collettivi

Le contromisure - oltre a quelle per mitigare i costi delle bollette in vigore dal primo trimestre 2022 e al decreto per ridurre i consumi che ci attende al varco - sono concentrate sul versante della produzione alternativa, ideale punto di incontro fra transizione ecologica e abbattimento delle spese, anche approfittando delle opportunità di sostegno economico e fiscale. Il crocevia è il fotovoltaico diffuso, l'evoluzione si chiama comunità energetica, realtà nella quale gruppi di cittadini - che siano gli abitanti di un palazzo o di un'intera via - uniscono le forze per produrre energia elettrica "fai da te" e risparmiare. Molto più di un'ipotesi, non ancora una realtà consolidata, per quel brutto vizio tutto italiano di fare le leggi e lasciare per strada i decreti che ne consentono l'applicazione. Siamo in ritardo, ma con la garanzia del ministero che il traguardo non diventerà una beffa. E per farsi trovare pronti, meglio conoscere le regole.

Utenze e trasparenza

C'è poi un'altra novità che ci attende nelle prossime settimane e che è bene approfondire nel dettaglio per far valere diritti che troppe volte vengono ignorati: dal 1° ottobre cambia il metodo di calcolo dei costi del gas in bolletta per le utenze domestiche nel mercato di maggior tutela. E vengono rafforzati nuovi obblighi di trasparenza per i venditori, che si aggiungono al divieto fino al 30 aprile 2023 di modificare unilateralmente i contratti di fornitura di elettricità e gas. Non un argine che rende il consumatore inattaccabile da ora e per sempre, ma comunque una forma di riparo in una tempesta di cui non si intravede la fine. Da fare, però, resta ancora molto.—

L'alternativa

Comunità energetica fotovoltaico di gruppo per spendere meno

Come farsi trovare pronti nel momento in cui i decreti attuativi daranno il via libera agli impianti di pannelli solari condivisi per produrre energia e metteranno in moto gli incentivi

GLAUCO BISSO

Sono due miliardi e duecento milioni di euro i fondi previsti, al punto 1.2 dell'obbiettivo M2C2 del Pnrr, destinati alla promozione delle energie rinnovabili, realizzati con le comunità di energia rinnovabile e l'autoconsumo. Mancano solo due provvedimenti attuativi. Arera, l'Autorità di regolazione dell'energia reti e ambiente, ha terminato il 9 settembre la consultazione pubblica sul provvedimento che, secondo l'articolo 32, comma 3, del decreto legislativo 199/2021, stabilirà le modalità di interazione con il sistema energetico esistente. Al Mite, il Ministero per la transizione ecologica, stanno lavorando per la regolamentazione degli incentivi, come previsto dall'articolo 8 dello stesso decreto legislativo ed entro dicembre ci saranno i provvedimenti operativi, anche per la necessità di rispettare i limiti indicati dal Pnrr. I termini di legge, fissati al 15 marzo per Arera e al 13 giugno per il Mite, sono del resto ampiamente trascorsi. È quindi il momento di conoscere le opportunità offerte, per mitigare, prima possibile, l'enorme aumento dei prezzi dell'energia.

Modalità risparmio

Gli incentivi già in vigore nel periodo di sperimentazione, a cui si può da subito aderire, premiano l'autoconsumo istantaneo, realizzato anche con i sistemi di accumulo. Si riduce la necessità di produzione centralizzata, la dipendenza energetica dalle importazioni, l'emissione di anidride carbonica, uno dei fattori principali degli scompensi climatici. Le persone che abitano in uno stesso palazzo possono scegliere di mettersi insieme per risparmiare. In un edificio, si può fare con i gruppi di produzione e consumo. In scala più vasta, con le comunità energetiche realizzate tra chi è allacciato per ora alla cabina secondaria: dopo il provvedimento attuativo del Mite, sarà alla cabina primaria. Il numero di utenti diventa così veramente rilevante, se si pensa che tutta Milano è alimentata da sole dieci cabine primarie. Più si è, maggiore è la possibilità che tutta l'energia prodotta sia immediatamente consumata e quindi ne occorra meno per il sistema Paese. Al momento l'unico strumento utilizzabile è il fotovoltaico, ma il decreto ministeriale indicherà anche le altre fonti di energia autoprodotte, purché rinnovabili. L'impianto deve essere nuovo per ottenere l'incentivo e può essere realizzato sul tetto o sulle pertinenze, un piazzale ad esempio. Nella norma a regime sarà invece possibile includere nella comunità il 30% di impianti vecchi destinati ad ampliamento.

Dalla teoria alla pratica

Ci vuole un gruppo. In un condominio possono essere i proprietari i primi promotori. Nella via un comitato o un'associazione, anche ad esempio della bocciofila o della parrocchia, qualsiasi attività commerciale o le industrie del territorio purché non energetiche. Per il condominio si decide in assemblea, redigendo il verbale, per il gruppo di via o di comprensorio, occorrerà costituire un ente, nella forma più semplice un'associazione senza scopo di lucro; in quelle più complesse una cooperativa o una società. L'atto costitutivo o lo statuto dovranno rispettare i limiti di legge: la finalità non lucrativa con la possibilità che parte degli incentivi siano destinati a fornire agli associati altri servizi che possono essere relativi anche al miglioramento dei territori, oltre che al finanziamento dell'installazione degli impianti di energia rinnovabile. Nei provvedimenti attuativi ci sarà la possibilità che la comunità sia costituita da produttori e/o consumatori non solo di energia da pannelli fotovoltaici, ma anche da biomasse, da eolico, geotermico o altre forme di produzione.

Oltre gli ostacoli

Se l'edificio è vincolato, occorre chiedere l'autorizzazione dell'ente titolare. Altrimenti l'intervento è in edilizia libera, così stabiliscono il decreto Energia 17/2022, articoli 9 e 10, e il decreto del Mite di agosto. Per attivare l'impianto basta il modello unico semplificato consegnato al proprio gestore. Dal 7 luglio ci sono nuove regole di prevenzione incendi, diverse per edifici inferiori o superiori ai 24 metri, con obbligo, nell'ultimo caso di avere la Scia redatta da un professionista. Con il provvedimento del Mite dell'11 agosto, con 10 euro a pannello, vanno pagati i costi dello smaltimento. Le regole in condominio sono definite dall'articolo 1122 bis del Codice civile. Gli impianti destinati alle singole unità abitative non sono soggetti ad autorizzazione. In caso di modifica delle parti comuni, l'assemblea, a maggioranza dei due terzi dei millesimi, può prescrivere avvertenze per la stabilità, la sicurezza e il decoro architettonico.

A chi rivolgersi

Professionisti, imprese, società di consulenza, gestori energetici realizzano lo studio preliminare. Lo schema di funzionamento - riassunto in 12 punti nel grafico a fianco - garantisce grandi libertà, che bisogna fare attenzione non diventino difficoltà. Dopo un anno si effettua le ripartizione di quanto il Gestore dei servizi energetici paga alla comunità. Gli incentivi saranno commisurati secondo uno schema semplice: verrà pagata l'energia che sarà stata conferita al Gestore al prezzo concordato e che sarà stata prodotta dall'impianto per ogni ora in aggiunta a quella consumata dagli aderenti alla realtà. È l'atto costitutivo del gruppo o comunità a stabilire come si ripartisce quanto si riceve. Se la regola non sarà ritenuta conveniente e la gestione non sarà efficiente, l'utente potrà in ogni tempo decidere di uscire dalla comunità. Quanto mi costa e cosa ricavo sono le domande di ciascun possibile aderente. Risposte e garanzie del referente prescelto devono essere certe e controllabili, perché gruppi e Comunità energetiche possano davvero diffondersi.—

I pannelli solari condivisi in 12 punti

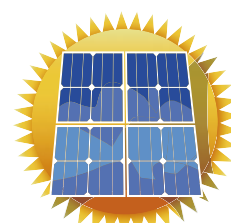
AUTOCONSUMO

Pannelli fotovoltaici sul tetto della casa individuale, energia immediatamente consumata o per caricare le batterie. **Costa 130 euro per 120 mesi, l'impianto da 6 kW, circa 60 metri quadrati, con batteria da 5 kW, con sconto in fattura della detrazione decennale del 50%, finanziamento al 5%.** Consigliabile l'assicurazione per i pannelli per il furto e la grandine.

AUTOCONSUMO COLLETTIVO

Le **Accr**, i gruppi di autoconsumo collettivo di energia rinnovabile, è composto da almeno due abitanti di uno stesso edificio. **Recuperano 42,51 c€/kWh, il costo dell'energia del mercato tutelato, oltre a 10 c€/kWh per l'energia immessa in rete e consumata ogni ora, e 0,8 c€/kWh sugli oneri di trasporto.** Non solo si ottiene, dal Gestore dei servizi energetici (Gse), la restituzione dell'energia pagata ma ci si guadagna pure.

COMUNITÀ ENERGETICA

Le **Cer**, le Comunità di energia rinnovabile, offrono un **1 c€/kWh in più rispetto alle Accr**. Vi aderiscono, dopo l'emanazione del decreto ministeriale, gli utenti allacciati alla stessa cabina primaria (può coprire anche un intero quartiere di una grande città) che abbiano aderito alla comunità, nella forma più semplice un'associazione, che fissa come ripartire le somme ottenute ogni anno dal Gs.

SENZA CAVI

Nessun collegamento con cavi dei contatori individuali. Lo scambio è virtuale. Basta associare sulla piattaforma del Gse, al **codice Pod di immissione**, ad esempio quello del condominio, i Pod delle bollette di coloro che aderiscono al gruppo di consumo o alla comunità, senza che sia necessario cambiare il proprio fornitore. **Si è liberi di uscire dal gruppo quando si vuole.** Il **Codice Pod (che si trova sulla bolletta) identifica il contatore e l'utenza**: viene attribuito al momento dell'allaccio alla rete di distribuzione, con l'installazione del contatore

FARE GRUPPO

Primo passo, **individuare i soggetti interessati ad aderire**. Più sono e più consumano durante il giorno, quando i pannelli sul tetto producono energia, tanto più lo scambio del prodotto con il consumato sarà vantaggioso. Occorre partire dalle bollette individuali, individuare le **fasce di consumo orario**, in modo da determinare quanta energia prodotta potrà essere compensata quando c'è il sole.

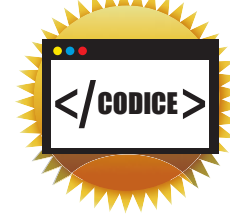
IL DIMENSIONAMENTO

Il **numero di aderenti all'Accr o alla Cer determina la dimensione dei pannelli** che conviene installare in maniera da produrre energia in modo equilibrato rispetto ai consumatori allacciati, per ora, prima del decreto ministeriale, alla stessa cabina secondaria. L'esposizione, la presenza di ombre, le caratteristiche dei pannelli conducono a determinare la potenza consigliabile.

INSIEME È MEGLIO

Gli utenti allacciati alla stessa cabina primaria possono essere di qualsiasi tipo, salvo che siano produttori o gestori di energia. **Più i consumi possono compensare la produzione, più l'operazione è conveniente.** Le comunità possono essere a guida pubblica, che garantisce la correttezza e la trasparenza. Possono costituirsi in associazione, cooperativa o altra forma. E possono destinare parte dell'incentivo a fornire servizi aggiuntivi a chi si aggrega.

UNO PER TUTTI

Occorre individuare il **soggetto referente del Gse**. Per le Accr può essere l'**amministratore del condominio** o un **soggetto produttore** scelto dal gruppo con la possibilità di individuare un **soggetto terzo** che può anche non far parte della comunità, ma sia **responsabile della gestione dell'impianto di produzione sotto il controllo della comunità con mandato esplicito.**

QUANTO COSTA

Ad esempio, su un terrazzo di **600 metri quadrati** la produzione, in condizioni ottimali di esposizione, può arrivare a **50 kWh con una spesa di 75.000 euro, circa 1.500 euro a kW, detraibile al 50% in dieci anni. Il finanziamento decennale costa circa 19.000 euro.** Più sale il prezzo dell'energia, più si abbrevia il tempo di ritorno dell'investimento.

LA GUIDA PER TAGLIARE I COSTI

La novità

Bollette, le regole dal 1° ottobre più trasparenza su tariffe e diritti

Nuovo metodo di calcolo dal 1° ottobre del prezzo del gas per gli oltre sette milioni di utenti che aderiscono al mercato tutelato dall'Arera. Il riferimento non sarà più la media trimestrale dei prezzi che si formano nel Ttf, Title Transfer Facility, il mercato olandese del centro Europa, ma quella dei prezzi all'ingrosso italiano che sono definiti mensilmente nel Psv, il Punto di Scambio Virtuale. L'adeguamento a tre mesi alle variazioni del prezzo di mercato avrebbe comportato per il consumatore il rischio di pagare di più quello che già costa meno. Per il fornitore il default di non essere in grado di fornire il gas per averlo venduto a un prezzo troppo basso. Per il sistema e a spese di tutti, la necessità di far intervenire in soccorso altri operatori, scelti da Arera, per evitare che qualcuno resti senza energia.

Il nuovo sistema di indicizzazione non comporta grandi sconvolgimenti per il consumatore: nella serie storica dei prezzi mensili a confronto il Psv è più in alto alcuni mesi, ma viene superato dal Ttf in altri. E la modifica impatterà comunque solo per poco. Se non ci saranno proroghe, il mercato tutelato del gas finisce con gennaio 2023, a differenza di quello dell'energia elettrica, che durerà sino al gennaio 2024. Arera ha segnalato la necessità dell'allineamento delle date, per evitare problemi di confusione nella comunicazione commerciale.

Se le bollette emesse dovessero essere rettificate, il venditore ha l'obbligo non solo di darne informazione in fattura, ma anche in un'apposita sezione sul proprio sito web. Se aumenteranno i prezzi dovranno spiegare il motivo e i metodi di calcolo rivisti. Costituito il tavolo di lavoro emergenziale con le associazioni dei consumatori per rendere efficace l'informazione.

Le altre tutele

Per le bollette di luce e gas è stata sospesa dal decreto Aiuti bis, sino al 30 aprile 2023, la modifica unilaterale dei contratti da parte dei venditori, comunicata anche con preavviso antecedente al decreto, salvo che le modifiche siano già in atto.

Ulteriori garanzie per il consumatore si trovano in dettaglio nell'Atlante per il consumatore sul sito di Arera. Anche se saranno integrate, dopo il giugno 2024, da quanto previsto dalla Direttiva europea 944/2017, recepita nel Decreto legislativo 210/2021, attuata da Arera con la deliberazione 121/2022, sono tutte già efficaci. Riguardano il contratto, la fornitura, la bolletta e i diritti e le tutele dell'utente. Il contratto deve contenere durata e rinnovo, il prezzo e le sue variazioni, ogni onere ulteriore, il deposito cauzionale, le modalità di fatturazione anche in base alla stima, la domiciliazione, i termini e le modalità di pagamento, le penali o gli interessi di mora, come richiedere le verifiche tecniche del contatore e le procedure di conciliazione, obbligatoria prima di agire in giudizio, presso Arera o gli organismi iscritti nell'elenco Adr dell'Autorità, o presso le Camere di Commercio aderenti. Attivo presso Arera lo Sportello per il consumatore per risolvere problemi che non sono stati superati dal reclamo scritto inviato al Gestore.

Non basta una mail

Sino a quando non entreranno in vigore le semplificazioni previste dalla direttiva Ue, ogni venditore potrà disciplinare in contratto come potranno essere inviati i reclami. Obbligo di risposta se nella richiesta sarà indicato nome e cognome del cliente, indirizzo di fornitura, indirizzo postale o e-mail e il servizio al quale si riferisce il reclamo. Il contenuto della risposta dovrà essere conforme alle regole della Bolletta 2.0, con parole di uso comune e contenere la valutazione documentata, con i riferimenti normativi, della richiesta e la descrizione e i tempi delle azioni correttive attuate.

Il cambio di fornitore

Basta stipulare il nuovo contratto di fornitura. Sarà il nuovo venditore ad attivare la procedura di cambio venditore (switching) e il recesso del vecchio contratto, da uno a due mesi per il passaggio effettivo alla data indicata sul nuovo contratto. Cambiare venditore non ha costi per il cliente, salvo quelli eventualmente connessi alla sottoscrizione del nuovo contratto: imposta di bollo, se dovuta in base alla normativa fiscale, e deposito cauzionale o altra garanzia, se previsto dal contratto. È però necessario che il nuovo fornitore rispetti i tempi previsti nel contratto in precedenza sottoscritto, per evitare sovracosti e penali. GL. BI. —

CHI FINANZIA

In un edificio di 60 appartamenti si tratta di circa 1.300 euro ad appartamento. O si paga direttamente, oppure si ottiene il finanziamento bancario, a dieci anni, pagando gli interessi. Soluzione alternativa è rivolgersi ad un **gestore energetico**, che pratica lo sconto in fattura, finanzia l'installazione, funge da referente verso il Gse e gestisce la manutenzione. E una parte dell'incentivo può remunerarlo anche completamente.

LA RIPARTIZIONE

Il contributo del Gse giunge al referente. Per gli Accr può essere **l'amministratore di condominio**. Per la Cer il **legale rappresentante della comunità**. In entrambi i casi si può individuare un **terzo delegato** che gestisce professionalmente la trasmissione e la ricezione dei dati. L'accordo su come ripartire le somme ricevute dal Gse è libero: ad esempio per parti uguali, millesimi o prelievi di energia.

DAL GRUPPO AL PROGETTO

Occorre l'ultima bolletta degli interessati all'adesione che, nelle Comunità energetiche rinnovabili (Cer), deve essere libera. Individuare gli spazi dove collocare i pannelli, l'esposizione, la presenza di ombre. Rivolgersi a un professionista o a un ente che realizza lo studio preliminare e il progetto per determinare quanta energia è auto consumata durante il giorno dai partecipanti alla comunità e l'ammontare degli incentivi.

Il fotovoltaico

COS'È E COME FUNZIONA

I pannelli fotovoltaici, colpiti dal sole producono energia elettrica, senza combustibile, a corrente continua.
L'inverter la trasforma in corrente alternata. Di giorno viene immediatamente utilizzata. L'eccesso di energia prima carica batterie e poi viene immessa in rete. Per i nuovi impianti è possibile ottenere il pagamento dell'energia che va in rete (ritiro dedicato e incentivi) aderendo ai gruppi di autoconsumo o alle comunità energetiche.

CHI PUÒ INSTALLARE I PANNELLI SOLARI

Il proprietario dello spazio dove può essere collocato l'impianto fotovoltaico o chi sia stato da lui autorizzato, sia l'inquilino o un terzo. Il proprietario può cedere il diritto di superficie a ente che realizza l'installazione. In condominio, l'occupazione degli spazi deve essere realizzata in modo da rispettare il diritto degli altri condòmini all'installazione, il decoro dell'edificio e le destinazioni d'uso previste nel regolamento che abbia efficacia contrattuale.

DOVE POSIZIONARLI

Sul tetto, su aree pertinenziali, sui balconi o su una parete esterna, dipende da quanto si vuole produrre, a partire dai 300, 400 KWh/anno, coi "fotovoltaici a spina" con micro-inverter incorporato, collegabili a una presa, per alimentare piccoli elettrodomestici, purché non si leda il decoro dell'edificio.

QUALI SONO I RISPARMI FISCALI

Per il solare termico, con pannelli che producono acqua calda, la detrazione in dieci anni è del 65% sino al 2024.
In alternativa c'è il rimborso sino a 5.000 euro, in 2 mesi, con il conto termico gestito dal Gse. Per i fotovoltaici, incluse le batterie, la detrazione è del 50%, in dieci anni (articolo16bis TUIR lettera H), al 110% sino a un massimo di 1600 euro a kW, sia per il superbonus che per il super sismabonus

LE AUTORIZZAZIONI

Il Decreto "Energia" numero 17/2022, legge 34/2022, ha qualificato manutenzione ordinaria, l'installazione di pannelli solari e fotovoltaici: basta la Dila, la dichiarazione d'inizio lavori asseverata.
Non occorrono più permessi o atti amministrativi d'assenso, neppure per il Codice dei beni culturali e del paesaggio. Sempre necessari invece per complessi con valore estetico e tradizionale e i borghi storici dichiarati d'interesse culturale.

I consigli

Dal calendario alle app, la spesa al risparmio

FRANCESCO MARGIOCCO

La politica anti-sprechi è alla base di una della app di maggiore successo degli ultimi tempi. Si chiama TooGoodtoGo ed è un sollievo per il portafogli, perché consente di risparmiare approfittando delle offerte di fine giornata o fine mattinata di negozi, ristoranti, buffet degli alberghi e permettono di affittare dei "magic box" con l'invenduto, a prezzo ridotto. Un'altra applicazione utile, in questo caso per orientare la scelta dei prodotti, è Yuka che trasforma il telefonino in uno scanner che legge nel codice a barre sulla confezione la presenza di additivi o gli ingredienti di origine biologica. Chi ha meno dimestichezza con queste modernità, può contenere i costi scegliendo in base alle offerte che sono sempre presenti nei supermercati. Con qualche avvertenza, come spiega Emanuela Bruno, esperta di alimentazione di Altroconsumo. Primo: non è detto che l'offerta sia sempre interessante. «Attenzione a non farsi ingolosire. Potrebbe essere in offerta un prodotto che in realtà non usiamo». Secondo: non facciamoci attrarre dal prodotto di marca. «Se in offerta è il prodotto a marca X ma quello che acquistiamo, di marca Y, normalmente costa meno non ha senso tradirlo. Bisogna sempre confrontare il prezzo al chilo o al litro». Terzo: nei prodotti freschi, controllare la scadenza. «Se sono in offerta, è possibile che sia ravvicinata». Quarto: non eccedere in quantità. «A volte le offerte sono su prodotti di grande formato, ad esempio confezioni di gnocchi da mezzo chilo». Ma gli gnocchi in freezer non possono andare, vanno consumati subito. Se non vogliamo che finiscano nella spazzatura.—

ORGANIZZARSI

Prima di fare la spesa, un trucco anti-spreco è pianificare i pasti della settimana e controllare in dispensa cosa c'è e cosa manca. Al supermercato, meglio avere con sé la liste delle cose che servono. Altroconsumo sconsiglia di fare la spesa a digiuno: la fame fa riempire il carrello più del dovuto. Nel banco frigorifero i prodotti più freschi sono in genere quelli meno in vista. Se ci si accorge di avere comprato un prodotto scaduto, il negozio è tenuto a cambiarlo.

SEGUIRE LE STAGIONI

Nello scegliere frutta e verdura, privilegiare quella di stagione che sarà più fresca e costerà meno. Può capitare di comprarne troppa: una soluzione è lavarla, tagliarla e congelarla. Le verdure perderanno la consistenza per essere fritte o grigliate, ma andranno benissimo per i minestroni o per essere saltate in padella. La frutta potrà essere usata per frullate, marmellate o dolci. Per alcune categorie di prodotti, come i pisellini o i minestroni, i surgelati sono un'opzione più che valida.

LATTE

Alla classica distinzione tra intero e parzialmente scremato si sono aggiunte con il tempo altre varianti. Il fresco pastorizzato di alta qualità è quel latte che ha subito un trattamento termico più delicato e che quindi in partenza deve avere dei requisiti igienici più alti; il microfiltrato è sottoposto oltre che alla pastorizzazione a un processo, la microfiltrazione, che gli consente di durare più a lungo ed è quindi più comodo per chi non lo compra tutti i giorni; il pastorizzato a temperatura elevata è quasi un latte a lunga conservazione. Dura 25 giorni.

SCADENZA

La vera e propria data di scadenza, con la dicitura "da consumarsi entro", indica che superata la data il prodotto, se consumato, può essere dannoso per la salute; la dicitura "da consumarsi preferibilmente entro" consente invece di sforare la data di qualche giorno se non di qualche settimana. Prodotti come riso e pasta possono essere consumati anche uno o due mesi dopo, l'acqua anche un anno dopo, purché conservata in luogo fresco e asciutto, zucchero e sale non si deteriorano e anche il miele ha una vita molto lunga.

PESCE

Il pesce è tra i prodotti alimentari che più risentono delle oscillazioni del potere d'acquisto delle famiglie. Esistono però molte tipologie di pesce meno care di tonni, salmoni o dentici ma non meno buone e ricche di proteine: lampughe, sgombri, palamite, ricciole, sarde e acciughe. Per riconscere la freschezza di un pesce il primo indizio sono i suoi occhi, che devono essere bombati, con la cornea trasparente e la pupilla nera.

PREZZO

Per fare un confronto tra marche diverse è sempre importante guardare il prezzo al chilo o al litro, riportato per legge sul cartellino posto sullo scaffale. Se avremo bisogno di piccole unità, ad esempio di quattro uova o di un etto di prosciutto, non è il caso però di concentrarsi sul prezzo per unità di misura, meglio scegliere il prodotto venduto in piccole confezioni.

FRIGORIFERO

Per mantenere la freschezza del cibo il più a lungo possibile ed evitare gli sprechi, la temperatura del frigorifero va impostata a 4 gradi centigradi, e gli alimenti vanno riposti nei ripiani giusti tenendo conto che la temperatura varia anche se di poco per ognuno e che in quelli più alti è maggiore. Meglio portare avanti gli alimenti più vecchi, nel frigo come nella dispensa, e mettere dietro quelli appena comprati. Gli alimenti vecchi possono trovare collocazione nel freezer, ma se si fa questa scelta meglio insacchettarli e annotare sul sacchetto il contenuto e la data.

I BUONI comunali

Cosa sono

I buoni spesa sono una forma di sostegno per acquistare generi alimentari e prodotti di prima necessità che vengono erogati dai Comuni alle famiglie più in difficoltà. Il beneficio è stato finanziato con ulteriori 500 milioni sulla scia del decreto Sostegni bis del 2021: una parte dei fondi non è stata utilizzata e per questo i buoni spesa sono ancora erogati nel corso di quest'anno da molti Comuni italiani a chi presenta apposita richiesta. Mediamente il valore del buono è di circa 300 euro, ma a seconda delle località e dei requisiti può oscillare da un minimo di 100 euro a un massimo di 600.

Chi li rilascia e a chi spettano

I buoni spesa vengono rilasciati dai Comuni di residenza, secondo i requisiti stabiliti dalla singola civica amministrazione che eroga il beneficio. Il criterio universale è rappresentato dalla fasce di reddito Isee, che possono però variare di località in località. Le caratteristiche che vengono analizzate per l'erogazione dei buoni sono quindi la composizione del nucleo familiare, il patrimonio mobiliare (conti correnti, ecc.) e immobiliare, l'eventuale pagamento di un mutuo o di un affitto, la situazione lavorativa dei componenti del nucleo familiare, eventuali altri sussidi pubblici percepiti.

Come fare domanda

Va innanzitutto verificata la situazione nel proprio Comune di residenza: in varie località il bando è ancora attivo, ma i fondi sono limitati. «Il cittadino - spiega Altroconsumo - deve presentare la domanda secondo le modalità stabilite dal Comune di residenza (più o meno tutti le hanno pubblicate sul sito web del Comune stesso, ndr). Non ovunque funziona però la procedura online per presentare la richiesta. Infatti, per diverse amministrazioni la modulistica è scaricabile dal sito, ma la presentazione della stessa avviene di persona o via mail. Nel caso delle amministrazioni più digitalizzate l'accesso avviene tramite Spid o Carta d'identità elettronica».

Il boom

Se il mutuo a tasso variabile conviene con il Cap

MARCO FROJO

Nell'arco di pochi mesi il panorama dei mutui è stato stravolto. Se fino all'anno scorso i tassi erano molto bassi e il tasso fisso la scelta migliore senza alcun dubbio, adesso finanziare l'acquisto di una casa è diventato molto più oneroso e non esiste un prodotto decisamente più conveniente degli altri.

Come orientarsi

«In una fase come quella attuale, caratterizzata da un costante movimento dei tassi e dalla diversificazione dell'offerta bancaria, la scelta del mutuo può essere più complessa rispetto al passato - spiega Ivano Cresto, managing director Prodotti di finanziamento di Facile.it - Oltre al tasso fisso, che dopo i picchi di giugno è tornato a calare, e quello variabile, ancora in fase di risalita ma comunque più conveniente rispetto al primo, si sono diffuse sul mercato formule ibride come i mutui variabili con Cap che, secondo il nostro osservatorio, a luglio hanno avuto un vero e proprio boom, con più di una richiesta su tre orientata verso questa tipologia di prodotto» (con il Cap viene definito un importo massimo per le rate da pagare, ndr). Secondo l'esperto non esiste in assoluto una scelta giusta o sbagliata: «La decisione va presa in base alle caratteristiche dell'aspirante mutuatario quali, ad esempio, la sua situazione reddituale, la propensione al rischio, l'età e così via».

Le previsioni

L'imprevedibilità dell'inflazione, la cui fiammata ha colto di sorpresa sia la Federal Reserve che la Banca Centrale Europea, rende estremamente difficile fare delle previsioni sull'andamento futuro dei tassi e, di conseguenza, sulle oscillazioni dei mutui a tasso variabile. Nonostante queste incertezze e mutui decisamente più costosi rispetto al recente passato, la domanda di finanziamenti per la casa resta molto dinamica, a conferma della ripresa del mercato immobiliare. Un altro segnale particolarmente incoraggiante è la diminuzione dell'età media di chi richiede un mutuo.

Secondo l'Osservatorio di Facile.it nei primi 7 mesi del 2022 l'età media del richiedente è scesa a 38 anni, dai 40 del 2021, anche per gli incentivi rivolti agli Under 36 (vedi box). L'aumento dei sottoscrittori "giovani" ha portato a un aumento della durata media dei mutui, che è passata dai 23 anni del 2021 agli attuali 25. Nelle ultime settimane questa dinamica positiva sembra però essere andata incontro a crescenti ostacoli. Secondo diversi report le banche hanno iniziato a chiudere i rubinetti partendo proprio dai richiedenti più giovani. Facile.it segnala come dietro questa decisione ci possa essere anche un fattore di carattere normativo: la legge prevede infatti che per i giovani che accedono alla garanzia statale il tasso effettivo globale (Teg) non possa essere superiore al tasso effettivo globale medio (Tegm), che è stabilito su base trimestrale da Banca d'Italia e che oggi è pari all'1,99%. Un valore ritenuto troppo basso dalle banche.—

TASSO FISSO

L'Eurirs, l'indice di riferimento per i tassi fissi, ha fatto registrare significative oscillazioni negli ultimi mesi. Quello a 25 anni è passato dallo 0,6% di gennaio al 2,3%, dopo il maxi rialzo (+0,75%) dei tassi deciso dalla Bce giovedì scorso. Oggi si trovano mutui con un Taeg, il cosiddetto tasso "finito", che parte da poco sopra il 3%.

TASSO VARIABILE

Dopo 7 anni l'Euribor, l'indice di riferimento per i mutui variabili, è tornato positivo. Quello a 3 mesi era a -0,57% a inizio anno, oggi supera lo 0,80%. Per chi ha già un mutuo (senza i tassi negativi sterilizzati), ciò ha comportato un aumento di quasi l'1,5%. Per chi è invece alla ricerca di un mutuo a tasso variabile, i Taeg partono dall'1,5%, ma sembrano destinati a salire ancora.

SURROGHE

Il rialzo dei tassi ha chiuso le porte alle surroghe. Le condizioni oggi sul mercato sono molto meno favorevoli di quelle spuntate dai mutuatari negli ultimi anni. Portare il proprio mutuo in un altro istituto di credito di fatto non è più conveniente. E, a giudicare dall'atteggiamento della Bce, intenta a combattere l'inflazione, il ritorno a tassi favorevoli non è dietro l'angolo.

CREDITO PRIMA CASA GIOVANI

Il Decreto Sostegni bis ha prorogato fino al 31 dicembre 2022 l'esenzione dall'imposta di registro, ipotecaria e catastale sull'acquisto della prima casa per chi ha meno di 36 anni e un Isee sotto i 40mila euro. È stata inoltre portata dal 50% all'80% la garanzia erogata dal Fondo di garanzia mutui prima casa per i finanziamenti che superano l'80% del valore dell'immobile.

INSERTO A CURA DI MASSIMO RIGHI E FRANCESCO MARGIOCCO

HANNO COLLABORATO MARCO FROJO E GLAUCO BISSO
REALIZZAZIONE GRAFICA ENRICO FACCINI

LA GUIDA PER TAGLIARE I COSTI

Domande e risposte

La strada per ottenere il nuovo bonus trasporti

1 Come funziona il nuovo bonus trasporti?
Il nuovo beneficio, in vigore da questo mese, copre fino al 100% della spesa (valore massimo 60 euro) per l'acquisto entro il prossimo 31 dicembre di un abbonamento al trasporto pubblico locale, regionale e interregionale o per i servizi di trasporto ferroviario nazionale. È nominativo, vale per un solo abbonamento (che sia annuale, mensile o per più mesi, esclusa prima classe e altre opzioni) da acquistare nel mese solare in cui si è richiesto e ottenuto il bonus e spetta alle persone fisiche che nel 2021 hanno dichiarato un reddito complessivo non superiore a 35mila euro (ammessi i minori fiscalmente a carico: la richiesta va fatta dal genitore). Per presentare domanda (accesso con Spid o Cie) c'è il portale bonustrasporti.lavoro.gov.it.

2 Se si è passati dal mercato tutelato al mercato libero dell'energia, si può tornare indietro?
Sì. Detto che la fine del mercato di maggior tutela dell'energia per i clienti privati è slittata a gennaio 2024, il ritorno al segmento tutelato è possibile in qualsiasi momento: è sufficiente contattare il fornitore che gestisce il servizio tutelato nella località in cui ci si trova e stipulare un nuovo contratto.

3 Il termine per pagare gli avvisi bonari è sempre di 60 giorni?
No, dal 1° settembre è tornato a essere di 30 giorni dal momento in cui si è ricevuto l'atto. Nessun nuovo termine invece per gli avvisi che sono stati rateizzati, che continuano a essere di 30 giorni come in precedenza.

4 Per un mutuo prima casa con i fondi di garanzia dello Stato, è possibile ricorrere alla surroga?
Sì, è possibile chiedere e ottenere la surroga anche per questo tipo di mutui, ma sempre con la necessaria approvazione da parte del nuovo istituto che finanzia il credito.

5 Se miei consumi presunti non corrispondono a quanto effettivamente trovo in bolletta, come devo fare?
Quando si intende contestare una bolletta - che sia per un conguaglio o altro - è sempre necessario inviare una lettera di reclamo al fornitore, che dovrà avvenire per posta ordinaria raccomandata o per posta elettronica con Pec. Il fornitore dovrà rispondere nei tempi previsti e documentare la richiesta. I tempi di reclamo e per un eventuale conciliazione sono definiti da Arera, www.arera.it. Le contestazioni per i consumi stimati, tuttavia, rappresentano un problema in gran parte risolto con l'installazione dei contatori elettronici consultabili da remoto.

6 È ancora possibile lo stop facilitato alle rate dei mutui?
Sì, la facoltà per i mutui contratti nell'ambito dell'acquisto di una prima casa esiste ancora e fino al prossimo 31 dicembre anche in deroga alla presentazione dell'Isee (il cui limite, altrimenti, è stabilito in 30 mila euro). La sospensione si applica ai mutui che non superano l'importo di 250 mila euro, 400 mila fino al prossimo 31 dicembre.—

SALE L'IMPORTO

ANSA

Tv e decoder, 50 euro per sostenere l'acquisto

È aumentato da 30 a 50 euro il bonus Tv–Decoder che può essere richiesto da tutte le famiglie con un Isee fino a 20 mila euro. L'aumento è stato deciso in sede di approvazione del decreto Aiuti bis. Per utilizzare il beneficio, va presentato al venditore (che dev'essere tra quelli inseriti in un elenco ufficiale), un'apposita richiesta. Elenchi e modulo sono sul sito appositamente dedicato nuovatvdigitale.mise.gov.it.

PROGRAMMI TV

DEL 12 SETTEMBRE 2022

Salvo variazioni dell'ultimo minuto non pervenute al momento di andare stampa

RAI 1

6.00 **RaiNews24.** ATTUALITÀ
6.30 **Tgunomattina - in collaborazione con daytime.** ATTUALITÀ
8.55 **Unomattina.** ATTUALITÀ
9.50 **Storie italiane.** ATTUALITÀ
11.55 **È Sempre Mezzogiorno.** LIFESTYLE
13.30 **Telegiornale.** ATTUALITÀ
14.05 **Oggi è un altro giorno.** ATTUALITÀ
16.05 **Il paradiso delle signore - Daily.** SOAP
16.55 **TG1.** ATTUALITÀ
17.05 **La vita in diretta.** ATTUALITÀ
18.45 **Reazione a catena.** SPETTACOLO
20.00 **Telegiornale.** ATTUALITÀ
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno.** SPETTACOLO

21.25 Le indagini di Lolita Lobosco
SERIE. Lolita Lobosco trasferita da Legnano a Bari, si deve occupare del caso di Stefano Morelli, suo primo grande amore. L`uomo è accusato di abuso sessuale.

23.35 **Porta a Porta.** ATTUALITÀ
23.50 **Tg 1 Sera.** ATTUALITÀ
1.35 **RaiNews24.** ATTUALITÀ
2.10 **Overland 19 - Le Indie di Overland.** DOCUMENTARI
3.05 **RaiNews24.** ATTUALITÀ

RAI 2

8.30 **Tg 2.** ATTUALITÀ
8.45 **Radio2 Social Club.**
9.45 **Elezioni Politiche 2022.**
10.00 **Tg2 Italia.** ATTUALITÀ
10.55 **Tg2 - Flash.** ATTUALITÀ
11.00 **Tg Sport.** ATTUALITÀ
11.10 **I Fatti Vostri.** SPETTACOLO
13.00 **Tg2 - Giorno.** ATTUALITÀ
13.30 **Tg2 E...state con Costume.**
13.50 **Tg2 - Medicina 33.**
14.00 **Ore 14.** ATTUALITÀ
15.15 **BellaMà.** SPETTACOLO
17.25 **Castle.** SERIE
18.10 **Tg2 - L.I.S..** ATTUALITÀ
18.15 **Tg 2.** ATTUALITÀ
18.35 **TG Sport Sera.** ATTUALITÀ
19.00 **Hawaii Five-0.** SERIE
19.40 **Blue Bloods.** SERIE
20.30 **Tg2 - 20.30.** ATTUALITÀ
21.00 **Tg2 Post.** ATTUALITÀ

21.20 Nudi per la vita
SPETTACOLO. Al via un inedito docu- reality dove un gruppo di 6 uomini e 6 donne, personaggi famosi del mondo dello spettacolo, si spoglieranno per beneficenza.

23.00 **1ª parte.** CALCIO
23.15 **Elezioni Politiche 2022.**
23.35 **2ª parte.** CALCIO
0.20 **I Lunatici.** ATTUALITÀ
2.30 **Il giorno e la notte.** FILM (Dr., 2021)

RAI 3

8.00 **Agorà.** ATTUALITÀ
9.45 **Agorà Extra.** ATTUALITÀ
10.30 **Elisir.** ATTUALITÀ
12.00 **TG3.** ATTUALITÀ
12.25 **Quante storie.** ATTUALITÀ
13.00 **Geo Magazine.** ATTUALITÀ
13.15 **Passato e Presente.**
14.00 **TG Regione.** ATTUALITÀ
14.20 **TG3.** ATTUALITÀ
14.50 **Piazza Affari.** ATTUALITÀ
15.00 **TG3 - L.I.S..** ATTUALITÀ
15.05 **#Maestri.** ATTUALITÀ
15.50 **Aspettando Geo.** ATTUALITÀ
17.00 **Geo Magazine.** ATTUALITÀ
19.00 **TG3.** ATTUALITÀ
19.30 **TG Regione.** ATTUALITÀ
20.00 **Blob.** ATTUALITÀ
20.15 **Via Dei Matti n. 0.**
20.40 **Il Cavallo e la Torre.**
20.50 **Un posto al sole.** SOAP

21.25 Elezioni politiche 2022...
ATTUALITÀ. In occasione dell`appuntamento elettorale del 25 settembre, Rai 3 propone le conferenze Stampa con i leader delle Liste che presenteranno il loro programma.

23.00 **Dottori in Corsia - Ospedale Pediatrico Bambino Gesù.** ATTUALITÀ
23.45 **Tg3 - Linea Notte.** ATTUALITÀ
1.00 **Meteo 3.** ATTUALITÀ
1.05 **O anche no.** DOCUMENTARI

CANALE 5

6.00 **Prima pagina Tg5.** ATTUALITÀ
8.00 **Tg5 - Mattina.** ATTUALITÀ
8.45 **Mattino cinque.** ATTUALITÀ
10.55 **Tg5 - Mattina.** ATTUALITÀ
11.00 **Forum.** ATTUALITÀ
13.00 **Tg5.** ATTUALITÀ
13.40 **Beautiful.** SOAP OPERA
14.10 **Una vita.** TELENOVELA
14.45 **Un altro domani.** SOAP
16.30 **Terra Amara.** SERIE
17.25 **Pomeriggio cinque.** ATTUALITÀ
18.45 **Caduta libera.** SPETTACOLO
19.55 **Tg5 Prima Pagina.** ATTUALITÀ
20.00 **Tg5.** ATTUALITÀ
20.40 **Paperissima Sprint.** SPETTACOLO

21.20 Midway
FILM. (Az., 2019) con Ed Skrein. La storica battaglia navale delle isole Midway, combattuta nel Pacifico da giapponesi e americani fra il 4 e il 6 giugno del 1942.

0.10 **Tg5 Notte.** ATTUALITÀ
1.00 **Shades Of Blue.** SERIE
2.00 **Paperissima Sprint.** SPETTACOLO
2.45 **I Cesaroni.** FICTION
3.30 **Legacies.** SERIE

ITALIA 1

6.10 **Belli dentro.** FICTION
6.40 **Piccolo Lord.**
7.10 **L'isola della piccola Flo.**
7.40 **Una per tutte, tutte per una.**
8.10 **Anna dai capelli rossi.** CARTONI ANIMATI
8.40 **Chicago Med.** SERIE
10.30 **C.S.I. New York.** SERIE
12.25 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
12.58 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
13.05 **Sport Mediaset.** ATTUALITÀ
13.50 **I Simpson.** CARTONI ANIMATI
15.20 **I Griffin.** TELEFILM
15.45 **Ncis: Los Angeles.** TELEFILM
17.30 **The mentalist.** SERIE
18.20 **Meteo.** ATTUALITÀ
18.30 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
19.00 **Studio Aperto Mag.**
19.30 **N.C.I.S..** SERIE
20.25 **N.C.I.S. New Orleans.** SERIE

21.20 Cinquanta ... ★★★
FILM. (Er., 2015) con Dakota Johnson, Eloise Mumford. La vita di Anastasia Steele cambia quando incontra Christian Grey, uomo tanto affascinante quanto oscuro e pieno di segreti.

23.45 **Pressing Lunedì.** CALCIO
1.45 **Studio Aperto - La giornata.** ATTUALITÀ
1.55 **Sport Mediaset.** ATTUALITÀ
2.10 **Le avventure di Lupin III.** CARTONI ANIMATI

RETE 4

6.00 **Finalmente Soli.** FICTION
6.25 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
6.45 **Controcorrente.** ATTUALITÀ
7.35 **Kojak.** SERIE
8.35 **Agenzia Rockford.** SERIE
9.40 **Rizzoli & Isles.** SERIE
10.40 **R.I.S. 4 Delitti Imperfetti.** TELEFILM
11.55 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
12.25 **Il Segreto.** TELENOVELA
13.00 **La signora in giallo.** SERIE
14.00 **Lo sportello di Forum.** ATTUALITÀ
15.30 **Tg4 Diario Del Giorno.** ATTUALITÀ
16.50 **I Misteri Di Belle Ile.** FILM (Dr., 2019)
19.00 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
19.50 **Tempesta d'amore.** SOAP
20.30 **Stasera Italia.** ATTUALITÀ

21.20 Quarta Repubblica
ATTUALITÀ. Nicola Porro, in compagnia dei suoi ospiti, affronta i grandi temi di attualità, di politica e di economia. Un'analisi degli eventi che interessano il Paese.

0.50 **Motive.** SERIE
1.45 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte.**
2.05 **Giuni Russo Story.** DOCUMENTARI
3.15 **Giuni Russo Special.** SPETTACOLO

LA 7

6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico.**
6.40 **Anticamera con vista.**
6.50 **Meteo - Oroscopo - Traffico.**
7.00 **Omnibus news.** ATTUALITÀ
7.30 **Tg La7.** ATTUALITÀ
7.55 **Omnibus Meteo.** ATTUALITÀ
8.00 **Omnibus - Dibattito.**
9.40 **Coffee Break.** ATTUALITÀ
11.00 **L'aria che tira.** ATTUALITÀ
13.30 **Tg La7.** ATTUALITÀ
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica.** ATTUALITÀ
16.40 **Taga Focus.** ATTUALITÀ
17.00 **The Queen - La regina.** FILM (Dr., 2006) con Helen Mirren, Alex Jennings. Regia di Stephen Frears. ★★★
18.50 **Lingo. Parole in Gioco.**
20.00 **Tg La7.** ATTUALITÀ
20.35 **Otto e mezzo.** ATTUALITÀ

21.15 Speciale Atlantide...
ATTUALITÀ. Andrea Purgatori conduce una puntata speciale di Atlantide didicata a Elisabetta II di Inghilterra, la regina più longeva e iconica del mondo

1.00 **Tg La7.** ATTUALITÀ
1.10 **Otto e mezzo.** ATTUALITÀ
1.50 **Camera con vista.** ATTUALITÀ
2.15 **Bell'Italia in viaggio.** LIFESTYLE
3.15 **L'aria che tira.** ATTUALITÀ

DIGITALI TERRESTRI

RAI 4 — 21

17.30 **Revenge.** SERIE
18.15 **Just for Laughs.** SPETTACOLO
18.25 **Ransom.** SERIE
19.50 **Criminal Minds.** SERIE
21.20 **Faster Than Fear.** SERIE
22.15 **Faster Than Fear.** SERIE
23.05 **Widows - Eredità criminale.** FILM
1.15 **Anica - Appuntamento al cinema.** ATTUALITÀ

RAI 5 — 23

17.25 **Ravel: Ma Mere L'Oye.** SPETTACOLO
17.55 **Save The Date.** DOCUMENTARI
18.20 **Art Night.**
19.15 **Rai News - Giorno.** ATTUALITÀ
19.20 **Art Night.**
20.15 **Africa's Wild Horizons.**
21.15 **Nel bagno delle donne.** FILM
22.45 **Sciarada - Il circolo delle parole.** DOCUMENTARI

RAI STORIA — 54

19.30 **Rai News - Giorno.** ATTUALITÀ
19.35 **Diario di un cronista.** DOCUMENTARI
20.10 **Il giorno e la storia.** DOCUMENTARI
20.30 **Iconologie quotidiane.**
20.35 **Passato e Presente.** DOCUMENTARI
21.10 **Italia viaggio nella bellezza.**
22.10 **Storia delle nostre città.** DOCUMENTARI

RAI MOVIE — 24

11.55 **Birra ghiacciata ad Alessandria (Pattuglia disperata).** FILM
14.00 **Passione ribelle.**
16.00 **Straniero... fatti il segno della croce!.** FILM
17.40 **Carogne si nasce.**
19.20 **Fantozzi contro tutti.** FILM
21.10 **I giganti del West.** FILM
22.55 **Sierra Charriba.** FILM

IRIS — 22

10.30 **Montecristo.** FILM
13.00 **L'Impero dei lupi.** FILM
15.30 **Intrigo a Damasco.** FILM
17.30 **Una pallottola per un fuorilegge.** FILM
19.15 **CHIPs.** SERIE
20.05 **Walker Texas Ranger.** SERIE
21.00 **Cuori ribelli.** FILM
23.50 **American Pastoral.** FILM
2.00 **Note di cinema.** ATTUALITÀ

CIELO — 26

17.25 **Buying & Selling.** SPETTACOLO
18.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare.** SPETTACOLO
19.30 **Affari al buio.** DOCUMENTARI
20.25 **Affari di famiglia.** SPETTACOLO
21.20 **Son of a Gun.** FILM
23.25 **Naked SNCTM: vivi le tue fantasie.**
0.35 **Dave's Old Porn - Tutti pazzi per il porno.** LIFESTYLE

TV8 — 8

17.30 **Amore no-profit.**
19.15 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef.** LIFESTYLE
20.20 **100% Italia.** SPETTACOLO
21.30 **Gomorra - La serie.** SERIE
22.25 **Gomorra - La serie.** SERIE
23.20 **Delitti.** SERIE
1.30 **Scomparsi.** ATTUALITÀ
3.35 **Lady Killer.** DOCUMENTARI

REAL TIME — 31

10.50 **Catfish: False Identità.** SERIE
12.50 **Cortesie per gli ospiti.** LIFESTYLE
14.50 **Abito da sposa cercasi.**
17.20 **Bake Off Italia: dolci in forno.**
19.10 **Cortesie per gli ospiti.** LIFESTYLE
21.20 **Sorelle al limite.** LIFESTYLE
22.20 **Sorelle al limite.**
23.20 **Vite al limite.** DOCUMENTARI

DMAX — 52

17.40 **Ai confini della civiltà.** DOCUMENTARI
19.30 **Nudi e crudi.**
21.25 **Avventure estreme con Jeremy Wade.** LIFESTYLE
22.20 **Avventure estreme con Jeremy Wade.** LIFESTYLE
23.15 **WWE Raw.**
1.15 **Destinazione paura.** LIFESTYLE
3.05 **Ed Stafford: scontro fra titani.** SPETTACOLO

SKY FILM

17.35 **Pound of Flesh** SKY CINEMA ACTION
Famiglia allargata Antoine è uno scapolo spensierato. Ma tutto cambia quando si trova a condividere il suo appartamento, con Jeanne e i suoi due bimbi. SKY CINEMA COMEDY
17.55 **Il giovane Hitler** Il film tv racconta la storia di un giovane Adolf Hitler negli anni che precedono e seguono la Prima guerra mondiale. SKY CINEMA DRAMA
18.45 **The Blind Side** Quello tra Michael Oher e i Touhys è un incontro destinato a cambiare per sempre le loro vite: lui è un giovane afroamericano senzatetto, loro una famiglia, bianca e borghese, disposta ad adottarlo. SKY CINEMA DUE
19.00 **Mamma mia!** Alla vigilia delle nozze, Sophie vuole di scoprire chi è suo padre. Decide così di invitare alla cerimonia i tre probabili papà. SKY CINEMA ROMANCE
19.20 **Big Game - Caccia al presidente** Il presidente degli Stati Uniti è vittima di un atto terroristico mentre è a bordo dell`Air Force One. SKY CINEMA UNO
19.25 **Firequake** SKY CINEMA ACTION
I soliti idioti SKY CINEMA COMEDY
Bigfoot Junior Adam è un vivace adolescente, che vive con la sua mamma, diventato oggetto di bullismo dei prepotenti coetanei del vicinato. SKY CINEMA FAMILY
Escape Room 2 - Gioco mortale SKY CINEMA SUSPENSE
19.45 **Ex_Machina** Il programmatore informatico Caleb viene convocato nel laboratorio del suo capo, Nathan. Il giovane deve testare le reazioni di Ava, un nuovo robot dalle fattezze femminili. SKY CINEMA COLLECTION
21.00 **Dead Man Down - Il sapore della vendetta** SKY CINEMA ACTION
Tutte lo vogliono Chiara è alla disperata ricerca dell'uomo ideale. Per un equivoco, si convince di aver trovato quello giusto ma... SKY CINEMA COMEDY
Il cardellino Il tredicenne Theo cerca di rielaborare la tragica perdita della madre tramite il noto dipinto "Il cardellino", che diventerà per lui un'ossessione. SKY CINEMA DRAMA
Peter Pan Wendy racconta ai due fratellini più piccoli le avventure di Capitan Uncino e Peter Pan, ma quando viene trasferita in un'altra stanza, Peter Pan... SKY CINEMA FAMILY
Per tutta la vita SKY CINEMA ROMANCE
Mine Afghanistan: il soldato Mike Stevens sta tornando al campo base dopo una missione, ma inavvertitamente poggia il piede su una mina antiuomo. SKY CINEMA SUSPENSE
21.15 **Erin Brockovich - Forte come la verità** Dopo una vita in salita, Erin Brockovich sta per gettare la spugna. Giovane e bella, ha già due matrimoni falliti alle spalle. E tre splendidi figli da crescere senza un aiuto. SKY CINEMA DUE
Matrix Resurrections SKY CINEMA UNO
21.40 **Matrix Resurrections** SKY CINEMA COLLECTION
22.25 **Selvaggi** Il quarantenne Bebo scopre la fidanzata tra le braccia di un altro e decide di partire per i Caraibi. Ma il piccolo aereo da turismo ha un'avaria e... SKY CINEMA COMEDY

SKY SERIE

6.00 **RFDS: Royal Flying Doctor Service.** FICTION
7.40 **Harry Palmer: Il caso Ipcress - Speciale.** ATTUALITÀ
7.50 **Gossip Girl.** SERIE
9.25 **Dr. House - Medical division.** SERIE
11.10 **Baywatch.** SERIE
12.50 **Nurses - Nel cuore dell'emergenza.** SERIE
14.35 **Gossip Girl.** SERIE
16.10 **E.R. - Medici in prima linea.** SERIE
17.55 **Baywatch.** SERIE
19.30 **Dr. House - Medical division.** SERIE
22.05 **RFDS: Royal Flying Doctor Service.** FICTION
22.55 **Transplant.** SERIE
0.35 **Harry Palmer: Il caso Ipcress - Speciale.** ATTUALITÀ
0.45 **Baywatch.** SERIE
2.20 **E.R. - Medici in prima linea.** SERIE
3.50 **Gossip Girl.** SERIE

INTRATTENIMENTO

14.35 **Bear Grylls: Celebrity Edition** NATIONAL GEOGRAPHIC
15.25 **Chi cerca trova** DISCOVERY CHANNEL
Bruno Barbieri - 4 Hotel SKY UNO
15.35 **Gordon Ramsay: fuori menù** NATIONAL GEOGRAPHIC
15.55 **Lagerfeld - Il kaiser della moda** SKY ARTE
16.25 **Chi cerca trova: super restauri** DISCOVERY CHANNEL
Survive the Tribe NATIONAL GEOGRAPHIC
16.45 **X Factor 2022 Diary** SKY UNO
16.50 **Claudia Cardinale - La misteriosa** SKY ARTE
Game of Talents SKY UNO
17.15 **Chi cerca trova** DISCOVERY CHANNEL
17.20 **Sopravvivenza estrema: missione Amazzonia** NATIONAL GEOGRAPHIC
17.50 **Power of Rome** SKY ARTE
18.10 **Deadliest Catch** DISCOVERY CHANNEL
18.15 **L'Eldorado della droga: viaggio in prima classe** NATIONAL GEOGRAPHIC
19.00 **X Factor 2022 Diary** SKY UNO
19.05 **Deadliest Catch** DISCOVERY CHANNEL
L'Eldorado della droga: viaggio in USA NATIONAL GEOGRAPHIC
Quattro matrimoni SKY UNO
19.20 **Artists in Love** SKY ARTE
20.00 **Deadliest Catch** DISCOVERY CHANNEL
I grandi tesori d'Egitto NATIONAL GEOGRAPHIC
20.05 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** SKY UNO
20.15 **Damon Albarn - Una storia pop** SKY ARTE
20.55 **Indagini ad alta quota: i grandi disastri** NATIONAL GEOGRAPHIC
21.00 **Il tesoro maledetto del Blind Frog Ranch** DISCOVERY CHANNEL
21.10 **X Factor 2022 Diary** SKY UNO
21.15 **Anthony Perkins: l'attore della porta accanto** SKY ARTE
MasterChef USA SKY UNO
21.50 **Roma: i tesori nascosti** NATIONAL GEOGRAPHIC
21.55 **Il tesoro maledetto del Blind Frog Ranch** DISCOVERY CHANNEL
22.05 **MasterChef USA** SKY UNO
22.15 **Hitchcock Confidential - L'altra metà del genio** SKY ARTE
22.45 **Aeroporto di Roma: traffico illegale** NATIONAL GEOGRAPHIC
22.50 **Il tesoro maledetto del Blind Frog Ranch** DISCOVERY CHANNEL
23.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** SKY UNO

PREMIUM SERIE TV

6.05 **Detective Monk** TOP CRIME
6.25 **Detective Monk** TOP CRIME
6.55 **Rizzoli & Isles** TOP CRIME
7.50 **Rizzoli & Isles** TOP CRIME
8.45 **Detective Monk** TOP CRIME
9.35 **Detective Monk** TOP CRIME
10.30 **Law & Order: Unità Speciale** TOP CRIME
11.25 **Law & Order: Unità Speciale** TOP CRIME
12.15 **Colombo** TOP CRIME
14.05 **Major Crimes** TOP CRIME
14.55 **Major Crimes** TOP CRIME
15.50 **Rizzoli & Isles** TOP CRIME
16.45 **Rizzoli & Isles** TOP CRIME
17.35 **Colombo** TOP CRIME
19.25 **Major Crimes** TOP CRIME
20.15 **Major Crimes** TOP CRIME
21.10 **The mentalist** TOP CRIME
22.05 **The mentalist** TOP CRIME
23.00 **Law & Order: Unità Speciale** TOP CRIME
23.50 **Law & Order: Unità Speciale** TOP CRIME
0.45 **Colombo** TOP CRIME
2.35 **Bosch** TOP CRIME
3.25 **Bosch** TOP CRIME
4.20 **Bosch** TOP CRIME
5.15 **Detective Monk** TOP CRIME

SPORT

Ciclismo, Vuelta: trionfa Evenepoel

Remco Evenepoel (Quick Step), 22 anni, ha vinto la Vuelta di Spagna ed è il più giovane re della corsa spagnola dal 1961. Ha riportato anche il Belgio al successo in un grande giro dopo 44 anni. Nell'ultima tappa successo di Molano (Uae) su Pedersen (Nor) e Ackermann (Ger). Cimolai è il primo degli italiani, 17°.

Tennis: Swiatek regina degli US Open

La polacca Iga Swiatek, numero 1 al mondo, 22 anni, ha vinto gli Us Open di tennis, battendo in finale la tunisina Ons Jabeur con il punteggio di 6-2, 7-5, in poco meno di due ore di gioco. Per la Swiatek questo è il terzo successo in un torneo dello Slam dopo i due ottenuti al Roland Garros.

Allo Stadium finisce pari: gli uomini di Allegri steccano ancora. Bianconeri furiosi per la decisione arbitrale

Sorpasso vietato

La Juve va sotto di 2 gol con la Salernitana dopo un 1° tempo deludente rimonta e la Var cancella il gol della vittoria: caos rissa e quattro espulsi

Bonucci se la prende con il capitano della Salernitana Fazio dopo la rete annullata dalla Var Nel caos finale l'arbitro Mercenaro tirerà fuori tre cartellini rossi, per lo stesso Fazio, per Cuadrado e per Max Allegri espulso anche Milik dopo la rete poi cancellata

REUTERS

PAGELLE

MIRETTI SI SALVA CUADRADO STANCO KEAN ASSENTE

GIANLUCA ODDENINO
TORINO

6 PERIN
Si fa sorprendere sul primo gol e sul rigore può poco, poi non sbaglia un intervento ed è attento sul tiro di Dia al 34'.

4 CUADRADO
E' stanco e si vede: Mazzocchi fa quello che vuole e l'errore sullo 0-1 è gravissimo. Prova a riscattarsi nel finale con l'assist per Milik, ma poi nella rissa si fa cacciare: così domenica può riposare.

6,5 BONUCCI
Evita la sconfitta peggiore con il gol del 2-2, anche se il rigore l'aveva sbagliato, ma dietro non convince sempre e sbaglia anche quando imposta.

6 BREMER
Fa e disfa. Provoca il rigore dello 0-2 con un fallo di mano e poi rimedia ad inizio ripresa con il suo primo gol in bianconero da centravanti aggiunto. Un modo agrodolce per festeggiare la convocazione nel Brasile.

5 DE SCIGLIO
Difende male e si perde Candreva sul gol (dal 17' st **ALEX SANDRO 6,5**: sigilla la fascia sinistra e trova il rigore del pareggio).

5 MCKENNIE
Tuttocampista con licenza di pasticciare. Ricopre più ruoli, senza incidere, e non contrasta Mazzocchi sullo 0-1 (dal 40' st **SOULE' SV**).

5,5 PAREDES
Subito ammonito per un fallo su Piatek, deve frenare l'istinto nella lotta di trincea. Qualche buon pallone servito, ma anche molti errori.

6 MIRETTI
L'unico a salvarsi nel primo tempo: pressa, corre e tira, sfiorando anche un gol da urlo al 7'. Poi finisce la benzina (dal 17' st **FAGIOLI 6**: entra bene e ci prova al tiro).

4 KEAN
"Farà bene", aveva garantito Allegri prima della partita. Previsione tradita malamente: non azzecca una giocata, sbaglia il tempo dell'assist per Vlahovic al 39' e riesce pure a farsi ammonire (dal 1' st **MILIK 6**: con lui è tutta un'altra musica e non a caso segna il gol della vittoria, cancellato dal caos finale. Lui però sbaglia a festeggiare da ammonito: così salta il Monza).

5,5 VLAHOVIC
Perde molti palloni e contrasti, però si sbatte da solo contro tutti nel primo tempo. Meglio nella ripresa, dove impegna anche Sepe.

6 KOSTIC
Da un suo cross nasce il gol di Bremer, ma è una fiammata in una partita buia (dal 33' st **DANILO SV**).

Fabio Miretti, 19 anni

L'ANALISI

ANTONIO BARILLÀ
TORINO

Finisce con una rissa e quattro espulsi, con la Juventus avvelenata per la vittoria sfilata dal Var – fuorigioco di Bonucci sul gol di Milik al 94' – e la Salernitana rincuorata per aver schivato una beffa dopo essere rimasta in vantaggio fino al 3' di recupero. Le immagini danno ragione ai bianconeri perché il difensore non impatta su alcun avversario: questo spiega, non giustifica, le scenate e offre un alibi per un pari che lascia il segno, allungando a 4 punti il ritardo dalla vetta coabitata da Napoli, Atalanta e Milan. In realtà, bisognerebbe giudicare l'intera prestazione e ammettere che la frenata è figlia sì di un abbaglio, ma prima ancora di una brutta prestazione. La Juve non c'è, annega presto nella mollezza dei contrasti, nei corridoi spalancati, nei passaggi prevedibili. Della verticalizzazione chiesta a Paredes non c'è ombra, la corsa di McKennie non sopperisce e i lanci dalla difesa non aiutano. Osa Miretti, sganciandosi, e trova due volte lo specchio, ma un rasoterra fiacco non crea problemi e il destro dal limite esalta Sepe, fulmineo poi sulla ribattuta di Kean. Troppo poco, la Salernitana controlla senza trincee e stupisce per coraggio. Debuttano dall'inizio Daniliuc e Piatek, solidità in difesa e rapacità in attacco, ma l'intero ingranaggio funziona, il 3-5-2 imbarazza i bianconeri aggirati in mediana e annichiliti sulle fasce, a sinistra in particolare dove Cuadrado è impotente e Mazzocchi fa ciò che gli pare. Il vantaggio nasce da una sua percussione spianata da un buco del colombiano, il cross teso attraversa l'area e Candreva infilza Perin. Un filo di suspense per la ratifica del Var, poi gli stati d'animo prendono opposte direzioni: campani ancora più convinti, concentrati e pronti al rilancio, Juve in bambola incapace di creare, pericolosa una sola volta con Vlahovic che segna in fuorigioco. Un'inversione inattesa di ruoli che tocca lo zenit nei minuti di recupero, quando Dia s'insinua prepotente, Piatek tira e Bremer devia con il braccio: Marcenaro rivede l'azione e assegna il rigore trasformato dal polacco. Fischi impietosi dello Stadium: dal 2004, contro il Lecce, la Juve in campionato non chiudeva in casa sotto di due reti il primo tempo.

Allegri gioca una prima carta nell'intervallo: fuori Kean, inguardabile, e dentro Milik a completare il tridente. I fatti sembrano dargli ragione, perché dopo pochi minuti lo svantaggio è dimezzato, merito di Kostic che crossa da sinistra e di Bremer che s'eleva e schiaccia come centravanti di razza. Rincuorati, i bianconeri alzano il ritmo, ma la sfuriata passa e la Salernitana regge, tremando ancora solo dopo un'ora di gioco quando un'azione impostata da Fagioli, protagonista d'una staffetta baby con Miretti, viene rifinita da Vlahovic con un diagonale su cui Sepe s'allunga. La squadra di Nicola non riesce più a far girare la palla, la tiene affidandosi a ripartenze sporadiche e tiri sparacchiati, sopporta una pressione crescente e sfortunata: Milik sfiora la porta e non raggiunge un traversone di Danilo, Vlahovic e Kostic alzano la mira. Porta in apparenza stregata, Allegri strappa alla panchina anche Soulé ma nulla cambia, solo un rigore nel recupero ristabilisce il pari: Bonucci, in verità, sbaglia, ma sulla respinta Sepe nulla può. È già tanto, invece arriva ancora il guizzo di Milik. Cancellato, dopo l'illusione, tra strepiti, scintille e cartellini rossi. —

2004
L'ultima volta in cui la Juve chiuse sotto di due gol in casa all'intervallo gara con il Lecce

Salernitana

Chi sale
Mazzocchi
7
Padrone della fascia sinistra, irride quasi Cuadrado e non solo in occasione del vantaggio

Chi scende
Fazio
5,5
Grande tenuta difensiva ed esperienza al servizio della squadra. Sciupa tutto con l'espulsione

Atletica, primato stagionale per Iapichino

Il miglior salto dell'anno nell'ultima prova della stagione: Larissa Iapichino ha vinto la gara e firmato il primato stagionale in Liechtenstein, in un evento cittadino a Schaan: la lunghista azzurra, 20 anni, è atterrata a 6,67 metri al secondo salto, alle Golden Fly Series.

Calcio, Rangers-Napoli mercoledì

La Uefa ha ufficializzato lo spostamento di Rangers-Napoli (2ª gg di Champions) a mercoledì sera a causa delle limitazioni imposte sull'organizzazione dell'ordine pubblico per via della presenza in Scozia del feretro della Regina Elisabetta. La partita sarà vietata ai tifosi ospiti.

Serie B, Reggina e Brescia davanti

La vittoria della Spal (2-0 al Venezia) ha chiuso ieri la quinta giornata di serie B. Classifica: Reggina e Brescia 12; Cagliari 10; Frosinone e Bari 9; Cittadella, Spal, Ascoli e Genoa 8; Benevento, Cosenza, Palermo e Ternana 7; Parma e Sudtirol 6; Venezia e Perugia 4; Modena 3; Como 2; Pisa 1.

Calcio donne, pari show tra Juve e Inter

Nella seconda giornata di serie A, pareggio pirotecnico tra Juve e Inter: 3-3, dopo che le bianconere si erano portate sul 2-0. In pieno recupero, il pareggio nerazzurro con Karchouni. In classifica, Roma, Fiorentina e Sampdoria a punteggio pieno, Juve e Inter a quota 4.

JUVENTUS 2
SALERNITANA 2

Juventus (4-3-3): Perin 6; Cuadrado 4, Bonucci 6,5, Bremer 6, De Sciglio 5 (17' st Alex Sandro 6,5); McKennie 5 (40' st Soulé sv), Paredes 5,5, Miretti 6 (17' st Fagioli 6); Kean 4 (45' st Milik 6), Vlahovic 5,5, Kostic 6 (33' st Danilo sv). **All.:** Allegri 5,5

Salernitana (3-5-2): Sepe 6,5; Bronn 6, Daniliuc 6,5, Fazio 5,5; Candreva 6,5, Coulibaly 6, Maggiore 6 (36' st Kastanos sv), Vilhena 6 (55' st Sambia sv), Mazzocchi 7; Dia 6,5 (36' st Bonazzoli sv), Piatek 6,5 (15' st Bothem, 6 55' st Gyomber sv). **All.:** Nicola 7

Arbitro: Marcenaro 4

Reti: pt 18' Candreva, 50' Piatek rig.; st 6' Bremer, 48' Bonucci

Ammoniti: Paredes, Kean, Maggiore, Bremer, Fazio, Piatek, Sepe

Espulsi: st 50' Milik, 54' Fazio, Allegri e Cuadrado

Oggi Empoli-Roma

Napoli-Spezia	1-0
Inter-Torino	1-0
Sampdoria-Milan	1-2
Atalanta-Cremonese	1-1
Bologna-Fiorentina	2-1
Lecce-Monza	1-1
Sassuolo-Udinese	1-3
Lazio-Verona	2-0
Juventus-Salernitana	2-2
Empoli-Roma	Oggi ore 20.45 (Dazn/Sky)

La classifica

Napoli	14	Fiorentina	6
Milan	14	Sassuolo	6
Atalanta	13	Verona	5
Inter	12	Spezia	5
Udinese	10	Empoli*	4
Roma*	10	Bologna	3
Torino	10	Lecce	2
Juventus	10	Sampdoria	2
Lazio	8	Cremonese	1
Salernitana	7	Monza	0

(*) = una partita in meno

Prossimo turno

Salernitana-Lecce	venerdì ore 20,45
Bologna-Empoli	sabato ore 15
Spezia-Sampdoria	ore 18
Torino-Sassuolo	ore 20,45
Udinese-Inter	domenica ore 12,30
Cremonese-Lazio	ore 15
Monza-Juventus	ore 15
Fiorentina-Verona	ore 15
Roma-Atalanta	ore 18
Milan-Napoli	ore 20,45

Il tecnico della Juve, la decisione contestata e il rendimento della squadra: "Bene per 50 minuti"

"Il gol annullato a Milik? Un po' sfortunati con la Var..." Allegri sceglie la diplomazia

IL CASO

TORINO

È stato un finale da Var West e non è stato facile spiegare ad Arek Milik che il gol della vittoria era stato annullato per un fuorigioco che non c'è, mentre la sua espulsione per doppia ammonizione resta agli atti. L'attaccante polacco era infuriato per il danno e la beffa, ma non era l'unico juventino adirato dopo il pareggio con la Salernitana. Che qualcosa sia andato in tilt è stato chiaro quando le due squadre si sono azzuffate in mezzo al campo, mentre la Var stava ancora controllando la posizione di Bonucci nell'azione del 3-2 che poteva ribaltare risultato, umore e destino. Un nervosismo senza precedenti, ma come senza precedenti è stata la decisione degli arbitri che ha avvelenato ancora di più un recupero infinito dove è successo di tutto e dove poco si è capito, in campo come sugli spalti. A farne le spese è stato anche Massimiliano Allegri, espulso da Marcenaro per proteste nel parapiglia davanti alle due panchine. "Il gol annullato a Milik? Non voglio sapere niente, fatemi andare a mangiare...", così il tecnico bianconero a caldo prova a dribblare con diplomazia e ironia le polemiche. «Fortunatamente il Var insieme alla bravura degli arbitri ha dimostrato che questo gioco ha una credibilità», ha risposto invece Davide Nicola. "Non sono un arbitro, non sono al Var e non sono un designatore – ha poi aggiunto Allegri -: un arbitro fischia e accetto le decisioni: lui è stato molto bravo, poi sul gol non lo so. Vorrei rivedere l'immagine con Candreva che forse tiene in gioco tutti, indipendentemente da Bonucci se vuole colpire o meno. Però questa immagine non c'è... Diciamo che siamo un po' sfortunati con questo Var da inizio campionato".

Il fermo immagine che ha indotto la Var ad annullare il gol di Milik: Bonucci ha un piede in fuorigioco quando il polacco colpisce il pallone di testa

MASSIMILIANO ALLEGRI
ALLENATORE DELLA JUVENTUS

Vorrei rivedere le immagini con Candreva che sulla bandierina forse tiene in gioco tutti

Allegri cerca di capire che cosa non ha funzionato nella sua Juve, al netto del caos finale. «C'è stato un errore difensivo e ci siamo imbalsamati – commenta l'allenatore bianconero -, poi abbiamo ripreso a giocare: abbiamo fatto bene per 50 minuti, ma non sono bastati». I fischi dello Stadium a fine primo tempo sono il segno tangibile di uno dei punti più bassi toccati dalla Juve dopo il ritorno di Allegri, mentre la rimonta sfiorata sospende alcuni giudizi. Il test della verità sarà mercoledì sera, sempre allo Stadium, contro il Benfica in Champions. Con i bianconeri a sperare in una Var diversa dopo quel che è successo ieri sera. G. ODD. —

FUORICAMPO

GIGI GARANZINI

Dilapidate troppe energie in vista della Champions

Gruppo compatto che più compatto non si può. Tre squadre in testa, nove in 4 punti, compresa l'Udinese a quota 13, un'intrusa di lusso. E fin qui può succedere, di rado ma può. Quel che attiene a un mondo paranormale è quanto accaduto negli ultimi due minuti allo Stadium. Pareggio Juve su rigore, sorpasso di Milik e annullamento da Var per offside di posizione. Con tre espulsi e ripetuti focolai di rissa. In capo a una partita che la Juventus ha giocato per la prima metà in maniera inguardabile, anche per ragioni cromatiche, e per la seconda, se non altro, con orgoglio. Alla fine è uscito il risultato più giusto, anche se non facile da accettare, e prima ancora da capire alla luce della lunga quanto manifesta inferiorità bianconera.

Riavvolgendo il nastro, ci aveva provato due volte Miretti in avvio, cercando la porta e trovando Sepe attento, ma si è capito presto che trattavasi di fuoco di paglia. Perché in campo era messa meglio la Salernitana e quando Mazzocchi ha saltato un Cuadrado al lumicino erano in tanti in area pronti a sfruttare l'assist. Segno che avevano capito di poterci credere. Dire che la Juve ha accusato il colpo è un eufemismo. Ci ha messo venti minuti a creare un'occasione, anzi un gol di Vlahovic viziato da offside, e quando Paredes sulla sinistra ha imitato Cuadrado andando fuori tempo è arrivato il mani di Bremer e il raddoppio di Piatek su rigore. La reazione della Juve, dopo l'intervallo, ha prodotto il gol di Bremer su gran traversone di un Kostic sino a lì impalpabile. Il resto lo ha fatto il calo della Salernitana che un po' alla volta ha cominciato a cedere campo. La Juve di qualche stagione fa a quel punto l'avrebbe sbranata. Questa, prima dei due minuti fatali, ha sì creato qualche buona occasione. Ma non ha mai mostrato il piglio di chi vuol fare risentire, una volta per tutte, la voce del padrone. E ha pure dilapidato tesori di energie, fisiche e nervose, a tre giorni dalla partita chiave col Benfica. —

Le sorprese al vertice della classifica

L'Atalanta frena e viene raggiunta Udinese, muscoli e gol

LA STORIA

ANDREA MELLI

Nella domenica in cui l'Atalanta frena in casa con la neopromossa Cremonese, in vantaggio con Demiral e agguantata dalla rete di Valeri, steccando il controsorpasso ai danni di Napoli e Milan, il nuovo che avanza arriva da Reggio Emilia. È l'Udinese di Andrea Sottil che si attesta a quota 13 punti, appena un gradino sotto le tre battistrada, la vera sorpresa di questa prima porzione di campionato. Dopo le quattro reti rifilate alla Roma, il tris apparecchiato sul prato del Mapei Stadium contro un Sassuolo dimesso, vale il quarto successo consecutivo. E in attesa del lunch match di domenica alla Dacia Arena contro l'Inter, coi nerazzurri sotto di una lunghezza, in Friuli possono sognare ad occhi aperti. Merito di una squadra camaleontica, capace di cambiare pelle a seconda dell'avversario di turno. Corsa, chili, centimetri, la fisicità impetuosa e prevaricante rappresentano invece la costante di un'Udinese che sa essere spietata quanto basta. E anche quando non vive la propria miglior giornata, può contare su risorse spendibili anche a gara in corso. Proprio come accaduto ieri pomeriggio, con Samardzic e Beto che da subentrati hanno tracciato la differenza. Samardzic ha firmato il 2-1 bianconero appena oltre il 90', Beto l'ha prima pareggiata e poi chiusa col 3-1 finale, diventando così il secondo giocatore friulano, di sempre, in grado di segnare una doppietta da subentrato (in A, nell'era dei tre punti a vittoria). In passato vi era riuscito solo Oliver Bierhoff, uno che la storia dell'Udinese, tra il 1995 e il 1998, l'ha scritta indelebilmente. Come fece, con le dovute proporzioni, anche Sottil che dell'Udinese fu giocatore dal 1999 al 2003 vincendo un Intertoto. E che, 20 anni dopo, cerca un altro miracolo. —

SASSUOLO 1
UDINESE 3

Sassuolo (4-3-3): Consigli 6; Toljan 5, Tressoldi 5, Ferrari 5,5, Rogerio 5; Frattesi 7 (23' st Harroui 5), Lopez 6, Henrique 5 (46' st Alvarez sv); Laurientè 6,5 (23' st Thorstvedt 5), Pinamonti 5 (36' st Marchizza sv), Kyriakopoulos 6 (1' st Ayhan 5). **All.:** Dionisi 5

Udinese (3-5-2): Silvestri 6; Perez 6, Becao 6,5, Ebosse 5 (1' st Ehizibue 6); Pereyra 6, Lovric 6, Walace 5,5 (22' st Nestorovski 6,5), Arslan 5,5 (1' st Samardzic 7), Udogie 6; Deulofeu 5,5 (36' st Makengo 6), Success 5 (23' st Beto 7,5). **All.:** Sottil 7

Arbitro: Camplone 6,5

Reti: 33' Frattesi; st 30' Beto, 46' Samardzic, 48' Beto

Ammoniti: Becao, Ebosse, Ehizibue, Lopez

Espulso: 43' Tressoldi

ATALANTA 1
CREMONESE 1

Atalanta (3-4-2-1): Musso 5; Okoli 5, Demiral 6,5, Toloi 6; Hateboer 5,5 (41' st Zortea sv), De Roon 6, Koopmeiners 6,5, Soppy 6,5 (41' st Maehle sv); Malinovskyi 5,5 (11' st Ederson 6), Lookman 6 (32' st Pasalic 6); Muriel 5 (11' st Hojlund 6). **All.:** Gasperini 6

Cremonese (3-5-2): Radu 6,5; Aiwu 5,5, Chiriches 6,5, Lochoshvili 6; Sernicola 6 (38' st Hendry sv), Escalante 6 (15' st Zanimacchia 6), Pickel 5,5 (23' st Ascacibar 6), Meitè 6, Valeri 6,5; Dessers 5,5 (38' st Ciofani sv), Okereke 5 (23' st Afena-Gyan 6). **All.:** Alvini 6,5

Arbitro: Colombo 5,5

Reti: st 29' Demiral, 33' Valeri

Ammoniti: Sernicola, Lochoshvili, Alvini, Pickel, Ascacibar, Afena-Gyan, Ederson, Demiral

Il senso di colpa per il gol dell'Inter e le scuse a cui non siamo abituati

"Mi spiace per l'errore" Toro, la lezione del giovane Ilkhan

LA STORIA

GUGLIELMO BUCCHERI
TORINO

In pochi minuti, il pomeriggio di Emirhan Ilkhan diventa il centro del mondo, o meglio, di San Siro: Barella vede il "taglio" di Brozovic, lo stesso non fa il giovane centrocampista turco e Brozovic con lo stinco, beffa Milinkovic-Savic e il Toro all'ultimo, disperato, attacco.

«Sono molto dispiaciuto per le conseguenze del mio errore...», scrive, il giorno dopo il ko contro l'Inter, il diciottenne arrivato da Istanbul. Per chi non avesse negli occhi gli istanti finali del duello di Milano penserebbe ad una sbandata dal dischetto, ad un autogol o ad un cartellino rosso preso senza alibi: nessuna di queste tre opzioni. Ilkhan, di fatto, si scusa via social per un movimento sbagliato, una disattenzione che è costata cara, ma che riempie i fine settimana in giro per i campi di calcio. Se si scusassero tutti i protagonisti alla rovescia in casi del genere, non ci sarebbe più spazio per altre riflessioni.

LAPRESSE

Emirhan Ilkhan, 18 anni, dopo la botta presa alla testa a Milano

EMIRHAN İLKHAN
CENTROCAMPISTA DEL TORINO

> Continuerò a lavorare sempre di più gli errori ci insegnano nuove lezioni...

A Istanbul lo rimpiangono

Le conseguenze dell'errore dell'ex ragazzo prodigio del Besiktas sono state pesanti: il Toro ha perso una partita che avrebbe meritato di vincere. Ma le conseguenze dell'errore di Ilkhan si trasformano in un gesto inusuale e carico di umanità una volta raccontate dentro un post.

Il Toro ha scelto di investire quasi 5 milioni su un centrocampista che ha fatto arrabbiare i suoi ex tifosi: ad Istanbul si erano innamorati del suo modo di stare in partita e, a Istanbul, avevano coltivato il sogno di farne un simbolo per gli anni a venire. «Orgoglioso della mia scelta», disse Ilkhan una volta sbarcato a Caselle. Orgoglioso e convinto: queste le sensazioni trasmesse al tecnico granata Ivan Juric che, perso Ricci per un problema muscolare, non ha esitato un attimo nell'affidargli la responsabilità del centrocampo nella notte della vittoria contro il Lecce. Poi, San Siro, Linetty che deve uscire perché esausto dopo la marcatura ad uomo su Brozovic e Brozovic che approfitta di una disattenzione del giovanissimo turco per dare un segnale all'Inter. «Gli errori ci insegnano nuove lezioni, continuerò a lavorare sempre di più», le sue parole. Ilkhan non ha sbagliato un rigore, non ha fatto gol al suo portiere Milinkovic-Savic, non si è macchiato di un'espulsione: Ilkhan si è, di fatto, scusato per una chiusura non riuscita. Colpevole e assolto. —

LA LAZIO VINCE

Caos Var a Lecce e a Bologna

Immobile più Luis Alberto: la Lazio batte il Verona e torna a vincere anche in campionato. Nel finale, brutto gesto del tecnico laziale Sarri: un dito medio verso la panchina veneta. «Tutto chiarito, avevo frainteso una frase del loro ds Marroccu», dice Sarri. Caos Var a Bologna e Lecce. A Bologna è contestato dalla Fiorentina la rete del 2-1 rossoblù, a Lecce si chiedono due rigori per due tocchi di mano difficili da vedere per Pairetto, ma non per il Var Di Martino. —

LAZIO 2
VERONA 0

Lazio (4-3-3): Provedel 6,5; Lazzari 6,5 (23' st Hysaj 6), Casale 6, Patric 6, Marusic 6; Milinkovic 6,5, Marcos Antonio 6 (20' st Vecino 6), Basic 6 (10' st Luis Alberto 7); Felipe Anderson 6 (20' st Cancellieri 6,5), Immobile 7, Zaccagni 6. **All.:** Sarri 5.

Verona (3-4-2-1): Montipò 6,5; Ceccherini 5,5 (15' st Cabal 5), Hien 6, Coppola 6; Terracciano 5,5 (16' st Depaoli 5,5), Veloso 6 (36' st Tamèze sv), Ilic 6, Doig 5,5; Lazovic 6 (25' st Hrustic 5,5), Lasagna 5 (25' st Kallon 6); Henry 6. **All.:** Cioffi 6.

Arbitro: Irrati 5,5.

Reti: st 23' Immobile, 51' Luis Alberto.

Ammoniti: Veloso, Ceccherini, Coppola, Cabal, Hien, Luis Alberto.

BOLOGNA 2
FIORENTINA 1

Bologna (3-5-2): Skorupski 6; Posch 6, Medel 6,5 (34' st Bonifazi 6), Lucumi 6,5; Kasius 6,5 (34' st De Silvestri 6), Aebischer 6, Schouten 6,5, Soriano 6,5, Cambiaso 6 (16' st Lykogiannis 6); Barrow 6,5, Arnautovic 7 (27' st Orsolini 6). **All.:** Vigiani 7

Fiorentina (4-3-3): Terracciano 5,5; Dodò 6 (46' pt Venuti 5,5), Martinez Quarta 6,5, Igor 5, Biraghi 5,5; Bonaventura 5, Amrabat 6 (40' st Mandragora sv), Barak 5,5 (27' st Ikoné 5,5); Kouamé 5,5 (40' st Cabral sv), Jovic 5, Sottil 5 (1' st Saponara 6). **All.:** Italiano 5

Arbitro: Orsato 5

Reti: st 9' Martinez Quarta, 14' Barrow, 17' Arnautovic

Ammoniti: Kouamé, Amrabat, Lykogiannis

Espulso: st 52' Igor

LECCE 1
MONZA 1

Lecce (4-3-3): Falcone 6; Gendrey 6, Baschirotto 6.5, Pongracic 7, Pezzella 6 (17' st Gallo 6); Helgason 6 (1' st Gonzalez 7), Hjulmand 6, Bistrovic 6 (37' st Askildsen sv); Di Francesco (31' st Rodriguez sv), Ceesay 6.5 (18' st Colombo 6), Banda 6.5. **All.:** Baroni 6 .

Monza (3-5-2): Di Gregorio 6.5; Marlon 6, Marì 6.5, Izzo 6; Birindelli 6 (1' st Molina 5.5), Pessina 6 (13' st Valoti 6), Rovella 6 (13' st Colpani 6), Sensi 7 (43' st Machin sv), C. Augusto 6; Mota 6, Caprari 5.5 (13' st Ciurria 6). **All.:** Stroppa 6.

Arbitro: Pairetto 5.

Reti: 35' pt Sensi, 3' st Gonzalez.

Ammoniti: Birindelli, Sensi, Gendrey, Di Francesco, Banda, Molina.

Volley, a Katowice l'Italia di De Giorgi batte la Polonia 3-1 in finale e festeggia una vittoria che mancava da 24 anni

Sul tetto del mondo

Gli azzurri reagiscono a un inizio difficile e portano a casa un titolo inatteso alla vigilia quarto successo dopo quelli nel '90, '94 e '98. Oggi i campioni ricevuti da Mattarella e Draghi

L'ANALISI

ANGELO DI MARINO
INVIATO A KATOWICE

Non è un sogno. L'Italia vince i Mondiali di pallavolo per la quarta volta nella sua storia, 24 anni dopo l'ultimo successo iridato. Una impresa che riscrive la storia del volley italiano e non solo. È quella dei ragazzi di Fefè De Giorgi la nuova Generazione di fenomeni. Quasi un quarto di secolo dopo, i campioni del mondo si chiamano Michieletto, Lavia, Romanò, Giannelli, Anzani e ancora Balaso, Russo, Galassi e poi Sbertoli, Pinali, Recine, Bottolo, Scanferla e Mosca. Tutti, insomma. Ne manca uno: il commissario tecnico, Fefè De Giorgi. "Abbiamo fatto qualcosa di straordinario – commenta il tecnico con un tricolore sulle spalle -. Questi ragazzi sono speciali, nell'ultimo anno questa squadra ha avuto una crescita straordinaria. Con la Polonia c'era da soffrire, è stata una vittoria di cuore". In un anno di lavoro sulla panchina azzurra, De Giorgi ha ribaltato la Nazionale e ha plasmato un gruppo completo. Il 3-1 con cui l'Italia ha superato la Polonia la dice lunga sulla qualità di questa squadra. Una gara durata meno di due ore, relativamente poco per un match

Più di un giocatore della rosa fatica a trovare posto nelle squadre di club

di questa caratura.

Giocare sei contro diecimila è un esercizio da asceti più che da giocatori di pallavolo, eppure a questi ragazzi è sembrato naturale sfidare anche i cori, le mazurke, le mille difficoltà che ti si parano davanti quando il Mondiale lo gioca in casa quella che è anche la grande favorita del torneo. Niente drammi, quindi. Anzi, sorriso e tanta grinta. Quello che ci vuole per giocarsi una partita così difficile, praticamente impossibile.

Non entra più uno spillo nella Spodek Arena. C'è tutta la Polonia che canta a squarciagola e a cappella l'inno nazionale. Nelle piazze, nelle case, davanti ai maxi schermi, figuriamoci nel palazzetto gremito come non mai. Gli azzurri sono lì, conoscono personalmente gran parte delle poche decine di tifosi italiani sugli spalti.

Della gara c'è da dire che ancora una volta l'Italia ha dimostrato di avere i pezzi migliori del campionario mondiale. Ragazzi come Alessandro Michieletto, Daniele Lavia, Yuri Romanò, Simone Giannelli non ce li ha nessuno. Ce li abbiamo noi, nonostante più di uno della rosa azzurra ha faticato addirittura a trovare un posto da titolare in campionato. È stata proprio la caparbietà con cui De Giorgi ha cresciuto i suoi ragazzi, giocando una partita diversa. Plasmando un gruppo e cercando il meglio tra i giovani cresciuti nelle nazionali giovanili. Non è un caso se per preparare questo Mondiale, e prima ancora le Finals di Vnl, il ct ha aggregato le rappresentative azzurre. I grandi con i grandi del futuro. Un insegnamento che va al di là della pallavolo e dello sport. De Giorgi ha creduto nei giovani, lasciando a casa uno come Zaytsev perché non in linea con la sua idea di spogliatoio. Fefè, come è conosciuto nel mondo questo salentino purosangue che scherza quando c'è da scherzare e fa sul serio quando c'è da fare sul serio, è il primo ct azzurro a vincere il titolo dopo i due conquistati da Velasco e uno firmato Bebeto. Per lui, in tutto, quattro mondiali: un asso nella manica dell'Italia.

La Nazionale campione del mondo sarà al Quirinale da Mattarella oggi alle 12,45 (incontro previsto anche in caso di medaglia d'argento). "Campioni d'Europa e adesso Campioni del Mondo! Felici e orgogliosi dei nostri Azzurri della Nazionale maschile di pallavolo. Siete straordinari!", il tweet di palazzo Chigi dove oggi è previsto anche l'incontro con Draghi. È l'Italia che vince. Quella della pallavolo che è salita sul tetto del mondo. —

La festa e l'incredulità azzurra appena terminata la partita contro i padroni di casa della Polonia: perso il primo set (22-25), l'Italia ha poi rimontato e vinto i successivi tre parziali con i punteggi di 25-21, 25-18, 25-20.

REUTERS

L'ALBO D'ORO

Edizione	Vincitore	Piazzamento Italia
1990 - Brasile	ITALIA	1ª
1994 - Grecia	ITALIA	1ª
1998 - Giappone	ITALIA	1ª
2002 - Argentina	Brasile	5ª
2006 - Giappone	Brasile	5ª
2010 - Italia	Brasile	4ª
2014 - Polonia	Polonia	13ª
2018 - Italia/Bulgaria	Polonia	5ª
2022 - Slovenia/Polonia	ITALIA	1ª

L'EGO - HUB

ALESSANDRO MICHIELETTO
SCHIACCIATORE AZZURRO

È stata una grande sofferenza ma abbiamo lottato fino all'ultimo con un grande cuore

IL PUNTO

Sono tornati i Fenomeni benvenuta generazione 4.0

DALL'INVIATO A KATOWICE

Una storia che ricomincia. È quella della Generazione dei fenomeni versione terzo millennio. A riaprire un ciclo, visto che in un anno l'Italia ha rivinto prima l'Europeo e poi il Mondiale, sono i ragazzi di Fefè De Giorgi. Senza più ombra di dubbio, i naturali successori dei protagonisti di quel decennio che portò oro e gloria come non mai alla nostra pallavolo.

E se è vero che nello sport i paragoni tra epoche diverse sono un puro esercizio ludico, le simmetrie tra questa squadra e quella di Velasco ci sono e anche piuttosto evidenti. Innanzitutto la mentalità che è vincente a prescindere. Quando a vent'anni, ed è il caso di questi giorni, ti ritrovi davanti al muso gente che vince in lungo e in largo per il mondo da lustri e tiri dritto, significa proprio che dentro pensi solo a giocare per vincere. Poi c'è l'applicazione al lavoro, punto di forza comune con il periodo di Velasco che, ricordiamolo, coniugava i fondamentali con il gioco attraverso un metodo globale, un mantra per chi mastica volley.

Lecito che uno della prima Generazione dei fenomeni come De Giorgi abbia ulteriormente affinato con la sua esperienza quelle indicazioni cucendole addosso al suo gruppo. Senza dimenticare l'attaccamento alla maglia azzurra, il declinare tutto al plurale e mai al singolare, il guardare negli occhi i compagni e capire di cosa c'è bisogno. Non è solo lavoro in palestra o sul parquet, è soprattutto l'azione continua di chi questi talenti li ha coltivati per anni, dalle giovanili fino ai Mondiali, facendone un gruppo più forte del concetto stesso di squadra. Ecco spiegata l'esclusione di Zaytsev, ritenuto poco amalgamabile in questa ricetta.

Carte d'identità alla mano, questa nuova Generazione di fenomeni ha il tempo dalla sua parte. Il più vecchio ha trent'anni, la gran parte non supera i venticinque. E se in dodici mesi hanno già vinto così tanto, diventa un obbligo credere che possa continuare così. Senza fretta ma con tanta voglia di vincere ancora. ADM —

Europei di basket: impresa azzurra nella capitale tedesca che porta bene al nostro sport

Effetto Berlino

Capolavoro Italia: batte la favorita Serbia 94-86 e vola ai quarti con la Francia
Spissu è l'eroe della serata con 22 punti, ma tutta la squadra è stata perfetta

EPA

Da sinistra, la gioia di Simone Fontecchio (26 anni), Stefano Tonut (28) e Giampaolo Ricci (30) al termine della gara appena vinta contro la Serbia.

LA STORIA

MATTEO DE SANTIS

Ringraziando sentitamente la cicala Serbia che persevera nel confondere l'insolito con l'impossibile, la formica Italia diventa leone, rimane a Berlino e si regala un'altra notte magica inaspettata. La storia, 434 giorni dopo l'impresa nel Preolimpico di Belgrado, si ripete: azzurri avanti, dopo che tutti li avevano già messi sull'aereo di ritorno, "plavi" a casa. Non è un sogno, ma la realtà illustrata solo parzialmente dal 94-86 finale che certifica il mantenimento di un seggio tra le prime otto in Europa e il quarto di finale di mercoledì con la Francia, rivincita su scala continentale dello sfortunato incrocio olimpico di un anno fa. L'effetto Berlino, città talismano già ai Giochi del 1936 e ai Mondiali di calcio del 2006, fa capolino anche sotto canestro. Casualità o magia del luogo, forse stuzzicata dal confronto con chi poteva schierare l'Mvp delle ultime due stagioni Nba (il gigante Jokic, 32 punti) e quello delle ultime due Final Four di Eurolega (il divino Micic, 16 punti), l'Italia si rivela più squadra, più coraggiosa, più determinata e anche con più risorse. Tanto che l'ingenua e anche spettacolare espulsione per doppio tecnico del ct Gianmarco Pozzecco, scena madre con tanto di lacrime registrata sul -4 (57-61) a 4'43" dalla fine del terzo quarto, sembra quasi il jolly pescato dal mazzo azzurro. «Ci ha smosso qualcosa dentro. Uscendo dal campo ci ha detto "vincete per me" e noi lo abbiamo fatto», racconta Marco Spissu, l'eroe a sorpresa con 22 punti in un colpo solo (dopo averne segnati in tutto 19 nelle 5 partite precedenti) e 6 triple ai confini della fantascienza.

Finita con il "Poz" saltato per la gioia in braccio all'ignaro e divertito dio greco Giannis Antetokounmpo, la notte berlinese non ha fatto altro che alimentare l'epica dello straordinario gruppo di una Nazionale piccola (di centimetri), tosta e cattiva. Detto della prestazione della vita (massimo in carriera) sfoderata da Spissu, si fatica a trovare un protagonista e un volto da copertina che emerga sul resto del gruppo. Nella ritrovata socialdemocrazia cestistica azzurra, varata dal predecessore in panchina Meo Sacchetti («Grazie ragazzi, mi avete regalato un'altra emozione incredibile», il tweet dell'ex ct esonerato a tre mesi dall'Europeo) e approvata anche da Pozzecco, tutto e tutti funzionano a meraviglia. Quattro uomini sopra i 16 punti (oltre a Spissu, il monumentale Melli con 21, Fontecchio con 19 e Polonara con 16), ad esempio, l'Italia non li metteva insieme in una partita degli Europei dal 1977 (contro l'Austria). Così come la favola del percorso netto vincente di Edoardo Casalone, il vice allenatore (lo scorso anno primo sulla panchina di Torino, in A2), al comando in caso di espulsione del principale Pozzecco: 8-0 ai tempi da assistente a Sassari che ieri è lievitato a 9-0. Arrivano tante altre cartoline da Berlino dell'impresa azzurra: il 14-2 di inizio quarto quarto, le 6 stoppate (una da manifesto di Melli su Jokic), le 11 palle recuperate, il fondamentale 42% (16/38) al tiro da tre, la difesa di Pajola e il contributo della panchina. «Una delle partite più belle della storia della Nazionale», il timbro messo, una volta asciugate le lacrime di gioia, da Pozzecco. «Grande cuore, un pizzico di follia e tanta compattezza: non dodici giocatori, ma dodici leoni». Che promettono di ruggire anche con la Francia. —

Risultati e programma

Polonia, Finlandia e Grecia ok da domani di nuovo in campo

Nei quarti di finale, l'Italia se la vedrà con la Francia, argento olimpico. In caso di semifinale, a meno di un altro miracolo della Polonia, quasi tutte le strade portano alla Slovenia del fenomenale Doncic. Altri due ottavi di ieri hanno condiviso lo stesso punteggio degli azzurri: Ucraina-Polonia 86-94, Finlandia-Croazia 94-86 (Markkanen 43). Poi, Grecia-Rep.Ceca 94-88 (Antetokounmpo 27). Programma dei quarti: martedì (17,15) Spagna-Finlandia, (20,30) Germania-Grecia; mercoledì (17,15) Francia-Italia, (20,30) Slovenia-Polonia. —

Formula 1: a Monza nel Gp d'Italia domina ancora la Red Bull. Max ha le mani sul Mondiale e può chiuderlo già a Singapore

Quinto potere

Per Verstappen 5 vittorie di fila, Leclerc è 2°. Gara chiusa dietro alla safety car

Max Verstappen, 24 anni segue la safety car sotto i fischi del pubblico: per il pilota della Red Bull il secondo titolo mondiale è ormai cosa fatta

LA CORSA AI RAGGI X

COSÌ ALL'ARRIVO

	PILOTI	TEMPO
1	M. Verstappen Red Bull	1h20'27"511
2	C. Leclerc Ferrari	+2"446
3	G. Russell Mercedes	+3"405
4	C. Sainz Ferrari	+5"061
5	L. Hamilton Mercedes	+5"380
6	S. Perez Red Bull	+6"091
7	L. Norris McLaren	+6"207
8	P. Gasly Alphatauri	+6"396
9	N. De Vries Williams	+7"122
10	G. Zhou Alfa Romeo	+7"910
11	E. Ocon Alpine	+8"323
12	M. Schumacher Haas	+8"549
13	V. Bottas Alfa Romeo	+1 giro
14	Y. Tsunoda Alphatauri	+1 giro
15	N. Latifi Williams	+1 giro
16	K. Magnussen Haas	+1 giro
Rit.	D. Ricciardo McLaren	perdita olio
Rit.	L. Stroll Aston Martin	motore
Rit.	F. Alonso Alpine	pressione acqua
Rit.	S. Vettel Aston Martin	motore

GP ITALIA

MONDIALE PILOTI

		P.ti
1	M. Verstappen (Ola)	335
2	C. Leclerc (Mon)	219
3	S. Perez (Mex)	210
4	G. Russell (Ing)	203
5	C. Sainz (Spa)	187
6	L. Hamilton (Ing)	168
7	L. Norris (Ing)	88
8	E. Ocon (Fra)	66
9	F. Alonso (Spa)	59
10	V. Bottas (Fin)	46

MONDIALE COSTRUTTORI

		P.ti
1	Red Bull	545
2	Ferrari	406
3	Mercedes	371
4	Alpine Renault	125
5	McLaren Mercedes	107
6	Alfa Romeo	52
7	Haas	34

GIRO VELOCE

46° - Sergio Perez (Red Bull-Mex)
1'24"030
media: 248,182 km/h

PROSSIMA GARA

GP SINGAPORE

2 ottobre ore 14
Tv Sky Sport F1

L'EGO - HUB

L'ANALISI

STEFANO MANCINI
INVIATO A MONZA

«I fischi non mi rovinano la giornata. Ero qui per vincere e ci sono riuscito». La missione italiana di Max Verstappen finisce con la quinta vittoria consecutiva, l'undicesima della stagione, la 31ma della carriera. Una delle più brutte, anche se meritata: la gara è stata neutralizzata dalla safety car a otto giri dalla fine e si è conclusa così, con le vetture incolonnate e il divieto di sorpasso.

Alla bandiera a scacchi, i tifosi si riversano come da tradizione lungo tutto il rettilineo e fischiano il campione della Red Bull perché non guida una Ferrari. Altro non gli possono rimproverare: è il migliore. Non era mai salito sul podio di Monza, non aveva mai vissuto l'emozione di vedere quella moltitudine rossa che ora lo contesta. Se ne farà una ragione forse già nel prossimo Gran premio a Singapore, dove una serie di risultati potrebbe garantirgli il secondo titolo consecutivo: la sua vittoria, il nono posto di Leclerc, il quinto di Perez e il secondo di Russell. Sainz è già fuori dai giochi. Nessun pilota ha mai avuto 136 punti di vantaggio a sei gare dalla fine. Scattato in settima posizione, Verstappen ieri ha impiegato sette giri per piazzarsi alle spalle di Leclerc che era partito in pole position.

L'atteso duello in pista salta al giro 12, quando Vettel parcheggia a bordo pista per un problema ai freni della sua Aston Martin ed entra in azione la safety car. Il pilota della Ferrari rientra ai box per cambiare le gomme, il rivale resta fuori e si prende la prima posizione. Non si rivelerà una scelta felice, perché la gara riprenderà mentre Leclerc è ancora ai box.

Il secondo momento cruciale potrebbe ravvivare la gara, e invece la anestetizza. Ricciardo si ferma tra le due curve di Lesmo. La direzione gara manda in pista la safety car e scoppia il caos: gli otto giri finali non bastano a riallineare le macchine alle spalle della safety car e a rimuovere la McLaren di Ricciardo.

Verstappen, Leclerc, Russell e Sainz concludono nell'ordine, senza che ci sia la possibilità di una ripartenza a riaccendere la sfida e a regalare le ultime emozioni. «È un po' frustrante, speravamo di potercela giocare, ma purtroppo eravamo secondi per quello che era successo in precedenza - si lamenta Leclerc -. Mi sarebbe piaciuto vincere davanti a questi fantastici tifosi, però non è stato possibile». Anche Sainz mescola le buone sensazioni della sua rincorsa con la delusione di essere arrivato a un soffio dal podio: «Sarebbe stato bellissimo, ero sicuro di poter passare Russell. Mi piace rimontare, ma oggi in particolare stavo andando forte, passavo una macchina per giro».

Non era in ballo un titolo mondiale come ad Abu Dhabi 2021, ma di nuovo la Fia viene contestata per la gestione della safety car, entrata in pista davanti a Russell invece che al leader della corsa. La Federazione, che è l'arbitro della Formula 1, si difende: «I marshall non sono riusciti a mettere la macchina di Ricciardo in folle per poi spingerla nella via di fuga più vicina. La nostra priorità in situazioni del genere resta la sicurezza, ma non c'erano le condizioni per esporre una bandiera rossa. La corsa si è conclusa sotto regime di safety car, rispettando tutte le procedure approvate da Fia e squadre». Procedure che richiederanno una revisione, perché i 150 mila di Monza e i milioni di spettatori tv meritavano un finale diverso. —

IL PRESIDENTE MATTARELLA AI BOX

Per i 100 anni dell'Autodromo di Monza il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha fatto visita ai box e ai team principal. Poi ha incontrato l'attore Sylvester Stallone

5 DOMANDE

MATTIA BINOTTO
TEAM PRINCIPAL DELLA FERRARI

"C'è stata una dormita della Fia ancora non riescono a gestire certe situazioni complicate"

Mattia Binotto, 52 anni

1. Mattia Binotto, team principal della Ferrari, che cosa le è spiaciuto di questo finale di gara?

«C'è stata una dormita della Fia. Hanno cambiato molto, ma ad oggi non sono ancora all'altezza di questo tipo di operazioni. Sembra che siano troppo prudenti in certe decisioni. Dobbiamo fare di più, perché la Formula 1 ha bisogno di altro. Le gare vanno corse in pista e non dietro alla safety car».

2. Che cosa non ha funzionato nelle procedure?

«Non capiamo perché abbiano aspettato così tanto a far sdoppiare le vetture di modo che si potessero riaccodare al gruppo. Non c'era motivo di aspettare. L'unica ragione forse è la sicurezza, ma nel regolamento è indicato un tempo minimo che le monoposto devono rispettare per evitare che vadano troppo forte».

3. Come sarebbe finito il Gran premio d'Italia?

«Non si può mai sapere che cosa succede in caso di ripartenza. A prescindere da questo è un peccato. Dopo Abu Dhabi si è parlato molto di come velocizzare tutte le operazioni e cercare di far ripartire la gara al più presto. Credo che stavolta ci fossero le condizioni».

4. Qualche rammarico per il primo pit stop con la safety car virtuale?

«Avevamo più di degrado sulle gomme, per questo motivo abbiamo preferito diversificare la strategia. Credo che sia stata la scelta giusta».

5. Era possibile battere Verstappen?

«Difficile. Speravamo di approfittare di una safety car nel finale che poi si è verificata. Peccato sia andata così». S.MAN. —

PAGELLE

SAINZ NON MOLLA CONFERMA RUSSELL

DALL'INVIATO A MONZA

9 VERSTAPPEN

Scattato con motore nuovo dalla settima posizione, dopo sette giri è già lì a fare i fari a Leclerc. Ma non ha bisogno di sorpassarlo in pista: il rivale si fa da parte da solo al giro 12 con un pit stop che si rivela dannoso. Per il resto trascorre una domenica tranquilla.

7 LECLERC

Nessuna illusione: sapeva che la Red Bull è più veloce e che partire in testa non l'avrebbe messo al sicuro da Verstappen. Peccato che le due safety car gli neghino il duello con l'avversario.

7,5 RUSSELL

Settimo podio stagionale e un totale di 15 piazzamenti su 16 nella top 10. Si conferma la rivelazione dell'anno, a sette punti dal terzo posto di Perez in classifica generale. Ha anche quel pizzico di fortuna che non guasta, perché Sainz prima che la gara fosse neutralizzata lo stava raggiungendo.

8 SAINZ

Dice che rimontare gli piace, e si vede: con la media di un sorpasso a giro risale fino ai piedi del podio. La cattiva notizia è l'aritmetica esclusione dalla corsa al Mondiale. La buona che il motore nuovo funziona bene.

6 PEREZ

Da 13° a 6°: fino all'anno scorso gli avremmo fatto i complimenti, ma oggi i sorpassi sono merce a buon mercato. Ha un alibi: la Red Bull lo usa al servizio del compagno di squadra e per rispettare il tetto di spesa non gli dà gli ultimi aggiornamenti. Ci può stare.

7 DE VRIES

Due punti nella gara di esordio in Formula 1 al posto di Albon operato d'urgenza di appendicite. La conseguenza è che Latifi scivola al 21° posto.

5 TSUNODA

Dieci gare di fila senza un punto: "Tsunami" esce schiacciato dal confronto con Gasly. S.MAN. —

PROVA SU STRADA: LA VERSIONE ELETTRICA ACCELERA PIÙ DEL V8

Range Rover Sport più lusso e prestazioni anche in fuoristrada

Veloce come una granturismo, guada 90 cm d'acqua

ALESSANDRO VAI
MADRID

Non sappiamo quanti tra i proprietari della nuova Range Rover Sport avranno il coraggio di impegnarla fuori dall'asfalto e non solo su due dita di neve o una strada bianca di campagna. Per quanto abbienti, potrebbero avere qualche remora nel portare un'auto da oltre 100.000 euro - il listino parte da 95.300 euro ma supera anche i 150.000 - nella natura più selvaggia. Tuttavia sarebbe un peccato, perché le capacità della nuova Suv britannica li lascerebbero di stucco. Le sospensioni pneumatiche aumentano l'altezza da terra fino a 28 cm e la capacità di guado a 90 cm, mentre il differenziale centrale bloccabile e quello attivo posteriore massimizzano la trazione di ogni ruota.

Tutto questo senza contare le marce ridotte, le quattro ruote sterzanti e un'elettronica specifica per l'offroad che attualmente non ha rivali. Le ultime novità sono il cruise control dedicato al fuoristrada, le telecamere perimetrali che aiutano a valutare gli ingombri e il navigatore che monitora i chilometri successivi configurando l'auto al meglio per percorrerli. Le evoluzioni di cui la Range Sport è capace sono quasi incredibili, anche perché vengono eseguite con pneumatici squisitamente stradali.

Ed è proprio per strada che il Suv britannico mostra l'altro lato del suo carattere, quello di una granturismo di lusso che non rientra in questa definizione solo a causa delle dimensioni e del baricentro. Dal punto di vista dinamico la Sport cerca di nascondere in tutti i modi i suoi 4,95 metri di lunghezza e la stazza che supera di slancio le due tonnellate. Ad aiutarla c'è il sistema Integrated Chassis Control che, oltre ai sistemi detti prima, include il controllo attivo del rollio. Quanto allo stile, non c'è dubbio che questa sia una Range Rover, ma l'aggiunta della parola Sport ha reso il design più grintoso e affilato rispetto a quello della sorella maggiore. Il design, in ogni caso, parte da un approccio riduttivo, permesso anche dai fari anteriori che hanno dimensioni ridotte grazie alla tecnologia digital led, con cui il fascio luminoso si adatta a seconda delle situazioni. La scelta di motorizzazioni è così ampia - il cambio invece è uno solo, ovvero lo ZF a 8 rapporti con convertitore di coppia - che potrebbero esserci alcune sovrapposizioni: si parte dai due ibridi plug-in basati sul 3 litri 6 cilindri che erogano 440 o 510 CV e che 113 km di percorrenza in elettrico. Poi ci sono i turbodiesel mild hybrid - da 250, 300 e 350 CV - i turbobenzina sempre mild hybrid (360 e 400 CV) e il V8 bi-turbo da 530 CV della versione più sportiva, che non è più il glorioso 5 litri con compressore volumetrico ma un più moderno 4,4 litri bi-turbo fornito da Bmw. Per la variante 100% elettrica bisognerà aspettare il 2024.

Noi abbiamo apprezzato in particolar modo le versione PHEV più potente, che non ha nulla da invidiare al V8; anzi, grazie alla spinta immediata

28
i centimetri da terra a cui il Suv si solleva con le sospensioni pneumatiche

4,95
la lunghezza in metri, mentre il peso supera le due tonnellate

150.000
e oltre è il costo della versione più lussuosa e dotata di accessori

La strategia di transizione del marchio americano

Un tris di Suv a batteria griffati Jeep accelera in Europa e Usa

IL CASO

OMAR ABU EIDEH

«Incoraggiati dal successo del nostro portafoglio 4xe elettrificato in Nord America e in Europa, stiamo progettando e sviluppando i Suv Jeep più performanti e sostenibili di sempre, procedendo nella nostra marcia per diventare il marchio di Suv a emissioni zero leader nel mondo», spiega in una nota ufficiale Christian Meunier, Ceo del marchio: «È una strategia lungimirante per far sì che milioni di appassionati di Jeep in tutto il mondo continuino ad avere un pianeta da esplorare, accudire e proteggere. L'elettrificazione è estremamente positiva per il nostro marchio, in quanto lo rende ancora più performante, interessante, sostenibile e divertente».

L'asso nella manica del costruttore si chiama "Avenger" ed è uno sport utility di taglia compatta, a trazione elettrica, che sarà lanciato in Europa all'inizio del prossimo anno. Il modello sarà posizionato sotto la Renegade (quest'ultima è lunga 4,24 metri, contro i circa 4,10 della Avenger), verrà prodotto nell'impianto di Tychy, in Polonia, e avrà un'autonomia di circa 400 chilometri. Secondo le indiscrezioni, la vettura verrà proposta anche con motorizzazioni mild hybrid, full hybrid e termiche pure.

Inoltre, la marca ha ufficializzato l'esordio delle nuove Recon e Wagoneer S. La prima attinge a piene mani dal patrimonio stilistico e concettuale dell'iconica Wrangler, la Jeep per antonomasia, rispetto a cui appare più contemporanea ed

La Jeep Recon (a sinistra) sarà "electric only" e in vendita dal 2024. A destra il Suv compatto Avenger

SFIDA ESTREMA

La stunt woman di James Bond scala una diga in Islanda

La nuova Range Rover Sport è stata protagonista di una grande impresa: guidata da Jessica Hawkins, ovvero la stunt woman di James Bond, ha scalato la diga di Karahnjukar nell'Islanda orientale, percorrendo un torrente artificiale lungo 293 metri con una portata d'acqua di 750 tonnellate/minuto. Ma prima di arrivare qui, la Range Rover Sport ha percorso 17 km di fuoristrada estremo senza alcuna modifica rispetto alla configurazione di serie. «La potenza dell'acqua che scendeva lungo lo sfioratore era mozzafiato. Guidare con alle spalle un dislivello di 90 metri ha reso questo tragitto il percorso più impegnativo che abbia mai intrapreso» ha raccontato Jessica Hawkins al termine dell'impresa. A. VAI —

del motore elettrico risulta anche più solerte nel rispondere ai comandi del gas. All'interno dell'abitacolo si percepisce una ricerca della qualità ancora maggiore che sulla generazione precedente, sebbene la disponibilità di spazio non sia proporzionale alle dimensioni esterne. I sedili anteriori hanno 22 regolazioni e le funzioni di riscaldamento, ventilazione e massaggio. Il comfort è totale grazie alla cancellazione attiva del rumore attraverso l'impianto audio con il sistema Meridian che conta fino a 29 altoparlanti, inclusi i quattro nei poggiatesta che creano zone sonore personalizzate. L'unico fruscio che si percepisce ad alta velocità è quello generato dai grandi specchietti ma è comunque possibile conversare a bassa voce. Poi ci sono gli aggiornamenti Over-the-air e il sistema di infotainment con il touchscreen curvo da 13,1 pollici ad alta risoluzione, posizionato al centro della plancia, che integra Amazon Alexa. —

LE PASSIONI DELLA REGINA

Trenta Defender nel suo garage

Durante i suoi 70 anni di regno, Elisabetta II ha usato sempre auto britanniche, principalmente Rolls-Royce e Bentley, con una maggiore simpatia per queste ultime. Per gli spostamenti ufficiali a Buckingham Palace ci sono otto limousine, due Bentley, tre Rolls Royce e tre Daimler, tutte dipinte con la livrea ufficiale rosso porpora e senza la targa. Ma la vera passione di Sua Maestà è sempre stato il Land Rover Defender, di cui negli anni ha avuto oltre trenta esemplari. Tuttavia ha sempre apprezzato anche le varie generazioni di Range Rover e alcune versioni sono state allestite appositamente per lei. A. VAI —

elegante. Arriverà al di là e al di qua dell'Atlantico nel corso del 2024. E mentre, come scritto poc'anzi, la Avenger avrà anche versioni con propulsori bielle e pistoni, la Recon, salvo ripensamenti, sarà "electric only".

La meccanica a elettroni oltretutto, andrà a braccetto con doti fuoristradistiche di alto livello, le stesse che assicureranno al modello la certificazione "Trail Rated": un marchio che spetta alle Jeep più specialistiche, caratterizzate da un'elevata altezza da terra, protezioni per il sottoscocca ad hoc e pneumatici tassellati. Mentre dalla Wrangler deriveranno "chicche" come le portiere smontabili, utili per avere la massima visibilità nei passaggi off-road più critici, ma buone anche per aumentare il fascino del veicolo.

Decisamente diversa l'impostazione della Wagoneer S, Suv di taglia XL che sembra mettere nel mirino addirittura le più nobili Range Rover. La meccanica a batteria assicurerà un bel mix di autonomia e potenza: circa 640 km di raggio d'azione per 600 CV di potenza massima, buoni per bruciare lo 0-100 km/h in appena 3,5 secondi. Da sottolineare la presenza in coda di una superficie aerodinamica sospesa, ben mimetizzata con la silhouette laterale dell'auto. Il target ultimo del costruttore rimane ambizioso: secondo le previsioni di Jeep, nel 2030 le vendite del marchio negli Stati Uniti saranno per il 50% costituite da veicoli elettrici, mentre in Europa addirittura per il 100 per cento. —

IN COINCIDENZA CON IL 160° DALLA NASCITA DELLA OPEL

La Corsa in serie limitata per celebrare i 40 anni

Meno di 2 mila esemplari in versione superaccessoriata con un mix di dettagli uguali al modello 1982 e innovazioni

L'esterno e la postazione di guida della Opel Corsa in versione speciale creata per il giubileo

MATTIA ECCHELI
RÜSSELSHEIM

La prima generazione della Opel Corsa, fabbricata a Saragozza, in Spagna, esattamente come quella attuale, la sesta, che è anche elettrica, misurava 366 centimetri di lunghezza. All'epoca montava un mille da 45 Cv e 68 Nm di coppia che raggiungeva i 141 km/h con uno spunto da 0 a 100 di 19,5". Il volante era enorme, ma sottile, e il servosterzo doveva ancora arrivare. L'Italia aveva appena vinto il Mundial spagnolo superando la Germania per 3 a 1 nella finale di Madrid, Michael Jackson lanciava "Thriller" e al cinema nessuno voleva perdersi "E.T." quando il costruttore tedesco, allora controllato da General Motors e oggi fra i marchi di Stellantis, lanciava il suo modello più famoso, venduto in 14,5 milioni di esemplari (due milioni nel Belpaese).

La storia della casa del Fulmine è legata alla Corsa, della quale esiste una serie speciale Steffi, dedicata alla Graf, la campionessa di tennis che avrebbe poi sposato Andre Agassi, e la cui seconda generazione aveva avuto lo scalatore Reinhold Messner, il re italiano degli ottomila, fra i testimonial, prima che finissero sotto contratto anche tre top model, fra cui Naomi Campbell e Linda Evangelista.

Per celebrare l'anniversario dei 40 anni, che coincide con i 160 del costruttore di Rüsselsheim, nato con le macchine da cucire e cresciuto con le bici prima di arrivare alle auto, è stata realizzata una serie speciale da 1.982 esemplari (che in realtà sono mille in più, quelli destinati al Regno Unito con il marchio Vauxhall) con targhetta numerata. In Italia ne arriveranno circa duecento.

Dal 1982 si è allungata di 40 centimetri e ha uno spunto da 0 a 100 che per le varianti elettrica da 136 Cv e turbo benzina da 1.2 litri da 130, ossia quelle disponibili in Italia, è più che dimezzato (8,7"). Il cambio a quattro marce (la tentazione al volante è di cercare la quinta) è diventato una trasmissione automatica a otto rapporti e quando si cerca il secondo specchietto laterale esterno si percepisce quanto ci si sia ormai abituati a guidare in modo diverso. Ma qualcosa di quello storico modello è stato conservato. Cioè la trama scozzese del tessuto che riveste i sedili (lo stesso disegno impiegato per la serie limitata di calze riservata a ogni nuovo proprietario: un cofanetto con quattro paia) e, seppur più vivo e brillante, il colore rosso degli esterni, ora Rekord Red.

Opel continua a offrire un modello sinonimo di mobilità accessibile, anche se la Corsa 40 Anniversary è più esclusiva. Il listino ufficiale parte dai 26.200 euro della declinazione a benzina e arriva ai 39.000 di quella elettrica. L'auto è ordinabile solo online e i primissimi clienti beneficiano di uno sconto che lima di 2.600 euro il prezzo della variante termica. Basata sull'allestimento Gs Line, la Corsa del giubileo non prevede accessori, ma una generosa dotazione di serie con cerchi in lega da 17" in nero lucido con inserti grigi opachi, tetto nero a contrasto, profilo dei finestrini, apertura del portellone e nome Corsa scritto per esteso neri, fari anteriori a Led, due schermi da 7", compatibilità con Apple CarPlay e Android Auto del sistema multimediale, bracciolo centrale anteriore, allerta incidente con frenata automatica di emergenza, rilevamento pedoni, riconoscimento dei segnali stradali con l'indicazione del limite di velocità in vigore, rilevatore di stanchezza e altro ancora. —

14,5
i milioni di Opel Corsa venduti nel mondo in quarant'anni (due milioni in Italia)

26.200
il prezzo in euro del modello a benzina mentre il full electric ne costa 39.000

CENTROLEFORNACI.COM
CONCORSO SHOPPING WIN & GREEN
PUOI VINCERE
FINO A 500€
IN BUONI SPESA E TANTI PREMI GREEN
PER IL TUO TEMPO LIBERO!
PURIFICATORE D'ARIA
BICI ELETTRICA
MONOPATTINO ELETTRICO
BUONO SHOPPING DA
500
Questo è il bello.
DAL 17 SETTEMBRE AL 13 NOVEMBRE, TUTTI I SABATI E LE DOMENICHE.
DALLE 9 ALLE 13 E DALLE 15 ALLE 19,
PARTECIPA CON GLI SCONTRINI DELLA SETTIMANA IN CORSO:
RICEVERAI FINO A 3 QR CODE PER GIOCARE AL GRATTA E VINCI*!
LE FORNACI
Mega Shopping
STRADA TORINO 34/36 BEINASCO (TO)
*Modalità meglio esplicitate in postazione concorso. Montepremi complessivo: 13.000€. I premi sono ritirabili solo nei weekend della settimana in corso. Scopri il regolamento completo sul nostro sito.

TORINO
E PROVINCIA

Redazione via Lugaro 15 TORINO 10126 Tel. 0116568111 - Fax 0116639003 | E-mail cronaca@lastampa.it Facebook La Stampa Torino Twitter: @StampaTorino | Pubblicità: A. Manzoni & C.S.p.A. Via Lugaro 15 Torino 10126 | Telefono 0116665211 Fax: 0116665300

ALBERTO CIRIO SCRIVE A DRAGHI: "PER AZIENDE E FAMIGLIE È QUESTIONE DI VITA O DI MORTE: SONO AL COLLASSO"

"Energia, sconti subito"

Il presidente della Regione: "L'Europa ha perso troppo tempo". Le imprese: "Un segnale forte"

CLAUDIA LUISE

Il presidente della Regione, Alberto Cirio, invia al governo un documento per chiedere interventi immediati per combattere il caro bollette e spingere Bruxelles a provvedimenti rapidi. «Mentre diventiamo indipendenti dal gas russo non possiamo morire, per questo chiediamo stock di energia a prezzi calmierati». – PAGINA 40

LA CITTÀ È IN CORSA PER OSPITARE IL "WORLD'S 50 BEST RESTAURANTS"

Gli Oscar del cibo

Dopo Eurovision e Atp i migliori chef del mondo

ELEONORA COZZELLA, LUCA FERRUA – PAGINA 47

Ieri, il presidente Cirio ad Alba, dopo l'intervento del ministro del Turismo, Garavaglia, ha sganciato la bomba con un annuncio: «Il Piemonte è in corsa per ospitare l'edizione 2024 del World's 50 Best Restaurant», ovvero il più importante evento mondiale della gastronomia, la classifica che ha strappato alla guida Michelin la vera centralità del mondo della cucina, in pratica gli Oscar del cibo. Così, dopo Eurovision e le Atp, Torino e il Piemonte torneranno al centro di un altro grandissimo evento internazionale. – PAGINA 47

LA POLITICA

Meloni in centro per scippare voti al centrosinistra

Domani è il giorno di Giorgia Meloni che prova a conquistare voti in centro con un comizio in piazza Carlo Alberto, in programma alle 19. «Siamo ben posizionati anche sui collegi storicamente di sinistra», è la convinzione del coordinatore regionale di FdI, Fabrizio Comba. E la scelta della piazza, quindi, è dettata proprio dalla voglia di giocare una campagna elettorale più aggressiva proprio in centro. CLAUDIA LUISE – PAGINA 42

LA NUOVA AGENZIA

Sport commission "Tra gli obiettivi portare qui la Nba"

Favorire l'attrazione di eventi sportivi con ricadute turistiche e reperire, anche dai privati, le sponsorizzazioni per allestire manifestazioni dal grande richiamo di pubblico. Questi i principali compiti deputati alla nuova Sport commission, agenzia regionale per attrarre eventi internazionali sportivi che sarà approvata oggi in giunta a Palazzo Lascaris.

LEONARDO DI PACO – PAGINA 46

L'INCHIESTA SUI PORTICI

L'Ascom attacca "Negozi chiusi? Colpa degli affitti"

Maria Luisa Coppa, presidente di Ascom-Confcommercio, interviene sullo stato di salute dei nostri portici, dopo i reportage de La Stampa. I portici sono messi così male? «Non direi. Sono afflitti da diversi problemi. Pulizia, decoro, microcriminalità, desertificazione: sono tanti i fronti su cui intervenire».

PIER FRANCESCO CARACCIOLO – PAGINA 45

L'INTERVENTO

LA STAGIONE DELL'ARTE NON PUÒ FINIRE

GIULIA ZONCA

L'arte di desiderare o il desiderio di arte. In questa stagione Torino deve decidere se riprendere una relazione che doveva cambiarla e, fino a qui, l'ha solo intrigata. Per un po'. Oppure se abbandonare l'intenzione di essere un polo culturale. Ha due mesi per capire.

– PAGINA 45

LA CRONACA

Vola dalla giostra ferita una donna indagato il titolare

ANDREA BUCCI – PAGINA 43

LO SPORT

Juve, l'autocritica di Bonucci "Ora un esame di coscienza"

ANTONIO BARILLÀ

Una partita difficile da raccontare, infiammata nel recupero da un'incredibile rimonta bianconera: Bonucci firma il pari dopo un inseguimento infinito ribattendo in rete un suo rigore respinto, Milik un minuto dopo firma addirittura il sorpasso e lo stadio esplode, tra incredulità e tripudio. Sennonché il Var coglie un offside di Bonucci e a quel punto scoppia il finimondo: tensione, focolai di rissa, cartellini rossi che volano, lampi di rabbia. – A PAGINA 50

LA CULTURA

Oliva guida il Conservatorio "Diventerà la casa di tutti"

FRANCA CASSINE

«Un ruolo di rappresentanza e di impulso». Così Gianni Oliva descrive la sua fresca nomina a presidente del Conservatorio Giuseppe Verdi. Lo storico, giornalista, scrittore, docente universitario, opinionista e personalità di spicco del panorama culturale piemontese, ricoprirà il ruolo a partire dal 26 settembre e rimarrà in carica per il triennio 2022-2025 succedendo a Filippo Fonsatti. – PAGINA 49

LA CRISI ENERGETICA

L'INTERVISTA

Alberto Cirio

"L'Europa ha perso troppo tempo ora energia a costo calmierato"

Il presidente della Regione scrive a Draghi: "Agire subito, aziende e famiglie al collasso"

CLAUDIA LUISE

«Siamo in una situazione di vita o di morte delle famiglie e delle imprese: la sopravvivenza di tante aziende e nuclei familiari dipenderà dalla risposta che l'Europa sarà in grado di mettere in campo. Per questo abbiamo deciso di preparare un documento che parte anche da una considerazione molto secca nei confronti dell'Europa, e lo dico io che sono un europeista convinto: il presidente Draghi aveva suonato il campanello d'allarme a marzo 2022 alla presidente von der Leyen. Il duro attacco del presidente del Consiglio d'Europa per lamentare i ritardi è condivisibile. La Commissione europea su questo tema deve fare la mamma, come è stato per i vaccini quando abbiamo fatto un'aziene comune con una regia europea. Siamo in una situazione analoga». Il presidente della Regione, Alberto Cirio, invia al governo un documento per chiedere interventi immediati sul caro bollette e spingere Bruxelles a provvedimenti rapidi. «Mentre diventiamo indipendenti dal gas russo non possiamo morire, per questo chiediamo stock di energia a prezzi calmierati. Ben vengano tutti gli investimenti sulle fonti alternative ma rischiano di arrivare tardi, quando la situazione è già compromessa».

Come mai con il sindaco di Torino, Stefano Lo Russo, avete concordato di inviare un documento comune al governo?

«Non si tratta di una semplice lettera, ma di un documento programmatico concreto e preciso che il governo deve attuare immediatamente, se non si interviene in fretta rischiamo di vedere bloccato il Paese. Avevamo incominciato a vedere gli effetti della ripartenza, lo testimoniano i dati estremamente positivi del turismo estivo che in Piemonte nei mesi di giugno e luglio ha visto una crescita del 40% rispetto allo scorso anno e numeri perfino superiori al 2019. Ma ora la crisi energetica rischia di diventare un nuovo tsunami. Abbiamo messo sul tavolo richieste concrete e ci auguriamo che in tempi rapidi ci sia una risposta altrettanto concreta».

Cosa significa la richiesta di stock di energia a prezzi calmierati?

«Significa tutelare il nostro sistema produttivo, che nell'arco di qualche mese potrebbe non avere più strumenti per pagare l'energia che serve alle fabbriche per produrre e a qualsiasi attività per restare attiva. Se salta o si spegne il contatore delle nostre case e delle nostre imprese, alla fine ne pagano le conseguenze tutti, incluso chi gestisce localmente l'energia, perché per venderla servono clienti che abbiano la possibilità di lavorare e saldare le bollette».

Come potrebbe essere utilizzato questo stock?

«Come supporto al sistema produttivo appunto, da affiancare anche a finanziamenti per chi si è già impegnato a investire in impianti per produrre energia rinnovabile o che è disponibile a farlo. Su questo tipo di sostegni abbiamo la possibilità di intervenire anche come Regioni, usando i fondi europei. Il governo deve individuare determinate categorie che sono più energivore e delicate sotto il profilo dell'interesse nazionale non dimenticando, però, che non vogliamo creare settori di serie A e settori di serie B ma aiutare tutti. Anche solo panettiere che non riapre è sintomo di un Piemonte più povero».

Ci sono altre regioni che hanno presentato richieste analoghe?

«Al momento siamo la prima regione. Siamo contenti di essere i primi ma siamo già in ritardo, anche se il grave ritardo è dovuto all'Europa e su questo non ci sono attenuanti. La prima settimana di ottobre sarò a Bruxelles e, come rappresentante delle regioni, mi farò ancora una volta portavoce di queste istanze».

Avete già un'idea di quanto

> ALBERTO CIRIO
> Presidente Regione
>
> Mirafiori
>
> Vorremmo far capire a Stellantis e a tutti gli investitori che questo territorio offre opportunità da cogliere
>
> La campagna elettorale
>
> Il bene della città e del Piemonte non ha un colore politico, la gente vuole sapere come riscalderà la casa quest'inverno

Il sindaco di Torino, Stefano Lo Russo (a sinistra) con il presidente della Regione Alberto Cirio e il premier Mario Draghi

---

Specchio dei tempi

«Non ho paura delle case fredde: riscopriremo le buone abitudini»
«Iren, basta consumi stimati» – «A Moncalieri non si dorme più»

Un lettore scrive:

«Tutti terrorizzati per l'inverno al freddo senza il gas russo, con motivazioni ridicole. Vivere in casa con una temperatura di 18 gradi non è certo un dramma, lo abbiamo fatto per decenni senza problemi: un bel pullover di lana (magari fatto dalla nonna con i ferri ed il gomitolo in grembo), una coperta in più e, se proprio si vuole il piacere del "letto caldo" una borsa dell'acqua calda posizionata sotto le lenzuola mezz'ora prima di andare a dormire, dopocena tutti insieme anziché ognuno per conto suo a smanettare sul cellulare (riscoprendo il piacere di parlarsi anziché di mandarsi sms da una stanza all'altra). Delirio di un povero vecchio che rimpiange il passato? Forse, ma anche buon senso di chi ha vissuto senza sprechi e non si è mai lamentato se d'inverno fa freddo...».

GIANLUIGI DE MARCHI

Una lettrice scrive:

«Le utenze dell'energia ci stanno mettendo in ginocchio. Iren continua a mandare bollette altissime con consumi stimati. Dopo l'anomalia tecnica e l'invio di un conguaglio di un anno, Iren continua a non procedere con una lettura reale del consumo elettrico dei singoli utenti. Se lo facesse potrebbe emettere bollette più aderenti alla realtà e forse meno esose. Oltretutto dopo la promessa di un bonus di 15,00 euro, mai arrivato, nonostante abbia comunicato più volte il mio indirizzo e-mail. Oltre il danno la beffa».

PATRIZIA

Una lettrice scrive:

«A Moncalieri, più precisamente nella zona di Borgo Mercato nei dintorni del Foro Boario, sono quattro notti che non si dorme (e non è ancora finita...) perché è in corso un festival musicale di parolacce in salsa techno music/rapping che tutte le sere si protrae anche oltre la mezzanotte. Musica sparata a palla (a volume altissimo) che non concede il giusto e meritato riposo notturno a chi abita nei paraggi, e al mattino si alza presto per andare a lavorare. Fior fior di delibere comunali sono state emesse per tutelare gli amici a quattro zampe da un quarto d'ora di botti pirotecnici per festeggiare il capodanno, e nessuna delibera comunale per tutelare il riposo notturno degli umani (che si alzano presto per il lavoro) dai concerti in piazza, dalla musica molesta a palla che fa tremare vetri e mobili in casa per quattro ore a sera più le prove diurne... Chiedo l'istituzione del reato di tortura musicale, per difendersi dai concerti in piazza. In casa mia non devo essere ostaggio del Comune, non deve essere il Comune a decidere che devo ascoltare la sua musica, a che volume, e a che ora posso andare a dormire, liberandomi dalle sue torture soltanto quando termina il concerto...».

ENRICO B.

LA CRISI ENERGETICA

dovrebbe essere questo stock per il Piemonte?
«Non lo sappiamo ancora, stiamo facendo delle stime ma ancora non c'è un numero».
Crede sia possibile aumentare lo sconto in bolletta magari incidendo con una riduzione dell'Iva (come chiedono le categorie produttive)?
«Sicuramente intervenire si può e noi abbiamo proposto di farlo tenendo conto della percentuale di energia prodotta da fonti rinnovabili, perché è assurdo che il cittadino paghi un prezzo interamente basato sul valore del gas, quando una parte dell'energia pagata in bolletta arriva, appunto, non dal gas ma da fonti rinnovabili».
Centrodestra e centrosinistra continuano ad attaccarsi a vicenda sul caro bollette. Lei e Lo Russo, invece, dimostrate che questo è un tema trasversale.
«Rappresentiamo due istituzioni che sono punto di riferimento per i cittadini. E il bene di Torino e del Piemonte non dipende da un colore politico. Questo vale per il caro energia, come per tutti i temi strategici che continueremo ad affrontare insieme. Ma la campagna elettorale, se parla di energia, parla dei problemi concreti della gente. Quindi ben venga che si affronti l'argomento con azioni concrete e proponendo delle ricette perché questo è quello che vuole sapere la gente: come riscalderà la propria abitazione questo inverno».
L'energia a prezzi calmierati è anche uno degli elementi che tratterete con l'ad di Stellantis Tavares. Cosa si può fare per Mirafiori?
«Fare in modo che l'offerta di energia che il nostro territorio può garantire abbia condizioni competitive rispetto, ad esempio, a quelle che possono mettere in campo paesi come la Francia. Il nostro obiettivo è far capire a Stellantis e a tutti gli investitori che investire in Piemonte conviene e il costo dell'energia è un fattore determinante».
In inverno dovrebbero aprire i bandi legati alla legge regionale sulle concessioni ai bacini idroelettrici. Come funziona e qual è l'obiettivo?
«Per la prima volta nella storia, grazie alla legge che abbiamo approvato in Piemonte, potremo prevedere nelle nuove gare per la gestione dei nostri bacini idroelettrici condizioni che ci permettano di avere parte di questa energia o dei proventi che da essa scaturiscono per interventi utili al nostro territorio e al suo sviluppo. Ad esempio creando, come dicevo, condizioni convenienti per potenziali investitori».
Quali sono i vincoli che chiedete di eliminare sull'autoproduzione di energia?
«Oggi una impresa che realizza un impianto di produzione di energia da fonti rinnovabili aspetta più di un anno prima di poterlo utilizzare a causa dei tempi di allacciamento alla rete nazionale, che è obbligatorio per legge. È fondamentale accelerare queste tempistiche e, nell'attesa, consentire l'autoconsumo perché è assurdo che chi ha fatto un investimento simile non possa beneficiarne subito, continuando a pagare bollette altissime. È una di quelle anomalie della burocrazia italiana che vanno corrette, senza aspettare un attimo». —

Su La Stampa

Il patto delle bollette

Città e Regione il 6 settembre avevano annunciato la volontà di fare un «patto delle bollette», di «combattere», cioè, insieme contro i rincari sul teleriscaldamento: «Solleciteremo Roma, servono aiuti specifici» avevano dichiarato il presidente Cirio e il sindaco Lo Russo. Promessa mantenuta.

Il pressing su Roma riguarda anche l'autoproduzione di elettricità: "Si velocizzi la burocrazia"

Il sostegno delle imprese "Un passo severo e giusto"

Uno dei locali che ha aderito all'iniziativa di Confcommercio "Bollette in vetrina" e ha esposto i conti per l'energia ricevuti nel 2022 e confrontati con i costi sostenuti lo scorso anno a parità di consumi

IL CASO

Una "richiesta d'aiuto" partita dal sindaco di Torino, Stefano Lo Russo e raccolta dal presidente della Regione, Alberto Cirio: agire insieme per cercare di fare di più contro il caro bollette, argomento che spaventa tutti ma che finora non è stato affrontato "di petto" dalle istituzioni locali. Così ieri la Regione, dopo il colloquio dei giorni scorsi con il Comune, ha mantenuto la parola e ha scritto al governo presentando un piano di azioni da mettere in pratica subito. Tra le richieste del Piemonte a Roma c'è quella di definire degli stock di energia a prezzo calmierato (tenendo come riferimento il 2020) da mettere a disposizione del sistema produttivo in funzione di dimensione, settori produttivi, consumi e fatturato e uno sconto in bolletta con i fondi degli extra profitti.

«La produzione di energia - spiega l'assessore al Bilancio, Andrea Tronzano - è generata in percentuali importanti anche da fonti rinnovabili, ma il prezzo che paga l'utente finale è interamente tarato sul valore del gas. Una anomalia che grava interamente sulle spalle di cittadini e imprese e che non ha senso, più che mai in un momento come questo».

Il Piemonte chiede anche di attivare subito facilitazioni sugli impianti per l'autoconsumo visto che oggi capita che le imprese aspettino anche più di un anno prima di poterlo utilizzare. Un ultimo punto è la possibilità di usare percentuali maggiori del Fesr, il fondo europeo per lo sviluppo regionale, ad esempio per incentivare gli investimenti in fonti rinnovabili. La Regione propone anche di allargare la categoria dei beni strumentali che godono del credito d'imposta, inserendo gli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili e chiede la ridefinizione dei parametri per incentivare le imprese in cui il consumo energetico ha alta incidenza rispetto al fatturato, indipendentemente dalla classificazione come energivore. Infine per aiutare le famiglie propone la riduzione dell'Iva sul teleriscaldamento al 5%.

"Si riduca al 5% l'Iva sul teleriscaldamento e si aumenti la platea del credito d'imposta"

Per l'associazione delle piccole imprese «è un primo passo importante che va sostenuto» anche se «c'è ancora molto da fare». «Quanto chiesto dalla Regione segue quanto stabilito in un incontro tra i rappresentanti delle pmi e i vertici regionali», commenta il presidente di Api Torino, Fabrizio Cellino che spiega che le aziende pongono come improcrastinabile «un pacchetto di misure ad effetto immediato (come gli sconti in bolletta) affiancato da un altro a medio-lungo periodo (come le agevolazioni per il fotovoltaico) e sottolineano che la situazione deve essere affrontata sia con strumenti di emergenza sia strutturali». CLA. LUI. —

Il centrodestra insiste sulla sicurezza e sul degrado. Oggi manifestazione davanti al Comune per chiedere lo sgombero di Askatasuna

Meloni prova a sfondare nella "zona rossa" per il comizio sceglie piazza Carlo Alberto

IL CASO

CLAUDIA LUISE

Domani è il giorno di Giorgia Meloni che prova a conquistare voti in centro con un comizio in piazza Carlo Alberto, in programma alle 19. «Siamo ben posizionati anche sui collegi storicamente di sinistra», è la convinzione del coordinatore regionale di FdI, Fabrizio Comba. E la scelta della piazza, quindi, è dettata proprio dalla voglia di giocare una campagna elettorale più aggressiva proprio in centro. Non è la prima volta per Meloni, che durante la corsa per la poltrona di sindaco, il 23 settembre dell'anno scorso, ha sfidato la sinistra con un comizio in piazza Castello che fu piuttosto partecipato.

«Per quanto possano valere i sondaggi - commenta Comba - credo che potranno esserci delle importanti sorprese per la Città di Torino». La convinzione è che ormai temi come la sicurezza e il degrado urbano siano sentiti anche in centro e non solo a Barriera di Milano o Aurora. Meloni ha un programma fitto di incontri in giro per l'Italia e quindi, anche se si è cercato il tempo per altri incontri, l'unica tappa confermata è in piazza Carlo Alberto. Dal 19 al 21, invece, scenderà in campo con un "tour per il Piemonte", il cofondatore del partito, Guido Crosetto. Meloni potrebbe poi ritornare in Piemonte, ma nel novarese, qualche giorno prima delle elezioni. «Famiglie e imprese sono al centro della nostra campagna elettorale e sono i punti fondamentali del nostro programma, su cui anche Meloni insisterà», dice Comba. Poi c'è, ovviamente, un cavallo di battaglia di sempre come la sicurezza: «in periferia hanno capito che le proposte della sinistra non hanno avuto nessun effetto. Serve una forte presenza dello Stato e invece non c'è. Ma non è tanto diverso in centro, il degrado è diffuso», sottolinea ancora Comba, candidato alla Camera in entrambi i plurinominali del Piemonte 2. La sensazione, quindi, è quella di poter sfondare nell'area "rossa".

Oggi Fratelli d'Italia ritornerà anche a insistere sulla «necessità» di sgomberare il centro sociale Askatasuna con un presidio alle 13 in Piazza Palazzo di Città a cui dovrebbe partecipare tutto il centrodestra per chiedere che il Consiglio Comunale discuta la mozione di Fratelli d'Italia .

Sul fronte degli altri partiti, oggi il presidente della Camera Roberto Fico e la ministra Fabiana Dadone, esponenti del M5S, saranno in Piemonte per incontrare cittadini e attivisti. La giornata si aprirà alle ore 10 ad Alessandria, alle ore 15 seguirà la seconda tappa a Torino, in piazza Carlo Montanari e poi alle 16 saranno a Collegno in viale XXIV Maggio 41. Sarà presente anche l'ex sindaca, Chiara Appendino, oltre agli altri candidati. Il coordinatore nazionale di Forza Italia, Antonio Tajani, dovrebbe essere previsto invece per mercoledì. —

Il comizio di Giorgia Meloni in piazza Castello lo scorso 23 settembre per le elezioni amministrative: in quella occasione la leader di Fratelli d'Italia era venuta a Torino per sostenere la candidatura di Paolo Damilano a sindaco

ANSA

L'incidente alla fiera di Gassino: donna di 49 anni scaraventata a 15 metri, operata al Cto per le fratture agli arti

Cade dalla giostra all'ultimo giro il titolare: "Forse era senza catena"

IL CASO

ANDREA BUCCI

Era l'ultimo giro prima dello stop. Luna park spento. Musica sospesa. Macchina per lo zucchero filato già pulita. Paola ha insistito con l'uomo della giostra delle catene: «Ancora una volta, dai. Per favore». E l'addetto ha sorriso: «L'ultimo, però». Paola Tomio, 49 anni, di Caselle adesso è ricoverata all'ospedale Cto: l'hanno sottoposta ad un intervento chirurgico per stabilizzare una frattura alla caviglia. Oggi sarà trasferita in traumatologia: le hanno anche stabilizzato il femore che è andato in frantumi, controllato il trauma toracico. Paola è stata sbalzata dal seggiolino della giostra appena partita. Un volo di 15 metri, che poteva finire molto, ma molto peggio.

Tutto è accaduto sabato sera a Gassino Torinese, al luna park allestito nell'area destinata al mercato, in occasione della festa patronale «Natività della Beata Vergine Maria». Paola Tomio impiegata presso un'azienda di Settimo Torinese era arrivata a Gassino con un gruppo di amici. Poi qualcuno ha proposto di fare un salto «alle giostre». E fare un paio di giri sulle catene, la più classica delle attrazioni da luna park itinerante.

L'attrazione messa sotto sequestro dai carabinieri

Giuseppe Bodino, 57 anni, proprietario dell'attrazione la racconta così: «Era salita sulle catene con un uomo: lei seduta davanti, lui nel seggiolino dietro a spingerla. Hanno comprato il biglietto per un giro e mi sono assicurato che tutti quanti fossero allacciati. Poi dovevo spegnere. Ma la donna mi ha supplicato di volerne fare ancora uno e così quel giro gliel'ho regalato».

L'altra sera subito dopo l'incidente sono arrivati carabinieri e vigili del fuoco. Per i rilievi e per assicurarsi che la struttura fosse in sicurezza. Per i tecnici la giostra era perfettamente funzionate. Le catene attaccate e in sicurezza.

E allora che cosa è accaduto? Secondo Bodino la donna non aveva allacciato la catena di sicurezza, che unisce il poggia braccia al seggiolino. «Quando hanno iniziato a girare ho visto che la donna aveva alzato le braccia: probabilmente non si era legata alla catena del seggiolino». Ma non poteva bloccarla? «Guardi, è una donna di 50 anni. Che aveva già fatto un giro. Come si può pensare che una persona così non faccia tutto ciò che va fatto?»

Ieri i carabinieri di Castiglione hanno sequestrato l'impianto: la Procura di Ivrea vuole ricostruire con precisione come sono andate le cose e stabilire se la giostra è davvero sicura. Poi saranno da valutare le singole responsabilità. Il proprietario della giostra invece è indagato per lesioni colpose. È disperato: «Questo per me è un danno enorme. Volevo farle un regalo e adesso sono nei guai». —

Sequestrato l'impianto la procura indaga sui controlli alla partenza

INCIDENTE IN MAREMMA

Marito e moglie si schiantano dopo la festa di CasaPound

Marito e moglie sono morti ieri mattina in un incidente in Maremma. Adriana Messa, 50 anni, e Carlo Sacchetti, 57 anni, stavano tornando a Torino dopo aver partecipato alla festa nazionale di CasaPound a Principina a Mare quando si sono schiantati contro un Suv.

Secondo la ricostruzione dei carabinieri, l'incidente è avvenuto alle 4,50 sulla strada provinciale che va da Pian d'Alma a Castiglione della Pescaia, in provincia di Grosseto. L'auto della coppia torinese si è scontrata con un altra vettura sulla quale viaggiavano un 36enne e due 26enni. L'uomo è morto sul colpo, la donna durante il trasporto con l'elisoccorso verso l'ospedale di Siena. I tre passeggeri della seconda auto sono stati trasportati all'ospedale della Misericordia di Castiglione della Pescaia.

Adriana Messa, nata a Bollate, in Lombardia, da tempo si era trasferita in Piemonte. Attivista di estrema destra negli anni scorsi si era candidata con CasaPound per la circoscrizione Cinque. I. FAM. —

LE SFIDE DELLA CITTÀ

"In arrivo 300 mila euro per i portici sporchi il problema dei negozi chiusi è il caro affitti"

Maria Luisa Coppa, presidente di Ascom: "No a baracconate in piazza San Carlo, ma ora siamo al niente"

4. L'inchiesta

PIER FRANCESCO CARACCIOLO

Maria Luisa Coppa, presidente di Ascom-Confcommercio, interviene sullo stato di salute dei nostri portici, dopo i reportage de La Stampa.

I portici sono messi così male?

«Non direi. Sono afflitti da diversi problemi. Pulizia, decoro, microcriminalità, desertificazione: sono tanti i fronti su cui intervenire»

A chi tocca farlo?

«Il Comune è l'unico soggetto che, in questo senso, può avere un peso specifico di rilievo. Dovrebbe dare un sostegno agli imprenditori che abbiano voglia di investire in spazi commerciali chiusi da anni, offrendo loro degli sgravi».

Le associazioni, come la vostra, non possono fare la loro parte?

«Stiamo lavorando ai Duc (Distretti urbani del commercio), grazie al quale dalla Regione arriveranno 300 mila euro da investire sul centro e su tutte le vie con i portici. Con l'amministrazione comunale, stiamo decidendo da dove partire con gli interventi»

Quali interventi?

«Stiamo valutando. L'obiettivo è abbellire i portici, ma le risorse sono poche. Stiamo cercando di far convergere fondi anche da Camera di commercio, Fondazione Crt e Compagnia di Sanpaolo».

Se tanti negozi sono chiusi, come i 24 che si contano in via Sacchi, la colpa è dunque solo del Comune?

«Il motivo principale è la crisi del commercio, cui di recente si sono aggiunti i problemi portati da Covid e caro energia. Ma c'è anche il tema del caro-affitti: molti proprietari di negozi continuano a tenere i prezzi degli affitti ai livelli di 25 anni fa, cioè fuori mercato».

E la pulizia? Non tocca ai privati, commercianti compresi, intervenire?

«Obiettivamente i portici di Torino sono sporchi. Su questo punto il Comune ha poteri limitati. Occorre rilanciare il progetto di pulizia "dal basso" che aveva preso piede qualche tempo fa».

Ha parlato di decoro: si riferisce ai senzatetto? Via Viotti continua ad esserne piena.

«Ci sono tante persone in difficoltà, che le istituzioni dovrebbero aiutare. Ma il bivacco non fa bene ai portici, anche perché spesso è accompagnato da abbandono di rifiuti, sporcizia, urina. Queste persone non vanno penalizzate, ma neanche i negozianti che pagano affitti altissimi e chiedono il giusto decoro».

Tema micro-criminalità: come intervenire in via Nizza, i cui portici sono invasi da spacciatori e prostitute?

«Rispetto al tema dello spaccio le forze dell'ordine sono demotivate: se porti dentro un pusher e questo esce prima del poliziotto che è andato a denunciare, la voglia di intervenire cala».

Sempre in via Nizza si lamentano per la presenza di tanti negozi gestiti da stranieri, davanti ai quali spesso bivaccano decine di persone: come risolvere il problema?

«Sul piano commerciale quello torinese è un mercato senza regole. In città come Firenze è stato adottato un regolamento che prevede che ci siano attività diversificate l'una accanto all'altra: un provvedimento del genere andrebbe introdotto anche da noi»

In via Cernaia chiedono di accelerare con la riqualificazione del palazzo della Rai: è d'accordo?

«È chiaro che quel palazzo, in quelle condizioni, è un "buco nero" dei portici. Ma anche in questo caso il Comune potrebbe fare di più: per esempio potrebbe portare le luci di Natale».

In piazza San Carlo non mancano i senzatetto. Come rivitalizzare l'area?

«Andrebbero organizzate delle manifestazioni. Siamo d'accordo: non devono esserci baracconate, ma ora siamo al niente. È stato deciso di non mettere in piedi eventi, ma poi lasciamo i bivacchi: così non funziona».

E i portici di via Po?

«Andrebbero rimosse le bancarelle, non sono un elemento che qualifica».

In via Roma, almeno a tratti, il tema sembra essere quello dei negozi vuoti: come intervenire?

«Queste vetrine potrebbero essere riempite per periodi di tempo limitati con affitti brevi, almeno quando ci sono degli eventi. Un giovane pittore vuole esporre i suoi quadri? Un produttore di vini vuole vendere le sue bottiglie? Per farlo serve un soggetto che funga da regista: noi ci siamo». —

1. In via Sacchi ci sono 24 negozi chiusi 2. In via Nizza lamentele per i bivacchi 3. In via Cernaia pochi clienti

MARIA LUISA COPPA
PRESIDENTE ASCOM CONFCOMMERCIO

In via Po rimuoverei le bancarelle, non qualificano e il bivacco in centro non fa bene a nessuno

Su La Stampa

Ieri abbiamo raccontato le due facce dei portici di via Cernaia: da una parte 66 negozi aperti su 66, dall'altra 7 serrande abbassate su 13. L'inchiesta de La Stampa ha riguardato, finora, anche i portici di via Nizza e via Sacchi.

L'INTERVENTO

LA STAGIONE DELL'AMORE PER L'ARTE. SPERANDO NON SIA L'ULTIMA

GIULIA ZONCA

L'arte di desiderare o il desiderio di arte. In questa stagione Torino deve decidere se riprendere una relazione che doveva cambiarla e, fino a qui, l'ha solo intrigata. Per un po'. Oppure se abbandonare l'intenzione di essere un polo culturale. Ha due mesi per capire.

Aprono una trentina di mostre, a catena, fino alla settimana del contemporaneo di inizio novembre e in questi giorni si svela l'appuntamento principale, Artissima, la fiera che ha cambiato direttore ed è passata dalla gestione di Ilaria Bonacossa a quella di Luigi Fassi e che ha il compito di cambiare per restare punto di riferimento. E così deve fare tutto quello che le sta intorno e che viene prima. L'intero calendario prova a farsi bello e importante per mettere in circolo tutto il fascino che si può e vedere l'effetto che fa. Per calcolare l'esatto impatto e le reali potenzialità, sarebbe bene accompagnare le idee fin da subito, sostenere il cartellone. Siamo all'ora o mai più ed è vero che ogni deviazione porta a differenti occasioni ma certi amori non tornano all'infinito. Se Torino vuole vivere (anche) di arte stavolta si deve impegnare.

C'è stato il torpore dei Cinque Stelle che chiamavano l'organizzazione culturale «sistema» e nell'ansia di smantellarlo si sono dimenticati di sostituirlo. Pensavano che il settore si autoalimentasse o che non fosse così strategico eppure, più di una volta, Torino si è specchiata in un'offerta capace di definirla e ha giocherellato con l'ipotesi di diventare attrazione per il turismo artistico declinato al contemporaneo. Luce per nomi importanti, terra ideale per sperimentare e pure per esibire. Poi la politica si è distratta e i privati che non hanno seguito il corso sono stati travolti dai due anni di Covid. La peggiore combinazione possibile. Il virus ha prima tolto e poi vincolato le presenze, chiuso, spostato, limitato e si è accompagnato a una certa stanchezza. Così adesso si riparte e si prova a rianimare un'intermittenza che si è fatta pigra nonostante gli spazi sempre nuovi. Dalle Ogr alle Gallerie d'Italia, non si può dire che la città abbia abdicato ai propri sogni. Ha continuato ad ampliare gli orizzonti, a promuoversi come produttrice di arte e diformat solo che tra le intenzioni e le convinzioni lo scarto è rimasto enorme e oggi si riprova a fare sul serio.

L'elenco di mostre da non perdere è lungo: vedremo Arthur Jafa alle Ogr che finalmente smettono di corteggiare solo gli alternativi e si buttano su un artista noto e diretto. Vedremo Lisetta Carmi e Gregory Crewdson alle Gallerie d'Italia, grande fotografia. Vedremo Olafur Eliasson al Castello di Rivoli e Flashback rinnovata e i Buddha al Mao. Ognuno sfoggia il meglio e intorno ai botti c'è un programma degno. Va capito se sono gli ultimi fuochi o è l'inizio di una nuova storia. Il materiale c'è, ma metterlo in piazza non basterà. Va accompagnato, reso fruibile, sostenuto e rilanciato con date a seguire che senza una volontà rischiano di mancare. Come i fondi. Come la voglia. E in quel caso questa sarebbe l'ultima stagione dell'amore con l'arte contemporanea. —

Oggi via libera in Regione all'agenzia che farà parte di Visit Piemonte e sarà subito operativa: tra gli obiettivi, la ricerca delle sponsorizzazioni

Nasce Sport Commission, calamita per eventi "Il sogno? Portare qui la Nba e la Formula E"

IL CASO

LEONARDO DI PACO

Favorire l'attrazione di eventi sportivi con ricadute turistiche e reperire, anche dai privati, le sponsorizzazioni per allestire manifestazioni dal grande richiamo di pubblico. Questi i principali compiti deputati alla nuova Sport commission, agenzia regionale per attrarre eventi internazionali sportivi che sarà approvata oggi in giunta a Palazzo Lascaris. La nuova struttura avrà come missione quella di entrare nel mercato internazionale offrendo le location ma anche contributi e sponsorizzazioni; sarà inserita all'interno di un ente della Regione che già esiste e si occupa della promozione turistica, Visit Piemonte, ma potrà avvalersi di un tavolo tecnico composto da tre esperti, scelti dal consiglio regionale, che potranno variare a seconda del progetto che si intende portare avanti.

Dal punto di vista operativo il nuovo ente, pur collaborando con il sistema sportivo, turistico e camerale, potrà muoversi in autonomia cercando eventi da attirare sul territorio ma anche investimenti. Inserire la Sport

Il nuovo ente lavorerà in autonomia e si avvarrà di un tavolo tecnico con 3 esperti

commission all'interno di Visit Piemonte permetterà infatti di avere una cabina di regia unica: si parla di una struttura agile e autonoma che avrà a disposizione il personale di Visit e che, proprio grazie a quel contenitore, avrà strumenti di gestione più semplici.

Inoltre la nuova agenzia potrà erogare servizi alle associazioni sportive che potranno rivolgersi alla Sport commission per richiedere l'erogazione di qualche servizio, dalla comunicazione per la promozione di un'attività fino alla stampa di materiali, trovando quindi una nuova fonte di entrate e capace di auto alimentarsi finanziariamente. L'obiettivo è presentarsi sul mercato internazionale, e nazionale, con un'unica voce e un pacchetto di più eventi che rende più semplice trovare sponsorizzazioni importanti.

«I sogni si chiamano Formula E, una tappa dei tour europei dell'Nba o del baseball americano – dice l'assessore, quota Lega, Fabrizio Ricca – ma si tratta di eventi onerosi che necessitano di sponsorizzazioni esterne».

La Sport Commission proverà a intercettarle, compito difficile per la Regione che nel caso cercasse uno sponsor sarebbe costretto a passare da un bando col rischio concreto che vada deserto. «Siamo convintissimi del potenziale di questo tipo di turismo – prosegue Ricca –. Abbiamo commissionato uno studio all'Ires dal quale emerge, prendendo in considerazione gli ultimi eventi (dalle Atp alla finale di Champions League femminile) che per ogni euro investito il ritorno è pari a 1,8. Questo è stato un anno in cui abbiamo investito molto per lo sport».

Con la modifica dello statuto dell'agenzia regionale che si occupa di turismo la Sport commission diventa subito operativa anche perché finora è stata la stessa Visit Piemonte a occuparsi delle attività inerenti al progetto "Piemonte regione europea dello sport 2022".

Si inizia da questo ambito per sfruttare il ruolo di regione Europea dello sport ma l'intenzione della giunta Cirio è di rendere operativa entro fine dell'anno anche la sezione che si occuperà degli spettacoli musicali. «Il successo nella gestione di Eurovision e del Salone del Libro riporta Torino al centro di un'attività di promozione e offerta di servizi dedicati che comprenderà tutta la Regione» aveva commentato così il governatore i successi di un'altra struttura simile, Film Commission. —

Le Atp Finals (ma non solo) hanno dimostrato come investire sullo sport di livello internazionale ripaghi in termini di turismo e immagine

A CASELLE

Per i funerali della regina triplicati i costi dei voli su Londra

Tutti pazzi per la regina Elisabetta. Sarà la voglia di assistere a un evento storico come i funerali della sovrana lunedì prossimo a Westminster, sarà che ormai i collegamenti con Londra sono più frequenti ma ieri pomeriggio i prezzi dei voli da Caselle a Stansted o Gatwick sono schizzati oltre il triplo dei prezzi medi previsti per il periodo. Sono tre le compagnie che volano da Torino: Easyjet, Ryanair e British Airways, che però non parte tutti i giorni. Fino a venerdì 16 settembre si riesce a decollare con tariffe da 150 euro. Dopo è praticamente impossibile partire con meno di 300 euro e comunque i posti rimasti sono pochissimi. Prezzi solo di poco inferiori si possono trovare partendo da Malpensa. Tanto se si considera che le settimane successive si raggiunge la capitale del Regno Unito con meno di 20 euro. Nessun problema per il ritorno: a prescindere dalla data scelta le tariffe restano contenute anche al di sotto dei 100 euro. CLA. LUI. —

Farmacie

Aperte tutti i giorni: p.zza Massaua 1, sempre aperta **(24 ore su 24)**; atrio Stazione Porta Nuova **dalle 7 alle 20**; c.so Romania 460 (c/o c.c. Porte di Torino) **dalle 9 alle 20**; c.so Vitt. Emanuele II 34 **dalle 9 alle 20**.

Di sera (fino alle 21,30): c.so Belgio 97; c.so Francia 1/bis; c.so Traiano 73; c.so Vitt. Emanuele II 66; p.zza Galimberti 7; via Foligno 69; via Nizza 65; via San Remo 37; via Sempione 112.

Di notte: p.zza C. Bozzolo 1; p.zza Massaua 1, via XX Settembre 5.

Informazioni: www.federfarmatorino.it.

OLTRE MILLE VOTANTI GLOBETROTTER DEFINISCONO IL RANKING INTERNAZIONALE. MASSIMO BOTTURA PER DUE VOLTE NUMERO UNO

La classifica che spinge il turismo del cibo

Dal 2002 la graduatoria creata dal magazine inglese "Restaurant" è un faro per gli appassionati di cucina e vini

ELEONORA COZZELLA

«I am in the culinary nation», vivo nel paese dell'arte culinaria: è la scritta stampata sulle magliette volute dal governo dei Paesi Baschi quando ospitarono la premiazione di World's 50 Best Restaurants. E ancora: «Abbiamo il ristorante e il cuoco migliori del mondo» annunciava il sito ufficiale del turismo danese celebrando i trionfi del Noma di René Redzepi e di Rasmus Kofoed chef del Geranium di Copehagen. Sì, perché come hanno capito da anni molte regioni e nazioni (vedi la Costa Brava che porta in tour internazionale i fratelli Roca come ambasciatori della loro cultura alimentare) quella dei 50 Best non è solo una classifica di ristoranti, ma un grande attrattore per i territori, un faro puntato il cui raggio si allarga ben oltre i confini delle città dei ristoranti in lista, dando luce e orgoglio a un intero Paese.

La classifica, nata nel 2002 per iniziativa del magazine inglese Restaurant, è ormai il punto di riferimento di un fenomeno sempre più ampio e ricco di turismo gastronomico con un popolo di foodies che si mette in viaggio dal Giappone come dall'America o dall'Australia per scoprire la cucina di un indirizzo e di una nazione. Lo possono testimoniare tutti gli chef in lista. Le loro città ne traggono gli ovvi benefici di indotto (hotel, musei, shopping) e di reputazione. Basti pensare alla visibilità che l'Italia ha conquistato nei giornali internazionali, trascinata dal successo dell'Osteria Francescana di Massimo Bottura, numero uno per ben due volte - e adesso sul trono dei Best of the Best - e capofila di una schiera di talenti italiani (Crippa, Alajmo, Camanini, Uliassi, Romito, Niederkofler) che rappresentano le immense potenzialità della nostra ristorazione in una sfida planetaria. La 50 Best è infatti la prima e più prestigiosa guida ad aver stabilito un ranking internazionale - grazie ai suoi 1080 votanti "globetrotter del fine dining" - superando la visione delle guide nazionali e l'autoreferenzialità delle singole cucine, con una spinta verso una ristorazione che in modo contemporaneo valorizza prodotti, tecniche e innovazione. Ha saputo intercettare tendenze e creare reti tra cuochi, sottolineando il valore culturale e sociale del cibo in ogni angolo della terra, puntando sull'esperienza gastronomica oltre il menu, in un dialogo tra Sudamerica e Medio Oriente, Europa e Stati Uniti, Asia e Oceania.

Ecco allora la sua capacità di cambiare i destini di un ristorante - provocando un immediato tsunami sulle prenotazioni - e farne grazie all'attenzione dei media internazionali un testimone di eccellenza di un intero territorio. —

A Torino gli Oscar del food

Tutti i grandi cuochi del pianeta parteciperanno al più importante evento del settore il volano per l'economia è paragonabile a quello rappresentato dalle Atp Finals e da Eurovision

Riccardo Camanini, all'ottava posizione della "50 Best"

Massimo Bottura, già vincitore alla "50 Best"

IL CASO

LUCA FERRUA

Alba, sala del Consiglio comunale. Si sta presentando la Conferenza mondiale del turismo del vino che si svolgerà tra i filari delle Langhe tra il 19 e il 22 settembre: uno dei più importanti eventi turistici del pianeta nel 2022. I protagonisti sono il ministro Massimo Garavaglia, fautore dell'operazione Alba, il sindaco di Alba e il presidente della Regione, Alberto Cirio.

Cirio prima del periodo da europarlamentare che ha preceduto quello da Governatore del Piemonte è stato assessore regionale al Turismo e vicesindaco di Alba, qui in quella sala si sente a casa ed è così che finendo il suo intervento sgancia la bomba: il Piemonte è in corsa per ospitare l'edizione 2024 dei "50 best", il più importante evento mondiale della gastronomia, la classifica che ha strappato alla guida Michelin la vera centralità del mondo della cucina, gli Oscar del cibo.

Cirio dice anche che l'evento si terrà a Torino e che tutta la Regione sarà coinvolta. Parole che se pronunciate al bar con gli amici o durante quel caffè che spesso il presidente prende con il suo amico, ed ex compagno di giunta, Bruno Ceretto, potrebbero passare inosservate ma in una conferenza stampa risuonano come un'esplosione.

Poi spiega che proprio il grande barolista Ceretto è l'uomo che ha innescato questo circolo virtuoso che metterà Torino e il Piemonte al centro di un altro grandissimo evento internazionale dopo Eurovision e Atp Finals. La rilevanza dei "50 best" è davvero simile agli altri due perché la rilevanza internazionale e l'awerness che può creare nel mondo dell'alta ristorazione sono unici e possono diventare un volano per tutto il territorio.

Cirio poi torna a dedicarsi alla Conferenza mondiale del Turismo del vino, ma le conferme sulla bontà dell'operazione "world 50 best" arrivano in fretta. Si racconta di un Cirio subito operativo e pronto entrare in azione su vari fronti, capace di convincere subito gli inglesi che organizzano l'evento dove la gastronomia Italia è protagonista con Massimo Bottura che dopo aver conquistato il numero 1 è nel gruppo dei best o the best, Riccardo Camanini, Niko Romito, gli Alajmo, Uliassi e anche Enrico Crippa, chef tristellato del ristorante di proprietà proprio della famiglia Ceretto.

L'ipotesi è molto concreta, ovviamente è questione di sponsor ma i sostenitori storici dei "50 best", come l'Acqua Sanpellegrino, pare siano entusiasti di una soluzione Piemonte perché solo l'asse Torino-Alba starebbe riuscendo dove hanno fallito altre città, come Parma o Milano, ovvero portare i "50" in Italia, una nazione del Gusto che nonostante la fama non ha mai avuto o riconoscimenti e il peso meritato.

L'operazione innescata da Cirio rientra in quel dialogo che sta sviluppando con il sindaco e sul quale stanno scendendo in campo molti attori del turismo regionale a cominciare da Visit Piemonte con il suo presidente Beppe Carlevaris.

Se Torino e il Piemonte riuscissero nell'impresa, arriverebbero sul territorio tutti i più grandi cuochi del pianeta. Perché nessuno vuole mancare alla cerimonia dei "50". L'evento si porta dietro il gotha del giornalismo gastronomico mondiale e le firme più autorevoli vengono selezionate per compilare la classifica, una graduatoria a cui contribuiscono anche chef, opinion leader e gourmet che devono avere come caratteristica quella di viaggiare per scoprire grandi ristoranti.

In questo momento il numero 1 è il Geranium di Copenaghen ma nell'ultima edizione la comitiva italiana, guidata dalla giornalista de ilgusto Eleonora Cozzella, ha consolidato numeri eccezionali continuando il viaggio del nostro Paese verso il posizionamento internazionale che merita. Una crescita che verrebbe consolidata dall'approdo in Piemonte della manifestazione. Il "50 best" sarebbe una medicina unica per una città che gastronomicamente ha tutto per esplodere ma non crede in se stessa e guarda troppo al passato , rinunciando a quel naturale ruolo di leader di una regione che quanto a cucina gioca con i top player del mondo. —

SOCIETÀ CULTURA & SPETTACOLI

Ludovica è Miss Piemonte e sogna la finale

Prosegue l'avvicinamento alla finale – a ottobre – di Miss Italia per la 18enne di Vinovo, Ludovica Tullio: venerdì sera, alla finale regionale al castello di Montaldo, è stata incoronata Miss Piemonte, che rappresenterà alle pre finali a Fano, dal 16 al 18 settembre. Oltre a lei partiranno altre 10 ragazze tra cui miss Valle D'Aosta Alessandra Boassi torinese di 22 anni. A. BUC. —

L'INTERVISTA

Gianni Oliva

"Il Conservatorio aprirà a tutti i torinesi"

Il neo presidente: il "Verdi" deve diventare patrimonio collettivo

FRANCA CASSINE

Un ruolo di rappresentanza e di impulso. Così Gianni Oliva descrive la sua fresca nomina a presidente del Conservatorio Giuseppe Verdi. Lo storico, giornalista, scrittore, docente universitario, opinionista e personalità di spicco del panorama culturale piemontese, ricoprirà il ruolo a partire dal 26 settembre e rimarrà in carica per il triennio 2022-2025 succedendo a Filippo Fonsatti.

Che effetto le fa la nomina?

«Mi fa molto piacere ed è un onore perché si tratta di un riconoscimento, una dimostrazione di stima. Sarà un impegno ricco di stimoli, anche perché raccolgo il testimone da Valentino Castellani, Filippo Fonsatti e da chi mi ha preceduto».

> "Dal 26 settembre ospiterà il primo festival di musica elettronica"

Che ruolo è quello del presidente?

«Non ha nulla a che fare con la didattica, che viene fatta da insegnati e direttore, importanti e preparate figure professionali. Il presidente è un ruolo di rappresentanza e come tale può essere la formalità di una presenza, ma può altresì essere uno stimolo a raggiungere nuovi traguardi. Occorre tenere presente che il Giuseppe Verdi è una realtà d'eccellenza che vuol dire circa 800-850 studenti che frequentano il quinquennio universitario. Ci sono i corsi tradizionali, così come l'indirizzo jazz e musica elettronica. In questo senso arriveranno delle novità: posso anticipare che dal 26 settembre al 3 ottobre sarà ospitato il primo festival di musica elettronica».

Ha già in mente qualche obiettivo da raggiungere?

Il Conservatorio è frequentato da circa 800 studenti

GIANNI OLIVA
PRESIDENTE CONSERVATORIO GIUSEPPE VERDI

> Proporrò la sala da 700 posti come spazio aggiuntivo del Circolo dei lettori per i grandi eventi

«Per quanto riguarda la formazione ci sono già collaborazioni in atto e ce ne sono altre da aprire. Ma c'è soprattutto il tema della trasformazione del Conservatorio in un punto di rifermento per la città. È necessario far sapere a tutti che esiste e che è un'eccellenza. La mia sensazione è che ci sia ancora qualcuno che non lo conosce, mentre alcuni di quelli che sanno che c'è lo percepiscono come un santuario, un tempio per soli eletti. Invece, deve diventare parte della città, patrimonio collettivo. Inoltre, esiste questa splendida sala da 700 posti che può essere valorizzata. La mia idea è proporla al Circolo dei Lettori quale spazio aggiuntivo dove fare grandi eventi instaurando una collaborazione».

Il Giuseppe Verdi possiede pure una splendida Galleria degli strumenti.

«Anche in questo caso mi piacerebbe riuscire a trasformarla in un luogo maggiormente fruibile, magari utilizzando come guide non soltanto gli allievi, ma coinvolgendo i ragazzi dei licei coreutici. Insomma, provare a svecchiare l'idea di esporre dei cimeli, perché il rischio dei musei è che siano polverosi».

Per quanto riguarda il Polo delle Arti, lo spazio formativo condiviso con l'Accademia Albertina?

«La Cavallerizza è un patrimonio straordinario in pieno centro che è stato per tanti anni dimenticato e pian piano lo si sta recuperando. Il progetto sostenuto dalla Compagnia di San Paolo è tra le questioni da mandare avanti. L'idea che ci sia una compartecipazione di due istituzioni formative artistiche in uno stesso stabile di immenso valore, mi interessa oltre che in qualità di presidente, come torinese e come storico».

> "Sarà prioritario portare avanti il progetto sugli spazi alla Cavallerizza"

Qual è il suo rapporto con la musica?

«Mi piace e fa parte della mia vita. Vado spesso ai concerti e sono appassionato di lirica, ho praticamente fatto il giro di tutti i teatri d'Italia, dal Carlo Felice di Genova al Regio di Parma, dalla Fenice di Venezia alla Scala di Milano. Ma non so suonare uno strumento e sono stonato come una campana».

Lei ha ricoperto ruoli politici, qual è la sua posizione nei confronti delle prossime elezioni?

«Come ho detto recentemente, mi turerò il naso e voterò Pd: non mi rappresenta, ma gli altri mi rappresentano meno ancora». —

NANNI MORETTI AL NUOVO NAZIONALE

"A Torino vengo sempre volentieri investire sul cinema oggi è raro"

«A Torino vengo sempre volentieri. In più questa volta c'è una sala che riapre, con un esercente come Lorenzo Ventavoli che investe sul cinema, cosa ormai rara». Rilassato, sorridente, in completo blu e camicia a quadretti, Nanni Moretti si è consegnato ieri pomeriggio all'affetto della città. Al rinnovato Cinema Nazionale ha introdotto il documentario da lui prodotto, «Las Leonas», presentato a Venezia. In sala anche le registe, l'argentina Isabel Achával e l'italiana Chiara Bondì. Moretti, pungolato dai giornalisti, ha evitato di rispondere a domande più politiche, e rivendicato con orgoglio legittimo: «In carriera ho prodotto quattro film d'esordio, di Carlo Mazzacurati, Daniele Luchetti, Mimmo Calopresti e Valia Santella. Negli ultimi 60 anni non ci sono molti registi italiani che hanno prodotto quattro opere prime. Anzi, non ce n'è nemmeno uno». F. ACC. —

SPORT

Al Venaria il Superoscar U19, battuto il Lucento

Il Superoscar di calcio giovanile conosce la prima società vincente tra le nove categorie al via. Il successo negli Under 19 nel torneo riservato alla memoria di Piergiorgio Frassinelli è andato al Venaria di mister Ermanni. Nella finale giocata sul campo della Cbs i cervotti si sono imposti per 5-2 dopo i calci di rigore sul Lucento dopo che i tempi regolamentari si erano chiusi sull'1-1. P. ACC. —

Il capitano della Juve autore del gol del pareggio contro la Salernitana e poi del fuorigioco che ha annullato la rete di Milik
''Non ero in posizione attiva, non influivo sull'eventuale intervento del portiere. In ogni modo non possiamo giocare così''

Bonucci, una notte dolceamara “Ora serve un esame di coscienza”

IL CASO

ANTONIO BARILLÀ

Una partita difficile da raccontare, infiammata nel recupero da un'incredibile rimonta bianconera: Bonucci firma il pari dopo un inseguimento infinito – il primo tempo s'era chiuso sullo 0-2 – ribattendo in rete un suo rigore respinto, Milik un minuto dopo firma addirittura il sorpasso e lo stadio esplode, tra incredulità e tripudio. Sennonché il Var coglie un offside di Bonucci e a quel punto scoppia il finimondo: tensione, focolai di rissa, cartellini rossi che volano, lampi di rabbia. Alla fine non ci sono denunce urlate, solo frasi diplomatiche e punzecchiature garbate, ma nel chiuso dello spogliatoio rimane la rabbia per quella che Allegri, a proposito del Var, definisce sfortuna.

«Vorrei rivedere la posizione di Candreva, mi auguro l'abbiano tenuta in conto ma non lo sapremo mai - dice Leonardo Bonucci, al centro dell'episodio decisivo e contestato dopo aver firmato il pari –: in ogni caso io non ero in posizione attiva». Una ricostruzione che non ammette ombre, per il difensore l'off side non c'era: «Lo dice il regolamento. Presso che Sepe non ci sarebbe mai arrivato, la mia posizione non influisce in alcun modo sull'eventuale intervento del portiere. Il difensore poi mi prende la maglia, era diventata bianca come la loro…» sottolinea. Detto ciò, non si nasconde dietro un dito e se Allegri sorprende dissentendo da chi parla di brutta prestazione, lui fa autocritica: «Ad ogni modo, dobbiamo farci un esame di coscienza per come abbiamo giocato nel primo tempo. C'è da rammaricarsi a prescindere dagli errori arbitrali. Non si possono regalare minuti, dobbiamo avere mentalità da squadra».

REUTERS

DAVIDE NICOLA
ALLENATORE SALERNITANA

> Siamo soddisfatti per la prestazione offerta, siamo venuti per fare la partita e aggredire alto

> Giusto essere ambiziosi, ma dobbiamo restare umili per crescere ancora

Krzysztof Piatek, al debutto da titolare, autore del secondo gol campano su rigore, si rammarica: «Secondo me abbiamo perso due punti, perché abbiamo giocato molto bene l'intera partita: eravamo avanti 2-1, poi abbiamo sbagliato sul rigore». Soddisfatto Davide Nicola, che da ex granata – calciatore e tecnico – ha vissuto un personalissimo derby. «Siamo soddisfatti per la prestazione offerta, siamo venuti e fare la partita e aggredire alto e ci sarebbe dispiaciuto rimanere a mani vuote. Il Var ha dimostrato che questo gioco ha credibilità, se un calciatore è intervenuto a prendere la palla è fuorigioco. Giusto essere ambiziosi, ma dobbiamo restare umili per crescere ancora».

Adesso il Benfica, partita di Champions già delicata dopo la sconfitta del Parco dei Principi con il Psg. Difficilmente saranno recuperati Locatelli e Rabiot assenti ieri sera, si spera di riavere almeno Di Maria ma non sarà semplice. Allegri però non dispera: «La squadra sta bene con chi ha a disposizione e mercoledì sarà una grande notte». —

WOMEN, SERIE A

Linda Sembrant, espulsa

L'Inter recupera 3 gol alle juventine scavalcate in testa dalla Roma

IVANA CROCIFISSO

Alla vigilia aveva definito quello attuale il mese più difficile da quando siede sulla panchina della Juventus. Ieri Montemurro lo ha ribadito, analizzando il 3-3 tra le Women e l'Inter. Una partita rocambolesca: la Juve va avanti 2-0 con Cantore e Beerensteyn, subisce il 2-2 nella ripresa, poi resta in dieci (rosso a Sembrant) ma passa ancora con Girelli al 90', prima del pareggio nerazzurro al 93'. Proprio l'espulsione della svedese pesa come un macigno, perché tra 4 giorni contro la Roma (a punteggio pieno dopo due partite) l'allenatore bianconero avrà seri problemi da risolvere in difesa. «Non mi era mai capitato di aver tutti i centrali di difesa fuori, in più dovremo fare rotazioni, ma andiamo avanti cercando di fare il meglio», ha spiegato l'allenatore. Oltre a Sembrant, infatti, Montemurro non ha ancora a disposizione le infortunate Lenzini e Gama, mentre Salvai - ieri in panchina dopo il lungo infortunio - sarà reinserita gradualmente. Senza dimenticare l'indisponibilità di Pedersen e Bonansea. Tutto in un periodo di fuoco. Tra venerdì, la sfida con le giallorosse, al 1-2 ottobre, le Women giocheranno cinque partite, tre di campionato e due di Champions League (andata il 20 settembre, ritorno il 28, contro il Koge). —

Il fratello del pro Diego, campione regionale, si impone a Rivara

Rosa cognome di garanzia nel ciclismo Luca vince negli Juniores per distacco

IL PERSONAGGIO

FRANCO BOCCA

Convincente vittoria per distacco dell'albese Luca Rosa sul traguardo del 7° Trofeo Francesco Data, la bella gara svoltasi a Rivara che fino all'anno scorso era riservata agli Allievi. Quest'anno gli organizzatori del Velo Club Eporediese hanno deciso di "aprire" la loro corsa agli Juniores, soprattutto per vedere all'opera il campioncino di casa, Alessandro Perracchione, che abita a Rocca Canavese e che l'anno scorso aveva vinto questa gara quando appunto militava tra gli Allievi. Perracchione, pur disputando una buona gara, non è riuscito a concedere il bis, ma la sua squadra, la Energy Team Young Bikers, che ha doppia affiliazione (in Piemonte e in Lombardia), ha comunque ottenuto un risultato collettivo davvero soddisfacente. Oltre al successo di Rosa, che è fratello minore del professionista Diego ed è tesserato per la sezione piemontese del team, ha infatti piazzato al secondo posto il comasco Andrea Marton, e lo stesso Perracchione al quarto.

La gara (73 partenti) si è decisa a circa 20 chilometri dal traguardo, quando Rosa ha allungato con Marton. All'ultimo passaggio sulla salita della Tesia, a meno di due chilometri dal traguardo, quando il milanese Sacchetti stava per riportarsi sulla coppia di testa, Rosa ha prodotto l'ultimo sforzo, staccando il compagno di squadra e legittimando il suo titolo di campione regionale della categoria. Alla fine, però, la Giuria gli ha inflitto un'ammenda di 50 euro per rifornimento non autorizzato negli ultimi chilometri.

Tra i più giovani, bella performance dell'Esordiente eporediese Samuele Brustia, il quale, dopo aver conseguito il 6° posto sabato nella Coppa d'oro a Borgovalsugana, in Trentino, si è sobbarcato un lungo viaggio fino a Gaglianico, nel Biellese, dove ieri mattina ha collezionato la quattordicesima vittoria stagionale, staccando tutti ancor prima di metà gara e rifilando ben 5 minuti al secondo arrivato. —

Luca Rosa, albese tesserato per la Energy Team Young

Serie D, Pinerolo e Chieri impattano cade ancora il Chisola

PAOLO ACCOSSATO

Due pareggi, una sconfitta: non proprio una di quelle giornate memorabili per le torinesi di serie D che escono dal secondo turno con appena due punti. Chi ha il rammarico più grande è forse il Chieri che con il gol di Alfiero dopo quattro minuti sembrava poter gestire la trasferta in Lombardia con la Castellanzese senza troppi patemi, almeno fino alla punizione del pareggio ad un quarto d'ora dalla fine di De Rosa. Andamento esattamente contrario del match di Pinerolo: al Barbieri i padroni di casa vanno immediatamente sotto alla prima azione di gioco dopo ventun secondi (incursione vincente di Barranca dello Stresa) e rimediano al 25' grazie a Maio servito da Galasso. Copione purtroppo identico a quello visto sette giorni fa per il Chisola. In casa contro il Vado dei tanti ex torinesi (Didu, Di Renzo, D'Iglio, Castelletto) l'undici di Meloni tiene bene il campo con la sua gioventù ma alla fine si deve piegare all'esperienza nei momenti che contano dei liguri che nella ripresa con Capra e proprio Di Renzo piazzano il 2-0 definitivo. —

LA SFIDA DI SAN SIRO CON L'INTER HA CONFERMATO UNA TENDENZA NOTA DA TEMPO

Sanabria, gioco senza reti al Toro servono alternative

Vlasic, Radonjic e Pellegri, ma Juric chiede anche i gol degli esterni

Antonio Sanabria, 26 anni, in un duello con De Vrij nel pomeriggio della partita di San Siro contro l'Inter

GUGLIELMO BUCCHERI

Un gol in sei partite, cinque da titolare. Il bottino di Antonio Sanabria non brilla, ma, spesso, va così per chi è chiamato a trasformarsi nel bomber di stagione ad ogni latitudine. Al Toro, però, c'è un tema aperto, e non da queste ore: se gioca Sanabria, si gioca meglio, ma con il paraguaiano al centro dell'attacco viene a mancare un vero numero nove. E Sanabria, allargando l'orizzonte, è andato solo una volta in doppia cifra (11) nella parentesi spagnola.

A Milano, casa nerazzurra, i granata hanno tirato in porta, ma senza pungere fino in fondo e, i granata, viaggiano alla media di un gol a partita, ma sono rimasti a secco già in due occasioni e contro il Lecce ne hanno segnato uno e a fatica. Il bilancio di questo primo mese è positivo, anche al di là delle attese, ma il peso delle troppe chance sprecate è ingombrante.

Il tecnico Ivan Juric alternerà Sanabria e Pellegri in base alle caratteristiche degli avversari e guarda ai progressi di Vlasic e Radonjic come possibilità ad una soluzione del tema che, però, non può non coinvolgere il ruolo degli esterni di centrocampo. Juric è sempre stato abituato così: da sinistra o destra, i gol sono sempre arrivati, nella sua parentesi a Verona in modo sostanzioso. E, Juric, ha vissuto il momento più alto a Torino nel gennaio scorso quando, proprio i suoi esterni, si sono messi a fabbricare gol: da Vojvoda a Singo e rete, così per due partite di fila. A gennaio, i granata avevano dato l'impressione di poter pensare all'Europa, per stessa ammissione del tecnico, poi la piccola frenata: un pensiero costruito sull'armonia di squadra e sulla abilità sotto rete di chi occupa la fascia.

Sanabria è promosso a pieni voti per movimenti e regia d'attacco, Pellegri per il modo in cui interpreta ogni minuto a sua disposizione. Vlasic e Radonjic possono completarsi, Miranchuk, quando tornerà, sarà una soluzione in più. Ma, sul tema, devono dire la loro Singo, Aina, Vojvoda e Lazaro. —

1
I gol in stagione del paraguaiano nelle sei partite giocate cinque da titolare

12
Le reti complessive dell'attaccante realizzate da quando è al Toro su 49 gare

PRIMAVERA

Rimonta a Cesena gli U19 granata sono capiclassifica

Vince, resta imbattuto e mantiene la testa della classifica: solo il Bologna, vincendo oggi nel posticipo, può raggiungere il Toro Primavera, che col successo 2-1 sul Cesena ha staccato Juve e Fiorentina portandosi a quota 13 in classifica dopo cinque giornate. Al Piola di Vercelli i granata vanno sotto nel primo tempo, poi rimontano nella ripresa con Dell'Aquila e Njie, entrambi in campo a gara in corso. I.CRO. —

Ilaria Spirito, classe '94, è stata pallone d'oro in ricezione

La pallavolista frenata dai crack alle ginocchia ricomincia dal club di A1 dopo essere scesa in A2

Infortuni e tenacia uno Spirito libero per il nuovo Chieri

IL COLLOQUIO

OSCAR SERRA

Una carriera vissuta sulle montagne russe. Lacrime di gioia alternate al dolore per una serie di infortuni che l'hanno accompagnata sin da giovanissima. Ma a ogni caduta Ilaria Spirito ha saputo rialzarsi e ora sogna una nuova stagione da protagonista nella seconda linea della Reale Mutua Fenera Chieri. È lei il libero su cui ha deciso di puntare il direttore sportivo Max Gallo dopo l'addio di Chiara De Bortoli. Classe 1994, nata ad Albisola, dove ha mosso i suoi primi passi nella pallavolo, Spirito è andata via di casa nel 2010 quando aveva solo 16 anni in cerca di fortuna nelle giovanili di Busto Arsizio. A coglierla di sorpresa, però, è stata la cattiva sorte, proprio alla fine di quella stagione, quando il suo ginocchio fa per la prima volta crac: il legamento crociato sinistro cede alle finali nazionali e il suo carattere viene messo subito alla prova. «È stata dura, ma a quell'età lo prendi come un incidente di percorso. Altra cosa è quando nei successivi cinque anni l'altro ginocchio si è rotto per due volte» racconta Ilaria. «L'ultima mentre ero con la Nazionale, a due settimane dalle Olimpiadi di Rio. Una mazzata che mi ha fatto pensare di smettere».

Se oggi coach Bregoli può contare su di lei è perché la sua forza di volontà è stata almeno pari al suo talento. Dopo Casalmaggiore, Roma e Cuneo «Chieri rappresenta una scommessa. Dimostra la voglia, anche ora che ho 28 anni, di rimettermi in gioco». E non è la prima: basti pensare che dopo due stagioni a Casalmaggiore e la vittoria del pallone d'oro come miglior ricezione, è rimasta senza squadra, costretta a retrocedere in A2: «Era il primo anno dopo il Covid, il mercato dei liberi era bloccato». Così dopo aver incrociato il suo destino con quello di grandi allenatori come Carlo Parisi, Marco Mencarelli e Marco Bonitta, un altro coach decide di puntare su di lei: è Andrea Cristofari che se la porta a Roma nella serie cadetta e insieme conquistano la promozione in A1. L'anno successivo approda a Cuneo e infine a Chieri: «Quando lasci una città che ami, delle persone con cui sei stata benissimo lo fai perché credi davvero nel progetto che hai di fronte. Questo è ciò che è accaduto a me in estate» racconta Ilaria che in questi anni ha anche trovato il tempo per una laurea col massimo dei voti in Scienze motorie e ora studia Gestione d'impresa - management sportivo.

"Essere qui dimostra la voglia, anche ora che ho 28 anni, di rimettermi in gioco"

All'orizzonte si staglia il primo appuntamento, quando Chieri si giocherà un posto in Challenge Cup, dal 13 al 16 ottobre, davanti ai suoi tifosi. Il PalaFenera si prepara a diventare una bolgia, Spirito assicura: «Arriveremo pronte». —

IL 16ENNE ORO E ARGENTO AGLI OLYMPIC HOPES

Tontodonati fratelli in canoa Matteo allena, Marco vince

GIORGIA GARBEROGLIO

Agli "Olympic hopes" – "promesse olimpiche"' dedicata agli under 17 di tutto il mondo – di canoa a Bratislava, ottimi risultati per l'atleta sedicenne torinese Marco Tontodonati, del Cus Torino, che torna al fiume cittadino con un argento e un oro. Marco è figlio d'arte, suo padre Mauro è dirigente della sezione del Cus Torino Canoa e Canottaggio con risultati importanti e internazionali anche come allenatore, ma la storia famigliare ha ancora un altro tassello: a preparare il giovane campione è suo fratello maggiore Matteo, tecnico Cus e allenatore della squadra canadese junior e U 23.

Marco e Matteo Tontodonati

«Marco era stato già molto bravo ai mondiali – spiega il padre Mauro Tontodonati – e i risultati in un campo di gara internazionale come gli Olympic hopes è un'ulteriore conferma. Sono ovviamente molto orgoglioso, anche come padre. Poi, da papà, è emozionante vedere come i due fratelli siano uniti: una coppia, vincente. La nostra è una vita vissuta tra sport e fiume, considerato anche i risultati nella marcia dell'altro mio figlio Federico».

A Bratislava Marco è a quattro decimi dall'oro nella canadese monoposto sui 1000 mt, vince invece l'oro nei 500 metri con una gara tutta in rimonta, poi ancora quarto posto sui 200. Risultati anticipati dai campionati del mondo a Sged di velocità dove i piemontesi si sono fatti notare. Negli U18 Marco nella canadese a due era arrivato quarto e sesto rispettivamente nei 500 e ne i1000 mt e quinto nei 5000 mt. In evidenza Gabriele Casadei (canoa Candia) che ha vinto nella canadese a due 1000 e un argento e un bronzo nella monoposto categoria U23. «Prossimo appuntamento sono i mondiali di maratona – conclude Mauro Tontodonati – una gara su cui puntiamo molto perché molto congeniale a Marco». —

TRAME

Trame a cura di Daniele Cavalla

★ BRUTTO
★★ MEDIOCRE
★★★ INTERESSANTE/DIVERTENTE
★★★★ BELLO

ELVIS
★★★★ Biografico. Regia di Baz Luhrmann, con Austin Butler e Tom Hanks. Durata 158 minuti. L'autore australiano di "Moulin Rouge" porta sullo schermo la storia del re del rock'n'roll Elvis Presley, prematuramente scomparso nel 1977. Al centro della ricostruzione, il tormentato rapporto con il manager Tom Parker.

LA DOPPIA VITA DI MADELEINE COLLINS
★★★★ Drammatico. Regia di Antoine Barraud, con Virginie Efira e Bruno Salomone. Durata 102 minuti. La doppia vita di Judith: in Svizzera vive con Abdel e un figlio, in Francia con Melvin e due ragazzi. Un giorno la situazione si complica.

TOP GUN MAVERICK
★★★★ Azione. Regia di Joseph Kosinski, con Tom Cruise e Miles Teller. Durata 131 minuti. Lo spericolato e intraprendente Pete "Maverick" Mitchell viene chiamato ad addestrare una squadra speciale di nuovi allievi Top Gun per una missione segreta.

UN'OMBRA SULLA VERITÀ
★★★★ Thriller. Regia di Philippe Le Guay, con François Cluzet e Berenice Bejo. Durata 114 minuti. A Parigi una coppia vende la propria cantina al signor Fonzic: lui, sorprendentemente, ci va ad abitare e comincia ad insinuarsi in maniera inquietante nella vita della famiglia. Da una storia vera.

CRIMES OF THE FUTURE
★★ Fantascienza. Regia di David Cronenberg, con Viggo Mortensen e Kirsten Stewart. Durata 107 minuti. L'autore di "Videodrome" racconta la storia di Saul Tenser, artista che in un imprecisato futuro comincia a mostrare la metamorfosi dei suoi organi in spettacoli d'avanguardia realizzati con la sua compagna di vita, ex chirurga. Un'investigatrice indaga.

MINIONS 2
★★★ Animazione. Regia di Kyle Balda, Brad Ableson. Durata 87 minuti. Negli anni 70 Gru, dodicenne di periferia che sogna di conquistare il mondo, incontra i Minions e cerca di entrare a far parte con il loro aiuto dei tremendi Malefici 6.

BRIAN E CHARLES
★ Commedia fantasy. Regia di Jim Archer, con David Earl e Chrys Hayward. Durata 88 minuti. Brian vive da solo nella campagna gallese, un giorno crea un robot intelligentissimo e lo chiama Charles Petrusin. Adattamento cinematografico dell'omonimo spettacolo teatrale.

RIMINI
★★ Drammatico. Regia di Ulrich Seidl, con Michael Thomas e Georg Friedrich. Durata 114 minuti. Richie Bravo è un attempato cantante pop austriaco che si esibisce in alcuni alberghi di Rimini anche come gigolò. Un giorno nella sua vita solitaria irrompe all'improvviso una giovane che sostiene di essere sua figlia.

IL SIGNORE DELLE FORMICHE
★★★★ Drammatico. Regia di Gianni Amelio, con Luigi Lo Cascio e Elio Germano. Durata 130 minuti. L'autore di "Così ridevano" e "La tenerezza" ricostruisce un fatto di cronaca che fece scalpore alla nell'Italia di fine anni 60: il processo al poeta omosessuale Aldo Braibanti, accusato di aver sottomesso un suo allievo.

BULLET TRAIN
★★★★ Azione. Regia di David Leitch, con Brad Pitt e Michael Shannon. Durata 127 minuti. Ladybug è uno scassinatore professionista in missione sul treno più veloce del mondo in partenza da Tokyo: sui sedici vagoni viaggiano anche alcuni spietati assassini in lotta tra loro. Dal romanzo del giapponese Kotaro Isaka, dirige il cineasta dei successi "John Wick" e "Atomica bionda".

MARGINI
★★★ Commedia. Regia di Niccolò Falsetti, con Francesco Turbanti e Emanuele Linfatti. Durata 91 minuti. Nella Grosseto del 2008 tre amici formano una punk band che viene invitata ad aprire il concerto di un importante gruppo americano a Bologna. La situazione, improvvisamente, precipita. Opera prima.

GIORNI D'ESTATE
★★★ Commedia drammatica. Regia di Jessica Swale, con Gemma Arterton e Lucas Bond. Durata 102 minuti. Durante la seconda guerra mondiale la scrittrice Alice ha scelto di andare a vivere isolata in un villaggio inglese: un giorno alla sua porta si presenta Frank, un ragazzo sfollato della Londra bombardata. Esordio nel cinema della drammaturga teatrale britannica Jessica Swale.

200 METRI
★★★ Drammatico. Regia di Ameen Nayfeh, con Ali Sullman e Lana Zreik. Durata 96 minuti. Mustafa e la moglie Salwa con i figli vivono in Palestina in due villaggi distanti 200 metri ma divisi dal checkpoint israeliano. Opera prima.

WATCHER
★★★ Thriller. Regia di Chloe Okuno, con Maika Monroe e Burn Gorman. Durata 92 minuti. La giovane americana Julia, aspirante attrice, si trasferisce a Bucarest per seguire il marito con il suo nuovo lavoro: una notte scopre che un inquilino della casa di fronte comincia a spiarla, il fatto la inquieta e teme di essere in pericolo. Opera prima.

AMBROSIO
Corso Vittorio Emanuele, 52, tel. 011/540068. Prezzi: €10,00 intero; € 6,00 rid.; € 5,00 over 65

Film	Sala		Orari
Il signore delle formiche	Sala 1	♿	16.00-18.30-21.00
Rimini	Sala 2	♿	16.00
Evangelion 3.0+1.01 - Thrice Upon a Time	Sala 2	♿	18.00-21.00
The Hanging Sun - Il sole a mezzanotte	Sala 3		16.00-18.30-21.00

CENTRALE
Via Carlo Alberto, 27, tel. 011/540110. Prezzi: €8,00 intero; 5 € (over 65, under 18, universitari under 26, militari) Rid Aiace: 6 euro Abbonamento 14 Over 26: 4,80 Abb 14 Under 26: 3,00

Film		Orari
200 metri	♿	15.50
Watcher V.O.	♿	17.40-21.20 (sott. it.)
200 metri V.O.	♿	19.30 (sott. it.)

CITYPLEX MASSAUA
Piazza Massaua, 9, tel. 011/19901196. Prezzi: €4,90 intero; Riduzioni: under 12 € 4.90 ridotto € 6,90; giov. € 5,90

Film		Orari
Evangelion 3.0+1.01 - Thrice Upon a Time	♿	17.00-21.00
Vengeance	♿	19.20
Bullet Train VM14	♿	17.30-21.20
DC League of Super-pets	♿	17.30
Watcher	♿	21.30
Minions 2 - Come Gru...	♿	17.40
Top Gun Maverick	♿	21.00
Minions 2 - Come Gru... ATMOS	♿	17.00-18.40-21.30

DUE GIARDINI
Via Monfalcone, 62, tel. 011/3272214. Prezzi: €8,00 intero; int.; € 6,00 universitari, militari, Aiace, over 65, under 18

Film	Sala		Orari
Il signore delle formiche	Nirvana	♿	16.00-18.30-21.00
200 metri	Ombrerosse	♿	16.15-18.15
Bullet Train VM14	Ombrerosse	♿	20.50

ELISEO
Via Monginevro, 42, tel. 011/4475241. Prezzi: €8,00 intero; Abb. 14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari € 6,00 Aiace € 6,00

Film	Sala		Orari
I giovani amanti	Grande		16.00-18.30-21.00
Il signore delle formiche	Blu	♿	16.00-18.30-21.00
Rumba Therapy	Rosso	♿	16.00-18.30-21.00

FRATELLI MARX
Corso Belgio, 53, tel. 011/8121410. Prezzi: €8,00 intero; rid. 5 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari) Rid Aiace: 6 euro Abb 14 Over 26: 4,80 Abb 14 under 26: 3,00

Film	Sala		Orari
Watcher	Groucho	♿	16.20-18.20-21.00
Brian e Charles	Harpo	♿	16.30-18.30-21.00
Minions 2 - Come Gru...	Chico	♿	16.00-18.00
Bullet Train VM14	Chico	♿	20.50

GREENWICH VILLAGE
Via Po, 30, tel. 011/281823. Prezzi: €7,50 intero; € 6,00 rid., over 60, studenti universitari, possessori tessera Aiace, Tosca, Teatro della Caduta

Film	Sala		Orari
Minions 2 - Come Gru...	Sala 1	♿	15.30
Elvis	Sala 1	♿	17.30
Elvis V.O.	Sala 1	♿	20.30 (sott. it.)
Giorni d'estate	Sala 2	♿	16.15-18.15-20.15
Bullet Train VM14	Sala 3	♿	16.00

TEATRI

DEL 12 SETTEMBRE 2022

Alfieri
Piazza Solferino, 2, tel. 011/5623800. "Presentazione della stagione 2022/23" Lunedì 19 settembre Ore 21.00

Assemblea Teatro
Via P. Paoli, 10, tel. 011 30 42 808 . Cortile del Museo Garda (piazza Ottinetti) di Ivrea "Storia di una lumaca"
Ore 20.30

Astra - La Casa di TPE
via Rosolino Pilo, 6 "Festival delle Colline Torinesi: Una imagen interior" di El Conde de Torrefiel. Testo: Pablo Gisbert con Gloria March, Julian Hackenberg, Mauro Molina, David Mallols, Anai"s Dome´nech e interpreti locali.
Martedì 11 ottobre Ore 21.00

Auditorium G. Agnelli/Lingotto
Via Nizza, 280, tel. 011/6313721. "Mito Settembre Musica: Luci Brasiliane" diretto da Ricardo Castro con Neojiba Orchestra, Orchestra Giovanile dello Stato di Bahia, Maria João Pires pianoforte, Raysson Lima berimbau.
Mercoledì 14 settembre Ore 21.00

Cardinal Massaia
Via Sospello, 32/c, tel. 011/2216128. "Le Ragazze del Basket" e direzione: Raffaele Lamorte con giocatrici reali affiancate da allieve e allievi attrici e attori di OfmCompany.
Venerdì 30 settembre Ore 21.00

Casa Teatro Ragazzi e Giovani
C.so G. Ferraris, 266/C, tel. 011/19740280. Sabato 17 e domenica 18 ore 18 è in scena lo spettacolo "Va, Va, Va, Van Beethoven".

Conservatorio Giuseppe Verdi
via Mazzini - piazza Bodoni, tel. 011/888470. "Mito Settembre Musica: Luci Dirette" con Signum Saxophone Quartet, Lukas Geniusas pianoforte.
Ore 19.30

Erba
Corso Moncalieri, 241, tel. 011/6615447. "La merce più preziosa" di Jean-Claude Grumberg con Giada Costa e, Giuseppe Vignieri.
Giovedì 29 settembre Ore 21.00

Estate a Rivalta
Luoghi vari Castello degli Orsini "Presentazione del libro "Schizzi d'Australia"" di Giorgio Enrico Bena. Giovedì 15 settembre Ore 21.00

Gobetti
Via Rossini, 8, tel. 011/5169555 - 800 235 333. Abbonamenti e biglietti presso il Teatro Carignano

Hiroshima Mon Amour
Via Bossoli, 83, tel. 011/3176636. Hiroshima Sound Garden "Barbasophia" con Matteo Saudino.
Martedì 13 settembre Ore 21.00

Mausoleo della Bela Rosin
Str. Castello di Mirafiori, 148/7, tel. 011/01129836. "Storia di una lumaca"
Martedì 13 settembre Ore 21.00

MiTo SettembreMusica
null Casa Teatro Ragazzi e Giovani "Mito Settembre Musica: il pianoforte di Debussy" con Emanuele Arciuli, pianoforte.
Martedì 13 settembre Ore 21.00

Monterosa
Via Brandizzo, 65, tel. 011/2304153. "Mito Settembre Musica: Il pianoforte di Cajkovskij" con Benedetto Lupo, pianoforte.
Ore 21.00

Regio
Piazza Castello, 215, tel. 011.8815.557/241/242. Cortile del Palazzo Arsenale, via dell'Arsenale 22 "Regio Opera Festival 2022: "Alors on danse... !" e "L'uccello di fuoco e Boléro"" con Béjart Ballet Lausanne, Orchestra Teatro Regio Torino.
Mercoledì 14 settembre Ore 20.00

San Pietro in Vincoli Zona Teatro
Via San Pietro in Vincoli, 28, tel. 011 484944 - 347.23.77.312. "Festival delle Migrazioni: Love's Kamikaze" con Giovanna Lombardi, Claudio Contartese. Regia di Mila Moretti.
Martedì 27 settembre Ore 20.00

Teatro Café Muller
Via Sacchi, 18/d
"Chi perde, perde"
di Luisella Tamietto con Luisella Tamietto, Aldo Rindone tastiere e arrangiamenti musicali.
Mercoledì 14 settembre Ore 21.00

Teatro Vittoria
via A. Gramsci, 4, tel. 011/5171815. "Aspettando le Stagioni - prova" con Tommaso Santini violino solista, Eleonora Minerva, Rossella Tucci violini, Giorgia Lenzo viola, Clarissa Marino violoncello, Matteo Gorrea contrabbasso, Antonio Valentino.
Lunedì 26 settembre Ore 17.00

Tempio Valdese
Corso Vittorio Emanuele II, 23 "Mito Settembre Musica: Sensazioni Barocche" con Luca Guglielmi, clavicembali.
Ore 17.00

Lavanderia a vapore
Corso Pastrengo, 51, tel. 011/4730189. "Quello che invidio dell'usignolo" di e regia: Daniela Nicolò, Enrico Casagrande con Stefania Tansini.
Dalle ore 10.00

Limone Fonderie Teatrali
Via E. De Filippo ang. via Pastrengo, 88, tel. 011/5169555 - 800235333. Sala Grande "TorinoDanza Festival: D'un rêve " di e coreografia: Salia Sanou con Lydie Alberto, Milane Cathala-Difabrizio, Ousséni Dabaré, Ange Fandoh, Virgine Hombel, Kevin Charlemagne Kabore, Dominique Magloire, Elithia Rabenjamina, Marius Sawadogo, Akeem Washko,Siham Falhoune, Ida Faho.
Martedì 13 settembre Ore 20.45

Teatro Gobetti di San Mauro Torinese
Martiri della Libertà 17, tel. 011.0364114/3. "Presentazione della Stagione 2022/2023 "La Bellezza salverà il mondo"" Presentazione della nuova Stagione Teatrale 2022/2023: La Bellezza salverà il mondo con alcuni attori e registi della nuova Stagione Teatrale durata 90 min.
Sabato 17 settembre Ore 21.00

Teatro della Concordia
Corso Puccini, tel. 011/4241124. "Pinocchio" e regia: Lorenzo Bassotto da Carlo Collodi con Lorenzo Bassotto, Roberto Maria Macchi.
Domenica 25 settembre Ore 16.00

DEL 12 SETTEMBRE 2022

- **La doppia vita di Madeleine Collins** Sala 3 ♿ 18.30
- **Bullet Train VM14 V.O.** Sala 3 ♿ 20.30 (sott.it.)

IDEAL
Corso Beccaria, 4, tel. 011/5214316. Prezzi: €10,00 intero; € 6,00 rid. serale; € 5,00 over 65; € 5,50 Family Card; Proiezioni 3D: int. € 10,00, rid. € 8,00

- **Minions 2 - Come Gru...** ♿ 16.00-17.50-19.40
- **Top Gun Maverick** ♿ 21.30
- **Bullet Train VM14** ♿ 15.30
- **Evangelion 3.0+1.01 - Thrice Upon a Time** ♿ 18.00-21.00
- **DC League of Super-pets** ♿ 16.30-18.45
- **Elvis** ♿ 21.00
- **DC League of Super-pets** ♿ 15.30
- **Brian e Charles** ♿ 15.30
- **Minions 2 - Come Gru...** ♿ 17.15
- **Watcher** ♿ 17.30-19.30
- **The Hanging Sun - Il sole a mezzanotte** ♿ 19.30
- **Crimes of the future VM14** ♿ 21.30
- **Bullet Train VM14** ♿ 21.30

LUX
Galleria S. Federico, 33, tel. 011/5628907. Prezzi: €7,50 intero; € 5,50 rid., militari, under 18, univ., lo Studio; € 4,00 +60 pom.; € 5,00 +60 ser. 3D: int. € 10,00, rid. € 8,00

- **DC League of Super-pets** Sala 1 20.30
- **Evangelion 3.0+1.01 - Thrice Upon a Time** Sala 2 20.40
- **Minions 2 - Come Gru...** Sala 3 21.00

MASSIMO
Via Verdi, 18, tel. 011/8138574. Prezzi: €7,50 intero; rid. AIACE, stud. univ., over60 feriali € 5,00

- **Il signore delle formiche** Cabiria ♿ 15.30-18.00-20.30
- **Crimes of the future VM14 V.O.** Rondolino ♿ 16.00-18.15-20.30 (sott.it.)
- **Existenz V.O.** Soldati ♿ 16.00 (sott.it.)
- **Insomnia V.O.** Soldati ♿ 18.00 (sott.it.)
- **Inception V.O.** Soldati ♿ 20.15 (sott.it.)

NAZIONALE
Via Pomba, 7, tel. 011/8124173. Prezzi: €8,00 intero; Feriali primo spett. Ridott. Abb.14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00. Over65/Under18/Universitari/Militari. € 6,00. Aiace € 6,00

- **Love Life** Sala 1 16.00-18.30-21.00
- **Margini** Sala 2 16.15-18.00-19.45-21.30
- **Las Leonas** Sala 3 16.30-18.45-21.15
- **Le Favolose** Sala 4 16.00-18.30-21.00

REPOSI
Via XX Settembre, 15, tel. 011/531400. Prezzi: €6,00 intero; Milit., Under 18, Univ., lo studio; € 4,50 +60; 5€ +65; € 30,00 abb. 6 ingr.; € 57,00 abb. 12 ingr.; 3D rid.

- **Watcher** ♿ 15.30-17.30-19.30-21.30
- **Bullet Train VM14** ♿ 15.50-18.40-21.30
- **Minions 2 - Come Gru...** ♿ 15.30-17.20-19.10-21.00
- **Crimes of the future VM14** 16.00-18.30-21.00
- **DC League of Super-pets** 15.30-17.30-19.30
- **Brian e Charles** 21.30

ROMANO
Galleria Subalpina, tel. 011/5620145. Prezzi: €8,00 intero; Abb.14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari € 6,00 Aiace € 6,00

- **Un'ombra sulla verità** Sala 1 ♿ 16.00-18.30-21.00
- **Il signore delle formiche** Sala 2 ♿ 16.00-18.30-21.00
- **Fire of Love** Sala 3 ♿ 16.00-18.30-21.00

THE SPACE TORINO
Salita M. Garove, 24 tel. null. Prezzi: €7,30 intero;

- **Minions 2 - Come Gru...** Sala 1 ♿ 14.30-16.50-19.10-21.30
- **Bullet Train VM14** Sala 2 ♿ 15.10-18.10-21.10
- **Minions 2 - Come Gru...** Sala 3 ♿ 15.00
- **Il signore delle formiche** Sala 3 ♿ 17.30
- **The Hanging Sun - Il sole a mezzanotte** Sala 3 ♿ 20.30
- **Top Gun Maverick** Sala 3 ♿ 22.30
- **Watcher** Sala 4 ♿ 16.15
- **Minions 2 - Come Gru...** Sala 4 ♿ 18.40
- **Il signore delle formiche** Sala 4 ♿ 21.00
- **Minions 2 - Come Gru...** Sala 5 ♿ 15.30
- **Evangelion 3.0+1.01 - Thrice Upon a Time** Sala 5 ♿ 17.50-21.20
- **DC League of Super-pets** Sala 6 ♿ 15.50-18.20-20.50
- **Top Gun Maverick** Sala 7 ♿ 14.15
- **DC League of Super-pets** Sala 7 ♿ 17.15
- **Watcher** Sala 7 ♿ 19.45-22.20
- **DC League of Super-pets** Sala 8 ♿ 14.00-16.30
- **Il signore delle formiche** Sala 8 ♿ 19.00
- **Bullet Train VM14** Sala 8 ♿ 22.10

UCI LINGOTTO
Via Nizza, 262, tel. 892960. Prezzi: €11,00 intero; € 7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65; € 5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. € 10,50, rid. € 9,00

- **I giovani amanti** Sala 1 ♿ 18.00
- **Rumba Therapy** Sala 1 ♿ 20.20
- **Men** Sala 1 ♿ 22.30
- **Top Gun Maverick** Sala 2 ♿ 16.40
- **Bullet Train VM14** Sala 2 ♿ 19.20
- **I giovani amanti** Sala 2 ♿ 22.05
- **Rumba Therapy** Sala 3 ♿ 17.10
- **Minions 2 - Come Gru...** Sala 3 ♿ 19.30
- **Bullet Train VM14** Sala 3 ♿ 21.30
- **DC League of Super-pets** Sala 4 ♿ 16.45
- **Il signore delle formiche** Sala 4 ♿ 19.00
- **Nope VM14** Sala 4 ♿ 21.50
- **DC League of Super-pets** Sala 6 ♿ 17.15-19.40
- **Il signore delle formiche** Sala 6 ♿ 22.00
- **Minions 2 - Come Gru...** Sala 7 ♿ 16.30
- **Evangelion 3.0+1.01 - Thrice Upon a Time** Sala 7 ♿ 18.30-21.20
- **Minions 2 - Come Gru...** Sala 8 ♿ 17.30
- **Vengeance** Sala 8 ♿ 19.50
- **Thor: Love and Thunder** Sala 8 ♿ 22.10
- **Bullet Train VM14** Sala 9 ♿ 17.00
- **Bullet Train VM14 V.O.** Sala 9 ♿ 19.45
- **Watcher** Sala 9 ♿ 22.30
- **Il signore delle formiche** Sala 10 ♿ 16.30
- **Crimes of the future VM14** Sala 10 ♿ 19.15
- **Minions 2 - Come Gru...** Sala 10 ♿ 21.40
- **Watcher** Sala 11 ♿ 16.45
- **Brahmastra** Sala 11 ♿ 19.00
- **The Hanging Sun - Il sole a mezzanotte** Sala 11 ♿ 22.15

CINEMA APERTI: AREA METROPOLITANA E PROVINCIA

BEINASCO

THE SPACE CINEMA LE FORNACI
Viale G. Falcone. Prezzi: €7,40 intero;

- **Bullet Train VM14** Sala 1 ♿ 18.10-21.10-22.10
- **Minions 2 - Come Gru...** Sala 2 ♿ 16.10-17.00-18.30-19.20 20.00-21.40
- **DC League of Super-pets** Sala 3 ♿ 16.00-17.30-18.20-21.00
- **Crimes of the future VM14** Sala 3 ♿ 22.30
- **Evangelion 3.0+1.01 - Thrice Upon a Time** Sala 4 ♿ 17.40-21.10
- **Il signore delle formiche** Sala 5 ♿ 16.50-18.40-20.45
- **The Hanging Sun - Il sole a mezzanotte** Sala 6 ♿ 18.00-20.30
- **Top Gun Maverick** Sala 7 ♿ 21.50
- **Watcher** Sala 8 ♿ 20.10-22.20

COLLEGNO

CINEMA PARADISO
Centro Commerciale Piazza Bruno Trentin, 1, tel. 011/4112440. Prezzi: €4,50 intero; Prezzo unico

- **DC League of Super-pets** Paradiso ♿ 16.30
- **Minions 2 - Come Gru...** Paradiso ♿ 18.30
- **Top Gun Maverick** Paradiso ♿ 20.30

CUORGNÈ

MARGHERITA
Via Ivrea, 101, tel. 0124/657523. Prezzi: €6,00 intero;

- **Il signore delle formiche** ♿ 21.15

POLITEAMA
Via Piave, 3, tel. 0125/641571. Prezzi: €5,00 intero;

- **Watcher** ♿ 21.00

MONCALIERI

UCI CINEMAS MONCALIERI
Via Fortunato Postiglione 1, tel. 899.788.678. Prezzi: €9,00 intero; € 7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65; € 5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. € 10,50, rid. € 9,00

- **I giovani amanti** Sala 1 ♿ 18.00-21.00
- **Watcher** Sala 2 ♿ 16.50-22.00
- **Jurassic World: Il Dominio** Sala 2 ♿ 19.05
- **Minions 2 - Come Gru...** Sala 3 ♿ 16.45
- **Il signore delle formiche** Sala 3 ♿ 19.00
- **The Hanging Sun - Il sole a mezzanotte** Sala 3 ♿ 22.15
- **Minions 2 - Come Gru...** Sala 4 ♿ 17.15-19.15
- **Il signore delle formiche** Sala 4 ♿ 21.30
- **Brian e Charles** Sala 5 ♿ 17.45
- **Crimes of the future VM14** Sala 5 ♿ 19.40
- **Men** Sala 5 ♿ 22.05
- **Il signore delle formiche** Sala 11 ♿ 16.35
- **Bullet Train VM14** Sala 11 ♿ 19.20
- **Thor: Love and Thunder** Sala 11 ♿ 21.55
- **DC League of Super-pets** Sala 12 ♿ 16.30
- **Top Gun Maverick** Sala 12 ♿ 19.00
- **Bullet Train VM14** Sala 12 ♿ 21.40
- **DC League of Super-pets** Sala 13 ♿ 17.00-19.30
- **Nope VM14** Sala 13 ♿ 21.45
- **Bullet Train VM14** Sala 14 ♿ 16.40
- **Watcher** Sala 14 ♿ 19.10
- **Minions 2 - Come Gru...** Sala 14 ♿ 21.10

PIANEZZA

LUMIERE
Via Rosselli, 19, tel. 011/9682088.

- **DC League of Super-pets** Sala 1 ♿ 16.30-18.40
- **Bullet Train VM14** Sala 1 ♿ 20.45
- **Watcher** Sala 2 ♿ 16.30-18.30-21.00
- **Il signore delle formiche** Sala 3 ♿ 18.00-20.45
- **Minions 2 - Come Gru...** Sala 4 ♿ 16.30-18.30-20.30

PINEROLO

HOLLYWOOD
Via Nazionale, 73, tel. 0121/201142.

- **Nope VM14** ♿ 21.30

ITALIA
Via Montegrappa, 6, tel. 0121/393905.

- **Chiuso**

RITZ
Via Luciano, 11, tel. 0121/374957.

- **Il signore delle formiche** ♿ 20.30

SAUZE D'OULX

SAYONARA
Via Monfol, 23, tel. 0122/859652.

- **Riposo**

SESTRIERE

FRAITEVE
Piazza Fraiteve, 5, tel. 0122/880685.

- **Riposo**

VALPERGA

AMBRA
Via Martiri della Libertà, 42, tel. 0124/617122. Prezzi: €6,00 intero;

- **Minions 2 - Come Gru...** Uno ♿ 21.00
- **Crimes of the future VM14** Due ♿ 21.00

VENARIA REALE

SUPERCINEMA VENARIA REALE
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011/4594406. Prezzi: €7,50 intero;

- **Watcher** Sala 1 ♿ 21.00
- **Minions 2 - Come Gru...** Sala 2 ♿ 21.00
- **Bullet Train VM14** Sala 3 ♿ 21.00

VINOVO

AUDITORIUM
Via Roma, 8, tel. 011/9651181.

- **Ezio Bosso - Le Cose Che Restano** ♿ 21.00

ARENE

CHIERI

ARENA SPLENDOR
Cortile Palazzo Comunale. Via Palazzo di Città, 10. Prezzi: €6,50 intero;

- **200 metri** 21.15

MUSEI

ACCADEMIA ALBERTINA - PINACOTECA
(Via Accademia Albertina 8; tel. 011 0897370). Lun-dom: 10-18; mer. chiuso. Ultimo ingresso alle 17.30.

A... COME AMBIENTE
(Corso Umbria 90, tel. 011 0702535). Orario. Lun-ven 9-17; sab-dom 14-19 con prenotazione obbligatoria.

ARCHIVIO DI STATO
(Piazza Castello 209, tel. 011 540382). Sezione Corte (piazza Castello 209): mar-ven: 9-13 e 14-18. Sezioni Riunite (via Piave 21): lun, mer e gio: 9-13 e 14-18. Sale studio su prenotazione.

BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI CASA SAVOIA
La Basilica è aperta dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14,30 alle 17. Sabato, domenica e festivi chiusura ore 18. Tel. 011/898008. Le Tombe Reali Sabaude e la salita alla Cupola: dal lunedì alla domenica (mercoledì chiuso) ore 10,30- 13,30 (ultimo ingresso ore 13) e dalle 14,30 alle 18 (ultimo ingresso 17,15). Telefono: 011/8997456.

BIBLIOTECA REALE
(Piazza Castello 191, tel. 011 543855). Orario: lun-ven 9-13 e 14-18; sab 9-13.

BORGO MEDIEVALE
(Viale Virgilio - Parco del Valentino, tel. 011 4431701; 011 5211788). Orari Borgo: lun-dom. 9-19. Ingresso libero.

CAMERA - CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA
(Via delle Rosine, 18 - tel. 011 0881150). Or.: lun-dom: 11-19; giovedì 11-21; Martedì chiuso.

CASTELLO DELLA MANDRIA
(Viale Carlo Emanuele II, 256 - Parco La Mandria - Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Apertura degli Appartamenti Reali: mar-ven; 10-17; sab-dom e festivi: 10-18. Lunedì chiuso. Info. www.lavenaria.it – www.residenzereali.it

FONDAZIONE ACCORSI-OMETTO MUSEO DI ARTI DECORATIVE
(Via Po 55, tel 011 837688 int. 3) Orari: lunedì chiuso; martedì, mercoledì e venerdì 10-18; giovedì 10-21, sabato, domenica e festivi 10-19.

FONDAZIONE MERZ
(Via Limone 24, tel. 011 19719437). Mar-dom. 11-19. Lun. chiuso.

FONDAZIONE SANDRETTO
(Via Modane 16, tel. 011 3797600). Venerdì-domenica 12-19.

GAM
(Via Magenta 31, tel. 011 4429518). Mar. - dom. 10-18. Lun. chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. *Una collezione senza confini. Arte internazionale dal 1990* (fino al 25 settembre). . *World Press Photo Exhibition 2022* (fino al 18 settembre). www.gamtorino.it.

JUVENTUS MUSEUM
(Via Druento 153 int. 42). Lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10,30-19, sabato, domenica e festivi 10,30-19,30, martedì chiuso. Info. www.juventus.com.

MAO - MUSEO D'ARTE ORIENTALE
(Via San Domenico 11, t. 011 4436927). Martedì - domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. Visite guidate alle collezioni. Info. www.maotorino.it.

MUSEI REALI
(Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Museo di Antichità, Armeria Reale, Biblioteca Reale, Giardini Reali e Sale Chiablese - piazzetta Reale 1, tel. 011 5211106). Biglietteria unica a Palazzo Reale aperta fino alle 18. www.museireali.beniculturali.it.

MUFANT - MUSEOLAB DEL FANTASTICO E DELLA FANTASCIENZA
(Piazza Riccardo Valla 5 - teleono 349 8171960). Da giovedì a domenica: 15,30-19.

MUSEO DEL RISPARMIO
(Via San Francesco d'Assisi, 8/A, telefono 800167619) Tutti i giorni 10-19; mar. chiuso. Sabato e domenica prenotazione obbligatoria.

MUSEO DELLA SINDONE
(Via San Domenico 28, tel. 011 4365832). Lun-dom ore 15-18. Il percorso include l'accesso alla chiesa barocca del SS. Sudario.

MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE CESARE LOMBROSO
(Via P. Giuria 15, 011 6708195). Lunedì-sabato 10-18, ultimo ingresso ore 17,30.

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO DELL'ISTITUTO VALSALICE
(Viale Thovez 37, tel. 011 6300611). Sabato. e domenica 14,30-18,30. Previa prenotazione lunedì-venerdì 9-12,30 e 14,30-18,30.

MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA
(Corso Valdocco 4/A, tel. 011 01120780). Martedì-domenica, 10-18. Prenotazione obbligatoria.

MUSEO DIOCESANO E SALITA AL CAMPANILE DEL DUOMO
(Piazza San Giovanni 4, tel. 011 5787018). Orario invernale, ottobre - fine aprile, venerdì-sabato-domenica-lunedì 10-18; ultimo ingresso ore 17.15. Orario estivo, maggio - fine settembre, venerdì-sabato-domenica-lunedì 11-19. Ultimo ingresso entro 18.15.

MUSEO EGIZIO
(Via Accademia delle Scienze 6, tel. 011 4406903). Lunedì: 9-14; martedì-domenica. 9-18,30. Ultimo ingresso un'ora prima.

MUSEO ETTORE FICO
(Via F. Cigna 114, 011 853065). Ven. 14-19; sab-dom. 11-19. Visita guidata sab-dom alle 16,30.

MUSEO LAVAZZA
(Via Bologna 32A, 011 2179621. Mer-dom: 10-18. Ultimo accesso alle 17,30.

MUSEO NAZIONALE DELL'AUTO
(Corso Unità d'Italia 40, tel. 011 677666). Lun 10-14, da mar a dom 10-19. Mostra: *Il lusso nel bagagliaio, Gabriella Crespi al volante tra arte e design* (fino a 25 settembre). La biglietteria chiude un'ora prima. www.museoauto.it.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ALLA MOLE ANTONELLIANA
(Via Montebello 20, tel. 011 8138560). Museo e ascensore panoramico: lun-dom 10-18. Martedì chiuso. *Mostre in corso: ''Dario Argento: The Exhibit''(fino al 16 gennaio) e ''Il guardiano dei nostri incubi'' (fino al 26 settembre).*

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA
(Piazzale Monte dei Cappuccini 7, tel. 011 6604104). Mar, mer, gio, sab e dom 10-18. Ven 12-20. Lunedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO – PALAZZO CARIGNANO
(Piazza Carlo Alberto 8, 011 5621147). Orario: mar-dom 10-18 (ultimo ingresso 17.30).

MUSEO PIETRO MICCA
(Via Guicciardini 7/a tel. 011 546317). Mar-dom 10-17 (ultimo ingresso). Lun chiuso. Il primo venerdì del mese, ingresso alle ore 13.

MUSEO STORICO REALE MUTUA
(Via Garibaldi 22, tel. 011 4312320). Lun-mer 10-18 su prenotazione; gio-ven 15-18 ingresso libero, mattino su prenotazione; sab-dom 10-18 ingresso libero.

MUSLI – MUSEO SCUOLA E LIBRO PER L'INFANZIA
(Palazzo Barolo, via Corte d'Appello 20/c, telefono 011 19784944). Orari. Sab e dom. 14,30-19. www.fondazionetancredidibarolo.com

OGR
(Corso Castelfidardo 22, telefono 011 0247108). Gio-ven 12-20; sab-dom 10-20. Mostra: *Naturecultures. Arte e Natura dall'Arte povera a oggi* (fino al 22 settembre). www.ogrtorino.it.

PALAZZO FALLETTI DI BAROLO
(Via delle Orfane, 7, tel. 011 2636111. Prenotazione consigliata al 338 1691652). Mar-ven. 14,30-18, sab-dom. 14,30-19. http://www.operabarolo.it

PALAZZO MADAMA
(Piazza Castello, tel. 011 4433501). Lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Martedì chiuso. Info: www.palazzomadamatorino.it

PALAZZO SALUZZO PAESANA
(Via della Consolata, 1 bis. tel. 347 0103021). Giovedì-domenica 15,30-19,30.

PAV PARCO ARTE VIVENTE
(Via Giordano Bruno 31, telefono 011 3182235). Mer-gio-ven. 16-19, sab-dom 12-19. Mostra: *Elena Mazzi: 10 years of smellscapes, labs and conversations* (fino al 23 ottobre).

PINACOTECA «GIOVANNI E MARELLA AGNELLI»
(Via Nizza 230, tel. 011.0925011). Orario: da martedì a domenica dalle 11 alle 21 (ultimo ingresso alle 20.30). Lunedì chiuso.

PROMOTRICE BELLE ARTI
(Viale Crivelli 11, tel. 011 6692545). Martedì-sabato 11-13 e 16,30-20, festivi 10,30-12,30.

CASTELLO DI RIVOLI - MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA
(Piazza Mafalda di Savoia, tel. 011 9565280). Orari: giov.-dom. 11- 19. Mostra *Espressioni con frazioni* fino al 27 novembre. La Collezione Cerruti è aperta al pubblico il sabato e domenica 11-19.

CASTELLO DI MONCALIERI
(Piazza Baden Baden 4, Moncalieri) ingresso su prenotazione 348 9023203) con visite guidate ogni venerdì, sabato e domenica 10-18.

FORTE DI FENESTRELLE
Prenotazione obbligatoria. Tel. 0121 83600.

MUSEO DEL GRANDE TORINO
(Via G.B. La Salle 87, Grugliasco). Dom: 10-19, con partenza dell'ultima visita alle 17. Prenotazione obbligatoria. Tel. 333 9859488. Info: www.museodeltoro.it.

MUSEO DELLO SPAZIO E PLANETARIO DIGITALE
(Via Osservatorio 8, Pino Torinese, telefono 011 8118740, www.planetarioditorino.it). Sab e dom con turni di visita contingentati alle ore 14,15 e 16,45. Solo il sabato ore 19,15.

REGGIA DI VENARIA REALE
(Piazza della Repubblica - Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Aperture di Reggia piano nobile e mostre: mar-ven: 9,30-17,30; sab-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso. Giardini. mar-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso.

GALLERIE D'ITALIA
(Piazza San Carlo 156, Tel: 800 167 619). Martedì, giovedì, venerdì, sabato e domenica dalle 9.30 alle 19.30. Mercoledì dalle 9.30 alle 22.30. Lunedì chiuso. Info: www.gallerieditalia.com

PALAZZINA DI CACCIA DI STUPINIGI
(Piazza P. Amedeo 7, Stupinigi). martedì-venerdì 10-17.30 (ultimo ingresso 17); sabato-domenica e festivi 10-18,30 (ultimo ingresso 18). Prenotazione obbligatoria solo per i gruppi (da 10 persone in su). Tel. 011 6200634, www.ordinemauriziano.it.

MUSEO ALESSANDRI A GIAVENO
Sede espositiva della donazione Foppa / Via XX settembre, 29 - Giaveno. Telefono 011.9374053).

CAPPELLA DEI BANCHIERI E MERCANTI
(Via Garibaldi 25) sabato 15- 18, domenica 10- 13. Ingresso libero. Per prenotazioni 3396938396 o 3473068680.

IL TEMPO

Da oggi fase stabile e molto calda, soprattutto al Centro-sud dove potremo superare i 35 gradi. Afa al Nord.

IL SOLE
SORGE ALLE ORE 07.04
CULMINA ALLE ORE 13.25
TRAMONTA ALLE ORE 19.46

LA LUNA
SI LEVA ALLE ORE 20.58
CALA ALLE ORE 09.12
ULTIMO QUARTO 17 SET

LA PREVISIONE DI OGGI

SOLE · NUVOLOSO · POCO NUVOLOSO · COPERTO · VARIABILE · PIOGGIA DEBOLE · PIOGGIA INTENSA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTO · MARE CALMO · POCO MOSSO · MARE MOSSO

Situazione
Un campo di alta pressione a matrice sub-tropicale si estende su tutto il Paese. La giornata si presenterà ampiamente soleggiata.

Nord
Dominio anticiclonico sulle regioni per cui la giornata trascorrerà con condizioni di bel tempo e cielo sereno o poco nuvoloso.

Centro
L'alta pressione si rinforza garantendo una giornata stabile e ampiamente soleggiata. Il cielo infatti si presenterà sereno.

Sud
La giornata trascorrerà con generali condizioni di bel tempo con cielo sereno o poco nuvoloso. Clima caldo sì, ma piacevole.

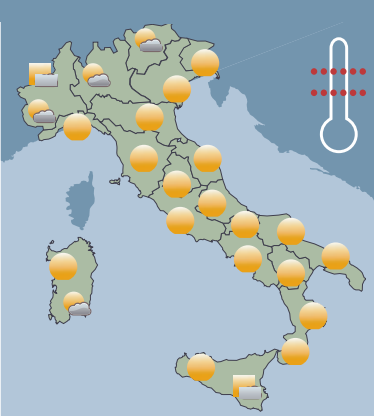
QUALITA' DELL'ARIA

	PM10	PM2.5	NO_2	SO_2		PM10	PM2.5	NO_2	SO_2
Ancona	7.0	5.8	4.7	1.1	Milano	21.4	18.9	32.0	2.3
Aosta	4.8	3.9	3.8	0.2	Napoli	10.2	7.5	23.2	2.5
Bari	6.2	4.1	2.4	0.9	Palermo	7.5	4.0	2.3	0.6
Bologna	10.1	8.1	8.6	1.0	Perugia	6.0	5.1	4.3	0.3
Cagliari	8.0	5.4	4.1	0.9	Potenza	5.4	4.1	2.5	0.3
Campobasso	6.1	4.8	2.9	0.3	Roma	10.6	7.7	10.5	0.7
Catanzaro	8.1	5.3	2.3	0.3	Torino	17.7	15.4	18.2	2.0
Firenze	10.5	9.0	8.8	0.7	Trento	10.1	8.9	7.0	0.4
Genova	11.7	8.6	13.3	3.7	Trieste	7.3	6.6	13.4	3.3
L'Aquila	5.5	4.7	3.2	0.3	Venezia	6.9	5.3	8.2	1.5

Valori espressi in μg/m³

LA PREVISIONE DI DOMANI

Alta pressione sull'Italia. La giornata sarà caratterizzata da generali condizioni di bel tempo con cielo sereno o poco nuvoloso.

LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI

Si avvicina una perturbazione atlantica. Cielo che diventerà via via più nuvoloso e anche coperto al Nordovest, in Sardegna e poi Toscana.

IL TEMPO NEL MONDO E IN EUROPA

Città del Mondo	Min °C	Max °C	Oggi
Algeri	24	33	
Ankara	16	32	
Baghdad	27	44	
Bangkok	24	30	
Beirut	23	33	
Bombay	24	27	
Brasilia	22	33	
Buenos Aires	14	22	
Calgary	7	21	
Caracas	21	28	
Casablanca	20	26	
Chicago	19	29	
Città del Capo	11	17	
Città del Messico	14	21	
Dakar	27	30	
Dubai	31	35	
Filadelfia	12	21	
Gerusalemme	18	34	
Hong Kong	26	33	
Il Cairo	20	38	
Johannesburg	17	27	
Kinshasa	22	29	
La Mecca	30	40	
L'Avana	25	32	
Los Angeles	18	22	
Manila	26	28	
Melbourne	8	13	
Miami	25	30	
Montreal	10	19	
Nairobi	12	25	
New York	13	20	
Nuova Delhi	24	28	
Pechino	19	29	
Shanghai	22	30	
Singapore	26	28	
Tokyo	19	27	
Washington	13	23	

Città dell'Europa	Min °C	Max °C	Oggi
Amsterdam	13	22	
Atene	24	31	
Barcellona	24	29	
Belgrado	15	22	
Berlino	13	20	
Berna	14	21	
Bratislava	13	22	
Bruxelles	13	22	
Bucarest	18	28	
Budapest	13	21	
Chisinau	16	23	
Copenaghen	14	18	
Dublino	12	17	
Edimburgo	12	17	
Helsinki	6	17	
Istanbul	18	29	
Lisbona	17	29	
Londra	13	24	
Lubiana	12	23	
Madrid	17	34	
Mosca	3	16	
Oslo	12	19	
Parigi	12	24	
Podgorica	21	26	
Praga	14	20	
Reykjavik	3	12	
Roma	20	31	
Sarajevo	14	19	
S. Pietroburgo	5	16	
Sofia	16	25	
Stoccolma	12	16	
Tallinn	3	17	
Tirana	22	29	
Varsavia	11	14	
Vienna	13	20	
Vilnius	8	11	
Zagabria	11	24	

FOTO

AFP

Tramonto a Pushkar

Un uomo a cavallo di un carro di cammelli si staglia contro il sole al tramonto a Pushkar, nello stato desertico indiano del Rajasthan. La città è nota per ospitare il Pushkar Camel Fair, che si svolge di solito a novembre, anzi, per la precisione: otto giorni prima del plenilunio del mese di Kartica. E i pastori lo sanno senza annunci sui social.

AL VENERDÌ LA STAMPA E TORINOSETTE € 1,70 NON VENDIBILI SEPARATAMENTE. PREZZI TANDEM, NELLE AREE DI DIFFUSIONE INDICATE SUL GIORNALE LOCALE € 1,50 CON «IL CORRIERE DI ROMAGNA». FRANCIA (COSTA AZZURRA) € 3,00